Condizioni:

NIZZA. PROVINCIA.
Anno . . L. 12 L. 15
Semestre » 6 50 » 8
Trimestre » 3 50 » 4 50
Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Sabbato 1mo Aprile 1854. — N° 106.

AVVISO.

Quei signori che ricevendo il NIZZARDO per posta non volessero accettarne l'abbonamento sono pregati di respingerne il secondo ed il terzo numero senza rimuoverne la banda, onde non obbligare l'amministrazione del giornale ad un secondo pagamento dei diritti postali.

Siamo costretti a ripetere ancora una volta; che i pagamenti si fanno per anticipazione. In Nizza contro *ricevuta* in istampa a firma del *Tesoriere* Caisson col bollo della direzione del *Nizzardo*. Nelle provincie mediante un *vaglia* postale spedito sotto *banda franco* al *Tesoriere* del *Nizzardo*.

Quei signori che ricevendo il giornale a domicilio non volessero abbonarvisi sono pregati di avvertirne il distributore, almeno prima che sia portato il quarto numero.

NIZZA 31 Marzo

Nell'inaugurare il secondo anno della nostra esistenza sentiamo il bisogno di richiamare alla memoria dei nostri lettori almeno quella parte delle dichiarazioni colle quali esordivamo, che si riferiva al precipuo intento dell'opera nostra; ond'essi possano giudicare se a quelle ci siamo religiosamente attenuti, o dimenticandole l'abbiamo qualche volta contraddette.

Noi non domandiamo indulgenza, ma giustizia, e crediamo ottemperare ad un dovere imperioso e categorico deponendo i nostri atti dinanzi al tribunale della pubblica opinione, perchè siano giudicati, e ci venga dal giudizio quella forza morale che può render sempre più efficace l'opera nostra.

Il titolo che abbiamo preso, potrebbe produrre nell' animo dei nostri lettori un penoso sentimento di restrizione dentro le sterili aspirazioni della capanna, del campanile, del municipio.

Senza questo dubbio ci saremmo sottratti alla moda di un programma, ufficio di convenienza tanto sproporzionato alle condizioni del giornalista, quanto sospetto a chi gitta la prima volta gli occhi sulle colonne di un nuovo organo di pubblicità.

Una esposizione di sistemi o di principj, un atto di politica confessione, una sintesi intenzionale non formerebbero mai nè insieme nè separatamente ciò che si chiama, nell'esatto significato della parola, un programma.

L'esposizione di sistemi sociali relativi alla scienza di Governo più che un programma sarebbe un proemio ad un'opera metodicamente ordinata, ed armonicamente distribuita, quindi estranea a qualunque considerazione di contemporaneità, e perciò inopportuna in rapporto allo scopo della stampa periodica. Daltronde l'opinione pubblica, della quale si fa organo il giornalismo, suppone i dogmi della scienza sociale, onde il campo della discussione praticamente utile è l'arte pittosto che la scienza di governo, o per lo meno la scienza operativa piuttosto che la contemplativa, la dottrina invece della teoria. La confessione politica ridotta in formole più o meno astratte, più o meno categoriche, più o meno imperfette, è opera insufficiente non solo perchè non può svolgere intera la tesi della amministrazione della cosa pubblica, ma anche perchè non può assumerla in maniera completa o soddisfacente.

La sintesi intenzionale non solo è opera irrazionale in ordine ai fatti umani, nei quali la questione delle intenzioni sfugge a qualunque esame coscienzioso, ma è più ancora pericolosa, in quanto che movendo dal desiderio di produrre convinzioni sincere ed uniformi, porta con se i germi di tutte le passioni politiche, spesso fatali all' interesse medesimo della pubblicità. E ancor più questo male è a temersi presso un popolo nuovo alla vita pubblica, che ha ereditato da quelli che l'han preceduto, il sospetto; e che osserva in essi palpitanti di attualità i più crudeli disinganni, le sozzure della corruzione, l'impudente mercato delle opinioni, il mestiere profanatore della missione.

Se dunque un programma, secondo noi, è impossibile, perchè non si può prestabilire un ordine logico di questioni pratiche dipendenti dall'effettivo succedersi dei fatti umani; se l'impegnarsi pubblicamente in determinate tendenze porta con se tutte le eventualità della passione politica, e più ancora il dilemma pericoloso tra la decezione sincera, e la tentazione di costringere applicazioni imbarazzanti alla dipendenza o derivazione di principj dissimili; non ci si accuserà di troppa riserva se crediamo doverci astenere dalla formola positiva di un programma.

E pertanto noi sentiamo il bisogno di spiegarci intorno al titolo che abbiamo assunto, cominciando dal respingere con tutta la forza della coscienza qualunque odioso sospetto di municipalismo.

Per togliere ogni dubbio sul carattere locale delle nostre pubblicazioni, perchè non ci si possa seriamente osservare che noi non abbiamo il diritto d'intervenire nelle questioni di precipuo nostro interesse, noi abbiam voluto raccoglierle sotto un titolo di naturalità, ma senza derogare per nulla alle nostre convinzioni nazionali.

Le nostre credenze morali non ci permettono la distinzione tra una patria politica ed una naturale, nè il sacrifizio delle affinità nazionali alle convinzioni politiche, nè tampoco l'uso di queste formole nell'interesse di partito.

Una patria è per noi la più nobile delle aspirazioni, il più caldo affetto, la sublime delle religioni.

La vogliamo grande, splendida di tutte le glorie, immortale di tutte le bellezze, forte di potenza civile, senza il diritto di rinnegarla nel giorno della sventura. Son nostre le sue grandezze, nostri i suoi martiri, nostre le sue onte medesime.

Amiamo sopra ogni cosa la libertà, fattore sostanziale dello spirito umano, ma per una necessaria subordinazione di mezzo, preferiamo combattere in primo luogo per la formazione completa e indipendente della grande patria italiana; onde assumeremo con importanza secondaria le questioni interne che a quella non si riferiscano, pronti più alle concessioni che alla resistenza in considerazione della sovranità del nostro intento. Certamente le nostre aspirazioni non si completeranno nel presente, come noi non ci spingeremo mai oltre la sfera pratica del migliore ottenibile; quindi coopereremo con tutte le nostre forze al progresso incessante del nostro paese conservando quanto è indispensabile a formare un saldo addentellato tradizionale.

Escluderemo rigorosamente dalla polemica qualunque appiglio a personalità. Noi non vogliamo far della politica sentimentale, ma vogliamo discutere largamente i nostri veri interessi, onde comprendiamo quanto studio ci convenga impiegare perchè siano eliminate tutte le cagioni che possano invelenire la discussione coll'eccitamento di passioni inopportune.

APPENDICE

LETTERATURA

SCOPO E RIFORMA.

Non so chi dicesse — essere scopo delle amene lettere il diletto. — È certo un errore: di più, secondo noi, una immoralità. Il diletto è uno dei mezzi, di cui approfitta l'amena letteratura per raggiungere uno scopo assai diverso qual si è l'educazione morale e intellettiva della società. Dicemmo prima la morale, persuasi che l'intelletto avvantaggi in ragione di onesti e severi costumi: e dove questi o siano corrotti o tendano a corrompersi, è fuori di luogo ogni speranza di civile miglioramento. I tempi in cui la letteratura fece scopo il diletto, portano un' impronta di frivolezza e degradazione compassionevoli: e desiderare quelle epoche, è lo stesso che desiderare il ritorno di Lodovico Pulci e Matteo Franchi a svillaneggiarsi l'un l'altro con sonetti e canzonette immorali per divertimento di qualche nuovo Lorenzo de' Medici.

Fra letterati italiani, quelli che lasciarono dietro sè celebrità eterna e nome benemerito della patria, son quelli appunto che si servirono delle lettere, come d'un' arma potente o per svelare e propugnare verità utili al progredimento comune, o per correggere la società dai peccati d'inerzia o prostituzione, a cui la trascinavano gretti pregiudizii, anime venali, basse gelosie di municipii, d'accademie, d'individui. Quando è che la divina Commedia occupa più fortemente spirito e cuore di chi la sa comprendere senza velleità di retori o lungaie di discussioni pedagogiche? E' ogni volta che l' Allighieri, commosso per le tante vergogne che affliggevano il suo secolo e le città italiane, o rimpiange col dolore solenne di Geremia, o minaccia colle fatidiche inspirazioni di Daniello. Scopo immortale, unico di Dante era il proprio paese, che per salire ad onorata grandezza avea bisogno di austerità nei costumi: e chi vede in quel poema soltanto uno sfogo di collera ghibellina, nulla ne intese, nè intenderà mai.

Verso la metà del secolo XVIII s'intese il bisogno di una riforma letteraria, bisogno sentito per ciò che la letteratura intratteneva la società epilettica a forza di puerili passatempi, di languide inezie, d'ozii beati, di sterili poesie, di futili dottrine, di papaveri in somma. papaveri che si gettano sui dormenti e sui morti. Gl' ingegni (spettri d'ingegni) o erano aggregati a qualche accademia, e accoppando ogni concetto, individuale, non permettevano altra autorità tranne quella della propria instituzione che lusingava le stolte loro ambizioncelle, o erano maestri ligi alla parola, alla forma all' apparenza: e vivevano e morivano per una belluria di lingua, per un comento puramente filologico de' classici, senz' addentrarsi negl' intimi spiriti, nello scopo finale degli scrittori, o erano imbelli cortigiani, e vendevano vilmente il loro servizio alle tavole dei mecenati e de' grandi, senza coscienza di dignità propria, nè di quella della letteratura nazionale, da loro bistrattata e frantesa. Si conobbe necessario doversi aprire ai letterati un nuovo campo d'azione mettendoli all'alternativa o di volgere i loro studi ad un fine diverso dal diletto e dalle freddure accademiche, o di cadere per sempre come usi od abusi condannati dall' opinione universale, o dal bisogno di più utili e nobili tendenze. E sorsero Verri e Beccaria — animi forti — a predicare la riforma delle lettere con tutta la risolutezza di cui son capaci gli apostoli della luce sconosciuta per farla prevalere sulle tenebre d'un' età inviziata dall' infingardaggine e dai lezzi, per cui erano traviati non solo gl' intelletti ma i cuori. La loro voce con quella d' altri pochissimi bastò per scassinare un edificio, che Alfieri e Parini avrebbero

Speriamo che, tenendoci in questa via, la grande maggioranza italiana del nostro paese ci farà lieta accoglienza al nostro esordire, e che noi possiamo mostrarcene degni coll'opera nostra, e pagare così un modesto tributo alla cara, alla bella, alla veneranda patria nostra... l'ITALIA.

LA SETTIMANA.

Ora che son principiate le operazioni effettuali, onde le potenze occidentali si propongono d'infrenare l'ambizione russa, e forse di tarparne assolutamente il volo; ora che il popolo dell'impero turco si apre un avvenire di progresso negli ordini religiosi, civili ed economici; ora che noi stessi speriamo di afferrare tra tanto rimescolamento il bandolo a dipanare la matassa arruffata della nostra nazionale libertà, ora ci sembra veramente opportuno d'intrattenerci ogni otto giorni, con qualche sobrio giudizio, sui fatti che si van compiendo. Così e noi compieremo il nostro debito col metter sott'occhio ai lettori, quasi in breve quadro illustrato, tuttochè si opera dall'ambizione dall'interesse, dalla dignità dei governi e dei popoli; ed i lettori nostri speriamo potran sorbire un centellino di quell'utile dolcezza, ond'è piena la osservazione riflettuta. Non che da se stessi non fossero capaci di osservare e di ripensare; ma perchè sappiamo per esperienza, esser sempre proficuo, anche ai meglio ingegnosi, che altri un'idea suggerisca, per cui si spiani il pensiero e si abiliti ad ulteriori portati.

Il momento è solenne. Ecco a fronte della Russia aggreditrice la Turchia aggredita, la Francia e l'Inghilterra soccorrenti per interesse e dignità; gli eserciti combattono sul Danubio e al Caucaso, le armate tra poco tuoneranno a distruzione nel Baltico e nell'Eusino: da un lato la Svezia e la Danimarca neutrali sinceramente, la Prussia e l'Austria minacciosamente neutrali; dall'altro le nazioni oppresse, Polonia, Ungheria, Italia aspettanti, la Grecia operante diggià: di lontano l'Austria ansiosa di mescolarsi. Che ne avverrà? Affermare, o sospettare ancora, che tanto apparato possa riescire in fumo l'è omai stucchevole insipidezza: quel che poi ne risulterà ci sarà mostrato di distanza in distanza ed a poco a poco dagli avvenimenti.

Ora la guerra è da Francia ed Inghilterra legalmente dichiarata alla Russia; epperò ci aspettiamo tra qualche settimana gravi notizie dal mare nordico ed australe; essendo certo, che le flotte alleate saran per operare con decisiva energia contro Revel, Helsingfort, Cronstad e Pietroborgo, come contro Odessa, Sebastopoli e la Crimea. Forse pure le flotte russe non si periteranno di accettar battaglia, ed allora sia felice l'evento onde restin distrutte quelle armate che, non a tutela del commercio, non a difesa delle sue coste, ma a premeditate conquiste ha allestito il successore di Pietro il grande e di Caterina.

Della qual premeditazione se come di cosa altamente probabile si è discorso sin quì, giococoforza è che sen parli come di cosa indubitabile dopo i preziosi documenti *confidenziali e segreti*, che l'ira imprevidente della gazzetta di Pietroborgo ha strappato alla riservatezza del governo britannico. Al qual proposito non possiamo astenerci dall'esprimere tutta la nostra meraviglia, come i Lords Aberdeen e Clarendon avendo innanzi tali lampanti prove dei disegni dello Czar, abbiano osato lodarne in pubblico la moderazione, fidare per tanto tempo alla sua parola, e tentennare. Certo Luigi-Napoleone (verso, cui il ciel ci scampi della più leggera simpatia) è stato più accorto e più risoluto, meno forse per impazienza di carpire l'occasione di mostrarsi potente, che per la certa scienza, che dei progetti di Nicolò gli avevan dato le dirette ed indirette proposte di costui.

Or che ragion faremo delle melliflue parole dai gabinetti occidentali prodigate all'Austria ed alla Prussia, quando dagli stessi documenti appare, che quella è da gran pezza entrata nei disegni dell'Autocrate, e questa è così inetta a muoversi indipendente, che nelle proposizioni alla Inghilterra ed alla Francia non viene nè considerata nè nominata? Eppoi, quanto all'Austria specialmente, questa disapprova la Russia, approva le potenze occidentali, ed il ministro russo non se ne lagna a Vienna; concentra 120 mila uomini alle spalle ed al fianco dell'esercito belligerante dei russi, e nessuna lagnanza da parte dello Czar; dimanda di occupare la Servia e la Bosnia, e mentre la Porta protesta l'Inghilterra e la Francia disapprovano, la Russia non se ne lamenta! Al che se piace aggiungere l'immenso male che la Russia all'Austria potrebbe recare nel presente coll'insurrezione slava, nell'avvenire con questa o col non rinnovare l'intervento in Ungheria, come ancora se si riflette alle simpatie personali del despota viennese, e alla potenza della parte russa nel suo impero, non si sarà così restii a sospettare da qual parte più probabilmente si piegherà il Lorenese. quando la necessità delle cose gli strapperà la maschera della neutralità. Avvi nna logica irresistibile d'idee e di fatti, che procede a traverso di tutte le fluttuazioni sino a che non si mostri allo scoperto come una necessità. E lo vedremo.

Fra tanto travaglio dell'Europa la Turchia continua ad esser degna di tutt'elogio. Pugna valorosamente sul Danubio, dove se non ha potuto impedire, che i nemici in numero di 10 mila passassero il fiume, ha respinto dall'isola di Tourthoucai il principe Gorgtschakoff colla perdita di duemila uomini. Kalafat è tremendamente fortificata, e minaccia sempre il lato destro dei russi. Dall'altra banda, premurosamente pieghevole alle dimande dei suoi alleati concede a tutti i rayas diritti uguali a quelli dei musulmani, ed obbligandosi a serie riforme, schiude un'era di miglioramenti. Forse, chi sa, questo civile atteggiamento della Porta meglio che le armi della compressione potrà fermare la insurrezione greca, e così abilitar la Turchia a più potente guerra contro la sua implacabile nemica.

Ma da queste ultime nostre parole però non vorremmo, che altri menomamenti ne inducesse a sospettare, che noi poco santo o poco legittimo reputassimo il movimento dei Greci, cui ci lega la fratellanza dell'antica civiltà, e quella delle simili aspirazioni; ma ciò solo desidereremmo se ne deducesse, che non promettitore di felici effetti può essere quel movimento, che, nuocendo alla causa propugnata da Francia ed Inghilterra, non gioverebbe che alla Russia. La quale alla fin dei conti è tanto poco interessata alla indipendenza greca, che (come apparisce dei sopraddetti documenti) ha solennemente dichiarato, non essere per sopportare uno stato greco di qualche forza — Una insurrezione greca non debbe giovare, che alla Grecia. — forse; chi sa, la occasione propizia non è lontana, nella quale la vitalità energica del sentimento nazionale sarà in un modo o nell'altro per profittare ai nostri fratelli di Oriente.

Così avremmo voluto che in ordine all'Italia avesse parlato nel parlamento inglese John Russel e non già in quella sconcia, sbadata e poco dignitosa maniera, contro cui ha ben protestato, a nome di tutti gl'Italiani, Daniele Manin, in una sua lettera al direttore della *Presse*. Ci duole che per questo servigio rendutoci abbia questo giornale avuto un secondo avvertimento; non però ci fa meraviglia, atteso l'indole arbitraria del governo francese, e lo sciocco sistema adottato di volere adescare l'Austria. — Ciononostante gl'Italiani osservino, si ricordino, e non fidino, datasi la occasione, che in sè stessi.

Chi sa di quante cose della patria nostra di qui a non molto dovremo tener parola! Per ora non ci è niente assolutamente — Ci dimenticavamo di dire, che il famigerato Duca di Parma, ferito di coltello nel basso ventre il dì 26, morì il giorno appresso — Al qual proposito ci piace fare avvertire, che siffatta morte mette più in luce la immoralissima tolleranza dei così detti governi conservatori di Europa, che, con cuore di bronzo veggon lo strazio di tante altre popolazioni, han sopportato, che un principe, quale quel di Parma, smungesse, svillaneggiasse, martoriasse mezzo milione di ragionevoli creature — Reggente degli stati parmensi è la Duchessa, vedova di un Duca ucciso, figlia di un Duca ucciso, nipote di un Rè ucciso!

Oh! se i popoli si avessero libero stato in dignità di Nazione, se i loro reggitori governassero con giustizia, cotali sanguinosi esempi

---

poco dopo abbattuto; il primo colla inaugurazione del teatro italiano e colle prose quanto maschie altrettanto contrarie ad ogni scrivere fiacco ed evirato; il secondo colla satira che scosse ineghittosi, e mostrò che la letteratura dovea procedere d'accordo cogl' interessi d'una società meno frivola e persuasa di non doversi restare ai limiti di quella mascherata sapienza, che pretendeva nei campi infiniti dello scibile aver segnato gl' inviolabili pilastri di Ercoie. Caddero allora le dittature letterarie, le teoriche fin li venerate come dogmi inalterabili, dovettero assoggettarsi ad una specie di scetticismo razionale, che osò dubitare di esse e della loro necessità, e le lettere (lettere morte) che si prefiggevano per fine ciò che tutto al più potea servire di mezzo, vennero sbandite dalla pubblica opinione colle reliquie supreme degli Arcadici e dei Ligustici. Di questa guisa erasi provveduto a quanto riguardava la distruzione dei vecchi pregiudizi; ma la riforma della letteratura, l'anima nuova di lei, il moto intimo che deve governarla, aveano ed hanno bisogno di sforzi ulteriori prima di raggiungere lo scopo che lor si compete. La lotta del classicismo e romanticismo — che sarebbe quistione grave se l'orgoglio e i puntigli dei combattenti non l'avessero svisata, riducendola ad alterchi di vili lane parole piuttosto che a disamina di essenziali principii — si riproduce tuttavia cogli stessi nomi, o con altri che servono a mascherare la stessa cosa. Gli uni accusano gli altri d'insofferenza di freno, di voler traviare la mente ed il cuore dei giovani, di sostituire l'ardenza dell' immaginazione alla sodezza del ragionamento, l'affetto al precetto, la natura alle convenzioni autorevoli.

I secondi dicono le cose all' inversa e addossano ai primi la responsabilità di quell' inerzia, che essi hanno eretta a principio, mentre le lettere per esser *bellè* hanno bisogno di moto. La discussione — che trattata con senno calma e desiderio di beno potrebbe essere feconda di verità — portata invece sopra un campo di sarcasmi, di gelosie personali di vane utopie, di baruffe giornalistiche, non fa che mantenere la incertezza e le ostinazioni con danno di tutti e con scorno della letteraria famiglia. Noi certo non sprecheremo nè tempo nè penne a fomentare inutili stizze: nè crediamo che i nostri lettori, i quali ebbero a mostrarsi satisfatti delle nostre appendici precedenti, ci saprebbero grado del farli assistere ad uno spettacolo affatto diverso da quello indicato in questo programma. Non siamo tanto grandi nè boriosi da pretendere che le nostre opinioni vengano accettate ad occhi chiusi, ma nemmeno tanto piccoli e pusillanimi da lasciar supporre che vogliamo occuparci delle persone anzichè dei principii. Abbiamo la nostra parte di modestia, ma anche quella di orgoglio: e questa la facciamo consistere nella tranquillità della nostra coscienza in faccia a quelli che ci vorranno leggere senza prevenzioae dal canto loro, e senza sospetto di prevenzione dal nostro.

Siamo persuasi, che la letteratura e il modo di trattarla, abbiano d'uopo d'ulteriori mutamenti, e persuasissimi, che un giornale potrebbe essere di molta utilità in quest' opera riformativa: ma discendere in piazza a sostenere le nostre idee colle pallottole di neve — non lo faremo mai. Tutti hanno obbligo di portare una pietra all' edificio della civiltà — e mentre il genio ne porta cento per ogni manifestazione de' proprii concetti — noi cercheremo di portare la nostra una, se ci si lascerà la forza e il tempo di poterlo. Scrivendo in un giornale sappiamo a che patto è conciliabile il suo decoro in faccia a a quelli, che ce lo domandano, ed a quelli che lo leggono. Questi patti si risolvono in uno — il progresso — progresso relativo, ben inteso, alla ristrettezza della nostra sfera d'azione e all'opera che ci abbiamo assunto. Ogni mancanza ai nostri obblighi la crederemmo una macchia al nostro onore, la crederemmo un atto immorale. Potremmo perdere tutto — l'onore e la coscienza non mai.

—

non brutterebbero la storia, o almeno il nome dei principi soccombuti sarebbe annoverato tra quelli dei martiri — Anche Enrico IV fu ucciso; ma tutta la posterità infama col nome di assassino il fanatico Ravaillac, e benedice alla memoria gloriosa del gran Rè assassinato.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 27 marzo. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo alla convenzione per lo scavamento dei porti dello Stato. Lamarmora riferisce sulla petizione di un certo Casanova colla quale chiede l'aggiudicamento di detto scavamento. Dopo alcune parole del ministro dei lavori pubblici, il Senato delibera di non tener conto della petizione ed approva il progetto di legge, contenuto in un solo articolo con 57 voti favorevoli, 7 contrari.

Il Senato delibera in seguito di mettere in discussione il progetto di legge concernente la tassa sulle pensioni che si godono all'estero. Il relatore avea conchiuso per la rejezione; che è appoggiata da Castagnetto, Lamarmora e Luigi Collegno; mentre il ministro di finaze difende il progetto. L'articolo primo del progetto posto ai voti è rigettato. Pollone propone il rinvio della discussione a sei mesi. Il ministro di finanze domanda la sospensione della discussione, alla quale il Senato aderisce.

(Corrispondenza particolare del Nizzardo).

Sanremo 30 marzo 1854.

Vi darò le mie corrispondenze in piena regola, poichè lo volete, quantunque l'atmosfera provinciale sia naturalmente scarsa produttrice di gravi fenomeni — Non importa, farò appello ai tribunali, ed alle discussioni dei consigli comunale e provinciale, perchè mi forniscano argomenti, onde appagare la giusta curiosità dei vostri lettori.

Io non conosco il vostro corrispondente di Oneglia, ma son persuaso, che anch'egli risponderà volenterosamente alla fiducia di cui lo avete onorato. Così voi vi troverete in posizione da poter assumere complessivamente tutte le questioni, che possono interessare l'intera Divisione.

Eccovi il mio esordio — non ha forse il merito della brevità?

Voi sapete che la *Società Sarda*, che abbraccia le speculazioni sul credito agricola mobiliare, sulla cultura e dissodamento dei terreni ecc. ecc. ha instituito quì una Direzione provinciale affidandola all'egregio sig. Avv.º Pastori, il quale ha cominciato dall'osservare: che la nostra provincia sarebbe ricchissima, ove i prodotti degli olivi e dei limoni, che ne costituiscono la principale sorgente, avessero una proporzione normale; e, investigando le cagioni assegnabili della sterilità quasi permanente che si lamenta nelle nostre campagne, è venuto nella convinzione che essa debba attribuirsi principalmente alla scarzezza delle pioggie, conseguenza forse di condizioni atmosferiche e topografiche, che non è dato all'uomo di poter esattamente valutare, e molto meno modificare. Egli quindi ha concepito la felice idea di proporre alla Direzione centrale della *Società Sarda* mediante il concorso dei proprietari interessati la costruzione di un canale d'irrigazione, che, raccogliendo le acque sorgive sui monti, le conducesse a traverso il territorio di San Remo per adacquarne non solo tutte le terre coltivate, ma anche buona parte di quelle dissodabili.

Il progetto, com'era a sperare, fu prontamente accettato, quindi domenica scorsa (26) l'Avv.º Pastori, accompagnato dal Regio Misuratore sig. Ammirati intraprese il primo giro del nostro territorio, che fu coronato dalla scoperta d'una sorgente di dodici once d'acqua, la quale si perdeva in un torrente, mentre sola può bastare a fecondare gran parte delle nostre terre, assicurarne i prodotti ai proprietari, e sottrarli alla squallida miseria in cui languiscono.

Sò che dentr'oggi dovranno pubblicarsi inviti ai proprietari a prender azioni della *Società*, onde godere il beneficio dell' irrigazione, e se farò a tempo ve ne spedirò copia, onde possiate colla pubblicità influente del *Nizzardo* contribuire all'effettuazione di un progetto tanto interessante per questa provincia.

Le nostre popolazioni sono stanche d'appender voti e d'offrir ricchi doni alle immagini miracolose di Santa Petronilla, o di S. Spiridione per impetrar la piova — esse sanno leggere già nel vangelo: *ajutati che Dio ti ajuterà*, quindi convertiranno in opere utili i valori impiegati per donativi d'oro e d'argento che spesso miracolosamente fuggono per . . . . . sottrarsi allo scandalo dell'età presente! Z. Y.

EFFEMERIDI.

1º *aprile* 1744. Irritata la Francia contro Carlo Emanuele III. Re di Sardegna a cagione del trattato di Vormazia, unisce a danni di lui le sue armi con quelle di Spagna, ed il giorno 1º aprile 1744 il poderoso esercito degli alleati capitanato dal Principe di Conti e dall' Infante D. Filippo di Borbone guada il Varo ed invade le nostre terre. È questa la prima volta dopo la distruzione del Castello, che i Nizzardi si trovano impotenti e disarmati davanti al nemico. Ne fremono i cittadini; ed i Consoli volendo allontanare ogni pericolo di tumulto, avuta prima licenza dal Sovrano, fanno atto di sommissione ai Collegati. Questi assicurano che salve sarebbero le persone e le sostanze; ma non stanno alle promesse. La soldatesca sparsa per le campagne ruba, incendia e commette guasti d'ogni sorta. « A dispetto dei poveri cittadini, dice Scaliero testimonio oculare, si raccoglievano le gemme o sian occhi delle vili per mangiarli in insalata, portandoli nel cappello a vista di tutti per maggior scherno. Dove accamparono non lasciarono un filo d'erba; distrussero molte case, tra quali dodici nella regione di S. Ponzio; e li contadini di S. Lorenzo venivano a gara per rubare tutto quello che loro era possibile come fave, che se le portavano a salmate; ferramenta delle case come serrami, gangheri etc. talmente che quando venivano poi in Nizza erano salutati come *Rauba serraglia.* »

CRONACA

TRIBUNALI. Nella prima quindicina del mese di aprile la sezione criminale del Magistrato d'appello di Nizza è chiamata a giudicare le seguenti cause:

Udienza del 3 aprile.

Boeri Giò B ditenuto — percosse ad un agente della forza pubblica.

Orsero Giuseppe id. — furto qualificato.

4 detto.

Avigdor e Malaussena — oltraggi e violenze ad agenti alla forza pubblica; appello.

Astraldi Pietro — percosse e ferite; appello.

Carlone Antonio, contumace — furto qualificato.

10 detto.

Bosio Ampeglio, Bosio Lorenzo } diterruti — furto qualificato.

Porcella Francesco, ditenuto — id.

11. detto.

Lattes Anselmo, cotumace — furto qualificato.

Reverdino Giuseppe, id. — truffa

Garoscio Giuseppe, id. — sottrazione di danaro pubblico.

DISGRAZIE. Nella scorsa settimana la famiglia del nostro presidente del Magistrato d'appello, sig. Cav. Toesca, era colpita da una sventura, per la morte del figlio, capitano nella brigata Regina a Cagliari. In una partita di caccia, cercando col calcio dello schioppo di aprirsi una via tra gli arbusti, questo sparava il colpo, e colpiva il giovane capitano immezzo al petto, cagionandogli pronta morte.

Tale improvvisa sciagura venne generalmente compianta in questa città, prendendo parte ognuno al dolore dell' onorando magistrato.

TEATRO DI NIZZA. La stagione è quasi finita non ci capiterà quindi di doverci occupare di questo lugubre argomento; d'altronde ci siam fatti proponimento d'ora in poi d'occuparcene di raro e con un perfetto laconismo.

Crediamo però dare una buona notizia raccogliendo il *si dice* che la Commissione teatrale abbia fatto delle offerte vantaggiose al primo basso assoluto Sig. G. B. Antonucci, onde impegnarlo a rimanere tra noi pel prossimo anno e successivi. Queste pratiche ci fanno sperare un migliore avvenire. Aver tra noi buoni artisti per tutto il corso dell'anno è cosa utilissima per tutte le occasioni, che si possono presentare in una città importante come la nostra.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al Publico, che il 18 del prossimo mese di aprile giorno di martedi alle ore 18 precise del mattino, si esporrà all'Asta Publica in questo Generale Uffizio la vendita di 1240 piante di larice del commune d'Isola, esistenti nel suo territorio, e nella Selva detta *Burenta*, tutte martellate coll'impronto della lettera K, sul prezzo di lire nove caduna pianta, risultante da offerta privata già presentata in proposito, e così sulla somma totale di L. 11,160—00

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta, dovranno effettursi nel termine di tre anni successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi pure nello stesso termine, in tre rate uguali, una, cioè, in cadun anno.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 26 aprile predetto giorno di mercoledì.

— —

Un avviso dell'Intendenza generale in data del 28 marzo annunzia che il 6 del prossimo mese di aprile, giorno di giovedì, alle ore 10 precise del mattino si esporrà all'Asta Pubblica in quel Generale Uffizio l'appalto della sistemazione della strada consortile tendente da Scarena a Lucerame, della lunghezza di metri 5223,70 compresa tra quei due abitati, e percorrente sui loro territorii.

Attesa la già eseguita deserzione d'Asta, si dichiara che l'appalto verrà aggiudicato anche sovra un sol partito in mancanza di altre oblazioni.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tal impresa a presententare nei soliti modi le sue offerte in iscritto, in ribasso dell' importare dei lavori, a questa Intendenza Generale negl'indicati giorno ed ora, in cui sarà deliberata a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza de' relativi capitoli parziali e generali, piani e profili, de' quali si potrà avere visione nella Segreteria dell'Uffizio medesimo.

I lavori di cui si tratta dovranno essere principati tosto che l'impresario ne riceverà l'ordine, e quindi terminati nello spazio di due anni successivi.

Il pagamento del prezzo d'appalto avrà luogo in dodici rate di L. 5ₘ caduna a misura dell'avanzamento dei lavori sotto la ritenuta del decimo del loro ammontare, ed in ultima rata a saldo di quanto risulterà dovuto alla collaudazione finale, la quale seguirà un anno dopo l'ultimazione dell'opera.

Nessuno sarà ammesso a far partito, se non sarà munito del prescritto certificato d'idoneità e non farà il preventivo deposito del prezzo d'asta, o d'un vaglia per egual somma rilasciato da persona notoriamente risponsale.

I fatali per la diminuzione del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 14 di aprile prossimo, giorno di venerdì.

Il deliberatario sarà dispensato dal prestare una malleveria in beni stabili; ma però, oltre alla sigurtà solidaria che dovrà presentare, sarà tenuto di depositare presso quest'Intendenza Generale sin alla collaudazione dei lavori un vaglia di L. 7ₘ in forma comerciale rilasciato da persona notoriamente risponsale.

Si dichiara che s'osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo 1º, Regolamento 4º, d'Acque e Strade, non che gli articoli 266, 267 e 268 della legge 7 Ottobre 1848.

Notizie Estere.

Atene 24 — L'ambasciatore turco presso il Governo della Grecia ha chiesto i suoi passaporti ed è partito da Atene venerdì (24).

Il generale Grivas è stato liberato da Zicas. A Dellino è scoppiata l'insurrezione.

La cittadella d'Arta resiste.

PARIGI, 30 marzo. — Le truppe inglesi sono partiti da Malta per Gallipoli, dove quattro mila francesi dovevano arrivare il 27.

Quindici mila uomini sono partiti dalla Francia e dall'Algeria.

Cinquanta mila saranno radunati nel principio di maggio, et tutte le misure sono prese per aumentare questo numero, ove sia necessario.

Il governo, per favorire gl'interessi dei neutri, rinunzia ai suoi diritti come potenza belligerante, tranne i casi di contrabbando di articoli di guerra e di violazione di blocco. Non saranno date lettere di marco.

Francia. *Parigi 28 marzo.* Togliamo dal *Moniteur* la seguente comunicazione fatta alle Camere:

Fu intimato all'imperatore di Russia, che se la vertenza colla Porta non sarà riposta nei termini puramente diplomatici, se non comincierà immediatamente lo sgombramento dei Principati Danubiani, da terminarsi a giorno prefisso, la Francia e l'Inghilterra saranno costrette a riguardare la risposta, od il silenzio, come una dichiarazione di guerra. Ora avendo lo Czar risolto di non rispondere, l'imperatore notifica che tale risoluzione costituisce la Russia in istato di guerra con noi, la cui risponsabilità pesa tutta su questa potenza.

Le navi russe dovranno lasciare i porti francesi entro il termine di sei settimane. I sudsudditi russi potranno rimanere.

Russia. Leggiamo nella *Patrie*: Una lettera particolare da Pietroburgo dell'11 marzo annunzia che una commissione, composta di tre rispettivi generali del servizio militare di sanità, era testè partita per le provincie danubiane.

Del 13 marzo. 18,000 passarono il Danubio, ed occuparono Geschid.

Del 15 marzo. Il principe Gortschakoff, volendo occupare l'isola di Turtukai, ha perduto 2,000 uomini, avendo i turchi distrutto il ponte.

L'arciduca Guglielmo Francesco Carlo d'Austria è gravemente ammalato di tifo.

Principati Danubiani. Il *Monitore Valacco* pubblica un ordine del giorno del generale in capo delle truppe russe, col quale si proibisce ai contadini ed a tutti gli abitanti delle provincie danubiane di conservare in casa loro le falci, gli strumenti aratorii ed altri dello stesso genere, che possono servire ad uso di armi: essi dovranno consegnarli all'autorità militare entro il termine di un mese. Le contravvenzioni saranno punite severissimamente.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

AVVISO.

Il primo maggio prossimo avrà luogo l'estrazione dell'impresito privato di S. M. il Re di Sardegna di 3 milioni 600 mila franchi, ove saranno estratti 4000 premi da fr. 40,000—4000—2000 ecc. fino a fr. 40.— Le persone che desiderassero far acquisto di obbligazioni si presenteranno alla Libreria di Francesco Faraut sui Baluardi.

Le obbligazioni costano fr. 6.

L'agente CIAMPINI.

NOTA.

All'udienza che terrà il Tribunale di Prima Cognizione sedente in Oneglia il giorno sei del prossimo venturo maggio, ore nove antimeridiane, avrà luogo, sulle instanze di Pietro Cervetto fu Gio: Batta domiciliato in Genova, ed in odio di Bartolomeo Berardi fu Gio: Batta domiciliato alla Costa di Oneglia, il primo incanto, e deliberamento preparatorio delli immobili infradescritti, cioè:

1° Terra *Bosco* olivata a confini sopra strada, sotto Francesco Pira, da un lato Francesco Belgrano, e dall'altro gerbido, sull'offerta di lire trenta.

2° Terra *Orti* incima della Costa, vineati, a confini sotto Angela Maria Rainisio, sopra e da un lato Bartolomeo Belgrano, e dall'altro strada, sull'offerta di lire cinquanta.

3° Terra *Cassini* olivata a confini sotto e da un lato esito, sopra Teresa Molinari, e da un lato riano sull'offerta di lire duecento.

4° Terra *Cassini* olivata, e vineata a confini sopra, e sotto suo fratello Gio: Berardi, da un lato riano, e dall'altro esito, sull'offerta di li duecento dieci.

5° Terra chiamata *Pineta* o *Annunciata*, olivata a confini sotto, e da un lato strada, sopra, e da un lato Pietro Maria Pira, sull'offerta di lire duecento.

6° Terra chiamata *Martini* olivata a confini sopra Giuseppe Astraldo, sotto Stefano Antonio Calvi, da un lato gerbido del comune, e dall'altro in parte riano, ed in parte gli eredi di Giacomo Astraldo, sull'offerta di lire trecento.

7° Terra *Morta* olivata a confini, sopra Giuseppe Belgrano, sotto fossato, e da un lato Bartolomeo Belgrano, sull'offerta di lire duecento.

8° Terra chiamata *Casavecchia* vineata a confini sopra Bartolomeo Berardi, sotto Angela Maria Rainisio, da un lato Bartolomeo Belgrano, e dall'altro gli eredi di Natale Divizia sull'offerta di lire cento cinquanta.

9° Terra chiamata *Bandia* olivata a confini sopra il sig. Camillo Viani per dote di sua moglie, sotto Giuseppe Montanaro, da un lato esito, dall'altro riano, sull'offerta di lire cento trenta.

10. Orto *Selai* a confini sopra Antonio Maria Belgrano, sotto sua moglie Maria Gerolama Belgrano, da un lato Francesco Antonio Belgrano, sull'offerta di lire cinquanta.

11. Terra detta Colla sottana olivata per metà a confini sopra Domenico Belgrano, e Francesco Pira, sotto Don Francesco Belgrano, da un lato riano, e dall'altro Gaetano Astraldo sull'offerta di lire cento.

12. Casa di abitazione consistente in due piani, e due fondi a confini sopra aria, da un lato Nicola Berio, dall'altro, ed in parte gli eredi di Domenico Belgrano, e dall'altra strada pubblica sull'offerta di lire trecento.

Tutti i suddescritti beni sono situati sul territorio di Costa.

Oneglia ventisette marzo 1854.

DIVIZIA, Caus°. S° MUSSO.

NOTA.

Con atto del 21 novembre prossimo passato rogato al Notajo sottoscritto il signor Agostino Gregorio Pierrugues ha venduto per il prezzo di Lire 8160 al signor Moïse Valeri un pezzo di terreno faciente parte del giardino che esso venditore possede nella regione di *Campo Santo*, territorio di questa città, quale terreno ha la figura di un paralellogrammo rettangolo ed è lungo da mezzogiorno a tramontana diecisette metri e da ponente a levante trenta metri, sotto le coerenze da ponente la Regia strada di Torino e da levante la restante proprietà del venditore.

Quell'atto venne trascritto nell'ufficio della Conservazione delle Ipoteche di questa provincia il sette Dicembre successivo al Vol. 26 art. 12602 per tutti gli effetti dalla legge previsti.

Nizza 30 marzo 1854.

E. EMANUEL *Regio Notajo.*

FALLIMENTO DI MAURIZIO GARIBBO

GIÀ NEGOZIANTE IN PORTO-MAURIZIO

Si avvisano i creditori di suddetto fallimento a rimettere fra giorni venti ai Signori Bernardo Amoretti negoziante in Oneglia, e Antonio Lagorio negoziante in Porto Maurizio sindaci definitivi del ridetto fallimento, od alla Segreteria del Tribunale di prima Cognizione sedente in questa Città, i titoli dei loro crediti con una nota in carta bollata che ne indichi la somma, ed a presentarsi quindi o personalmente o per procuratore speciale il giorno 18 aprile prossimo venturo ore 3 pomeridiane nella sala delle pubbliche udienze del sullodato Tribunale ed avanti il signor Giudice Commissario Avvocato Tommaso Moraglia per la verificazione dei crediti medesimi e ciò tutto a norma degli articoli 527 e 528 del Codice di commercio.

Oneglia li 27 marzo 1854.

G. B. FILIPPI *Segr°.*

NOTA.

Il Tribunale di Prima Cognizione di Sanremo con sua sentenza dei 2 corrente marzo sull'instanza di Onorato Ginesi dimorante in Nizza ha autorizzato la subastazione in odio di Benedetto Borea fù Giacomo di Taggia del semplice usufrutto pendente la vita naturale di questo degli stabili infra descritti, ed ha fissato pel primo incanto l'udienza del 22 prossimo aprile ore undici antimeridiane.

STABILI

IL CUI USUFRUTTO VIEN SUBASTATO.

1° Terra *Canello* olivata sita sul territorio di Taggia confinante di sopra Francesco Verdino, sotto vallone, da una parte Giacomo Allegro portata al n° 821 della mappa cadastrale di Taggia coll'alibramento di lire 210 e sottoposta al tributo Regio di centesimi 66.

2° Altra terra olivata denominata pure *Canello* confinante altresì di sopra Francesco Verdino, di sotto vallone, da una parte Giacomo Allegro, numero di mappa 821 allibramento lire 191 e tributo Regio centesimi 60.

3. Terra *Colletta* confinante di sopra Filippo Vivaldi di Benedetto, di sotto strada vicinale, da un lato Antonio Valentino, numero di mappa 3580, allibramento Lire 60, tributo cent. 19.

4. Terra *Colletta* olivata confinante di sopra Antonio Cuneo, di sotto esito vicinale, da un lato strada pubblica, allibrata per L. 30, numero di mappa 3293 col tributo Regio di cent. 9.

5. Terra denominata pure *Colletta* confinante di sopra Filippo Vivaldi, di sotto strada vicinale, da un lato Antonio Valentino, e dall'altro strada, allibramento L. 234 numero di mappa 3580 tributo cent. 74.

6. Terra *Rafari* olivata confinante da levante Antonio Barla ponente Vallone, mezzogiorno Gio: Maria Petin, allibramento L. 520 numero di mappa 2227. tributo L. 1. 65.

Chiunque voglia conoscere le condizioni della vendita potrà prenderne visione nell'uffizio del sottoscritto.

San Remo 29 marzo 1854.

B. BIANCHERI *Cau.*

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Martedì 4 Aprile 1854. — N° 107.

AVVISO.

Quei signori che ricevendo il NIZZARDO per posta non volessero accettarne l'abbonamento sono pregati di respingerne il secondo ed il terzo numero senza rimuoverne la banda, onde non obbligare l'amministrazione del giornale ad un secondo pagamento dei diritti postali.

Siamo costretti a ripetere ancora una volta; che i pagamenti si fanno per anticipazione. In Nizza contro *ricevuta* in istampa a firma del *Tesoriere* Caisson col bollo della direzione del *Nizzardo*. Nelle provincie mediante un *vaglia* postale spedito sotto *banda franco* al *Tesoriere* del *Nizzardo*.

Quei signori che ricevendo il giornale a domicilio non volessero abbonarvisi sono pregati di avvertirne il distributore, almeno prima che sia portato il quarto numero.

Nizza, 3 aprile.

L'incidente poco più o poco meno che scandaloso della seduta del 24 marzo del Consiglio Comunale, in difetto di meglio, ha fatto col suo mediocre tragi-comico le spese delle conversazioni abituate ad occuparsi delle discussioni dei nostri padri coscritti. Mai fu tanto desiderato l'intervento della stenografia e della stampa, onde raccogliere i tesori di pattriottica eloquenza coi quali fu inondata l'aula del palazzo di città, e che valsero lo splendido, sterminato, inaudito successo di *quattro* voti sù venticinque votanti!

A proposito della questione delle *gabelle accensate* il Sindaco dopo avere osservato, che, attesa la strettezza dell'erario municipale, converrebbe domandare una dilazione al Governo, si asteneva dal porre ai voti la proposizione del sig. Giuge, la quale, secondo il parere della grande maggioranza del Consiglio, costituiva una violazione flagrante dei doveri legali di esso, ad onta di tutte le precauzioni di forma impotenti a nasconderne il concetto informatore.

La tattica della opposizione quantunque si presentasse sotto le modeste apparenze della rassegnazione, del rincrescimento, dell'impotenza non riusciva per questo a celare il disegno di strappare al Consiglio un voto, che mettesse il Governo nella dura necessità di scioglierlo, e che affrettasse le elezioni comunali per improntarle di certe aureole di popolarità non ancora ben liquidate, e forse quanto il fumo passeggiere.

Fortunatamente la maggioranza del Consiglio seppe prontamente addarsene, e applaudire alla fermezza che il sig. Sindaco oppose alle istanze di mettere alla votazione la proposizione Giuge, come la pubblica opinione fu pronta a far di questa...... giustizia severa.

Arrestandoci a questo punto noi non giungiamo a comprendere come uomini non contenti del presente, perchè desiderosi d'uno sviluppo maggiore delle libertà pubbliche, senza affatto rendersi conto delle difficoltà gravissime nelle quali versa il paese, per soddisfare alla mediocre ambizione d'una influenza municipale, molto dubbia, assai più fittizia, e molto meno durevole , si facciano promotori di resistenze illegali tendenti a screditarne quella armonia di poteri, che lo ha reso rispettabile e rispettato all'estero.

Chiunque con animo spassionato voglia meditare sulla conservazione delle nostre libertà a traverso tante decezioni e tanti spergiuri, che hanno contristato tutta l'Europa, sarà per lo meno meravigliato della inopportunità di certe opposizioni intraprese, è vero, nell'interesse puramente locale, ma che potrebbero derogare a quella compattezza di forze, colla quale il paese dee apparecchiarsi ad intervenire in una lotta, dalla quale non solo il trionfo dei princìpi dipende, ma più ancora lo sviluppo e l'effettuazione d'una interessante egemonia. E più che da meraviglia sarà compreso da sdegno, allorchè vedrà soffiare improvidamente dentro le meschine stizze municipali gli stessi propugnatori di libere istituzioni, che, insofferenti del presente per desiderio di libertà maggiore, cominciano dal violare le regole del senso comune, il quale insegna, che il regno della libertà è innanzi tutto il regno della obbedienza alle leggi.

Ventuno voti su venticinque resero imponente, qual si voleva, la pompa funebre della proposizione del signor consigliere Giuge; e la cosa sarebbe finita con apparato di mestizia se si vuole, ma certo dentro le mura del palazzo di città, se la passione, eloquente alla sua maniera, non avesse cagionato uno scandalo che ha vivamente commossa e preoccupata la pubblica opinione.

Narriamo senza anticipare giudizî. Il Sindaco per dovere d'ufficio e per volontà del Consiglio, scartata la proposizione Giuge vi contrapponeva la sua, che, riconoscendo il debito di L. 40000 pel semestre scaduto delle *gabelle accensate*, domandava al Governo una dilazione nel pagamento, e dichiara che il risultato della votazione offrisse ventuno voti favorevoli, quattro contrarî, il che per la ragione degli oppositi dimostrava, che la proposizione Giuge fosse respinta alla grande maggioranza di ventuno voti su venticinque votanti!

Ma il sig. Giuge eccitato dall'infelice successo del suo *pro populo*, dimenticava se stesso e la dignità del Consiglio al segno da qualificare la votazione come *un tour de gobelet*, e dal Sindaco con rara compiacenza ne otteneva la contraprova, la quale, avendo presentato identici risultamenti, come la prima *tour de gobelet* chiamava.

Ove il sig. Sindaco con un pronto richiamo all'ordine avesse condannata la frase dell'oratore, egli forse si sarebbe astenuto dal ripeterla, o ripetendola avrebbe dato al Consiglio il diritto ed il dovere di sospendere la seduta, redigere processo verbale e consegnarlo ai tribunali, onde provvedessero a che nel Consiglio civico non fosse la cittadinanza impunemente ingiuriata.

Ci duole il doverlo riconoscere, ma il sig. Barralis non ha dato questa volta prova di quella energica gelosia della dignità del Consiglio, che gli concilia la universale simpatia, onde risparmiare al sig. Giuge la resposabilità di un fatto, che forse oltrepassava i limiti delle sue intenzioni. E tanto più cene duole in quanto avremmo desiderato, che la giusta suscettibilità della cittadinanza nizzarda non fosse mai provocata per irriverenza al Consiglio che la rappresenta.

Crediamo però che il sig. Sindaco, o non abbia raccolto, o raccogliendo la frase del signor Giuge abbia voluto far prova di una indulgenza, che a noi sembra troppo crudele accostandola al disprezzo, e niente affatto degna di lui ravvicinandola alla debolezza. Come crediamo che il sig. Giuge avvertito una prima volta si sarebbe fatto un sacro dovere del rispetto dovuto alla maestà del Consiglio riunito per deliberare sugl'interessi della Città. E speriamo mai più si ripetano simili scandali i quali sono fatali alla stessa libertà, che insieme alla calma della ragione esige la temperanza nelle discussioni, e sopratutto la riverenza verso l'autorità che emana dal voto dei comizî elettorali.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 marzo. Si annulla la elezione del sig. Siotto-Pintor a deputato del 1° collegio di Nuoro.

L'ordine del giorno porta la discussione per la costruzione di un ponte sul Coghinas in Sardegna. In quest'argomento di interesse locale la Camera si divide in due parti. Sostengono il progetto vari deputati della Sardegna, G. Cavour,

---

APPENDICE

Dell'italianità negli studî.

I.

Ogni studio, ogni sapere, per essere efficace, ha bisogno di un principio, di un' idea madre, da cui si muova e in cui si fondi; non essendo possibile alcuna critica senza un discernimento che la formi, alcuna dogmatica senza un dato fisso da cui si parta, alcuna disciplina senza norma che la governi. Or qual può essere questo criterio, quale questo dogma primo e direttivo negli studi, considerati dal lato nazionale italiano ? Diciamolo d'un tratto : a noi pare che non possa essere altro, se non il genio nazionale medesimo, il quale consiste in quella spontaneità e proprietà nativa per cui l' indole d' un popolo si divaria dall' indole di un altro, la civiltà di una nazione da quella d' un'altra. Chiamiamo *italianità*, rispetto a noi, appunto codesto genio nazionale italiano. L'italianità importa dunque una qualità, un grado, una condizione determinante lo spirito paesano della nostra civiltà, quello spirito nato, per così dire, allevato, nutrito, cresciuto in casa nostra : quello spirito che esprime e riflette la spontaneità nostrana ; quello spirito che scorre, penetra, emerge nelle nostre opere, nella nostra cultura, nei nostri scrittori, nella nostra storia, nei nostri bisogni, insomma in tutto il nostro essere civile e morale. Perocchè ben dice il Gioberti (*Intr. alla filos III, cap.* 5), che le nazioni non sono semplici aggregati , ma organici componimenti, dotati di un centro vitale nè più nè meno degl' individui. L'anima di un popolo consta di due elementi; l'uno proprio, subbiettivo, particolare, che forma il suo genio nazionale, la sua personalitá politica e si concretizza nell'unità governativa; l'altro comune, obbiettivo, universale , da cui risulta l'umanità di esso popolo e la sua colleganza con tutta la specie. Nel complesso delle qualità accidentali, per cui una nazione distinguesi dalle altre, ed ha il suo proprio volto e valore, risiede il principio specifico della vita e del genio civile di essa nazione.

L'Italia è la sola, tra le nazioni di Europa (come bene hanno notato gli storici), che abbia una grande storia antica, ed insieme una grande storia moderna ; la Grecia non ha finora se non la prima ; le altre non hanno in proprio se non la seconda, non han della prima se non guari quella parte della nostra, che vien loro dall' essere state provincie dell'impero romano. Il qual impero si voglia o nò, fu primamente e lungamente dei popoli italici ; come tutta italica fu primamente, lungamente ed esclusivamente quella civiltà degli altri europei dei tempi di mezzo; come tutte italiche furono le propaggini su cui gli stessi Europei moderni vennero innestando prima, maturando poi i progressi intellettuali e civili.

Poichè noi siamo anticamente e poi i più addottrinati; anticamente e poi potenti e signori; noi siamo anticamente il popolo più forte in guerra, più sodo in politica , più colto in tetto ; noi abbiamo posseduto in passato e al presente possediamo, più o meno, mai sempre, la maternità e l'eccellenza del sapere,

ed il ministro dei lavori pubblici. Negli ultimi anni del governo assoluto erasi dato mano alla costruzione di detto ponte, che fu sospeso, e distrutto per forza superiore. Ora il ministro presenta la proposta di costruzione e chiede alla Camera i fondi nella somma di 90,000 *l*; addossando a carico dell'erario dello stato, un' opera di utilità meramente provinciale. I sostenitori del progetto dichiarano quasi coercitivi pei presenti gli atti dei ministri passati; e vogliono il governo solidale prima come dopo lo Statuto, e non contrario alla legge d'uguaglianza fra le provincie l'aggravio di questo lavoro all'erario, dacchè sotto certi aspetti può considerarsi come di utilità generale amministrativa, militare, di pubblica sicurezza e finanziaria per lo stabilimento del telegrafo elettrico.

Combattono il progetto Lanza e Farini, i quali dimostrano come incaricandosi di opera simile si stabilisce un precedente pericoloso in favore di una provincia, senza poter poi ugualmente largheggiare colle altre. Aggiungono che tale sistema si oppone allo spirito ed alla lettera delle leggi fondamentali del Regno e si viola il diritto a cui tutte le popolazioni dello stato obbediscono; e notano che se si permisero sussidi pei lavori stradali ed idraulici, non si votarono però mai. Non si oppongono però che si accordi alla divisione di Tempio un sussidio per tale lavoro, ed il deputato Lanza presenta una modificazione al progetto in questo senso. La Camera rinvia al domani la discussione degli articoli sul progetto ministeriale.

Tornata del 30 *marzo*. Continua la discussione sul progetto di legge per la costruzione del ponte sul torrente Coghinas. Dopo alcune parole del ministro dei lavori pubblici, che dimostrano tale costruzione tornare ad utilità dell'isola intera e non solamente di una provincia, il progetto di legge viene adottato con 76 voti favorevoli, 7 contrari.

Si approva senza discussione il progetto di legge per la leva annuale del 1854.

Si intraprende poscia la discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici. Vi fu appena discussione generale: e nacque qualche leggiera controversia sulle categorie, specialmente sulla sesta concernente le spese di manutenzione di ponti e strade, su cui Mellana propone una riduzione di 74 mila l. Però viene approvata dietro osservazioni del ministro dei lavori pubblici, e la discussione si ferma alla 7 categoria.

Tornata del 31 *marzo*. Riprende la discussione sulla 7 categoria del bilancio del ministero dei lavori pubblici. Sotto questa categoria, trovansene riunite varie altre che sui bilanci scorsi formavano categorie separate. Depretis osserva che riesce difficile di operare risparmi, e che si elude il voto ponderato della Camera sulle singole categorie. Per riguardo alli inconvenienti che si temono per quest' anno, in cui l'esercizio è già in vigore, dice, che il ministro nella compilazione dei bilanci doveva attenersi alla forma dei precedenti anni. Pareto appoggia il preopinante e chiede che gli storni fatti sui bilanci siano publicati. Torelli dice che la commissione è di parere che non s'inoltri variazione per quest'anno; ma che s'inviti il ministro a non fare altri storni. Il ministro vuole che la operazione di separare ora le categorie porti una perdita di tempo, ed un imbarazzo nell'amministrazione ed accetta le conclusioni della commissione. Lanza sostiene pure le conclusioni della commissione che sono oppugnate da Valerio e da Revel. La Camera approva la proposta Depretis, ed una riduzione di 74 mila lire per il mantenimento della strada reale da Torino a Genova. Deviry propone lo stanziamento d'una somma di L. 12000 per il prolungamento della strada tra il Fossigny ad Anemasse. La Camera non accetta la proposta.

Alla categoria per lavori stradali ed idraulici Mellana propone di eliminare una spesa per il miglioramento della strada ferrata di Ginevra nella traversa di Annecy. La Camera respinge la proposta Mellana.

Chenal fa alcune osservazioni sulle spese di L. 40 mila per il concorso all' arginamento dell' Arve, e domanda un' inchiesta sull' amministrazione di tale opera. Il ministro non si oppone all' inchiesta; e la Camera accetta un ordine del giorno di Valerio, col quale la Camera invita il ministro dei lavori pubblici ad inviare nel Fossigny due Commissari per procedere all'inchiesta.

EFFEMERIDI.

4 *Aprile* 1300. — Morte di Bernardo Chiabaudo de' signori di Torretas Vescovo di Nizza. La illustre famiglia dei Chiabaudi, primaria della Città, si estinse colla morte del conte Onorato Chiabaudo di Torretas avvenuta l'anno 1684. Il feudo fù devoluto al patrimonio Ducale.

5 *Aprile* 1557. — Giacomo Provana signor di Leiny venuto dalla Fiandra con 20,000 scudi datìgli dal Duca Emannele Filiberto onde provvedesse alla difesa del porto di Villafranca, fa gettare le fondamenta del forte di Montalbano. Fu disegnatore e capo dell' opera Giaume di Libanchi Nizzardo, il quale lasciò scritta di proprio pugno la seguente memoria, stata trovata nelle carte dell' Abate Gioffredo:

« *Al nom de Dieu, l'an 1557, lo giort 5 d'Abril aven comensat la fortessa de sus la Cuola de Monboron, e lo illustre signor de Leiny li ha mes a nom Mont' Alban, e jeu Giaume de Libanchi li ai mes la primo peiro de ma man proprio.* »

La fortezza di Montalbano come quella di Villafranca venne poscia armata colle artiglierie tolte ai Francesi nella battaglia di S. Quintino, le quali furono dal Duca inviate per mare a Mare a Nizza insieme a 140 bandiere nemiche, affinchè, dice il Tonso, *insignia victoriæ in illa potissimum urbe viserentur, cujus urbis nomen* Victoriam *sonat*. Quelle bandiere furon appese come trofeo nella chiesa della B. Vergine di Cimella.

Siamo invitatati a pubblicare la seguente nota.

COMITATO DI SOCCORSO PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA RESIDENTE A NIZZA

Il Comitato riunito in tornata straordinaria il 1° corrente aprile a richiesta del Cassiere Avvocato Luigi Basile ha proceduto alla liquidazione dei conti materiali per tutta la di lui gestione, confrontando le partite del libro di cassa coi mandati di pagamento staccati dall'Amministratore d'ordine del Comitato dal *Registro matrice* contemplato nell'articolo 5 del regolamento interno; e avendole trovate in piena regola ne' ha dato quietanza al cassiere sudetto, liberandolo dalla sua speciale responsabilità materiale, e facendo il seguente riassunto dell'amministrazione.

INTROITO — Versate in cassa il 16 agosto 1853 dall'ex-cassiere sig. Capitano Trotti L. 427. 50

Oblazioni particolari —	1853.	agosto	L.	32. 30
—	—	settembre	»	230. 00
—	—	ottobre	»	119. 00
—	—	novembre	»	38. 00
—	—	dicembre	»	127. 00
—	1854	gennaio	»	56. 00
—	—	febbrajo	»	48. 00
—	—	marzo	»	45. 00

Prodotto della serata data al Teatro la sera del 13 gennajo 1854 — L. 869. 30

Totale L. 1992. 30

ESITO —	1853 agosto	L.	114. 30
—	settembre	»	243. 50
—	ottobre	»	161. 20
—	novembre	»	133. 90
—	dicembre	»	116. 10
—	gennaio	»	447. 65
—	febraio	»	170. 75
—	marzo	»	256. 35

Totale L. 1643. 75 L. 1643. 75

Resto in cassa a tutto marzo L. 348,55

N. B. L'amministrazione precedente di fronte all'*attivo* surriferito in L. 427,50 avea lasciato un *passivo* di L. 240 delle quali si sono pagate sole L. 140 dimodo che restano ancora a pagarsi L. 100, e il *netto* della cassa si riduce a tutto marzo p. p. a L. 248, 55.

Nizza, 1° aprile 1854.

L'Anziano FILIPPO ABIGNENTE.
L'Amministratore CONTE ANTINI.
Altro membro BARONE F. A. MAZZIOTTI.
Il Cassiere LUIGI BASILE.

CRONACA

TRIBUNALI. Il magistrato d'Appello di Genova, al quale dietro ricorso del nostro Avvocato Fiscale Generale era stata dalla Cassazione rimessa la causa dello stupro di Piazza d'Armi, ha pronunciato il 31 marzo p. p. la sua sentenza. Per forma di essa:

Miceu Marcellino già condannato a 10 anni di reclusione, ebbe 12 anni di lavori forzati.

Oddone Giuseppe	9	id.	11	anni id.
Mattia Bartolomeo	7	id.	12	anni id.
Oddone Pietro	7	id.	16	anni id.
Rossetti Francesco	id	id.	16	anni id.
Allavena Francesco	6	id.	10	anni id.
Oddone Luigi	5	id.	10	anni id.
Aubert Giuseppe	id	id.	10	anni id.
Mattia Isidoro	id	id.	10	anni id.

---

la chiave d'ogni ordine civile, i tesori d'ogni gentilezza d' ingegno, gli efficienti tutti della civiltà. La bella, la molle, la serva Italia fu già la forte, la sapiente, la virile Italia! Di certo è stata la gran miseria nostra il continuo irrompere di stranieri, il non fermarsi in niuna servitù, il rimutar continuamente padroni. Ma, fatto notevole, in tanto avvicendarsi e moltiplicarsi di conquiste, gl'invasori non poterono mai fondersi nella nazione, cancellarne il nome, darle il nome loro, imprimerle la loro impronta, annientarne il genio e la coltura. E quindi ciò che si suol dire delle altre nazioni moderne europee, che il lor sangue servile di provinciali romani fu rinnovato dal sangue libero tedesco, non è vero per l'Italia. Il nostro sangue non fu servile in antico; non era servile in allora; nè mai gli stranieri, sia antichi, sia nuovi, si confusero propriamente con noi. Vedemmo succedersi barbari d'Odoacre, Goti, Longobardi, Franchi antichi, Francesi nuovi, Tedeschi antichi, nuovi e nuovissimi; vedemmo annebbiarsi talora fra tanto tramestio di genti, l'aureola delle nostre grandigie. Ma non troviamo mai cancellato quel tipo patrio e civile che ha fatto di noi ognora il popolo nobile e maestro per eccellenza, non troviamo mai, o raramente la nostra cultura straviare da quell'incammino paesano in cui la immisero ed atteggiarono i nostri avi, e più vicino a noi i nostri padri. Tanto che l'Italia, non nazione, potè ravviare le altre nazioni, riunirle, ammaestrarle, non una, ma piu volte; e non sono che tre secoli o poco altro, ch' ella cessò da tale ufficio, che non operò più, che divenne in tutto mancipia degli oltramontani, che dura solamente che vegeta, che non vive, nè soppravvive.

Le quali cose, ridette già largamente da altri pervanto, da noi per rampogna, qui riguardiamo adesso non a fine di patrocinare in tutto le virtù avite e paterne, molto meno a pretesa di risuscitare a chiusi occhi quella primazia, quelle discipline, quei costumi quella civiltà ma soltanto per mostrare trascorsivamente come l'italianità come il genio nazionale-italiano non sia cosa chiammerica, reale, realissima; e però merita essere il criterio sovrano, il giudicatorio principe in tutto ciò che al decoro, all'estensione e all'incremento delle patrie attinenze si riferisce. La qual affermazione diviene anche più evidente nel giro degli studi, imperocchè che altro sono gli studi se non il tirocinio e l'educazione del pensiero? E che altro è il pensiero se non la cima di ogni rigenerazione, e la radice di ogni progresso? e che altro suono la parola progresso, se non legge, diritto, dovere, autonomia, unione, nazionalità, ordine, libertà, potenza, scienza, virtù, felicità, e brevemente ogni cosa? e di che altro abbisogniamo noi italiani, se non di questi beni? e come acquistarli, se gli studi non indirizziamo italinamente, civilmente, liberamente? o come così indirizzarli, se non ci divezziamo dalla brutta usanza invalsa di peregrinar dalla patria colla mente e colle dottrine? e come divezzarcene, se non ravviando le une. ed applicando l' altra pei sentieri della nazionalità, che è quanto a dire se non diveniamo più studiosi delle cose nostre?

(Continua.)

Omicidio. Nella notte di domenica 2 corrente in una casa della via di Villafranca vari giovani stavano giocando. Pare che il giuoco fosse tra di loro cagione di un alterco poi di una rissa, in seguito alla quale uno dei giocatori, giovane emigrato lombardo, venne ferito con una coltellata nel cuore e spirò all'istante: ed un altro fù parimente ferito di coltello in una gamba ed ora trovasi ricoverato nell'ospedale di S. Rocco. — Accorsa sul luogo della rissa la Guardia Nazionale di picchetto al Palazzo di Città, operò l'arresto di vari individui, ma si dice che l'omicida sia fuggito. Egli è nativo di Borghetto, Prov. di Sanremo. — Grazie alle misure prese immediatamente dall' autorità per la ricerca anche oltre la frontiera, del colpevole, si spera che non tarderà a venire in mano della giustizia.

Apparizioni celesti. Ieri sera è ricomparsa, almeno per noi che l'abbiamo osservata per la prima volta, la *cometa* dell'anno scorso nella direzione *nord-ovest*, però con la coda verticale da basso in alto, mentre prima l'avea in senso orizzontale.

Teatro di Nizza. Questa sera avrà luogo la serata a benefizio comune del *tenore* Daniele e del *baritono* Ghislanzoni. La simpatia che il pubblico ha costantemente dimostrato a questi giovani artisti fa loro sperare un numeroso concorso. Si darà intera l'opera *Saffo*, ed altri *pezzi* arrichiranno lo spettacolo.

Domani sera saluteremo le giovani e celebrate violoniste Virginia e Carolina Ferni da Como. Esse sono già note ai nostri lettori, che l'hanno udite —

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Sardegna. — Indagini praticate d'ordine del ministero fecero riconoscere fra Porto Cervo e il banco di tal nome (costa settentrionale dell'Isola) scogli in fra acqua, non per anche indicati nelle carte idrografiche, i quali per la loro giacitura, e per la probabilità che siano parte di seccagna, rendono pericoloso il transito dei bastimenti di qualunque portata in quel passo. — Avviso ai naviganti.

Parma, 29 marzo. — Lettere private di Parma accertano che l'uccisore del Duca venne afferrato dai carabinieri ma che riuscì a sottrarsi abbandonando loro il pastrano, e dandosi a precipitosa fuga. Queste medesime lettere lasciano credere che l'attentato sia opera delle società segrete.

Toscana. — Srivono da Pisa 24 marzo alla *Bilancia*: « In tutte le parti della Toscana è grandissima la miseria. Per quel che riguarda Pisa, dietro una statistica fatta ultimamente per la circostanza che S. A. I. il granduca lasciò una somma da distribuire ai poveri di questa città, risultò che due mila famiglie sono in bisogno. Calcolando per adequato quattro individui per famiglia, avremo che otto mila persone, vale a dire circa un terzo della popolazione, versa nelle angustie della povertà in questo anno.»

Dalla medesima lettera rileviamo che il cardinale Corsi eletto alla sede arcivescovile di Pisa, rinunziò a quella mensa di forse più che 20 mila scudi annui per « non transigere sopra ciò che concerne la libertà della Chiesa e la sua coscienza.» I nostri lettori si ricorderanno a questo proposito che il ministro Baldasseroni non volle ammettere colla venuta del cardinale Corsi diverse pretese della Curia romana sopra le leggi toscane.

Stato Romano. — Il portafoglio del defunto ministro Iacobini dicesi sia stato offerto al conte Recchi di Ferrara, già stato ministro costituzionale. Intanto *pro interim* è stato affidato al cardinale Antonelli.

Si parla del prossimo arrivo del maresciallo Saint-Arnaud a Roma per passare a rivista le truppe francesi qui stanziate prima di recarsi in Oriente.

— Napoli. A Napoli vi è un incaricato francese che stà trattando per noleggiare dei bastimenti mercantili pel trasporto delle truppe francesi in Oriente. Il Consiglio di gabinetto, *indipendente* come è, ha scritto subito a Vienna per sapere se debba o no accordare il permesso di tali noleggi, perchè non può impegnarsi in nessuna guisa a favore di questo o di quello senza il consenso dell'Austria.

Sicilia — Sui fatti di Palermo scrivesi quanto segue al *Parlamento*:

« Risiedeva a Palermo un reggimento di cavalleria indigena, denominato *della morte*, e ciò in derisione di un battaglione siciliano, che nel 1848 così nominavasi. Era composto della peggior canaglia, di banditi d'ogni genere e di usciti dalle galere. Questi soldati ebbero a quistionare più volte coi militari di un reggimento svizzero, che colà erano accasermati, finchè un giorno si azzuffarono in modo che la mischia divenne così micidiale, da caderne morti e feriti un bel numero, in maniera però che gli svizzeri ebbero la peggio.

Il governo ebbe tutta la cura di tenere celato il fatto, nel tempo stesso che surrogò con un altro reggimento svizzero quello residente a Palermo. — I cittadini però non ebbero alcuna parte in questo fatto.

Notizie Estere.

Francia, *Parigi* 31 marzo. Il *Moniteur* smentisce le voci corse di formazione di un corpo d'osservazione sulla frontiera renana, dell'arrivo di truppe russe a Costantinopoli prima di quello dei corpi di spedizione delle potenze alleate, dei naufragi di vascelli delle due potenze ecc., e promette di dare comunicazione immediata delle notizie buone o cattive che sieno.

L'ammiraglio Parseval Deschênes ha assunto ieri il comando della terza squadra navale.

Due vascelli di alto bordo furono varati a Cherbourg ed a Lorient.

Si conferma il passaggio del Danubio per parte dei russi vicino Isatska e Brailow.

Parigi 30 marzo. — Il governo di Francia ed in pari tempo il governo inglese dichiarano officialmente nel *Moniteur* e nella *Gazzetta di Londra* la loro intenzione sul diritto dei neutrali. Questa dichiarazione proclama la massima che la bandiera copre la mercanzia, eccetto il contrabbando di guerra. Non interdice la comunicazione coi porti bloccati se non quando il blocco è effettivo, cioè guarentito da forze bastanti ad interdirne l'entrata. Di più assicura l'inviolabilità della proprietà de' neutrali, quand' anche essa sia sequestrata sopra le navi nemiche.

Brusselle 28 marzo. — Nella seduta d'oggi della Camera dei rappresentanti è cominciata la discussione del progetto di trattato commerciale colla Francia. Sulla domanda del ministro degli affari esteri, la Camera si è formata in comitato segreto.

Inghilterra. *Londra*. 29 *marzo*. La *Gazzetta* di *Londra* pubblica la dichiarazione di guerra alla Russia.

Si sperava che il passaggio del Danubio operato dai Russi giovasse a determinare l'Austria per le potenze occidentali.

Alemagna. *Carlsruhe* 28 marzo. Un ordinanza granducale revoca, come non più necessaria, l'ordinanza relativa agli abusi di potere dell'arcivesco di Friborgo.

— Pare che la dieta germanica non farà alcuna dichiarazione di neutralità. Dicesi di nuovo che si proporrà di concentrare nei dintorni di Francoforte un esercito federale.

Austria. — La Gazzetta delle poste di Francoforte annunzia la nomina del gen. Wratislaw a generale in capo dell' armata austriaca, dignità finqui riservata all' imperatore. Il gen Schlick sarebbe comandante in capo del primo corpo d'armata.

Prussia. Una corrispondenza dell' *Indépendence Belge* parla di un nuovo protocollo che stabilisca il buon accordo tra le quattro potenze occidentali con riserve sull' attitudine più cauta della Prussia, che gioverebbe alla conclusione della pace. Non si sa però se questo protocolo sia accettato dopo il passaggio del Danubio, e la presenza di 50,000 Russi sul territorio Turco.

Kiel 27 *marzo*. La flotta inglese ha abbandonato questo porto e messo alle vele per Gothland isola del Baltico, ove si fermerà qualche giorni.

Montenegro. — L' *Agremar Zeitung* del 28 reca notizia interessante: « il nostro corrispondente dal confine del Montenegro ci scrive in data del 18 corrente che al 10 di questo mese arrivò da Pietroburgo nel Montenegro un corriere, che fece il giro in 12 giorni. Esso recò dispacci per il principe e pel colonnello Kowalewski, ne' quali, a quanto dicesi, sarebbe stato ordinato ai Montenegrini di cominciare senz'indugio le ostilità al confine, onde scemare così la forza dei Turchi. È voce che anche il Senato del Montenegro sia disposto ad assistere la sollevazione scoppiata nel sud dell'Albania; ondechè si attende quanto prima un movimento da questa parte. »

Grecia. — *Atene* 20 *marzo*. — Si conferma la notizia dello scontro di Grivas presso Giannina. Vi cadde il figlio del pascià di Giannina, 5 bey e 400 turchi. Gl'insorti perdettero una cinquantina d' uomini. La guernigione d' Arta fece una sortita, e dopo un combattimento di 5 ore, i turchi dovettero ritirarsi. Nella Tessaglia succedono continui fatti d'armi.

Teatro della guerra. L'*Osservatore Triestino* del 29 reca notizie interessanti, di cui diamo un rapido sunto. Lettere da Bukarest confermano il passaggio del Danubio per parte dei Russi. I Turchi si ritirarono senza opporre resistenza (non furono dunque respinti come si diceva).

— Ecco alcuni altri ragguagli sul passaggio del Danubio:

« Relazioni da Bukoresto del 24 marzo, recano che il passaggio del Danubio da parte delle truppe russe si fece su zattere e barche. Non vi venne eretto un ponte stabile. Sino al 23 di sera non successe combattimento di sorta alcuna. Le truppe turche, che in proporzione in piccolo numero tenevano occupata la linea del Danubio tra Galatz e Macin, si ritirarono in bell' ordine in quest' ultimo luogo, e colà, appoggiata la loro ala sinistra, presero ferma posizione. Sembra che sia riescito loro di stabilire una comunicazione con Isacka. Le truppe russe cominciarono ancora al 23 a distruggere le opere fortificatorie erette ed abbandonate dai Turchi. Sembra che i Russi pensino d'inoltrarsi nella Dobruga e di dar di piglio all'offensiva. Contemporaneamente al passaggio del Danubio presso Geghid passarono da Galatz alla riva destra altre truppe russe. Il generale Engelhart passò il Danubio pel primo colla 14 divisione d'infanteria appartenente al quinto corpo d'armata La spedizione ebbe luogo in presenza dei generali Gorskchakoff e Schilder. Il passaggio presso Galatz fu diretto dal generale de Lüders in dersona. Alla partenza del corriere si credeva che i Russi attaccheranno il 25 marzo i forti e le batterie presso Macin coll' intenzione di distruggerli, al quale scopo il 24 è partita da Braila verso Macin una spedizione di navi onde incominciare le operazioni da quelle isole.

« Lettere da Bukoresto del 18 ci annunziano da Sciumla che ivi fu incominciata la costruzione di due nuovi forti. Ancor sempre vi giungono truppe da Costantinopoli. In questi ultimi giorni arrivò eziandio Kaif-Irab Ali, Amira arabo con 200 Arabi a cavallo. Si attendono degli altri condottieri colle loro tribù dall' Arababia. »

(*Unione.*)

Danubio. I due vapori spediti ad osservare se fosse vera la notizia che i Russi avessero con catene o altri mezzi chiuse le bocche di questo fiume, sono giunti a Costantinopoli il 20 confermandola. Non di meno le squadre alleate erano ancora a Beicos, e la piccola divisione destinata a rompere le catene gettate a Soulina non aveano abbandonato il Bosforo.

America. Assassinio di un italiano. Domenica scorsa tra le 7 e le 8 di sera, consumavasi in Villiamsburgh un atroce delitto sulla persona di un esule Italiano, Giovanni Ferdinandi di Verona residente in Nuova York.

Il giovane Ferdinandi trasportato a questi lidi sulla corvetta Sarda *San Giovanni*, dal secondo giorno del suo arrivo al momento che tolta gli fu l'esistenza umana, visse onorotamente fra noi attendendo indefessamente alla propria professione, e soccorrendo quanto il potea i suoi fratelli di sfortunio.

La popolazione di Williamsburgh è eccitatissima per questo assassinio.

Il Sindaco ha offerto un premio di mille scudi per l'arresto degl'incolpati ed i cittadini più influenti fanno del canto loro ogni sforzo per secondare le traccie della giustizia.

— La legge sull'organizzazione del territorio di Nebrascka ha ottenuto la sanzione del Senato. Il partito della schiavitù, ci duole il dirlo, ha avuto nella libera America un nuovo trionfo. Speriamo però che la Camera dei Rappresentanti saprà difendere il diritto della personalità umana contro gli attentati dell'interesse e della consuetudine. Contro il diritto personale non vi ha intersese che tenga o prescrizione che abbia forza.

— Il Papa si è messo in capo di accattarsi la benevolenza degli Stati Uniti. Egli mandava Bedini come suo Commissario Straordinario, ed inviava inoltre un gran pezzo di marmo offerendolo siccome un contributo pel monumento che sta erigendosi a Washington. È nota l'accoglienza che ebbe il Bedini, tantocchè egli dovette partire più a guisa di fuggiasco che di viaggiatore; al pezzo di marmo papale toccò una sorte più trista; esso fu stritolato in tanti frantumi dal popolo Americano. Decisamente il papa non fa fortuna! Invero la cosa sarebbe ridicola se non indicasse la più fina ipocrisia del pretocolo di Roma! Il papa, principe e radice del dispotismo più scellerato che manda un tributo e un omaggio a Washington il fondatore della libertà Americana, ed il protestante più sincero che forse abbia mai esistito! Anche quì si vede che *chi Dio vuol perdere lo accieca*. (*Eco d'Italia*).

Messico. — Una rivoluzione generale è inevitabile. La parte meridionale e settentrionale della Repubblica è insorta contro la dittatura di Sant'Anna. L'arcivescovo della città di Messico è fatto bersaglio di vergognosi attacchi da parte dei gesuiti e del Nuncio papale. Dicesi che questo prelato abbia proposto al Ditatore di proclamare l'impero e siccome Sant'Anna è ammogliato, si potrà ottenere facilmente un permesso di divorzio da Roma onde si unisca in secondo matrimonio con una figlia della Regina Cristina di Spagna.

Il Teatro Sant'Anna, per quanto rileviamo dai fogli messicani, minacciava di diroccare.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al Pubblico, che il 20 del prossimo mese di aprile giorno di giovedì alle ore 10 precise del mattino, s'esporrà all'Asta Pubblica in questo Generale Uffizio la vendita di 1358 piante d'Abete del comune di Boglio, esistenti nel suo territorio, e nella selva detta *il Gran Colombet*, tutte martellate coll' impronto delle lettere D. G. e destinate in ragione di lire 2, e 50 caduna , , , .

L. 3,375 e 00

Attesa la già seguita descrizione d'asta, si dichiara che le piante, di che si tratta verranno anche aggiudicate sovra una sola offerta, in mancanza delle oblazioni :

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta dovrà effettuarsi nel termine di un' anno successivo al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi pure nello stesso termine, in due rate uguali, una cioè, in principio del taglio; e l'altra verso il fine.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 28 aprile predetto, giorno di venerdì.

Nizza, il 30 marzo 1854.

AVVISO DI TRASCRIZIONE.

Per gli effetti previsti dall' articolo 2303 del vigente Codice Civile, si notifica che con atto delli 11 gennaio dell'anno corrente, ricevuto dal notaio sottoscritto e trascritto all' Uffizio delle Ipoteche di questa Città li 30 marzo prossimo passato, al volume, 26, articolo 12702, Giò. Battista Lautier di Peglione, vendette al mastro da muro Giò. Battista Peiran un pezzo della terra sita nella regione *Braosch*, territorio di Peglione, gerbida con pini, confinante da levante colla restante terra del venditore, da ponente col vallone, da mezzogiorno colla terra comune e da tramontana con Mario Antonio Rainaut, e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza, li 2 aprile 1854

Il notajo certificatore CAUVINI.

M. MIGNON Gerente.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Giovedì 6 Aprile 1854. — N° 108.

AVVISO.

Quei signori che ricevendo il NIZZARDO per posta non volessero accettarne l'abbonamento sono pregati di respingerne il secondo ed il terzo numero senza rimuoverne la banda, onde non obbligare l'amministrazione del giornale ad un secondo pagamento dei diritti postali.

Siamo costretti a ripetere ancora una volta; che i pagamenti si fanno per anticipazione. In Nizza contro *ricevuta* in istampa a firma del *Tesoriere* Caisson col bollo della direzione del *Nizzardo*. Nelle provincie mediante un *vaglia* postale spedito sotto *banda franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Quei signori che ricevendo il giornale a domicilio non volessero abbonarvisi sono pregati di avvertirne il distributore, almeno prima che sia portato il quarto numero.

Nizza, 5 aprile.

PANE A BUON MERCATO.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Conciliatore* le seguenti riflessioni, che direttamente c'interessano.

« Egli è singolare come quelle stesse questioni per lo appunto le quali sono di una importanza più generale subiscano tuttavia più a lungo l'influenza degli errori e dei pregiudizi. Se è materia che abbia potuto e dovuto essere studiata a fondo, nello interesse della universalità dei cittadini, per certo è quella della annona, eppure non è forse questione, nella quale le idee siano più ingarbugliate, le opinioni più contradditorie. »

« Finchè si spazia solo nei campi della teorica, dal più al meno un certo accordo si ottiene. Ma guai se dalla speculazione convenga passare alla pratica!! Si sarà in teoria riconosciuta la convenienza di applicare anche al commercio ed alla industria annonaria i grandi principii di libertà, che fecondano ogni altro ramo della cosa pubblica. Ma appena una zona minacci fallanza o un naviglio affondi, o una mercuriale rincari, ed ecco la turba degli spaventati chiedere ad alte strida la intervenzione del governo e supplicarlo che provveda il pane come meglio sappia e possa, foss'anche colle *gride* dei governatori spagnuoli, e coi tratti di corda *ad libitum*, perchè i famelici sappiano che havvi chi dee loro vendere il pane a tanto la libbra d'*ordine superiore*. »

« La *tassa*, ecco il grande rimedio, la panacea, lo schermo sicuro contro la carestia e la fame!! »

« Quanto gridare si è fatto in Torino quando il municipio entrando nella via della vera e sana economia politica ne decretava l'abolizione!! »

« Quante volte abbiamo udito in seguito qualche ritardatario rimpiangerne la memoria! »

« Ma oggi ci tocca ancor peggio. — Ecco un municipio distinto, il municipio di una fra le principali città dello Stato, far più (e quasi dicevamo far peggio) che richiamare in vita la tassa: eccolo prescrivere non il prezzo del pane, non il *minimum* o il *maximum*, ma la *forma dei pani*. »

« Un manifesto del Municipio nizzardo prescrive a *tutti i panattieri* DEBITAMENTE AUTORIZZATI AD ESERCITARE le categorie, e le forme dei pani che loro si *permette* di fabbricare. »

« Vi saranno cioè tre specie di pane: di *prima qualità*, che dovrà essere fatto con *pura semola*, o *fior di farina*; pane di seconda, per la quale *non s'impiegherà che farina di seconda qualità*. »

« Il pane aristocratico godrà i privilegi dell'aristocrazia: potrà cioè assumere qualunque forma piaccia dargli al panattiere. »

« Il pane plebeo non potrà che aspirare a due forme: quella a *piede di bue*, oppure quella detta a *grisse* nella conformità del modello deposto all'Ufficio di polizia municipale, di cui ciascun panattiere dovrà *prendere contezza onde uniformarvisi puntualmente*. Più, il *peso delle grisse* non potrà mai essere minore di mezzo chilogramma. »

« Per la terza qualità ossia il pane bigio formato di farina di terza qualità, è adottata la forma rotonda, anche questa secondo *un modulo da osservarsi puntualmente*! ! »

« Peccato che il Municipio nizzardo siasi fermato a mezzo in sì bel cammino! Avesse anche pensato a determinar la quantità invariabile dei pani che potrà consumar ogni cittadino in ragione di età, di salute, di corporatura ecc.! »

« Ma a parte la baie; egli è strano che gli esempi di Torino, di Alessandria, di Genova, di Asti, di Casale vadano siffattamente perduti per tante altre città consorelle. »

« Via tutti questi rimedi impotenti e fattizi; libera concorrenza, ecco la soluzione semplice e vera del problema. »

« Abolite la tassa, lasciate libero questo commercio, questa industria, e in breve i prezzi si equilibreranno per lor medesimi. »

« Le città che abbiamo nominate, videro, appena se ne riconobbe la facoltà formarsi nel loro seno numerose società di panificazione, quali con uno scopo esclusivamente filantropico, quali come intraprese industriali. »

« E primo risultamento della libera concorrenza fu una riduzione sensibile sul prezzo del pane. »

« E ciò non solo in quelle località dove lo spirito di filantropia persuase la formazione di società non aventi altro scopo fuori quello di procacciare il pane a miglioramento, ma eziandio colà dove, come in Torino, si volle ad un tempo procacciar lo interesse degli azionisti. »

« La società torinese di panificazione conta appena due mesi di vita ed ha già ottenuto cotesto risultamento, di poter cioè smerciare il pane a 7, a 9 ed a 14 cent. il chilogramma, al disotto del prezzo comune, assicurando contemporaneamente ai suoi membri un utile impiego dei loro capitali. Tant'è che incoraggiata dall'esito ha già fatti costrurre altri quattro forni che in breve saranno in esecuzione, e sta avviando la costruzione di uno stabilimento centrale a Porta Palazzo. »

« Questi fatti provano meglio di qualsiasi ragionamento, e se il Municipio nizzardo li mediti, forse gli potranno suggerire alcun migliore spediente che non sia quello di tassare la qualità e prescrivere la forma dei pani. »

Noi accettiamo in tutta la sua ampiezza e con tutte le conseguenze pratiche, che ne derivano, il principio della libera concorrenza, ma non vogliamo lasciarci trarre tant'oltre dalla foga di combattere i pregiudizi economici da confondere la libera concorrenza collo sbrigliato concorso, massime nelle cose annonarie, nelle quali se è fatale l'applicazione del regime pedagogico degl'Incas o degli Hurnutter di Germania, non lo è forse meno l'assenza completa delle funzioni sussidiarie e tutelatrici che debbono assegnarsi ad ogni governo civile.

Il concetto logico della libera concorrenza universale è connesso ad un sistema di protezione pubblica i cui limiti sono l'opportunità ed il bisogno, che lo determinano. La scienza contemplativa edifica sul maggior numero dei fatti, eliminando le circostanze eccezionali, che costituiscono le necessità del tempo che spesso resiste all'applicazione delle teoriche meglio comprovate; ma la scienza operativa che dee illuminare l'arte nel magistero dei suoi atti insegna che non basta proporsi uno scopo col-

APPENDICE

Dell'italianità negli studî.

II.

(*Vedi numero* 107.)

Come l'aria agli uccelli, l'acqua ai pesci, la luce e il calore a tutti i viventi, così la nazione è l'elemento comune agl' intelletti. Ragion per cui, abbisogna a una letteratura, perchè sia nazionale e civile, un seggio proporzionato, in cui nasca, viva e metta quasi la sua radice; e un ambiente confacevole, che, oltre preservarla dall'aduggiare, le agevoli l'uso, l'indirizzo il pieno possesso delle sue forze; come alla pianta fa mestieri di un suolo propizio e di un clima acconcio alla sua natura. Or questo seggio ed ambiente non può essere che la patria, quasi culla civile, ove si svolgono, si affinano, si ripoliscono e crescono le potenze naturali degl' ingegni.

Ogni magistero infatti di studii, ogni genere di discipline, non che riescire inefficace, o presto o tardi infralisce, se non ha un seggio proporzionato in cui si esplichi, un ambiente convenevole che gli mantenga il vigore, un glutine proprio e nativo che ne perenni la vita. Or s'intende di per sè, che per noi, cotesto seggio non può essere altro che l' Italia, casa civile nostra; ché codesto ambiente non può cercarsi altrove, che nella patria storia, miniera ed archivio del primato e maestrato nostri; che codesto glutine non può consistere in altro, che nell' italianità, quasi elaterio che dà il moto, e faro che segna il domestico albergo agl' intelletti. Cosicchè si può affermare, che scompagnato dall' italianità, ogni studio per gl'italiani con un metodo o con un altro riescirà a mero diletto e mera erudizione, come al contrario dall' italianità accompagnato, sarà studio operoso, e fruttificherà qual albero posto in terreno e clima suoi proprii. Per avvertenze siffatte ben si ravvisa quanto prema che il nutrimento dell' imparare non si pigli servilmente di fuori, ma si tragga principalmente dal patrimonio che gli avi ed i padri ci tramandarono. I forestieri han sempre nociuto all' Italia, molto certamente colle armi e co' rettorati, ma non meno cogl' influssi loro maligni e colle dottrine; e nuoceranno ognora, finchè durerà il famulato del pensiero e della coltura. Oltrecchè nelle imitazioni e incette straniere troverai per ordinario, molto orpello, e poc' oro, più bagliore che luce, più quantità che qualità, tu non potrai spesso giovarti neppure del buono che è in esse, perchè non sempre accomodato ai tuoi bisogni. E quando questo non t'incorra, e tu ti ostinerai a vilipendere le proprie merci, avvegnacchè ottime, per tener dietro alle oltramontane senza discernimento, sii sicuro di vederti falsati, o prima o poi, e all' insaputa, il giudizio, il carattere, la istruzione, le speranze, gli studii, tutto; anzi non fia maraviglia se un bel giorno non apparirai punto più italiano, e ti sentirai affatto Gallo, Inglese, od Alemanno fin nelle calcagna. Imperciocchè nulla più conferisce a cancellare la personalità propria o nativa, quanto la straniomania, ossia la pieghevolezza servile, e il gusto parziale degl'idoli e delle massime esterne.

Questa è legge universale: il moto che è comunicato di fuori, e non ha radice nell' intima

l'ordine finale dei mezzi generali che lo rendono ottenibile, ma bisogna consultare il fatto nella sua inesorabile interezza, onde sottrarsi all'influenza puramente speculativa, spesso fatale, inutile sempre all'amministrazione della cosa pubblica.

A noi sembra pertanto che l'autore del succitato articolo siasi mostrato troppo corrivo nel biasimare da un punto di vista esclusivamente teorico il manifesto dell' 11 marzo p. p. del nostro vice-Sindaco sig. Conte Garin. Nei fatti annonarî spesso una misura che può esser dettata da previdenza sanitaria assume sembianze restrittive nel senso economico, e più spesso ancora una misura tutelare, o sussidiatrice del credito si scambia con una ingiusta e dannosa limitazione imposta ai produttori.

Confessiamo di non aver compreso lo scopo dell'ordinanza dell'11 marzo, come crediamo che il solo fatto di veder determinata la forma del pane delle diverse qualità, non ci autorizzi a biasimarla senza discussione. Secondo noi il difetto è nella ripugnanza dei nostri amministratori per un sistema di larga pubblicità, imputabile in parte alle parzialità, alle intemperanze, alle personalità inqualificabili di alcuni organi della pubblica opinione, per la quale essi non sentono il dovere di spiegare i motivi che determinano i loro atti.

Senza la latitudine intera lasciata ai panattieri per la forma del pane di prima qualità noi avremmo creduto che la civica amministrazione avesse voluto impedire le frodi nella vendita del pane di diverse qualità, ma poichè essa ha lasciato sussistere la possibilità di confondere il pane di prima con quello di seconda qualità noi non sappiamo indovinare i motivi della ordinanza in questione.

Insistiamo però nel credere ch'essa non abbia un carattere decisamente contrario al principio della libera concorrenza, e che il biasimo del giornale della capitale debba piuttosto colpire l'assenza di qualunque esposizione di motivi, che potesse darle almeno il merito d'esser comprensibile.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 1 aprile. Il segretario Bagnolo legge un sunto di petizioni, fra le quali una dei Vescovi per la rejezione del progetto di legge portante modificazioni al Codice penale; ed altra del maggiore Cao, di cui fuvvi già discussione alla Camera dei deputati. Il ministro della guerra domanda al Senato la sospensione delle conclusioni riguardo all'ultima, su cui ha ordinato un inchiesta.

Si approvano poscia senza discussione i seguenti progetti di legge: 1° per l'esercizio privato del peso sottile nel porto franco di Genova; 2 per autorizzare le divisioni di Cuneo, Novara, Vercelli, Ivrea, e Savona ad eccedere il limite massimo dell' imposta nel 1854; 3° per autorizzazione di spesa maggiore necessaria a compire i lavori dell' Isera e dell' Arco

Il ministro degli affari esteri presenta il progetto di legge per la costruzione del ponte sul Coghinas.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1 aprile. La Camera approva la rielezione del sig. Biancheri a deputato del collegio di Ventimiglia. Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e se ne approvano le categorie 9, 11, 12, 13, e 18, 19, 20, 21. Si sospendono stante l'assenza del ministro le categorie 10, 14, 15, e 17. Entrando il ministro, sulla categoria 10, Pareto fa osservare che il ministro accordando sussidio alle provincie deve procurare di non influire sulle deliberazioni dei consigli provinciali e divisionali. Il ministro assicura che i sussidî si danno prima del approvazione dei lavori dai Consigli. Gughanetti vorrebbe nel riparto dei sussidî prese in considerazione le provincie più povere. Il ministro protesta di aver sempre tenute presenti nella ripartizione dei sussidî le riflessioni del onorevole preopinante. Sauli e Deviry inoltrano alcune osservazioni particolari alle strade da Genova a Bobbio, e di Anemasse, a cui risponde pure il ministro. Valerio propone la soppressione di questa categoria. Torelli dice aver la commissione rigettata la proposta per non porre la Camera nella necessità di discutere giornalmente domande di sussidî; per quest' anno poi in cui il Governo ha contratto impegni colle provincie nella certezza dei sussidî governativi, la soppressione è impossibile. Valerio insiste.

Il ministro di finanze propone una riduzione di 300 mila lire, 100 mila bastando per sodisfare agli impegni presi per la provincia di Bobbio, per altre opere in corso. Lachenal dice che il fondo di sussidî è stato inoltrato per equilibrare lo stato delle diverse provincie, ajutando le più povere, e però si oppone alla riduzione. Valerio vuole che con questo mezzo non si raggiunga lo scopo che si profigge il preopinante, perchè i riguardi che si lamentarono nell'assolutismo, non sono cessati sotto il regime costituzionale, i ministri essendo costretti a soddisfare molte esigenze individuali. Il ministro dei lavori pubblici risponde a Valerio che ha parlato di potere assoluto, costituzionale, e parenti, che non ha, e non conviene con lui sul determinare i sussidii per alcune provincie. Farini appoggia la proposta Valerio, e crede che si debba togliere l'occasione di doglianze provinciali del Parlamento che deve occuparsi degli inteeessi nazionali, e si meraviglia che s'incontrino ostacoli quando si tratta di diminuire imposte. È ammessa la chiusura, tuttavia Barbier, Mazza e Menabrea vorrebbero parlare, ed il presidente mette ai voti la soppressione della 10 categoria che è rigettata. Lanza propone una riduzione di 200 mila lire. Menabrea si oppone. Il ministro di finanze osserva singolare che si oppongano alla riduzione coloro che votano contro le imposte, e che in questa questione li estremi della Camera si trovino uniti. Il ministro è interrotta da rumori forti a destra ed a sinistra. Egli dice che è nell'ordine parlamentare; ha constatato un fatto; se sia un insinuazione il paese giudicherà; del resto non si lascia sgomentare da rumori e da proteste. Si signori, ripete con energia, ho citato un fatto che le estreme parti della Camera si sono riunite per contraddire al ministero la domanda di essere spogliato di una facoltà arbitraria, mentre si opposero al prestiti ed alle imposte senza cui non si può progredire.

Sostiene poscia la proposta Lanza. Farini dice che Menabrea volle forse fargli rimprovero di non esser nato nel paese, però egli ha studiato abbastanza le condizioni di esso onde esercitare come devesi l'ufficio di deputato, e raccomandare economie, rendendosi anche interprete del sentimento di Menabrea. Lanza domanda a Menabrea su quali categorie intenda di rivolgere economie nel bilancio. Saracco dice che se la Camera ha creduto di mantenere lo stanziamento, onde sia proficuo deve votarlo intiero nella somma di l. 400 mila.

Revel sostiene la categoria, e crede che il ministro delle finanze abbia voluto porre in discredito due parti della Camera, dicendo che s'erano unite contro il ministero. Il ministro risponde a Revel che le sue parole non erano rivolte, ne intente a personalità. Dopo ancora alcune parole di Guglianetti che si oppone alla riduzione della categoria, come improvvida e sragionevole, si pone ai voti la proposta Lanza. Dopo prova e controprova la votazione rimane dubbia e si vota per appello nominale, che da 58 voti favorevoli e 54 contrari.

EFFEMERIDE.

1343. Per la morte di Roberto d'Angiò Re di Napoli viene lo scettro in mano di Giovanna nipote di lui. A que' tempi gli Angioini miravano al dominio di tutta Italia, e già eran diventati signori di una parte del Piemonte meridionale. Sul fine di marzo si celebra nella Cattedrale di S. Maria di Nizza un sontuoso funerale al defunto Re, cui interviene Beltrando d'Alamannon Vicario d'essa Città.

Francesco Petrarca dovendo raggiungere la Corte della nuova Regina, presso la quale esercitava la carica di Cappellano, si parte da Avignone per Napoli, e viene sino a Nizza per la via di terra. Vi arriva il dì 6 aprile 1343. Quivi s'imbarca, ma la contrarietà de' venti trattenendolo sulle coste di Liguria, lascia la nave a Porto Maurizio, e continua per terra il cammino.

Di quel suo viaggio fa il Cantore di Laura particolare menzione in una sua epistola al Cardinale Giovanni Colonna, ove si legge: ...... *navim conscenderam apud Nicœam Vari, quae prima Italicarum urbium ab occasu est, et ad Monaci portum, coelo jam stellante perveneram. Irasci tacitus coepi, nam illic die postero inviti mansimus, sœpe nequiquam retentato habitu. Postridie ancipiti tempestate funem solvimus, et die toto jactati fluctibus ad Mauritii*

---

ragione degli esseri è di corta durata non solo rispetto all'azione ma al pensiero eziandio; e un concetto, un trovato qualunque non ha ferma efficacia, se non rampolla dalle viscere dello spirito e non gli è intimo e connaturato (*Gioberti, Rinn. civ. lib. I. Cap.* 2). La qual legge riceve conferma specialmente in fatto di scibile; in esso nulla prova nè dura se non è spontaneo e nativo; l'opera esterna del maestro può eccitarlo, svolgerlo, ampliarlo, ma non produrlo; e una dottrina qualunque che non s'innesti sulle ceppaie nate e cresciute nelle proprie terre sarà sempre bastarda ed imbozzacchita. L'errore di molti sta nel credere che il sapere essendo cosmopolitico, il suo alimento debba prendersi non già piuttosto dentro che fuori, bensì dovunque si trovi. Il che non è vero per due ragioni: la prima, perchè il sapere è uno ed identico da per ogni dove per la sostanza, però moltilatero nè suoi accidenti e nelle sue evoluzioni; la seconda, perchè non opera dell' arbitrio ma della natura essendo lo spartimento dell' umanità in nazioni, la diversità di queste importa diversità di essere, di sentire, di pensare, di esprimere, di fare, e quindi di genio e di sapere. Onde se non è dubbio, che i principii del vero siano cosmopolitici, non è meno dubbio che il lavoro che sopra vi fanno gli uomini e i popoli sia sottoposte agl' influssi delle diverse civiltà. Una è la natura umana in tutti, uno il vero; ma gli aspetti di questo e le modificazioni di quella si differenziano all' infinito. Chi non lo sa? La cosmopolitia del vero l'universalità del sapere, non contraddice dunque alla nazionalità degli studii; come il genere non esclude la specie, come l'assoluto non contrasta al relativo, come l'umanità non assorbisce la patria. Ma v'ha di più. Ogni maniera di studii si civili o letterarii, o morali, si nutre di fatti gravi, importanti da discutere, da imparare o esporre. o narrare, o ritrarre in qualunque modo; ondechè cessando sia i fatti, sia l'indipendenza nel discuterli, nell' impararli, o esporli o narrarli, o ritrarli, cessa il cibo, il sangue la vita degli studiosi, i quali così languono, tralignano, si spossano, infermano talora infino a morte.

Ed a ragione; perocchè quando vien meno la propria originalità, quando una nazione è caduta al basso, si genera a mano a mano nei più una diffidenza di sè, una remissione d'animo, una dappocaggine che li rende disposti a prendere l'imbeccata da chiunque s'affaccia, come quei mendichi di strada, che uscendo il mattino ad accattare, stendono la mano al primo sconosciuto che incontrano sul loro passaggio. Così, qual meraviglia se gli studi abituati a vivere di elemosina, perduto il senso patrio, accattino essi pure qua e là il loro nutrimento, non sapendolo più ritrovare nel proprio paese? Questo è il caso nostro ci spiace il dirlo. Dura tuttavia una setta di straniomani, i quali vorrebbero trar da Parigi, da Londra, da Berlino, da Vienna come le fogge degli abiti e le mercatanzie, così ogni sorta di dottrine. Nessun cibo gustano, se non è di sostanza o almeno di condimento verbi grazia gallico, nessun libro onorano, se non è di polso verbi grazia alemanno, nessuna sapienza va loro a sangue se non ha verbi grazia la praticabilità inglese, anzi non sarebbe da stupire se di qui a poco prendesse loro vaghezza d'imitare i Russi, ed accrescere la nostra scienza letteraria e civile, ritraendo graziosamente dall'idioma e dagli autori moscoviti. Di certo questo non va detto di tutti; chè molti nobili figliuoli ha Italia, i quali sanno essere, pensare, scrivere, e studiare italianamente. Ma è doloroso il vedere che malgrado tante esperienze e tanti consigli, rimane sempre in parecchi, giovani sopratutto, l'andazzo di abbeverarsi alle correnti anzi ai rigagnoli forestieri, trascurando affatto i sommi nostri maestri. (Continua.)

Portum vix intempesta nocte pervenimus. Itaque Castrum ingredi non fuit; littoreum hospitium, nauticum cubile sortitus, cœnam ut fames condiret, somnum ut lassitudini deberetur ibi indignari altius, et ludos maris agnoscere.......... Ad auroram statu præferre terrestrem duriciem æquoreæ servituti etc.

La *Gazzetta di Genova* pubblica il seguente manifesto della Camera di commercio sulla fondazione di un ospedale per gl'italiani in Montevideo.

CONCITTADINI,

Essendo in questi ultimi anni fortemente cresciuto il numero degl'Italiani nella Città di Montevideo, e molti di essi mancando di ogni mezzo di sussistenza, si trovano nel caso di malattia, nel più grande squallore ed abbandono.

I nostri Concittadini colà stabiliti non poterono rimanere indifferenti a tanta miseria e col frutto di private offerte determinarono erigere un Ospedale destinato a dare ricetto a quanti Italiani giunti in quelle regioni abbisognassero di tale stabilimento.

L'attuazione però di questo progetto richiedendo somme eccedenti i mezzi di quelli nostri Concittadini, essi pensarono di rivolgersi alla madre Patria nella speranza che i Negozianti, i quali hanno maggiori relazioni con quella Piazza, i Capitani che più la frequentano e le altre persone facoltose a cui sta a cuore l'onore nazionale e soccorrere gl' infelici, non ricuseranno di contribuire a questa opera di beneficenza.

La Commissione Direttrice della medesima incaricò il signor Tommaso Benvenuto, altro dei Membri Protettori di detto Ospedale, di promuovere le opportune soscrizioni a favore di quello Istituto, e la Camera di Commercio desiderosa di ajutarne la missione con tutte le sue forze ad offerire quella somma che le fu possibile ha deliberato di aprire nel proprio Uffizio un registro per ricevere le sottoscrizioni di chiunque si presenterà, e di creare una Commissione di cinque Negozianti e cinque Capitani della Marina Mercantile per lo stesso oggetto. Questa Commissione è composta dei Signori;

TOMMASO BENVENUTO.	GIUSEPPE GUILLOT.
Cav. GIOVANNI BIANCHI.	GIUSEPPE FERRARO.
PASQUALE CARBONE.	LORENZO CANAVARO.
ANGELO SERRA di Gius.	ERASMO PIAGGIO.
AGOSTINO FONTANA.	GIULIANO BOLLO.

Genovesi!

I padri nostri innalzarono in Patria a sollievo del Povero i magnifici monumenti che onoranda ed immortale ne resero la memoria; a Noi spetta ampliare il retaggio di tante virtù estendendone i benefici in sì lontane regioni a pro dei malati ch' ebbero a madre l'Italia. Eminentemente patriottico è lo scopo dell' opera a cui i nostri Connazionali stabiliti a Montevideo vi propongono di concorrere, e la Camera ha fiducia che ad essi non mancherà il vostro potente soccorso.

Genova 28 marzo 1854.

Il Vice-Presidente della Camera
G. GRENDY.

CRONACA

POLIZIA URBANA Un articolo del regolamento di Polizia urbana prescrive che le pubbliche vie, devono tenersi sgombrate dai carri, dalle botti ecc. A dispetto del sudetto articolo, carri carichi di fieno stanziano cotidianamente, dall'una all'altra aurora, in piazza Vittorio, innanzi alla casa Faraut ed altrove. La facilità con cui per sventatezza ed inavvertenza di un ragazzo, o di un adulto nel lanciare un zolfanello, od anche per studiata malevolenza si può appiccare il fuoco, tanto di giorno come e più specialmente di notte, a pregiudizio delle vicine abitazioni, pare che avrebbe dovuto consigliare da lungo tempo ai preposti alla sorveglianza di questa parte dell' amministrazione municipale di ordinare lo sgombro della piazza e di far rientrare i carri nelle rimesse; ed in difetto di ricorrere all'applicazione delle multe per contravvenzione. Si provvederà per l' avvenire? Giova sperarlo.

GUARDIA NAZIONALE

Ordine del Giorno 3 Aprile 1854.

La riunione del 1mo. Battaglione per la rivista delle armi e per le esercitazioni militari stata prescritta coll'Ordine del Giorno 26 scorso marzo pel giorno 2 andante mese, essendo stata differita, la medesima avrà luogo Domenica prossima 9 corrente.

A tale effetto le Compagnie di detto Battaglione batteranno la chiamata all' ora 1 pomeridiana, ed all' ora 1 1/2 le medesime si troveranno riunite in Battaglione per trovarsi alle ore 2 precise in Piazza d'Armi.

Riguardo al 2°. Battaglione nulla rimanendo innovato a quanto venne stabilito col citato Ordine del Giorno 26 marzo, il medesimo si troverà radunato in detta Domenica in Piazza d'Armi alle ore 3 1/2 precise, giusta è stato prescritto.

Il Colonnello Capo-Legione
LAURENTI-ROBAUDI.

Ordine del Giorno del 5 Aprile 1854.

Nella notte del 5 corrente, la 5 Compagnia di Guardia al Palazzo di Città, avvertita che nel quartiere di *Riquier* alcuni disordinati eransi presi a sanguinoso conflitto, venne dall' Ufficiale distaccato un sufficiente numero di Militi i quali accorsi instantaneamente sul luogo e scorgendo una persona uccisa, ed altra gravemente ferita, spiegarono la più lodevole e generosa condotta, per cui 10 individui vennero arrestati, l'ucciso custodito, ed il ferito riparato nel pubblico Ospedale.

Un simile operato, che la Superiore Autorità già seppe apprezzare, non dovendo essere sconosciuto alla Legione, Il Comandante sottoscritto crede suo dovere di consegnarlo nel presente Ordine del giorno unitamente ai nomi di coloro che presero parte a sì lodevole azione, acciò serva ai medesimi di meritato encomio, ed ai suoi Commilitoni di onorevole esempio.

Il Colonnello Comandante la Legione
LAURENTI ROBAUDI.

Graduati e Militi facienti parte della Guardia comandata al Palazzo di Città li 2 Aprile 1854.

Luogotenente Veran Alessandro. — Caporali, Simon Andrea. — Maistre Alessandro. — Blancon Agostino. — Militi, Cagnoli Antonio. — Lambert Antonio. — Lacan Onorato. — Leonard Bartolomeo. — Magnan Lorenzo. — Martin Luigi 1°. — Martin Antonio Pietro. — Martin Giò Battista. — Martin Luigi 2°. — Maiffret Gaetano. — Martin Onorato. — Trabaud Giuseppe. — Vitton Maurizio. — Martin Luigi 3°. — Maissa Francesco.

TEATRO DI NIZZA. Il giovane pianista Guglielmo Andreoli da Modena, del quale annunziammo l'arrivo nel nostro N° 105, darà stasera un concerto nel Regio Teatro — La sala sarà illuminata a giorno. Si darà l'*Elisir d'amore* colla Signora Sannazzaro, e negl'intermezzi il Sig. Andreoli eseguirà una *fantasia* sul *Profeta* di Fumagalli: *barcarola* variata di sua composizione sul *Marino Falliero*, per la sola mano sinistra; La gran *Tarantella* di Forgues: La *fantasia* sull' *Elisir* di Thalberg, della quale in tutti i concerti da lui dati gli è stata richiesta la ripetizione.

La bella fama che ha preceduto questo giovane ed eccellente artista ci fa sperare, ch' egli sarà onorato di un numeroso concorso.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA

GENOVA. — E' qui giunto il celebre dottor Mure reduce da un viaggio di tre anni nell'Alto Egitto. Dicesi che sia per istabilire il suo domicilio in questa città, e pubblicare la sua *Filosofia assoluta* ed altre opere d'ordine trascendentale.

(*Gazz. di Genova*).

PARMA. — Il giorno prima d'essere accoltellato il Duca battè brutalmente col frustino una sua bambina, che stava giuocando e strillando. Rampognato dalla Duchessa, che tolse in braccio la bambina per impedirnelo, menò il frustino anche sulla madre. Battere in casa, dopo aver battuto e ucciso fuori di casa, farà stupore? (*La Tricol.*)

SAVOIA. — Il *Courier des Alpes* reca che alle frontiere della Savoia crescono le truppe francesi; che la guarnigione del forte di Pierre-Châtel è rinforzata di quattro compagnie del 43° di linea; che due altre compagnie dello stesso reggimento si recano al forte dell'Ecluse.

La *Sentinelle du Jura* annuncia pure che sei compagnie di quel reggimento lasciano il Jura per recarsi a Gex. Da qualche tempo fu raddoppiata la guarnigione del forte di Barreaux, e si assicura che si prepara a ricevere un reggimento di cavalleria a Chapareillan e tutto oltre la formazione dell'esercito delle Alpi a Grenoble.

Notizie Estere.

PARIGI 4 *aprile*. Il generale inglese Bougoyne reduce dall'Oriente è giunto ieri a Marsiglia ad oggetto di render conto della missione di cui è stato incaricato.

Le squadre erano rientrate nel Mar Nero il giorno 24 marzo.

Non è vero che le squadre mancassero di carbone: grandi approvigionamenti di carbone esistono invece a Beicos.

TOLONE 31 marzo. — Sono imbarcate nuove truppe. La squadra è partita pel Baltico.

Ieri la squadra di Napier ha gettato l'àncora all'isola di Moën.

AUSTRIA. — Dicesi che tosto dopo il ritorno del barone Hess. da Berlino, si pubblicherà un manifesto imperiale annunziante che l'Austria, mentre disapprova la politica a cui si attiene la Russia, ha risoluto di rimanere neutrale col resto dell'Alemagna. Un esercito tedesco di 400,000 uomini farebbe rispettare questa neutralità.

VIENNA 31 marzo. I russi continuano la loro marcia verso il mezzogiorno. L'armata turca si concentra senza opporre resistenza.

Si continua a parlare a Vienna di un *memorandum* favorevole.

Il governo si propone di dare dei beni demaniali come ipoteca speciale alla Banca di Vienna.

BERLINO, 2. — Il duca di Meklemburgo-Sterlitz è arrivato qui incaricato di una missione straordinaria presso il re.

Secondo notizie di Pietroburgo del 17 un secondo reclutamento pel 1854 è ordinato pel mese di agosto.

INGHILTERRA. Una nave di commercio russa è stata catturata a Waterford (costa d'Irlanda) dopo aver ricevuto il fuoco del forte Duncannon.

Il *Times* dice che il gran Mufti e Rifaat bascià sono stati destituiti a Costantinopoli il giorno 23 marzo.

KIEL. — La flotta inglese si trova tutta davanti il porto di questa città; domani (29 marzo) riprenderà il mare e continuerà il suo cammino.

ATENE, 31. Suli si dice presa: Prevesa fu messa in istato d'assedio.

BALTICO. — L'ammiraglio Napier attaccherà subito l'isola di Aland. Un ufficiale avendogli fatto osservare che in un tale attacco seguirebbe una gran carnificina, da parte di navi senza truppe atteso che vi erano 7000 russi di guarnigione nell' isola, Napier avrebbe risposto: « Se così la pensate, fareste meglio tornarvene in Inghilterra.

COSTANTINOPOLI, 27. Il Consiglio di Stato si è oggi riunito per trattare degli affari relativi alla Grecia. L'ambasciatore greco a Costantinopoli Andrea Metaxà ha chiesto i suoi passaporti.

La flotta Anglo-francese è partita per il Mar Nero per operare.

I vapori *Cacique* e *Samson* vennero bombardati per isbaglio dai circassi.

Si parla della conversione dei beni ecclesiastici in beni demaniali.

Lo Seik ed Uslam (Mufti e Rifaat basciá furono dimessi.

Togliamo dall'*Eco d'Italia* del 18 marzo le seguenti notizie.

AMERICA. Tremila ministri della chiesa Evangelica hanno inviato alle Camere in Washington una petizione supplicando di rivocare la legge che autorizza l'istituzione della schiavitù nel libero Territorio di Nebraska. Il senatore democratico Douglass promotore della legge, denunciò i petenti come impostori, intriganti e perturbatori.

Il Segretario di Marina a Washington ha inviato ordine ai direttori degli arsenali dello Stato di allestire con celerità tutti i legni da guerra disponibili e tenerli pronti a far vela ad ogni istante.

IL PALAZZO DI CRISTALLO di NEW YORK deve inevitabilmente chiudersi.

Si elessero nuovi direttori credendo che l'amministrazione finanziaria avesse miglior successo di quella trascorsa e che il popolo accorresse in folla a vedere l'emporio di arti ed industrie, ma invece le azioni abbassarono di valore ed il novello Presidente disperando di condurre a buon fine questa fallita speculazione si è deciso di chiedere la sua demissione.

— Corre voce a Quebec che il Direttore della Posta delle lettere ha intercettato una corrispondenza assai sospetta che proverebbe l'intervento armato della Russia nel Canadà. Un individuo sospetto è stato arrestato ed il Governo delle colonie inglesi ha chiamato sotto le armi 10,000 uomini.

LA NAVIGAZIONE DEI NEUTRI.

L'Inghilterra e la Francia, la prima sotto la data di Westminster 28, l'altra di Parigi 30 marzo, hanno pubblicato una dichiarazione identica relativamente alle lettere di marca o di corsa. Eccone il tenore:

« Sua maestà essendo stata costretta di prendere le armi per soccorrere un alleato, desidera rendere la guerra, per quanto è possibile, meno gravosa alle potenze colle quali essa rimane in pace.

« All'oggetto di garantire il commercio dei neutri da ogni impaccio inutile, sua maestà acconsente per ora a rinunciare ad una parte dei diritti che le appartengono come potenza belligerante, in virtù del diritto delle genti.

« Torna impossibile a sua maestà di rinunciare all'esercizio del suo diritto di sequestrare gli articoli di contrabando di guerra, e d'impedire i neutri di trasportare i dispacci del nemico. Essa deve anche mantenere in tutto il suo diritto, quale potenza belligarante, di impedire i neutri di violare qualsiasi blocco effettivo che verrà posto al mezzo di sufficiente forza, davanti ai forti, le rade o le coste del nemico.

« Ma i vascelli di sua maestà non sequestreranno la proprietà dell'inimico caricata a bordo d'un bastimento neutro, a meno che questa proprietà non sia contrabando di guerra.

« Sua maestà non conta di rivendicare il diritto di confiscare la proprietà dei neutri ritrovata a bordo dei bastimenti nemici.

« Sua maestà dichiara inoltre che, mossa dal desiderio di diminuire, per quanto è possibile, i mali della guerra, e di ristringere le operazioni alle forze regolarmente organizzate dello Stato, essa non ha per il momento l'intenzione di rilasciare patenti per autorizzare gli armamenti in corsa. »

(*Unione*).

In corso di stampa.

(Corrispondenza particolare del NIZZARDO).

San Remo 6 aprile 1854.

Nel darvi un pò d'esordietto a modo mio io era in vena di buon umore, perchè mi apparecchiava a darvi una buona notizia. Oggi a rovescio la mano mi trema nell'adempiere al mio ufficio perchè son costretto a parlarvi d'una sventura, che ha contristato gli abitanti di queste contrade.

Nel giorno 29 marzo la signora Caterina Novaro, moglie Biamonte e madre di cinque figli, dimorante nel comune di Bordighiera si dava la morte chiudendosi in una stanza, nella quale avea risposta e accesa gran quantità di carbone.

Era donna di forme avvenenti e di esemplari costumi. Il volgo insulta alla sua memoria chiamando aberrazioni mentali i lamenti della creatura infelice. — Ella pianse tanto d'averne quasi consunta la forza visiva. Cieca e affranta dal dolore, preferì al martirio della vita, la morte della disperazione.

La giustizia di Dio darà pace all'anima tribolata, protezione e conforto a cinque orfani innocenti; la sua misericordia farà forse il resto.

Non ho veduto nel secondo numero del *Nizzardo* l'avviso che avea promesso inviarvi, e che forse vi giunse tardi, intorno al canale d'irrigazione di cui vi parlava nella mia precedente. Nulla finora di nuovo su questo argomento. Contate però che appena avrò qualche cosa di rilevante a dirvi non vi farò aspettare.

Z. Y.

Ecco l'avviso in questione.

SOCIETA' SARDA

ANONIMA

Sul credito Agricola-Mobiliare, Coltura e Dissodamento di Beni, ecc ecc :

Fondata sul capitale di 10 milioni, estensibile a maggior somma.

DIREZIONE DELLA PROVINCIA DI SANREMO.

Il sottoscritto Direttore ;

Vedute le lettere del Tenente Colonnello Ingegnere Direttor Generale della Società in data 16 marzo p. p., con le quali viene ampiamente approvata la costruzione di un canale col quale irrigar si possano le terre olivate nel perimetro del comune di Sanremo, e se ne promette la esecuzione come uno dei migliori progetti, e de'primi a mandarsi ad effetto.

Avverte i proprietarî e possessori di beni posti nel territorio sudetto, che volendo esser preferiti all'uso delle acque per la irrigazione de' loro terreni debbono acquistare delle azioni, venendo inscriti, per ordine progressivo in apposito registro con tutte quelle indicazioni che dalla Direzione sono richieste.

Le azioni si ricevono tanto nell' uffizio della Direzione posto provvisoriamente in casa del sottoscritto, quanto dai signori regio Misuratore Paolo Ammirati agente-capo e Perito provinciale, e Gio : Bernardo Calvini sotto agente pel mandamento di Sanremo, i quali daran lettura del programma con tutte quelle nozioni e spiegazioni che si desiderano.

La Società Sarda, avendosi prefisso uno scopo veramente filantropico e proficuo allo Stato in generale, sì in conformità del recente discorso della Corona, come del progetto di legge in data 2 giugno 1853, ove disse tal credito sì necessario e desiderato, e della risposta del Parlamento Nazionale al detto Real discorso, porta fiducia che la popolazione, ed i proprietari specialmente a' quali si appresta un mezzo per assicurare i prodotti delle loro terre, ed un aumento al valore di esse, presteranno un valido appoggio pel pronto sviluppo della medesima.

Sanremo, li 31 marzo 1854.

Il Direttore della Società
Per la Provincia di Sanremo
AVV. GIUSEPPE PASTORE.

M. MIGNON Gerente.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre »	6 50	» 8
Trimestre »	3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Sabato 8 Aprile 1854. — N° 109.

Nizza, 7 aprile.

LA SETTIMANA.

Il maggior fatto, onde con diversa sentenza ora discorrono i giornali, è il passaggio del basso Danubio effettuato da cinquanta o più mila Russi. Chi lo reputa di tanto poco rilievo da svilirlo come una vana bravatta di risposta alla dichiarazione di guerra delle potenze occidentali; chi lo magnifica quale alta operazione strategica, e, giusta i desideri, teme o spera, che indi a poco l'esercito dello Tzar, schiacciati i Turchi, superati i balkans, sia per arrivare a Costantinopoli, a marcio dispetto dei tardi alleati — Che nell'uno e nell'altro vedere siavi dell'esagerato, è per sè manifesto; essendochè nè i Russi son fanciulli, nè i Turchi son di pasta, come non è breve la distanza da Hirchova al Bosforo, o di leggieri espugnabili, prima dei monti munitissimi, e Silistria e Rouschok e Schumla e Varna. A parer nostro l'è quella mossa da non pigliarsi a gabbo, e che avrà dato seriamente a pensare ad Omer-Pascià, il quale perciò avrà a quest'ora energicamente provveduto alle due necessarie operazioni, di opporsi alla marcia in Bulgaria e di assicurare Kalafat.

Ma il meglio importante si è, che pel passaggio dei Russi l'Austria è obbligata rimpetto a Francia ed Inghilterra a dichiarare la sua condotta; avvegnachè dalla lettura degli ultimi documenti diplomatici pubblicati dal ministero brittannico esplicitamente si comprende, il governo viennese esser per considerare il valico del fiume qual atto perturbatore dell'equilibrio europeo, epperò meritevole di essere respinto dalle potenze tutrici dei trattati. Vedremo a chi darà ragione il contegno dell'Austria, se a quelli, che se l'aspettano inimica alla Russia, oppure a noi, che abbiamo espressa l'opinion nostra in un superiore articolo. Se Nicolò non fosse sicuro a riguardo di lei, diteci in fede vostra, si sarebb' Egli avventurato al passaggio?

Mentre intanto sul Danubio si combatte, e le flotte collegate aspettano nel Baltico e nel l'Eusino il tempo propizio ad operare, continuano a partire d'Inghilterra e di Francia le truppe per l'oriente. Ventimila pedoni e trecento e più cavalli ultimamente son usciti del porto di Tolone, cui terran dietro più altri; anzi siamo assicurati, che la spedizione anglofranca arriverà ai centomila, i quali bentosto raggiungeranno i Turchi sui campi di battaglia, sol lasciato il necessario presidio per difesa del Bosforo e dell'Ellesponto.. È a sperare, che tutta questa gente sia con buona intelligenza guidata da concordi condottieri non parendoci credibile, che già comincino a spuntare dei funesti giorni di orgoglio insofferente di superior comando. E qui non vogliamo aggiunger altro, non parendoci degno d'intrattenerci su di vaghi rumori, appena meritevoli di qualche cenno.

In mezzo a tanto frastuono di armi ci gode l'animo di poter benedire alla civiltà dei tempi, che non più sopporta, che la guerra si faccia a distruzione ancora del commercio dei neutrali. Le dichiarazioni di Francia e d'Inghilterra, proclamando il principio, che la bandiera assicura la merce, salvo gli oggetti di guerra; che libero è l'accesso ai porti non bloccati, e che non è sui legni anche nemici confiscata la proprietà dei neutrali, han viemeglio dato a vedere al mondo, la lotta contro la Russia esser lotta di civiltà. Come gli Stati-Uniti han dichiarato, che non avrebber permesso l'armamento in corso, così lo han fatto le potenze occidentali, che tratteranno i corsari allo stesso modo dei pirati. Dette le quali cose, ci resta a torcere gli sguardi dall'estremo oriente europeo all'estremo occidente, dalle cose di Turchia a quelle di Spagna. Non che avvenimenti nuovi lì si fossero compiuti, ma solo perchè talune voci insistentemente ripetono, che siasi per compiere un ritorno ai principi Costituzionali, ritorno cui danno il nome di resipiscenza governativa. Si è parlato tuttora, di una probabile assunzione di Narvaez al potere, e si va sino a dire, che lo stesso Espartero darebbe col suo nome forza ed onore al governo. Lo creda chi vuole; chè, quanto a noi, nessunissima stima facendo della Corte Spagnuola, (corte da basso impero) niente di buono non ce sapremmo aspettare. Orgoglio, corruzione, volutà, superstizione, favore, ecco gli ospiti della regia di Madrid, sino a che non le arrivi il gastigo. E forse questo non sarà a venir lento, stanca che si sarà alla pur fine quella generosa Nazione di tollerare cotanta ignominia.

Potrebb' essere, che sul governo Spagnuolo un non felice influsso avesse la querela contro di esso mossa dall'Unione Americana, per la cattura fatta nel porto di Havana di un suo piroscafo In un *messaggio* il Presidente Franklin Pierce ne ha vivamente parlato al Senato, ed ha dichiarato che, se soddisfazione completa non vien data immontenenti, egli tutt'i mezzi metterà in opera per ridurre al dovere un governo ingiurioso. Chi sa se non sia arrivato il momento di annettere Cuba agli Stati-Uniti! Inghilterra e Francia, ora occupate in ben altra impresa, nol potrebber certo impedire: epperò noi lo crediamo e lo speriamo. Già dovrà essere una volta; sia dunque il più presto, e liberamente respirino i figli della regina delle Antille.

E qui finiremmo, se in questo stesso momento non ci venisse detto, che lettere da Napoli assicurano, una insurezione essere colà scoppiata, la città essere stata dichiarata in istato di assedio, il Re, Ferdinando II, essere prudentemente.... fuggito a Gaeta. Non sappiamo quanto di vero siavi in ciò, nè, se vero fosse, quali sieno le ragioni speciali del fatto, quali le circostanze, quale l'esito. Ma il cielo scampi però quei nostri confratelli dall'ignominia di una sommossa, che nazionale non fosse, di una sommossa, cui dovesse servir di bandiera qualche nome forestiere. In verità in verità pesantissimo, insopportabile, schifosissimo è il giogo del Borbone: e s'infranga, per Dio, quando l'occasione è propizia; ma non gli si sostituisca un altro, che, essendo forse materialmente men grave, moralmente e politicamente sarebbe ignominiosamente mortifero.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 4 aprile. L'ordine del giorno portava la discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge 18 novembre 1850 sulla tariffa postale.

Il presidente, prima di aprire la discussione generale della legge, annunciava aver il senatore Luigi Collegno fatto omaggio al Senato di molte copie di alcune sue osservazioni sul pro-

---

APPENDICE

Dell'italianità negli studi.

III.

(*Vedi i numeri* 107 108.)

Quanti sono, per esempio, gl'Italiani, che leggano i nostri classici, e pongano su di essi studio amoroso e profondo? E pur divorano con tutta la possibile avidità ogni romanzuccio stampato sulla Senna e sul Tamigi. Quanti sono vaghi anzi perduti della filosofia del Cousin, del Comte, quanti del Fickte dell'Hegel, dello Schelling ed altri, e non hanno aperto un volume del Galuppi, del Mamiani, e del Rosmini, di Gioberti e di Centofanti? Quanti studiano il Vico, fondatore di quella, come che si chiami ragione, o filosofia, o scienza della storia, mentre s'affaticano pur giustamente negli autori oltramontani, che l'han commentato, o pur umili discepoli, ammiratori di suo vasto sapere ne han seguito la scuola? Quanti sono coloro che più non s'annoino a udir parlare di Goldoni e di Alfieri? Quanti che almeno incoraggino i saggi di drammaturgia dati dalla nostra gioventù? E pur non provano fastidio alcuno anzi colgon diletto a correre per teatri a sentir settantasette volte sette certe esoticherie de' nostri vicini, dalle quali Dio preservi sempre il buon senso e la logica degl'Italiani. Oh! ci dicano! se la nostra è povertà drammatica, quella che ci vien di fuori è ella ricchezza buona per noi? Quanti si dilettano di economia pubblica, imparandola esclusivamente su' libri inglesi e francesi, mentre non conoscono pur di nome gli economisti nostrani, nè vecchi nè nuovi. Che i forestieri ci superino qui, come in altro, va bene ma è egli lecito al povero, perchè povero, d'ignorare gli arnesi di casa sua. Quanti non sono avidi d'ogni opuscolo, d'ogni centone, d'ogni libercolo politico che esce da' torchi di Francia e di Lamagna, e poi tengono polverosi negli scaffali delle Biblioteche il Macchiavelli, il Palmieri, il Bonaventura, il Sansovino, il Doria, il Sanmarco, il Botero, il Ceba, il Cavalcanti, il Lottini, il Foglietta, l'Ammirato, il Savonarola, il Giannotti, il Paruta, il Sarpi, il Beccaria, il Filangieri, il Pagano, il Romagnosi ed altri molti illustri scrittori italiani di politica e diplomazia? E quanti insomma di quegli stessi, che si professano teneri de' patrii classici autori, gli onorano più per reminiscenza di scuola, per autorità altrui anzichè per istudio fattovi sopra, e per veraci cognizioni di essi attinte dalle storie letterarie, e dai parziali giudizi che coscienziosamente proferirono su di essi e sulle opere loro altri insigni lor conterranei? Molti a tutto ciò rispondono, che i libri italiani sono vuoti d'idee, di cose utili e buone, sono pieni d'inezie e di frasche. Il che se è vero se si parla di una parte; falso, falsissimo se si parla di tutti. Ma sia pur così! O che forse i libri de' forestieri sono essi perle e diamanti di Golconda? Ahimè! noi dimentichiamo troppo spesso, nè nostri studi questo consiglio di Seneca, nei *Doveri degli uomini, cap.* XIV, da Silvio Pellico sì raccomandato à suoi connazionali, ed ai giovani in ispezialtà: « Vuoi che la lettura ti lasci durevoli impronte? Ti limita ad alcuni autori pieni di sano ingegno, e ti ciba di loro sostanza. Essere dappertutto val quanto non essere in alcun luogo particolare. Una vita passata in viaggi fa conoscere molti ospiti e pochi amici. Così è di que' precipitosi lettori, che, senza predilezione per alcun libro ne divorano infiniti. » E poi se molti non sono gli utili e buoni libri in Italia, di chi è la colpa? perchè codesta decadenza e sterilità dell'italiano sapere? perchè seccata è quasi del tutto nei cervelli italici la vena del ritrovare e del produrre? Perchè le frasche vi abbondano e il midollo difetta? Da che tempo? La risposta la sa ciascuno: da che perdemmo l'indipendenza, smettemmo l'operosità propria, e cominciammo a servire agli estranei. Fummo maestri sino a che fu in noi virtù e sapienza propria, continuiamo scuolari da che l'altrui sapienza togliemmo ad imprestito. Perocchè dovremmo oramai persuaderci, che il decadimento politico di una nazione deriva dalle stesse cause che arrugginiscono o imbellettano il suo

getto di legge portante modificazioni al codice penale.

Nessun prendendo la parola contro il complesso del suddetto progetto di legge, il presidente passava a mettere ai voti i singoli articoli, i quali successivamente venivano approvati senza la minima osservazione.

Votatasi la legge per iscrutinio segreto veniva adottata all'unanimità. I senatori presenti erano in numero di 54.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 aprile. Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici. In ordine alla categoria 14, concernente le spese di miglioramento, Pareto insta perchè si acceleri il prolungamento del molo del porto di Genova, e si eviti l'ingombro derivante dallo scolo dell'acque per le strade che menano ad esso. Il ministro risponde con lucidità entrando nei particolari della questione. Siccome Pareto avea fatto allusione ai lavori di Malamocco in Venezia, diretti dal ministro, così per rendere ragione perchè nel prolungamento del molo di Genova si faciano certe opere, recò in mezzo l'esempio di quanto si fece nel porto di Cherbourg ed a Malamocco, dove si preferirono le scogliere ai murazzi e cassoni essendo meno sicuri, dovendo inoltre questi essere sempre difesi dalle scogliere. Isola dimostra l'utilità del prolungamento del porto di Genova, e per eseguirlo non doversi attendere l'approvazione del Dock. Il ministro risponde che i lavori devono combinarsi. La categoria è approvata.

Alla categoria 44, spese del personale del genio civile, la commissione propone a riduzione di 30 mila L. Il ministro chiede il mantenimento della cifra proposta in L. 130 mila, promettendo di portarvi ogni possibile economia. Mellana insiste per la riduzione ed è appoggiato de Valerio, e Depretis. Valerio poisi contenta della riduzione di L. 15000. La proposta dell'onorevole deputato è approvata. Si approvano le successive categorie fino alla 55, che dopo alcune osservazioni di Mellana e Depretis, è pure approvata.

Il ministro di finanze domanda la sorpressione di L. 300 mila sulla categoria 66 per la costruzione di un porto ad Arona, non essendo opera urgente, e potrebbe venire riportata nel bilancio del 1855. La Camera accetta la soppressione di questa categoria, ela sospenzione della 67 secondo la proposta della commissione. Così si termina la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Tornata del 4 *aprile*. Crosa riferisce sopra la petizione del Consiglio comunale di Cagliari, con la quale si chiede 1° che siano considerati elettori in Sardegna non pure quelli che hanno un abitazione valutabile secondo l'art. 11 della legge elettorale; ma eziandio, censiti per proprietà; 2° che le elezioni si facciano per mandamento; 3° che fino all' attuazione di tale provvedimento, non sia lecito trasportare gli elettori, durante la legislatura, da un luogo all'altro. Il relatore conchiude per il rinvio al ministero, onde vegga se sia il caso di abrogare per la Sardegna le disposizioni speciali, e di conservare negli archivi le altre due domande.

Pescatore, dopo aver domandato se le liste elettorali siano state rivedute per ordine ministeriale, in luglio ed agosto, e se il ministero assuma la responsabilità dei fatti, entra a discutere lungamente la questione di diritto, e vuole che il censo sia ammesso quale condizione normale, e prova che l'art. 115 della legge elettorale, ben lungi dall'avere ristretto il diritto elettorale nell'Isola, lo allargò per ragioni speciali a quella parte del Regno. Il ministro degli interni, avea già dichiarato a Pescatore che esso avea solamente manifestato un opinione, ed ignorava se la revisione fosse fatta in luglio ed agosto, e dimostra che a tenore della legge il potere esecutivo non avea fatto che il suo dovere; non nega esserne derivati inconvenienti, ma vuole che questi siano da imputarsi alla legge. Aggiunge che sui richiami devono decidere i Tribunali, e che se la legge dovevasi interpretare definitivamente, ciò era ufficio dei tre poteri riuniti, e non del ministero, il quale può valersi puramente dall'interpretazione, che emerge diretta dalla legge, poichè altrimenti si apirebbe un campo all'arbitrio, e le interpretazioni cangierebbero col cambiarsi dei ministri. Secondo l'espressione dell'art. 115, le disposizioni speciali della Sardegna escludendo l'applicazione dei numeri 3 e 4 dell'art 1°, e degli art. 3, 4, 5, ed 8 della legge elettorale, le disposizioni di tali articoli non potevansi applicare alla Sardegna. Promette però di presentare una legge per togliere ogni differenza tra la Terraferma e la Sardegna in ordine alla legge elettorale.

Fara interpella il ministro per conoscere il motivo della rimossione dall'impiego di alcuni funzionari dell'Isola, in conseguenza delle ultime elezioni. Il ministro risponde per la rimessione avvenne perchè essi apertamente si adoperarono in favore di elezioni d'individui nemici alle libere istituzioni. Fara ed Aproni vogliono le parole del ministro come una insinuazione personale contro di loro. Il ministro protesta contro l'interpretazione che si da alle sue parole.

Ara intende che si dichiarino cessate le disposizioni speciali dell'Isola. Tola sostiene che l'interpretazione data dal ministero non porta violazione di legge, ed appoggia pure Ara riguardo alle eccezioni per la Sardegna. Sineo porge spiegazioni intorno ai principii che governavano la commissione di compilazioue della legge elettorale, di cui facea parte. Il presidente del Consiglio dei ministri, il quale era collega a Sineo, porge alcuni schiarimenti di fatto ed esamina la questione nei particolari, e nelle considerazioni generali.

Revel, Pareto, Guglianetti e Valerio presero ancora la parola sull'ordine del giorno, ognuno sostenendo il partito che rappresenta nella Camera. Due ordini del giorno presentati da Pescatore e Guglianetti sono respinti, e la Camera a gran maggioranza sta per le conclusioni della Commissione.

(Corrispondenza particolare del NIZZARDO)

Parma 1 aprile.

Sentiamo che fuori si stampa della morte del nostro Duca qual mossa da privata vendetta o qual da congiura. Certo la mano è una, ma nessuna congiura l'ha mossa, nè privata vendetta a meno che non si voglia tener per congiura la pubblica ed universale impazienza dei mali che il Duca gravava al paese maltrattando le persone e le sostanze, facendo del capriccio e delle sue proprie mani giustizia. Tutti pativano. Sì grasso paese ridotto a tanta miseria da far paura! Gettato nella Lega doganale austriaco-tedesca è costretto prender caro da chi non prende nulla da esso che a bonissimo mercato; pelato quindi e ripelato da balzelli e prestiti forzati, manca d'ogni risorsa.

Non lavori pubblici, e pochi privati; il denaro della finanza portato tutto l'anno a sciupare in gozzoviglie e peggio in Inghilterra e in Germania, lasciando in delusione i creditori, gl'impresari pubblici, spesso gl'impiegati, da gran tempo delle congrue i parochi. Ai lamenti pronto il bastone, e spesso col bastone la carcere e il digiuno. Adriatepsico insultava egli stesso le persone e del risentimento le puniva. I tempi non comportavano un Borgia o un Farnese che ai vizi non avesse mescolato un poco dell'antica virtù. Quello che mise al colmo la disperazione pubblica fu il nuovo prestito forzato posto in corso per somma indefinita, non per bisogni dello Stato, ma per scialaquare alle nozze dell'imperatore austriaco. Egli è caduto, e il prestito, speriamo, sfumerà. Intanto hanno arrestato tre, di cui uno di Piacenza, il sospetto fu perchè de' bastonati avevano mostrato continuo astio. Se vogliono arrestare tutti i bastonati dovranno fabricar nuove carceri; ma di due non è ragione, dell'altro dicono che l'*alibi* è provato.

I ministri, consiglieri ed esucutori sono dimessi; ma ci toccherà pagar loro pensioni in premio delle iniquità fatteci. Si teme d'influenza della Duchessa di Berry, che aveva tentato di fare spodestare il Duca; si teme di

---

spirito; che un popolo moralmente schiavo non può esser civilmente libero; che la magrezza e l'orpellatura delle dottrine dipendono appunto del vezzo servile del pensiero e degli studii. Quindi il dire che i nostri libri son vuoti d'idee, e zeppi di frottole, non ci scusa, ma ci accusa; perchè arguisce per noi il dovere di farli dunque più sodi e meno inetti, più originali e meno servili. Or come far ciò, come compiere codesto *dovere*, se persistiamo a pitoccare per le porte degli altri? Se non rilavoriamo, e rimaggesiamo le ajuole del campo domestico ed avito? Se non ci rifacciamo sulle orme tracciate da' maestri e maggiori nostri? Se non ricuperiamo quella morale energia, e quella intellettual padronanza, che ondi possedemmo? Se non ci avvezziamo a procacciare a noi stessi coll' industria propria, e non coll' aliena, quei nobili pascoli onde si nutrono la mente ed il cuore? Oh! non c'illudiamo. Gli studi non saranno italiani, se non gli informeremo di italici spiriti. L'Italia non sarà Italia, se non quando la rifaremo posseditrice di una filosofia, d'una letteratura, d'una scienza civile sue proprie, quando la riaffezioneremo in somma al culto dell' italianità, del suo genio nazionale medesimo vo'dire. Ma in che modo conseguire questo intento? A forza di coraggio civile, a forza di volere. Il coraggio e la volontà, in ogni genere di cose, sono il principio dell'operare e dello speculare, e ove siano veramente tali quasi raggi di onnipotenza divina, a detta di Gioberti, operano le meraviglie nel mondo dell' arte. Vogliamo, avviamo, ravviviamo gli amori patrii, abbiamo il coraggio delle nostre opinioni, e il di più non mancherà di venir poi. Cominciamo dal riportare un pò più di ossequio verso gli scrittori nostri, un po' meno d'idolatria verso gli oltramontani, e il tempo farà il rimanente. Ritorniamo a dilettarci delle cose nazionali e ritorniamvici con proposito costante, diuturno, perseverante, irremovibile muniti anche ove occorra d'un poco di virtù penitenziale; e il diletto non tarderà di convertirsi presto in affetto, l'affetto diventerà abito, l'abito si farà natura. Tale è il modo. Non si risangua la vita senza energia di forze. Or la vita, cioè la libertà, la potenza, l'autonomia, l'unione la civiltà di un popolo dipendono appunto dalla fortezza del suo animo, dall' energia del suo volere. « Non è nato l'uomo per vivere dormendo, ma per vivere facendo, » disse stupendamente nel paragrafo settimo del governo della famiglia Agnolo Pandolfini. Nel quale apoftegma sta racchiusa tutta l'etica operativa non che de' singoli individui, ma soppratutto de'popoli e de' loro sapienti. Qui il principio e la condizione del risorgere per chi è decaduto, qui la molla del suo sapere, qui l'esordio di ogni studio, qui in somma l'alfa e l'omega di tutta la dinamica morale e civile. Una nazione che abbia vigore di volontà che abbia la moral gagliardia de' propositi, che sappia risolversi a perseverare, che abbia il sentimento di quel che fù, di quel che è, di quel che dovria essere, non è possibile che, o presto o tardi, non ricuperi il grado che le compete. Così è nell' italianità degli studii: qualora ci proporremo, ci risolveremo, persevereremo a volerla davvero, non è dubbio che prima e poi, con impedimenti o senza, all' aperta o alla macchia, la ci verrà conseguita sia in unaman iera, sia in un'altra. Di certo soli il volere e lo scrivere non bastano a tutto. Ma come apparecchi ed inizii nessun potrà negare, che non portino a buoni risultati. Si può essere utile più scrivendo, che operando, quando l'operar bene è vietato. E poi bastino o non bastino, e' son le sole leve con che possono armeggiare i deboli e decaduti, finchè tali; e sarebbegran sventura quando pur queste si trovassero spezzate nelle lor mani. Poveri studii, patria, poveri noi che scriviamo queste ciance, se per soprassello avessimo a vedere ancor questo! Vale a dire se avessimo a vedere, che Italia e i suoi figli fossero morti anco nell'animo! Non resterebbe che incapparsi a dirittura la gramaglia, e recitare il *requiem italicum*, senz' altri discorsi; perchè non più uomini vivi saremmo noi, ma *larve d'Italia, mummie dalla matrice, cui è bechino la balia, anzi la levatrice*, come commosso da sdegnoso dolore sentenziava nella sua poesia: *La terra dei morti*, non senza alcun fiele d'amara ironia l'italiano Aristofane, Giuseppe Giusti.

(*Continua*).

una rimessione dei gesuiti. Se penserà la Corte che l'impazienza de' mali provoca i precipizi si guarderà da propositi non piacenti ai popoli, ma pare che Dio sia stanco di certa gente e la spinga al loro fine. Di quello che accadrà di bene o di male vi terrò informato. N: P.

EFFEMERIDI.

1078 *aprile*. Essendo Ebrardo Abate di S. Ponzio, Archimbaldo Vescovo di Nizza col suo Capitolo, composto allora di dodici Canonici, fa donazione a quel Monastero delle Chiese di S. Maria *de pulchro loco* (Bel luogo) e di S. Giovanni poste nel territorio di Montolivo.

Vivevano raccolte nel luogo di Montolivo, le famiglie degli antichi abitatori del Porto *Herculis Monœci*, le quali sin dei tempi in cui i Saraceni devastavano questi lidi, avean cercato un rifugio *sopra d'un erto colle situato dalla parte orientale rimpetto al promontorio di Sant'Ospizio*. Ma nell'anno 1295 Carlo II Re di Sicilia e Signore di Nizza per cacciare i ladri di mare che del porto abbandonato facevan loro nido, e per rendere insieme quella spiaggia ospitale ai naviganti, disegnò la fabbrica di una nuova abitazione in fondo del golfo, e volle che vi si trasferissero gli uomini di Montolivo, promettendo di cingere quel luogo di mura e di condurvi dai monti una fontana. Dichiarò inoltre franchi di ogni imposizione gli uomini suddetti e tutti que' del Contado che venissero a stabilirsi nel nuovo Borgo, eccettuati però gli abitanti dei paesi non Italiani. *A flumine Vari, infra versus Provinciam*, dicono le Lettere spedite dal Re, *nulli liceat ad habitandum illuc ire*. E così ebbe origine la Città di *Villa Franca*.

CRONACA

AFFARI DI MENTONE.

Mercoledì (6) alle ore 5 del mattino il Duca del Valentinese, in grande uniforme col petto coperto di decorazioni, compresovi il cordone de' SS. Maurizio e Lazzaro, proveniente da Monaco in vettura tirata da sei cavalli traversava la città di Mentone passando dinanzi alla posta e fermandosi all'*albergo di Torino*. Appena giuntovi era salutato da una folla di circa quaranta persone tra donne, uomini e fanciulli, che impazienti pareva l'aspettasse:o, tanta era la fretta colla quale contrastavano ai cavalli l'onore di tirare la vettura del Duca.

Preceduti dalla bandiera di casa Grimaldi e al suono di sommessi evviva procederono tirando il Duca e la vettura lungo la strada provinciale, sino al molo, ma non sembrando titolo sufficiente di dominio una dimostrazione fatta in un'ora nella quale la città è deserta, pensarono di dover rifare i passi perduti, e richiamare così l'attenzione della gente che dormiva.

Giunti a metà della seconda tappa un farmacista che si apparecchiava ad aprire la sua officina dava di piglio alla carabina, e stimandosi abbastanza forte contro il numero, impegnava una lotta colla folla. Sopraggiunse il maresciallo d'allogio dei Reali Carabinieri, il quale avendo con piglio risoluto intimato all'assembramento di sciogliersi riuscì a por termine alla lotta di pugni che s'era impegnata. Allora la vettura del Principe si volse verso la piazzetta vicina nella quale fu raggiunta dal popolo che accorreva e dalla Guardia Nazionale che veniva in armi. Nel bel mezzo degli evviva universali e fragorosi al Re Vittorio Emmanuele ed al Piemonte, un colpo di fucile fu tratto, ma fallì perchè la capsula non diede fuoco. Il Duca scoperse il petto per mostrare le decorazioni, ma le avrebbe visitate un colpo di bajonetta se il Maresciallo dei Carabinieri non l'avesse sviato urtando vigorosamente il braccio che lo avea accensentito.

In questo momento una *Compagnia* di linea che si recava agli esercizi passando per quella piazza vi si fermò colle armi al braccio. Il Principe rincorato domandò in grazia al Maresciallo dei Carabinieri di volerlo condurre in luogo sicuro; difatti questi a furia di sforzi, ajutato dai suoi subalterni giunse a ripararlo nella caserma, la guardia nazionale arrestò ventiquattro individui, che formavano il grosso dell'esercito grimaldesco. Fu tosto spedita una staffetta che giunse a Nizza all' una pomeridiana. Il sig. Intendente generale accompagnato dal Cav. Feraldo e dal Comandante dei reali Carabinieri partiva tosto alla volta di Mentone, ove appena giunto, circondato dalla folla fremente e pentita dell' indulgenza colla quale avea trattato il Duca, si adoperò colla parola a far tornare la calma negli spiriti. Grazie alle simpatie che ispira il suo carattere riuscì ad ottenere promessa dalla guardia nazionale che darebbe libero passaggio immezzo alle sue file ad una vettura che conducesse altrove il Duca.

Non posso descrivervi il momento in cui il Duca dalla caserma saltò in vettura, vi dirò solo che immezzo alla folla ho veduto il sig. Intendente levarlo di peso, gittarvelo dentro e chiuderne lo sportello. I carabinieri a cavallo circondarono la vettura, che prese la corsa immezzo alle file della guardia nazionale, accompagnata da fischi e derisioni, nelle quali non saprei dirvi se apparisse più l'indignazione o il disprezzo (*nostra corrisp.*)

Il Duca del Valentinese fu la stessa sera condotto a Nizza, e dopo un breve riposo scortato con tutti i riguardi che gli si devono al forte di Villafranca.

COMMERCIO. Se non siamo male informati, jeri sera doveva passarsi l'atto, con cui il governo avrebbe accettato dalla commissione incaricata di trattare col sig. ispettore Garrone, l'oblazione di 200 mila franchi per il dazio che la Provincia dovrebbe pagare, dopo la cessazione del portofranco col 1° ora scorso aprile, per le merci di provenienza estera soggette alla tariffa doganale. La città di Nizza sarebbe tassata per 180 mila franchi, 20 mila franchi dovrebbero pagarsi dalla Provincia.

MARINA. La corvetta della R. Marina *Aurora*, è entrata mercoledì (6) nel porto di Villafranca, portando nuovi letti in ferro per uso della guarnigione.

TEATRO DI NIZZA. La stanchezza conduce naturalmente al riposo, e gli spettacoli straordinari si sono accavallati con tanta fretta che può ben dirsi il pubblico esserne sazio. Non di meno la rappresentazione straordinaria di giovedì sera fu un raro omagio al vero e giovane talento del sig. Andreoli da Modena. Egli ha vivamente interessato, anzi meravigliato i suoi uditori con la perfetta unione dei due generi di forza e di grazia, specialmente nella *fantasia* sull'*Elisir* di Thalberg, che gli valse applausi fragorosi e ripetute chiamate agli onori del proscenio, e mazzi di fiori.

Dopo averlo inteso noi non esitiamo ad asserire che il sig. Andreoli quantunque giovanissimo tenga un posto eminente fra i pianisti e che fra poco farà contarsi tra i pochissimi che sanno oltrepassare i limiti della mediocrità.

Ieri abbiam veduto annunziato per cartelloni affissi sulle cantonate la serata a benefizio della signora Sannazzaro. — Questa sarà senza dubbio la gran festa della stagione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

GENOVA. — Con Decreto reale del 21 marzo è stata autorizzata la Società anonima costituita in Genova con atto del 14 marzo 1854 sotto la denominazione di *Nuova Banca San Giorgio*.

VENEZIA. — Si accura che l'Austria sia per chiudere i porti di Venezia e di Trieste.

— Il sig. Bergami di Ro ebbe l'ordine di spedire un milione di canepa da bastimenti per conto di una casa inglese.

NAPOLI. — Qui giorno non passa senza tormenti e senza tormentati; nè han fine mai quei processi tanti, cui furono e sono sempre pretesto i casi del 1848.

La gran corte criminale di Potenza il 25 del decorso marzo ha condannati altri sei infelici, uno alla morte, gli altri cinque all'ergastolo. Il condannato a morte è un sacerdote, ed un monaco figura fra i condannati al carcere.

Il re di Napoli non cessa perciò di essere il dilettissimo fratello in G. C. del papa.

TRIESTE. 5 *aprile*. I tre bastimenti russi ch' erano a Trieste furono acquistati dal governo greco, che li ha armati.

Lettere da Costantinopoli dicono che la flotta anglo francese sia andata a bloccare Odessa.

Notizie Estere.

TOLONE. È partito il giorno 1° aprile un convoglio che portava 20,128 uomini e 300 cavalli.

È stata fatta un'anticipazione di 10 milioni al governo turco rimborsabile sul prestito o con somministranze.

BRUXELES. L'*Indépendence* contiene in una corrispondenza, un' analisi di un manifesto che sarebbe per pubblicarsi dall' imperatore d' Austria, intorno alle sue intenzioni rimpetto alla guerra d'Oriente. Secondo le informazioni dell' *Indépendence*, in quel manifesto verrebbe formalmente rimproverata la Russia, e si dichiarerebbe che l'Austria non sarà sua alleata nella presente guerra: nella conclusione, si direbbe che l'Austria intende di seguire una stretta neutralità, d'accordo perfetto colla Prussia, non vi si terrebbe punto parola di un' alleanza offensiva, e difensiva, della quale parlano tanto i giornali germanici.

AUSTRIA. — Secondo la *Patrie* i giornali e le corrispondenze austriache concordano nella opinione che il Gabinetto di Vienna resterà fedele alla politica di Metternich contarria alle ambizioni della Russia, e si unirà alle potenze suidentali per imporre a quella una pace durevole garentita colla Porta ottomana.

È probabile che l'Austria trascinerà la Prussia in alleanza, e già quest' ultima potenza s'è sensibilmente allontanata dalla Russia, e se bisogna credere alla gazzetta di *Elbelferd* ci fu un momento in cui si parlò del richiamo del Sig. Bussen ministro prussiano a Pietroburgo.

Una lettera da Berlino diretta al *Mercurio del Sonabe* assicura che la Prussia e l'Austria hanno indidirizzata una *nota* a Pietroburgo per dichiarare che si opporrebbero a qualunque progetto d'ingrandimento della Russia.

Secondo la *Gazzetta di Cologne* la pubblicazione della corrispondenza segreta tra la Russia e l'Inghilterra ha completamente battuto il partito Russo a Vienna.

Anche la *Presse* crede che le ultime corrispondenze di Alemagna facciano sperare l'adesione dell' Austria alla politica attiva potenze delle occidentali.

VIENNA, 2 aprile. — Si dice che appena sarà ritornato da Berlino il Barone Hess si publicherà un manifesto imperiale annunciante che l'Austria, in pari tempo che disapprova la politica seguita dalla Russia, è decisa di restare neutra col resto della Germania. Un'armata germanica di 400,000 uomini farà rispettare questa neutralità.

LONDRA. Lord Aberdeen, lord Clarendon e lord John Russell hanno il 31 marzo pronunciato in Parlamento discorsi che ebbero l'approvazione dei lords e dei membri dei comuni.

Sulla domanda di lord John Russell, la Camera dei comuni, contro l'uso fin qui praticato, si porterà presso la regina per presentarle l'indizizzo Questa mozione fu adottata all'unanimità.

BERLINO, 2 *aprile*. — È giunto il duca di Meckembourg-Strelitz incaricato di una missione straordinaria dello Czar per il re di Prussia.

Secondo le notizie di Pietroburgo del 17, un secondo reclutamento pel 1854 avrebbe luogo in agosto.

MONTENEGRO. La *Gazzetta di Agram* annunzia che i montenegrini sono stati invitati dall'imperatore di Russia a ricominciare senza ritardo le ostilità contro i turchi.

TURCHIA. S. M. il sultano ha promulgato un firmano, che ha per oggetto d'introdurre utili riforme nell' amministrazione della giustizia. In virtù di questo firmano verranno istituite *Camere d'istruzione* in tutti i tribunali delle provincie; queste Camere d'istruzione dovranno attendere ad un esame preliminare di tutti i litigi e processi che si muoveranno fra i musulmani e cristiani. Tale istituzione è destinata ad offrire maggiori guarentigie agli accusati.

TREBISONDA. Una corrispondenza della *Presse* in data del 14 marzo annunzia che la Persia ha fatto una formale dichiarazione di neutralità nella questione turco russa.

BUKARESTO. Notizie provenienti dallo stato maggiore russo assicurano, che le colonne comandate dal generale Gortschakoff che s'erano avanzate nella Drobucha, abbiano fatto nuovi progressi.

Le piazze di Isaktcha e d'Hirsowa sarebbero state prese, e la città di Babadagh, situata a 62 chil: d'Hbraïla sarebbe stata occupata senza trar colpo.

Finalmente il quartiere generale russo sarebbe stabilito a Hirsowa.

— In seguito a notizie da Bukoresto, anche Mussa-pascià, comandante di Silistria, passò il Danubio il giorno 27. (La guarnigione di Silistria consta di 12,000 uomini di ogni arma, tra' quali un reggimento di Egizi. Mussa-pascià, direttore dell'artiglieria, è uno dei più distinti ufficiali dell'armata turca). Ai 27 e 28 successero, presso Kalafat, Kalarasch e Turnul, dei combattimenti, i risultati de' quali non son peranco noti. Omer-pascià trovasi a Rustciuk.

— Il *Fredmen-Blatt* del 1° corrente contiene il seguente dispaccio telegrafico:

BUKORESTO, 28 marzo. — I Turchi passarono il Danubio presso Simnizza (dirimpetto a Sistoff fra Rusciuk e Nicopoli). Da parecchi giorni dura un accanito combattimento, tutte le truppe disponibili di Bukoresto ebbero l'ordine di partire a quella vôlta.

Il *Corriere Italiano* del 1° corrente ed altri fogli di Vienna hanno quanto segue:

— Ieri sera fu qui conosciuto un dispaccio telegrafico da Crajova degno di piena fede e pubblicato la mattina del 31 marzo a Hermanstadt, il quale non lascia più alcun dubbio sul fatto che anche l'armata turca principiò il 26 marzo le sue operazioni di offensiva. Soli pascià passò con considerevoli forze il guado d'Islas, e minaccia da due lati il forte castello di Turnul, sito allo sbocco dell' Allnta. Acmet pascià tentò di rompere il giorno 26 la linea di assedio delle truppe russe, cosa che non gli venne riuscita. I russi si preparono ad attaccare Soli pascià.

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA.

Il Sindaco della Città di Nizza.

Veduto l'art.° 55 tit.° 2 della legge 2 gennajo 1853 sulle gabelle con cui si prescrive che li venditori di bevande e derrate contemplate nello stesso titolo devono giustificare della loro dichiarazione d'esercizio, da farsi alla Segreteria della Città, per mezzo di certificati, li quali devono essere rilasciati dal Verificatore delle Contribuzioni dirette.

Veduto inoltre l'art.° 62 tit.° 3 della citata legge concepita come segue:

« L'esercizio delle professioni pel quale è « obbligatoria una dichiarazione preventiva non « potrà essere intrapreso senza che siasi pa- « gata una bolletta di permissione.

Constando quindi che molti esercenti soggetti al diritto di permissione stabilito dal tit.° dopo aver fatta la dichiarazione d'esercizio non si curano di ritirare la bolletta dal Verificatore delle Contribuzioni dirette e pagarne li relativi dritti e che molti altri trasanderebbero l'osservanza del surferito articolo art.° 55 della legge.

In adempimento al prescritto dal foglio circolare dell'uffizio d'Intendenza Generale di questa Città delli 24 Marzo ultimo scorso N.° 5 Div. 3.

INVITA

Gli esercenti tutti contemplati nei sovra indicati titoli 2 e 3 della legge 2 Gennajo 1853 ad uniformarsi al disposto dei medesimi col ritirare entro il termine perentorio di giorni venti dalla pubblicazione del presente di titoli e pagare i dritti stabiliti, con diffidamento che quel termine trascorso si procederà all'accertamento delle relative contravvenzioni.

Dat. nel Palazzo di Città addì 5 Aprile 1854.

MANIFESTO

Con decreto del 5 corrente mese essendosi dal Signor Intendente Generale approvati li ruoli pella Contribuzione prediale e sulla imposta fabbricati per lo scorso anno 1853 e quello sulla tassa delle vetture pubbliche per l'anno corrente 1854 formati dal Signor Verificatore delle Contribuzioni dirette.

Il Sindaco della Città

In adempimento al prescritto dallo stesso decreto notifica che li medesimi verranno il giorno otto dell'andante mese pubblicati nei modi e luoghi soliti in questa Città ed esposti alla porta esterna del Civico Palazzo, affinchè chiunque possa prenderne conoscenza.

Dat. nel Palazzo di Città addì 6 Aprile 1854.

MANIFESTO.

— A tenore del disposto dagli articoli 28 e 20 del Regolamento 1° annesso alle Regie Patenti del 29 Maggio 1817 relativo all'obbligo imposto ai possessori di beni attigui alle strade di mantenere i fossi laterali in modo che le acque possano sempre avere sfogo senza impedimento e di far procedere al loro spurgo due volte all'anno nei mesi di Marzo ed Ottobre.

Visto poi l'art. 121 del citato Regolamento che incarica specialmente i Sindaci di vigilare perchè tale spurgo sia eseguito nel modo e termine prescritti.

Manda col presente notificare a tutti i possessori dei beni laterali alle strade tanto Regie che Provinciali e comunali l'obbligo loro imposto come sovra;

Avvertendoli, che ove non facciano fra giorni cinque prossimi procedere al curamento e spurgo dei fossi, saranno passibili delle pene portate dall'art. ed altre disposizioni relative.

Ad eguale pena incorreranno pure li proprietarii che fiancheggiano li fossi esistenti nella regione del Varo ove, nel suddetto termine, non facciano procedere al loro spurgo, e li tengano quindi costantemente sgombri da ogni materia impeditiva al libero corso delle acque scorrenti per gli stessi fossi.

Dat. nel Palazzo di Città 6 Aprile 1854.

Il Sindaco della Città
A. BARRALIS

PAULIAN segretario.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Il sottoscritto rende noto al pubblico che sotto li 3 aprile 1854 è stata presentato a questo eccellentissimo Magistrato del Consolato di Commercio il Real decreto di data cinque agosto 1853, col quale è stato accordato al Sig. Odoardo Ravizza un privilegio esclusivo d'anni otto per la fabbricazione di Candele di Cevo mediante un suo metodo particolare ed altro successivo Reale decreto delli 12 scorso febbraio col quale venne concessa al detto sig Ravizza una proroga di mesi due per far seguire la registrazione di detto Reale decreto 5 agosto.

Quali due Reali decreti sonosi dal prefato magistrato mandati registrare nei suoi registri, e pubblicare nelle città dipendenti dalla sua giurisdizione.

Il Segretario dell'Eccellentissimo Magistrato del Consolato in Nizza sedente
COSTANTINO GALLO.

NOTA.

Si rende noto per tutti quelli effetti che di ragione, che con atto dei 16 Marzo prossimo passato rogato Laura il Signor Carlo Vincenzo Cavallo Ricevitore del Regio Lotto in Oneglia revocava la procura generale per esso fatta al di lui figlio Giuseppe con atto 2 Marzo 1851 rogato Berio, nominando invece a suo Procuratore Generale il di lui genero Signor Giuseppe Butteri fu Luigi.

Oneglia, li 4 Aprile 1854.

DIVIZIA *Caus.° Sost.°* MUSSO.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno.	L. 12	L. 15
Semestre »	6 50	» 8
Trimestre »	3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 11 Aprile 1854. — N° 110.

Nizza, 10 aprile.

PANE A BUON MERCATO.

Abbiamo riprodotte nel N° 108 del *Nizzardo* le riflessioni che inspirava al *Conciliatore* l'ordinanza 11 marzo p. p. del nostro Vice-sindaco sig. Conte Garin, e collocandoci nel punto di vista, dal quale ci sembrava emanassero, le giudicammo sconvenienti, perchè non precedute dall'esame delle cagioni che avean potuto determinare quella misura annonaria. Ora ci corre l'obbligo di riassumere la questione sollevata dal nostro confratello della capitale con tutta la pienezza d'una informazione completa.

Stando alla lettura dell'ordinanza noi non sapevamo capacitarci del perchè fosse determinata la forma del pane di seconda e terza qualità, mentre, come osservava il *Conciliatore* il pane aristocratico godrebbe i privilegi dell'aristocrazia; e molto meno vi riuscivamo consultando l'art. 258 del regolamento di polizia urbana, al quale l'ordinanza si riferiva, poichè vi leggevamo: che *la forma del pane di seconda qualità dovesse essere diversa da quella di prima qualità*, *sotto pena del sequestro del pane in contravvenzione*; nè ci vuol la sapienza di Aristotele o di S. Tommaso per comprendere, che la diversità della forma voluta dal regolamento non era assicurata, finchè fosse lasciata all'arbitrio dei panattieri la forma del pane di prima qualità, quantunque fosse determinata quella del pane di seconda.

Ma in mezzo alla determinazione vice-sindicale poteva raccogliersi un timido comma, che, quantunque eccedesse i limiti della competenza operante, quantunque non derivasse affatto dal regolamento invocato, pure avrebbe potuto presentare il bandolo d'una difficile interpertazione. Ci tenghiamo a condizionali dubitativi, poichè anche qui una nuova contradizione, più che liberare la mente dal dovere della comprensione staremo per dire che la costringe al dubbio.

Il Vice-sindaco determina: *che il peso delle grisse non possa mai esser minore di mezzo chilogramma*, ma, e perchè il pane a forma di *piede di bue*, che è pure di seconda qualità non va sottoposto alla stessa regola?

A questa domanda potrebbe rispondere un indovino, in quanto a noi non cene sentiamo la forza nè ci meravigliamo che il nostro confratello imbarazzato da queste contradizioni abbia attribuito all'ordinanza in questione un carattere opposto al principio della libera concorrenza, senza darsi la pena d'interrogare le abitudini locali. Per noi la cosa è affatto diversa — abbiamo il dovere di forzare il passo perchè...... perchè non siamo avvezzi a lasciarci sopraffare dalle pedanterie della logica. Potremmo, è vero, domandare perchè siamo obbligati a mangiare *grisse* o *piedi di bue*, ma possiamo egualmente contentarci della risposta che così piace all'art. 258. Le *grisse* potrebbero rivoltarsi per ottenere la libertà di rimpicciolirsi concessa ai *piedi di bue*, ma la lotta non sarebbe sanguinosa, nè conseguente.

Contentiamoci alla buona di quel tanto che siamo riusciti a saperne, e per nostro meglio congratuliamoci con noi stessi della riserva per la quale abbiamo voluto interpretare le intenzioni del Consiglio delegato, che commetteva al Vice-sindaco il difficile incarico di determinare nel più breve termine possibile la forma del pane di diversa qualità.

I nostri lettori sanno, ma lo ignora il nostro confratello di Torino, che nella vendita del pane si sono lamentate due frodi di diverso genere — l'una nel peso, nella qualità l'altra. Nella transizione da un sistema metrico ad un altro facile è l'ingannare il volgo sul peso, come è sempre facile il confondere due qualità di pane, tra le quali la differenza non è gran fatto sensibile. Qui l'intervento della pubblica autorità non rappresenta secondo noi una ingerenza contraria alla libera concorrenza, ma invece una funzione tutelare e sussidiatrice che ne assicura lo sviluppo.

Daltronde la questione non può agitarsi nella sfera dei principî. Finchè un regolamento esiste è necessità imperiosa il farlo eseguire. Nè è giusto attribuirne i difetti al solo municipio, poichè come ognun sà il regolamento, quantunque da esso proposto, è sanzionato dal Governo del Re sopra parere del Consiglio di Stato; e l'ordinanza dell'11 marzo è una derivazione di quello, almeno nella parte che ha provocato le censure del *Conciliatore*.

Ma alle intenzioni del Consiglio corrispose la determinazione del Vice-sindaco? — A questa domanda noi non esitiamo a rispondere negativamente. Primieramente se si voleva stabilire una differenza di forma tra il pane di prima e quello di seconda qualità, onde impedire che quello di seconda fosse venduto come pane di prima, bisognava determinare le forme di entrambe le qualità. Che importa che il pane di seconda debba farsi a *grisse* o *piede di bue*, se quel di prima può anche farsi in queste forme?

In secondo luogo se si volevano impedire le frodi sul peso regolato secondo il nuovo sistema metrico, perchè non lo si sarebbe fatto per tutte e tre le qualità del pane? Coloro che comprano il pane di prima qualità per conto di persone agiate appartengono allo stesso ceto, che per conto proprio compra quello di seconda e di terza, epperò non possiamo ammettere che le precauzioni contro la frode non debbano essere indipendenti dalla considerazione delle persone sulle quali ricadrebbe il danno.

Finalmente non domandiamo il perchè la garenzia del peso si sarebbe limitata alle *grisse*, mentre la frode sul peso può tanto consumarsi sul pane di prima qualità, quanto in quel di seconda e di terza, e tanto sulle *grisse* quanto sul *piede di bue*.

Non osiamo sperare una risposta soddisfacente a tutti questi dubbi, perchè ci sembra ed è impossibile il darne una, ma domandiamo instantemente, che senza tenersi al pessimo dei rimedî — quello di lasciar cadere come corpo morto l'ordinanza, collo scredito dell'autorità dalla quale emana, si voglia correggerne la portata.

I nostri amministratori sogliono indispettirsi contro gli avvertimenti della stampa — spesso essi vi dicono: avevamo in pronto la tal misura ma poichè i giornali l'han domandata non vogliamo aver l'aria di cedere — Oh le formidabili potenze! Attendano essi e vedranno se la pubblicità intrapresa con coscienza, con perseveranza e longanimità non giungerà a scalzare le loro piante di creta, che si chiamano *tempo passato*.

È appunto per questo che noi ci siamo affrettati a raccogliere il nome del sig. Conte Garin sulla ordinanza in questione, e che abbiamo creduto poterne liberamente parlare. Egli è tal uomo che antepone il desiderio del bene pubblico a qualunque seduzione di amor proprio, che si fa del dovere una regola indeclinabile, che non chiude la porta in faccia alla ragione. Senza questa profonda convinzione avremmo preferito la tattica del silenzio, onde non aggravare inutilmente il male.

APPENDICE

Dell'italianità negli studi.

IV.

(*Vedi i numeri* 107 108 109.)

Ma noi non vogliamo fare quest' oltraggio a' nostri connazionali; non vogliamo crederli dimentichi sino a questo segno del decoro proprio e della dignità delle lettere. Essi sapranno ciò che possono nel giro degli studî, quando si ricorderanno di quello che furono: le memorie e gli scrittori loro contengono le loro speranze e la loro scorta, se sanno in quelli cernere e discernere senza pigliarle da oltremare e da oltremonte, che se vogliono fare, nulla sanno volere, nulla innovare per la *italianizzazione* della propria cultura, noi non sappiamo in vero perchè si chiamino italiani, e si offendano che il Görres li faccia tutti di razza germanica. Guardiamoci però dall' esagerare ed intendiamoci bene. Del buono e dell' ottimo v'ha in tutti i paesi, ancorchè per ordinario non sia quello che vi si pigli. Quando dunque noi discorriamo d'italianità negli studii, quando inculchiamo di studiare gl' italiani autori, non intendiamo già che s'abbiano a studiare essi soli e non altri, ma essi principalmente, amorosamente, diuturnamente; essi, ma facendo non mica d'ogni erba fascio, bensì ghirlanda d'ogni fiore; essi ma non a servile imitazione, o ad inutile vanto, perchè tutte le imitazioni servili, troppo simili, nascono da incapacità, riescono a mediocrità, portano a degenerazione; essi, ma per emularli secondo i tempi mutati e le proprie possibilità. E quanto ai forestieri, studiarli egualmente e giovarsene, ma senz' idolatria, studiarli e giovarsene col criterio sempre dell' italianità, che vuol essere il primo carattere dè pensieri e degli affetti nostri; studiarli e giovarsene, ma coll' accompagnatura degli scrittori paesani i quali a preferenza hanno a nutrire gl' italiani intelletti, studiarli e giovarsene, ma facendo sottrazione di più d'uno di quei loro concetti luccicanti, che sotto nome di sapienza molti dè nostri comperano a prezzo del genio patrio e del decoro nazionale. Onde non son mica i savii, che sanno imitare e vantaggiarsi dell'erudizione e degli esempi forestieri, senza dismettere la persona propria, quelli a cui vanno indirizzate le nostre parole. Noi ragioniamo contro quelli fra gli studiosi italiani, che vilipendono ogni cosa patria, mentre fan di cappello e divorano ogni bazzecola che vien da Parigi, da Londra, da Berlino che levano a cielo tutte le inezie che ivi si spacciano in letteratura, in filosofia, in politica, in economia, in istoria; che ammirano solamente le cose altrui, senza conoscere e curarsi delle proprie; che antepongono alle gioie e alle dovizie domestiche (siano pur poche, non rileva) le ciarpe forestiere.

Di certo il sapere forma oggi un patrimonio, un commercio in comune fra i popoli europei così compatti e assimilati fra loro, che si potrebbe dire non esservi quasi differenze effettive. Ma distinguasi: questo commercio intellettivo esiste, ma alla stessa guisa che l'economico non che richiedere che una nazione deponga la propria indole e prenda quella di un'altra, vuole anzi che ciascuna mantenga gelosamente la sua; perchè altrimenti i popoli perdono l'individualità, e con essa la coscienza del proprio stato e ogni loro valore. Appropriamoci dunque l'alieno, se ci giova; chiamiamo a contributo delle nostre elucubrazioni e de' nostri studii anco le fatiche degli oltramontani; poniamo a costa dè libri nostrali quelli pur degli stranieri; ma facciamolo in maniera che le tratte esterne accresc ano, non formino il capitale. Ecco il punto del quesito. La lettura delle cose forestiere può giovare: e chi lo nega? Ma giova a' palati già avvezzi e connaturati al sentire e al pensare italiano; altrimenti è di rischio, come i viaggi troppo precoci, che, invece di educar uomini, non son buoni che a far

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 *aprile*. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per le norme da osservarsi nelle promulgazioni delle leggi. Comincia la discussione sull'art. quarto. Esso è relativo al tempo in cui una legge deve rendersi esecutoria. Il ministro proponeva che dovesse aver vigore 5 giorni in Terraferma, in Sardegna e nella Capraja 15 giorni dopo la promulgazione e l'immediata inserzione nella raccolta degli atti del Governo. La Commissione voleva esteso il termine di 15 giorni a tutto il Regno.

Il guardasigilli si oppone all'emendamento della Commissione, la differenza essendo stata introdotta non per principio di disuguaglianza, ma per le condizioni eccezionali delle isole. Deforesta pretende che nascano inconvenienti da una legge resa obbligatoria in tempi diversi, e dice che il progetto ministeriale è meno logico della legge francese, che stabilisce il tempo relativamente alla distanza dei luoghi dopo 24 ore dalla promulgazione. Il guardasigilli insiste ed è appoggiato da Mellana, Tola e Farina.

Deforesta in nome della commissione, domanda che il termine per gli abitanti di terraferma venga esteso a 10 giorni. Il ministro persiste a dire che cogli attuali mezzi di comunicazione 5 giorni sono sufficienti, perchè ognuno abbia conoscenza della legge, e soggiunge che pel sistema parlamentare la legge è conosciuta prima della promulgazione. De-Viry appoggia Deforesta.

L'emendamento della Commissione è rigettato e la Camera accetta quello di Deforesta col quale si fissa il termine a 10 giorni.

Barbier domanda se l'affissione avverrà prima che la legge sia obbligatoria. Deforesta risponde non esser questa necessaria, ed il ministro promette che farà un apposito regolamento.

De-Viry vorrebbe che vi fossero due testi di legge uno in italiano e l'altro in francese. È combattuto con ragioni perentorie dal ministro, da Cadorna e da Revel, che osservano il vero testo della legge essere in italiano, ad esso doversi ricorrere quando si elevano dubbî. La proposta De-Viry è rigettata. Si fanno ancora alcuni leggieri emendamenti sulla redazione, e la legge viene approvata a scrutinio segreto con 114 voti favorevoli e 6 contrari.

Tornata del 6 *aprile*. Si approva senza discussione il progetto di legge che dà facoltà alla divisione di Genova di eccedere il limite dell'imposta pel 1854, ed il progetto per autorizzazione di vendita di una casa demaniale in Sassari.

Viene in discussione la proposta di legge per acquisto di poderi dell'Ordine mauriziano ed alienazione dei medesimi a profitto delle finanze. Si approvano senza discussione i 5 primi articoli; all'art. 6 Michellini propone che, in caso di diserzioni degli incanti, non si dia facoltà al ministro di trattare a partito privato. Il ministro di finanze osserva che è difficile una concorenza per il valore elevato, e però se l'incanto fosse deserto tornerebbe utile addivenire a trattative private. Il ministro è appoggiato dal relatore Mellana. Sineo esprime il desiderio che se ne facciano varii lotti per favorire la divisione della proprietà, e Cavallini nota che a partito privato si venderebbe a prezzo troppo basso. Mellana non crede utile in questo caso il sistema proposto da Sineo. L'emendamento Michellini è rigettato. Pescatore richiesti ed ottenuti alcuni schiarimenti di fatto, fa instanza per aggiungere all'art. 6 che le rendite da cedersi dal Governo all'Ordine mauriziano siano inalienabili. Il ministro dichiara che non può accettare la proposta, perchè potrebbe dar luogo allo scioglimento del contratto per parte dell'Ordine. Sineo a mente dell'art. 78 dello Statuto, vuole che l'ordine di S. Maurizio non possa alienare. Il ministro dell'interno osserva che in questo caso aumentando anzichè sminuire la dotazione, crede che le osservazioni di Sineo, non siano a lor posto, e soggiunge che per non pregiudicar la questione non accetta l'emendamento Pescatore, e propone la questione pregiudiziale. Essa è approvata dalla Camera, che accoglie la legge a scrutinio segreto con 88 voti favorevoli e 20 contrari.

Tornata del 7 *aprile*. Si approva quasi senza discussione la proposta di legge sulle modificazioni delle tasse sanitarie per i bastimenti che approdano nei porti dello Stato.

Segue la discussione generale sul bilancio dell'istruzione pubblica. Farini, dovendo interpellare il ministro della pubblica istruzione, domanda alla Camera il permesso di intrattenerla sopra una scrittura, appartenente ai vescovi e vicari generali della provincia di Torino. In questi giorni comparve nell'Armonia e nella Campana un'indirizzo dei suddetti prelati, in cui si dice che le lezioni, le quali si danno nelle scuole, sono rivolte a corrompere la mente ed il cuore dei giovani; che la storia si fa servire a detrarre e svillaneggiare, il pontefice, l'episcopato, ed i ministri della chiesa; la geologia, la storia naturale, ed il disegno ad insinuare il panteismo, a ferire il pudore, a disporre alla corruzione dei costumi; e domanda al ministro se abbia ricevuto si fatta scrittura.

Le accuse vescovili prosiegue sono troppo gravi perchè siano inosservate, e non comprende come esse si possano muovere, essendo tanto lontane dal vero da diventare ridicole e calunniose. L'oratore svolge la sua tesi con forbito e nobile linguaggio e finisce, fra gli applausi della Camera, dicendo sperare che il ministro darà tale risposta da sbrattare il laicato civile dalle accuse lanciateli coll'indirizzo.

Il ministro Cibrario risponde non essergli mai giunta querela contro all'insegnamento delle scuole, e maravigliarsi della leggerezza con cui si fanno simili accuse, che respinge con tutta forza.

Mellana dice calunniosa la scrittura vescovile, e non capisce perchè vi si dia tanta importanza. Tola vorrebbe dubitare dell'autencità della scrittura. Cibrario sostiene che non essendo stata smentita, la sua autenticità è fuori di dubbio. Farini risponde a Mellana che bisognava pur occupare la Camera d'un indirizzo di gente, che esercita qualche influenza. Mellana riflette che quando i vescovi escono dal loro ministero per calunniare, perdono qualunque influenza. La discussione generale è chiusa.

— Per la festa anniversaria dello Statuto, 1854, *dimostrazione della Stampa Torinese* (rappresentata da tutti gli scrittori, giornalisti tipografi, editori, librai, incisori, litografi, calcografi, fonditori in caratteri, fabbricanti e negozianti di carta, fabbricanti di torchi e macchine, e inchiostri da stampa; legatori di libri, ecc., ecc.). — *Programma.* — In questo *Sesto anniversario della festa dello Statuto* il Corpo delle varie arti che costituiscono la Stampa Torinese ha mostrato il desiderio di fare una dimostrazione in onore dell'inventore della medesima, Guttemberg, e del più illustre tra i suoi seguaci, il più celebre dei tipografi italiani, che ebbe la culla in Piemonte, Giovanni Battista Bodoni, che contanto l'ha perfezionata.

Il giorno 3 corrente aprile in una delle sale del Municipio, coll'annuenza ed alla presenza dell'ill.mo signor sindaco di Torino, si sono riuniti varii fra i tipografi, editori, librai, litografi, legatori, fabbricanti di carta, scrittori e giornalisti per avvisare al modo di mandare ad effetto il suddetto da loro esternato desiderio.

Ivi fu esposto il pensiero ed il relativo disegno per la costruzione di un carro allegorico di stile gotico del XV secolo, ove, oltre alla statua di Guttemberg e il busto del celebre Bodoni, vi fosse un torchio da stampa, col quale durante la camminata si stampasse e si distribuisse al pubblico un Inno in onore della Stampa, del suo inventore e de' suoi perfezionatori, il quale inno sarebbe cantato da un *coro* accompagnato da relativa musica.

Piacque il pensiero e disegno, se non che si dubitò che si potesse mandare ad effetto il progetto per intiero col mezzo di una sottoscrizione volontaria, in causa della ristrettezza del tempo, forse insufficiente tanto ad eseguire il lavoro, quanto a raccogliere le somme occorrenti a formare la somma necessaria a tal uopo.

Perciò, onde dare esecuzione, se non in tutto, almeno in parte al lodevole esternato desiderio, si divenne alla nomina di una commissione, della quale l'illustrissimo signor sindaco ben volle degnarsi di accettare la presidenza,

---

delle scimmie. Guarda, tra gli autori e scrittori nostri, quelli che chiamiamo grandi. Perchè son tali? Perchè tutti conobbero, più o meno, i tesori delle cose patrie, e per lungo studio se gli ebbero resi famigliari, e come rinsanguinarone in se il di lor sugo e sostanza. Dante, Macchiavelli, Vico, Alfieri, Gravina, Goldoni, Gozzi, Muratori, Tiraboschi, Parini, Zanotti, Leopardi, Foscolo, Gioberti, Niccolini, Mamiani, ed altri, sono forse gli ultimi di quella schiera letteraria, che Italia suol riverire? Ebbene! essi abborrirono sempre di abbeverarsi alle fonti straniere; lavorarono tutti sulla base domestica e nazionale; fecero lor pro dell'altrui, ma conservando il culto della sapienza avita e casalinga; e studiando gli esterni, seppero essere principalmente del loro paese. Non così facciamo noi altri studiosi d'oggi giorno. Infatti da chi s'usa oggi prender la sapienza? Da' tedeschi e da' francesi. Questi omai sono i nuovi maestri d'Italia; la quale, come se i mali ch'essa è costretta a sopportare fossero pochi, aggiunge a questi la volontaria servitù dell'ingegno, quasi *catena che talor s'allunga, ma frangersi non può*, come direbbe il Niccolini (*Arnaldo da Brescia, atto IV scena 20*). Or niuno più di noi apprezza la nazione germanica, così per la sua indole, come pei preclari suoi meriti in molte parti le sapere. Anzi ne pare di non dir cosa fallace, affermando che fra i dotti ed eruditi contemporranei, i Tedeschi siano i soli forse che sappiano ancora studiare e serbare quelle laboriose abitudini, che due secoli fa erano comuni a tutta la repubblica letteraria d'Europa. Per lo che se alcuno ci consigliasse di emulare i tedeschi nella diligenza e nell'ardore con cui abbracciano e proseguono gli studii, e nel fare acquisto d'una soda e vasta erudizione, non che repugnare, noi di buon grado saremmo del suo parere. Ma quando ci si ripete, ci si esorta, che di là, e non d'altronde che di là, si abbia a tragittare ogni tesoro di filosofia, anzi la *chiave della scienza*, noi pregheremmo gl'italiani a non crederci così alla cieca, ma procedere guardinghi; perocchè, per primo quella che non apre non è chiave, e per secondo, salvo poche eccezioni, le astrazioni od entelechie o pretensioni soverchie alla metafisica non allignarono guari mai al di qua delle Alpi; essendo le menti italiche naturalmente di quella realità e limpidezza, che respingono l'appannatura e lo speculare aeriforme.

E rispetto ai francesi, essi sono certamente un popolo colto ed illustre, il quale possiede alcuni trovati e istituti e dottrine che potremmo saviamente appropriarci; pare destinato ad essere l'alleato d'Italia, quando amendue avranno ricostituito il rispettivo giure politico; ed è in parte benemerito di quella libertà civile, per opera sua primamente propugnata, per opera sua or caduta, or risorta, oggi sepolta affatto, soltanto sopravvissuta a spizzico, qua e là, in Europa. Ma il suo genio nazionale è differente dal nostro, e se in tutto ciò che concerne il materiale e il positivo della vita esterna e quel franco e generoso suo impeto, potria non esser danno l'imitarlo; non così in tutto e quanto riguarda il morale sviluppo delle dottrine, e si attiene alla tempra degli spiriti e degli animi, dove il seguire servilmente le sue pedate avrebbe per effetto di darci quell'impronta di frivolezza ch'è il vizio il quale guasta tutte le facoltà dell'uomo, e lo rende inetto a produrre cose sode e durevoli. Quello spirito francese che si volta or a scilocco, or a tramontana, che *di tutto si stanca presto, anche della maestà e della gloria* (*Betti Italia illustre Dialogo 2. §§ 1*), che va tutto nella superficie, e si appaga delle momentanee apparenze, che ama la corteccia, e non cerca il midollo, non è acconcio per gl'ingegni italiani abbisognanti d'altro indirizzo, più penetrativi, più dialettici, più concreti di comprensiva più valida e robusta; i quali, come tutti, (così vuol natura umana) si dilettano del nuovo e dell'inaspettato anch'essi, ma il nuovo non ricevono se non qualora consenta col vero.

(*Continua*).

coll'incarico alla medesima di far noto un tale progetto per mezzo di un programma, e di aprire una sottoscrizione per ricevere le oblazioni ed impiegarne le somme che si sarebbero raccolte, se non nella intiera costruzione di un nuovo carro, nel riattamento di quello costrutto lo scorso anno dalle corporazioni di commercio, d'arti e mestieri, il quale, oltre agli attributi delle medesime, avrebbe quello specialmente dell'Arte Tipografica, simboleggiata nel modo proposto coll'adattamento di un torchio in movimento.

La suddetta commissione pertanto, qui sottoscritta, nel pubblicare il presente programma, invita chiunque, attinente o non all'arte tipografica, sia convinto dei vantaggi che la medesima ha recato alla civilizzazione dei popoli, e quanto abbia contribuito a procacciarci ed a sostenere le instituzioni dalle quali siamo governati, a voler contribuire a questa sottoscrizione per la spesa a farsi, onde tributare alla medesima nel modo indicato un pubblico segno di gratitudine nella circostanza appunto che si festeggia lo *Statuto*, dal quale siamo governati, e che per esso godiamo il vantaggio di queste lecite associazioni, e di poter dare liberamente tali segni della nostra riconoscenza e gratitudine al Magnanimo Sovrano che ce lo ha largito, ed al suo degno successore che ce lo conserva.

Torino, 4 aprile 1854.

(seguono le firme della Commissione)

EFFEMERIDE.

1346. *Aprile.* Carlo de' Grimaldi acquista da Manuele Vento signor di Mentone la giurisdizione di quel luogo per 16,000 fiorini d'oro, e stabilisce con ciò più fermamente la signoria di Monaco, venuta in mano di sua famiglia pochi anni addietro. Ecco le notizie che sui primi signori di Monaco ci trasmette lo storico Oberto Foglietta: *Monœcum sibi Arcem in Liguria fecerant* (I Grimaldi), *exulum, obœratorum, facinorosorum receptaculum, excursionibus, direptionibusque ligustica littora et maritima commercia infesta faciebant, nemini parcentes.*

Un secolo appresso, cioè l'anno 1448, Giovanni Grimaldi, temendo forse d'essere esautorato dai poco affezionati sudditi, cedette la sovranità di Mentone ai Duchi di Savoia, i quali conservando l'utile dominio di quella terra ai signori di Monaco, gli ebbero però sempre quai vassali tenuti a prestare omaggio e da ricevere l'investitura.

CRONACA

Il nostro corrispondente di Mentone ci avverte d'aver dimenticata una circostanza nella narrazione dei fatti del 6 — La popolazione nel procedere all'arresto del Duca del Valentinese trovò nella sua vettura una somma considerevole di denaro e si affrettò a consegnargliela. Egli era proveniente da Nizza e non da Monaco.

Nel momento di mettere in torchio apprendiamo che il Duca è stato messo in libertà, ed ha preso stanza all'*Hôtel des Étrangers*; che però gli è stato ingiunto di abbandonare il territorio piemontese, scegliendo la via di mare nel caso che voglia rientrare in Monaco, onde non esporsi ai pericoli che potrebbero minacciarlo traversando il Mentonese.

Rettificazioni. Il Giornale *L'Avenir de Nice* nel suo numero del 7 corrente, parlando dell'attivazione della nuova legge Doganale nel Contado, descrive col solito suo stile *serio* le *innumerevoli* vessazioni cui andarono soggetti gli abitanti delle nostre valli per parte degli agenti dell'Amministrazione. Stà in fatto che le trattative intavolate col Governo per un abbonamento sul Dazio, non possono sospendere l'esecuzione delle disposizioni accennate nel manifesto dell'Intendente testè pubblicato; ma siamo d'altra parte autorizzati a dichiarare essere assolutamente falso che siansi dai finanzieri usati nelle loro funzioni insoliti rigori, e tanto meno che siansi fatti chiudere in qualche località magazzini di merci.

Studio musicale. Siamo lieti di potere annunziare che il maestro Giuseppe Bregozzi, fermatosi fra noi nella qualità di Direttore dell'orchestra del Regio Teatro, e di maestro di Cappella della Città si è determinato a dare lezioni particolari di teoria musicale, di canto, di piano e di violino. *V. agli annunzi.*

Teatro di Nizza. Nell'annunziare la serata della signora Sannazzaro, ultima rappresentazione della compagnia italiana, noi dicevamo: questa sarà la gran festa della stagione. Il fatto ci ha dimostrato che dovevamo aggiungere: una festa insolita per le nostre scene. La Sannazzaro è secondo noi somma artista, impareggiabile attrice, ed amiamo tenerci in questa formula generale e complessiva per timore che la passione del bello e del vero non ci trascini ad analisi, che potrebbero sembrare esagerate a chi non c'è lì per raccogliere il fatto. La narrazione della serata basta per darci ragione. Noi abbiamo voluto rendercene un conto esatto, ed eccone i dettagli. Al primo apparire ella fu salutata da plausi fragorosi e universali, che si ripeterono costantemente tutte le volte ch' essa ricompariva sulla scena nel corso dell' opera. Ogni frase del suo canto fu seguita da uno scoppio di plausi, talchè si poteva dire che allo strumentale di Pacini il pubblico avesse voluto sostituire quello delle sue palme per accompagnare l'artista, alla quale era debitore di insolite emozioni, di rivelazioni affatto nuove nella sfera dell' arte.

Abbiam veduto cadere sul palco molti mazzi di fiori, ne abbiamo contato sino a dodici di violette e camelie di rara bellezza e di enorme grandezza; poi la commozione ci ha distratto — era pioggia di fiori impossibile a numerare. Più che una ventina di ghirlande di lauro, di fiori, di foglie dorate. Poesie diverse, ed anco francesi — *Ventidue* chiamate agli onori del proscenio, con tanti fiori per ciascuna volta che appena ella potea raccogliere.

Quella che sopratutto ci ha commosso, che ha commosso sino ad un visibile pallore la signora Sannazzaro è stata la pioggia di fiori minuti versati a mani giunte sul proscenio, e di mazzolini portati mollemente da paracadute di carta velina nel momento in cui *Saffo* delirante esclama:

Loquaci aure del Ciel tacete: *io canto.*

Tacque la musica, si sospese la scena, e dopo *tre minuti* di plausi inesprimibili *Saffo* cantò sopra un tappeto di fiori.

È questo un addio degno della eccellente artista che noi perdiamo e che ci lascia una memoria piena d'ineffabili dolcezze — Unica speranza ci rimane, che immezzo ai trionfi che altrove l'attendono, essa rammenti che noi l'abbiamo compresa.

(Corrispondenza particolare del Nizzardo)

Genova 8 aprile 1854.

Il fallimento di una seconda casa toscana ha dato una scossa a questi signori Cataldi e Spigno, ma c' sono colpi, specialmente il primo, da risentirsene; pure nelle contingenze presenti l'inquietudine è grande. Molti ritirano i loro capitali, e quindi si sospendono molte opere e molte operazioni; se si assottiglia il commercio, si diminuiscono i prodotti che si spandono alla classe lavoratrice. Moltissimo grano è sbarcato nel marzo, ma il valore crebbe, e il pane che il servitor d'Ala Ponzoni asseriva esser diminuito è cresciuto di prezzo. Tuttavia le osterie son popolate di mangiatori e di bevitori, se anche il vino è al prezzo doppio di un anno fa! Segno che i guadagni superano ancora i bisogni. Ma una grossa nube è sul deposito di Mendicità, e vene scriverò a parte. — Dicono fallito il negoziante Deamicis non per manco d'affari, ma per le incidenze esterne. Bene è fallito l'impresario del nuovo Teatro Appollo per più di quaranta mila lire, e la compagnia francese che v'era, è andata dispersa. Figuratevi: sei teatri in una volta aperti quando tre erano già troppi! e ora si sta fabbricando il settimo e si medita l'ottavo. I teatri dovrebbero spopolar le osterie, come a Firenze, ma prima il popolo ha bisogno d'altra pulitura, e i biglietti e le spese teatrali devono ridursi ad altre cifre. I fondi pubblici sono dominati dalle notizie ondeggianti della politica, ma quelli d'Anstria per quanto soffrano di questo ondeggiamento calano continuamente, sono al 42, al 41, 50 al 41 e fino al 40 per cento. Ciò mostra che il pericolo maggiore è là. Il dispaccio Russo che mostra di aderire alle istanze austriache e prussiane non ha avuto qui nessuna influenza. La condizione imposta che un trattato delle Potenze assicuri le concessioni Turche ai Cristiani è la continuità dell'arroganza di dominar la Turchia, mentre l'Inghilterra ha usato ogni riguardo perchè l'autorità del sultano in quelle concessioni sia libera e indipendente. Sono chiacchere per addormentare se potesse, a cui la Francia ha risposto colla leva anticipata di 60 mila uomini. E noi che facciamo? Mentre noi stavamo a letto si rinforzavano di cannoni i bastioni, i ridotti, le mura, si provvedevano di munizioni e di vittovaglie i forti genovesi, e le cittadelle dello Stato, si allestivano i magazzini ecc. ecc. non dubitate che non siamo in camicia. Così si pensasse alla buona istruzione, e alla universale istruzione, non più fratesca, ma civile; è inutile far gravi lamenti dove mancano fabriche e fabricanti. C'è un progetto di riforma generale! In cinque anni ne avemmo tre, non si dà tempo alle prove, non si allevano capaci a renderle efficaci, si disfà per rifare, e si rifà male per tornare a disfare, così tenendo confusa e agitata la pubblica aspettazione s'intende dai poco abili fabricatori fuggire il biasimo dell'inettezza. Se uno osa dire aspetate, lasciate finir la prova, date il manubrio a me che lo muoverò diverso e ne vedrete altro effetto, sorgono infuriati al rivuluzionario e lo accoppano. Così nessuno vede altro che ciò che fanno essi, e al diavolo ogni speranza di meglio. Il giornalismo non vuol saper d'istruzione, quasichè allevare un popolo alla scienza non sia prepararlo ad una migliore vita politica. E si c'è tanta ignoranza da sbalordire. Qui poi più che altrove; qui dove i giornali più diffusi sono i più tristi, più pieni di errore d'ogni specie, e divisori, e demoralizzatori. Fra loro sorge la *Stampa* giornale di cinqne centesimi; ma non fu lasciato radicare; vero è che avendo voluto anch'essa sostenere altre assurdità ha aggiunto cagione di sfavore a se stessa. Continua la quistione del Dock, e risorgerà quella del porto militare quando oltre alle contenzioni vecchie si farà innanzi il progetto di Vado. Sapete voi in che consista? Niente meno che in portare alla rada di Vado quello che s'ideò di portare alla Spezia. Molte buone ragioni di economia e di politica, e di avvedutezza militare è in quell'idea, ma l'opposizione che è per la Spezia sarà per Vado, perchè certi genovesi pensano a se soli; e temendo di perdere qualchè agio, o qualche lucro, non si rimettono al pensiero del bene comune. Non capiscono che ciò, che prenderebbe il posto della lor darsena, frutterebbe cento volte più che essa loro non frutta. Poi c'è la smania di mantenere continuo il popolo ostile al governo, e come il popolo al governo dice *Piemonte*, riescono a meraviglia a mantenere la separazione, ma a lor danno, chè ritardansi i beni che dalla fusione morale sarebbero partoriti, e poi si parla d'Italianità, e di Nazione! N. P.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. 7 aprile. — Il gerente della *Voce della Libertà* sopra istanza del Marchese, de Courtoys de Anduaga, ministro spagnuolo è stato intimato a comparire dinanzi al tribunale sotto accusa d'avere recato offesa alla regina di Spagna, al re, alla ex-regina Maria Cristina, al presidente del consiglio dei ministri, ed al governo spagnuolo.

Mondovì. — La discordia sarebbe davvero entrata nel campo d'Agramante. Alla protesta del capitolo monregalese contro i *monita* di monsignore avrebbero, secondo il *Vero*, fatta adesione le insigni collegiate di Ceva, Bene Ormea, molti vicarii foranei, moltissimi parroci ed altri sacerdoti. Frattanto le vendette vescovili cominciano a manifestarsi contro alcuni fra gli ecclesiastici intervenuti al convegno del Santuario di Vico, e si sa positivamente essere state loro spedite lettere colle quali si pretende che presentino a monsignore prima del 10 del corrente mese gli attestati di confessione, sotto pena d'immediata sospensione a *divinis.*

Aosta. Parecchi di quei disgraziati che eransi compromessi negli avvenimenti del dicembre e si trovano detenuti nelle prigioni d'Aosta, sono stati rilasciati. Il numero di quelli che sono ancora nelle prigioni ammonta a 216, fra i quali si contano nove preti. *(Gaz. di Giur.)*

Notizie Estere.

Parigi, 6 aprile. È ordinata una leva di 60,000 uomini sulla classe del 1853; una parte resteranno probabilmente nei loro focolari come riserva; il governo ne disporrà nel caso, poco probabile, che l'onore e gl'interessi della Francia lo esigessero imperiosamente.

Il conte Hubner ministro austriaco a Parigi ha rimesso ieri all'imperatore in udienza particolare una lettera del suo Sovrano.

Berlino 5 aprile. La *Gazzetta di Prussia* annunzia che nel Messaggio recato dal Duca di Mecklembourg Strelitz lo Czar offrirebbe la pace. Egli sgombrerebbe i principati se i diritti recentemente accordati ai cristiani dalla Turchia. in seguito ai reclami della Francia e dell'Inghilterra, fossero guarentiti da un trattato, e se le flotte alleate uscissero dal Mar Nero e dal Baltico. Inoltre lo Czar sarebbe pronto a completare questo accomodamento in un congresso che si riunirebbe a Berlino.

— Le conferenze militari tra l'Austria e la Prussia continuano a Berlino. Si pretende che in seguito alla pubblicazione della corrispondenza segreta tra l'Inghilterra e la Russia, l'Austria si sarebbe avanzata sino a proporre un corpo di osservazione sulla Vistula e a domandare che la Prussia mettesse a sua disposizione un' armata ausiliaria per le operazioni del sud.

— La *Gazzetta universale alemanna* continua a sostenere che gli austriaci hanno gettato un ponte sul Danubio, e che han già fatto passare delle truppe sulla riva della Servia — Nissun altro giornale conferma questa notizia.

Berlino, 7 aprile. — Fu spedito ordine a Vienna di sottoscrivere il protocollo delle quattro potenze. Sembra dunque essere questa la base sopra cui vogliono fissare il loro contegno l'Austria e la Prussia. Sarebbe un contegno tuttavia indeterminato

— L'Inghilterra rifiuta le proposizioni della Russia, perchè ritarderebbero la guerra. La risposta della Francia non è ancora arrivata (ma è quasi certo che sarà dello stesso tenore).

— Il conte di Manteuffel ha annunciato all'ambasciatore prussiano in Vienna di avere ricevuto l'ordine di sottoscrivere il protocollo che mantiene l'accordo delle quattro potenze.

Copenaga. L'ammiraglio Napier è giunto il 6 a Copenaga e chiese di avere una conferenza col governo.

L'ammiraglio indirizzò alla flotta un proclama assai caldo, in cui le annuncia la guerra essere dichiarata e la lotta aperta contro un nemico che è in numero, e che ha coraggio; ma sarà tosto terminata se si viene ad una battaglia e se ciascuno farà il suo dovere, se il nemico resta nei porti, noi cercheremo di raggiungerlo. L'esito dipende dalla vostra calma, precisione e coraggio. Fate il vostro dovere, e la vittoria è nostra.

Costantinopoli, 31 marzo. — Tre bastimenti inglesi (nel Mar Nero) furono cannoneggiati dai Russi; l'*Anna*, carica di grani, fu mandata a fondo; il vapore *Crescente* danneggiato.

La flotta sta davanti a Kavarna (o Ekerne ancoraggio 15 miglia al Nord di Varna.

Il primo convoglio francese è arrivato a Gallipoli.

È pure arrivata a Costantinopoli una deputazione di Sciamil.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

i rende noto al pubblico essere stato trascritto all'uffizio delle Ipoteche di San Remo il 1° del corrente mese di aprile al vol: 14: art. 9393 del Registro alienazioni, previa registrazione a quello generale d'ordine, vol. 109 cas. 271 un decreto dell'uffizio d'Intendenza della stessa Provincia di data 30 scorso marzo in forza del quale veniva autorizzata l'occupazione dei seguenti tratti di terreno siti tutti sul territorio di San Remo regione *Valdolivo* da occuparsi dalla strada consortile, detta di Ceriana, la cui costruzione fù dichiarata opera di utilità pubblica con Regio decreto 28 decembre 1852. Cioè:

1° porzione di terreno olivato di proprietà del sacerdote D. Pietro Carli di Giacomo, descritto in cadastro al n° 10227.

2° Altra porzione olivata del padron Carlo Calvo Novaro portata in cadastro al n° 4805.

3° Altra porzione olivata del medico Stefano Ascemo fù Michele, portata in cadastro al n° 8358.

4° Altra porzione olivata di Bigio Giacomo Antonio fù altro, portata in cadastro al n° 558.

5° Altra porzione olivata di Sappia Francesco fù Giacomo portata in cadastro al n° 8262.

6° Altra porzione olivata di Carbone Giovanni fù Francesco non portata in cadastro.

7° Altra porzione olivata di Semeria Gerolima moglie Molinetti portata in cadastro al n° 9400.

8° Altra porzione olivata di Maria Musso moglie Deandreis portata in cadastro al n° 10573.

9· Altra porzione olivata di Laura Maria vedova Acciardi non portata in cadastro.

10. Altra porzione olivata di Modena Benedetta moglie Martini portata in cadastro al n' 9612.

11. Altra porzione olivata di Maria Sartorio moglie Roggero portata in cadastro la n° 8879.

12 Altra porzione olivata di Francesca Trucco moglie di Giovanni Robi non portata in cadastro.

13. Altra porzione olivata di Geva Angelo Maria fù Francesco non portata in cadastro.

14. Altra porzione olivata ed ortiva di Gerbolini Giò Andrea fù Giuseppe, portata in cadastro al n° 3550.

15. Altra porzione olivata e vineata del Cav. Giuseppe Prescasio Giovanni portata in cadastro al n° 926.

San Remo li 6 aprile 1854.

Il Sindaco della Città di San Remo.

CONTE ROVERIZIO

NOTA.

Si rende noto al Pubblico che nanti il Tribunale di prima Cognizione d'Oneglia e alla sua udienza del tredici maggio prossimo venturo, sulle instanze dei signori Avvocati Luigi e Raffaele fratelli Scarella di Pieve, ed in odio dei signori Innocenzo ed Annetta Maufredi conjugi Scarella, e Giovanni ed Antonio fratelli Scarella loro figli, il primo debitore e gli altri terzi detentori domiciliati a Pieve, avrà luogo il secondo incanto e deliberamento deffinitivo dei seguenti beni descritti nel bando 28 febbraio prossimo passato, che per diffetto di offerenti all'udienza del primo corrente, vennero provvisoriamente deliberati agli instanti fratelli Scarella pel prezzo offerto in detto bando, cioè: 1^mo^. Terra *Piano delle fasce* seminatile per L. 50. 2'. altra *Vallone*, olivata per lire 50—3: altra *Piano del Bucrio*, seminativa per lire trenta. 4° altra *Bracchetta* seminativa per lire trenta, 5° altra *Doneghi* campile per lire cinque — 6° altra *Campo*, castagnile e roverile per lire quindici; situati sul territorio di Lenzeri — 7° altra *Teco* olivata, vineata, seminatile per lire mille ottocento — 8° altra *Bonimesi* olivata con canneto per lire 4000 — 9° altro *Colombara di sopra*, olivata per lire 300 — 10. Altra *Colombara di sotto* olivata per L. 400 — 11 altra *Mora olivata e vignata*, per lire ottanta — 12 altra *Orto Garibaldi*, ortile per lire mille seicento — 13 altra *Ciompicco*, Castagnile per lire 500 — 14 altra *Ligassorio* soprano, olivata, vignata e seminatile per lire 325; siti detti beni sul territorio di Pieve — 15 altra *Speotaro* Castagnile per lire cento trenta — 16 altra *Pigào* olivata per lire 100 — 17° altra *Rocche Castaglile* per lire venti 18 altra *Crosanova* castagnile per lire venti — 19 altra *Branderetta*, castagnile per lire venticinque — situati questi beni sul territorio di Ginestro — 20 altra *Pittone* castagnile sul territorio di Cenova per lire cento.

Le condizioni della vendita portate da detto bando sono ostensibili a chiunque senza costo di spesa tanto nell'uffizio del sottoscritto che alla segreteria di detto Tribunale.

Oneglia 6 aprile 1854.

T. PIATTI *caus°*.

AVVISO DI TRASCRIZIONE

Con atto 17 febbraio scorso, ricevuto dal Notajo Barralis, Giuseppe Deleuse, del luogo di Drappo, ha venduto al Sig. Sacerdote Avvocato Casimiro Mari Curato di questa Parocchia del Porto, una cantina posta sulla pubblica piazza di Drappo, confinante da levante con Giuseppe Fighiera, da ponente con Luigi Dalbera, da mezzodì con Giuseppe Giacobi e col venditore, da tramontana colla detta piazza, ed al dispra col suddetto Giacobi, e ciò pel prezzo di lire quattro cento

Tale atto è stato trascritto nell'Uffizio delle Ipoteche di Nizza li sette aprile di quest'anno al vol. 26 articolo 12708.

AVVISO.

Carlo De Capponi tenente di artiglieria a servigio di S. M. il Re di Sardegna nativo della città di Mentone rende noto, che in segno di affetto e di riconoscenza verso dell'illustre e benemerito di lui zio il commendatore Carlo Trenca tolto ai vivi nell'anno scorso, bramerebbe di poter aggiungere al proprio cognome quello di Trenca, e che essendosi indirizzato al Regio Governo per ottenere la debita autorizzazione, ne da avviso al pubblico per quegli effetti che di ragione.

Torino addì 3 aprile 1854.

CARLO DE CAPPONI.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre »	6 50	» 8
Trimestre »	3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Sabato 15 Aprile 1854. — N° 142.

Nizza, 14 aprile.

LA SETTIMANA.

Siamo alla pace!... Non sapete?.. Il Duca di Meklembourg, genero dello Tzar, è stato apportatore a Berlino di accettabili proposte, da essere di là trasmesse a Parigi ed a Londra. L'è una novella trasmessa al *Times* pel telegrafo dal suo corrispondente di Berlino. — Chi sperava, chi temeva, chi, non credendoci, sorrideva, chi, mussitando, aspettava. Tre giorni dopo — » Che c'è di nuovo? — Non avete letto?.. Un dispaccio elettrico dice così: *L'Inghilterra respinge le proposizioni della Russia come tendenti a ritardare la guerra. La risposta di Parigi non si conosce ancora* — Ma questa risposta si sà: è simile alla inglese « E qui contrari affetti, secondo i desideri — Quali poi veramente sieno le proposte russe lo sapremo dal Parlamento brittannico: volendone pertanto stare a quel che va attorno, si sarebbe proposto di sgomberare i Principati a patto, che le flotte degli alleati escissero, non pur del Mar-Nero, ma del Bosforo e dei Dardanelli, e che i diritti dei Cristiani di Turchia fossero riconosciuti e garentiti per trattato tra la sublime Porta e le Potenze europee — Proposizioni veramente inammisibili; tra perchè una stipulazione per capitoli bilaterali, togliendo alle concessioni anche le apparenze di uno spontaneo beneficio, lederebbe la dignità e diminuirebbe l'autorità del Sultano; e perchè ancora non più conviene alle Potenze occidentali, che le cose sien rimesse in quel primitivo stato, che facultasse la Russia a riprendere a sua posta il gioco.

Ora un altro dispaccio telegrafico agita gli animi ed affatica le menti: che cioè Prussia ed Austria abbian firmato a Vienna il Protocollo *delle quattro potenze* riguardo la questione di Oriente — Dunque la è finita, esclamano taluni: tutte quattro costringeranno la Russia; e questa, non potendo reggere all' urto prepotente, indi a poco cederà — Ma piano a' mai passi — Prima di tutto, anche ammessa l'ipotesi, non sappiam vedere quel *non potendo reggere*, e quindi non siamo corrivi ad ammettere quel *cederà*: e poi, in tal protocollo si parla forse di cooperazione guerresca? Andiamo adagino, signori. Lì non è parola, che di esser convenuto in principio intorno alla intergrità dell'Impero Ottomano, ed alla esorbitanza delle domande della Russia, o sevuolsi ancora, intorno alla ingiustizia dell'aggressione russa: niente più, niente meno. Ma, quanto all'operare, mentre Inghilterra e Francia vengono a guerra, Austria e Prussia credono doversene rimaner neutre, sia per gl'interessi propri, sia perchè, come dicono, non credono esser pensiero dello Tzar il conquisto di province turche, come reputano proficuo il mantenersi, armate, in disparte a fine di poter intervenire ad intavolar la pace alla prima propizia occasione — Mettiamo in tanto da parte e le congnietture e gli speciosi ragionamenti, e parliamo di fatti.

Nella guerra presente di qual animo sono i popoli? In Russia, quand'essa era lontana, tutte le classi, eccettuata forse la parte tedesca, mostravano, persuase o adulatrici, ardore bellicoso; ora poi, viste in formidabil moto le armate e gli eserciti, quell'ardore è nelle classi alte e incivilite quasi intieramente raffreddato, nelle infime e barbare, per fanatismo e supertizione si mantiene, anzi cresce. La Granbrettagna è tutta fermamente decisa; la Francia, tranne pochissimi, indifferente; l'Alemagna — i popoli — ostile alla Russia, e desiderosa di scuotere l'ignobile tutela; l'Austria, accozzaglia di diverse genti di fini e civiltà diverse, divisa; il Belgio guardingo; Olanda, Svezia, Danimarca neutrali, popolo e governo la prima, la seconda popolo e governo più inchinati agli anglo-franchi, l'ultima, il governo più propenso alla Russia, il popolo a Francia ed Inghilterra; la Spagna incuriosa; la Polonia aspettante, ma chi da occidente chi da Oriente; l'Italia ansiosamente osservante il tentennare dell'Austria, e spiante l'occasione. E la Grecia? Oh! eccoci alla Grecia.

I Greci si battono e si batteranno, nè poseranno mai; e noi a quell'insorgere loro benediciamo, benchè ci convenga ripetere, non bene essersi consigliati sulla scelta del momento: chè eccoli ora bloccati per mare, assaliti per terra da Turchi, Inglesi e Francesi, che smusseranno i loro generosi sforzi, rovineranno il loro commercio. Altamente lodiamo il Re Ottone, che non ha voluto insanguinar la mano a comprimere con armi greche i greci levatisi per la indipendenza della Grecia, ed ha voluto metter piuttosto in pericolo la sua corona, che avversare una insurrezione, vogliasi pure imprudente, ma sempre nazionale. L'Ambasciatore turco ha lasciato Atene, e, ci duole il dirlo, tra i fischi e gl'insulti del popolo: l'Ambasciatore greco ha rotte le relazioni colla Porta, per lasciare Costantinopoli dop'otto giorni, che gli sono stati accordati dalla umanità del Divano.

Son questi incidenti della guerra; ma essa a quest'ora potentemente si combatte a terra e a mare. *Napier*, che tornato in dietro per un momento sur un piroscafo a Copenega ha conferito col Re, reduce all'istante alla sua flotta le ha per segni parlato così: *Miei figliuoli, la guerra è dichiarata: voi avete à combattere un nemico bravo e numeroso. Se esso vi offre battaglia, voi sapete che farne; se si nasconde nei porti, dobbiamo arrivare a lui: tutto dipende dalla prontezza e precisione del tiro. Affilate le vostre coltelle, il momento è venuto* — Intanto i Russi hanno sgomberato le isole *Aland*, e dicesi ancora, *Revel*, *Elsingfors*, ed altri punti del littorale. E pare, che lo stesso sistema abbiano adottato nell'Eusino, dove, sul lido orientale, han bruciato tutt'i forti di minore importanza, come han veduto le due fregate a vapore speditevi da *Dundas Hammelin*. Le flotte rientrate in questo mare il 24 han portato due mila cacciatori a Varna, nel qual porto non dovevan fermarsi, ma, come si vociferava, recarsi a bloccare o assalire Odessa, specialmente per liberarvi da dugento navi cariche di grano, sequestratevi dai Russi. Sicchè tra poco ne sentirem delle belle — Quanto poi al Danubio corrono incerte voci, onde a momenti avremo la conferma, la smentita o lo schiarimento, specialmente di una battaglia, che si sarebbe impegnata a Silistria. Siam veramente curiosi di sapere alcun che di preciso sul corpo invasore della Dobruscia per poterci finalmente decidere a chiamare col nome di offensiva o difensiva quella mossa enimmatica — Facciam voto intanto, che gli alleati si affrettino a completare la loro spedizione in Oriente, e non ne dubitiamo, quando ponghiamo mente così al presentaneo bisogno, come alle misure, che per ingrandire l'esercito si adottano in Francia ed Inghilterra. A tal modo la guerra potrà essere alacremente proseguita tanto in Europa che in Asia; nell'ultima delle quali parti può ora la Turchia più francamente combattere, perchè non più in timore delle ostilità della Persia, che officialmente ha dichiarato la sua stretta neutralità.

Benedica il Cielo le armi imbrandite pel diritto e la civiltà mentre passiamo a dire, quasi per conchiusione, qualche cosa di casa nostra.

Già non era affatto vero quanto si disse di Napoli alla fine dell'ultima *Settimana*. Quella insurrezione, quello stato di assedio, quella fuga del Re furon tutte favolette di un tal giornale, che meglio mostrerebbe il suo patriottismo col dire il solo vero, che collo spacciare delle invenzioni smentite il giorno appresso. Di Napoli, sino a che piace a Dio, si può dir questo — sotto una tirannide, molesta in tutto ed a tutti, sempre nuovi tormenti e nuovi tormentati--Ivi si continuano i processi, si succedono le condanne, come si succedono a Roma, dove han sede coloro, che

---

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE

sur

Monaco, Menton et Rocquebrune.

II.

Il résulte de plusieurs chartes rapportées dans le *Liber iurium* de la ville de Gènes, que les seigneuries de Menton et de Rocquebrune étaient possédées, au XII siècle, par l'illustre famille des comtes de Ventimiglia, qui les tenaient directement en fief de l'empire. Mais ces grands tenanciers, éloignés des empereurs, qui ne pouvaient toujours les protéger, et harcelés par les Génois, qui ne cherchaient qu'à étendre leur domination, se virent obligés d'acheter la tranquillité et la paix, en se plaçant sous la mouvance de ces derniers, et en leur abandonnant, même en pleine propriété, une partie de ce qu'ils possédaient. C'est ainsi qu'après divers actes provisoires ou partiels, passées en 1146, 1157, 1174, les comtes de Ventimiglia firent, le 25 février de l'année 1200, donation à la république génoise des château de Penetto, de Gogolo, de Castiglione, de Melone, de Pozzo Raynaldo, et encore de ceux de Golbo, de Zerbodo, de Buzana, de Dulzagan, de Poggio-Pino et de Rocquebrune, avec cette différence que les cinq premiers furent cédés à titre de domaine entier et irrévocable, et que les six autres furent restitués au donateur à titre de fief. Ce genre de donation, suivie de restitution du domaine utile, constituait, ainsi que nous le verrons plus tard, une espèce de fief appelé fief oblat.

Ce fut en 1353, si l'on doit ajouter foi à l'historien Villani, que Charles Grimaldi, seigneur de Monaco, acheta de Guillaume Lascaris, comte de Vintimiglia, la seigneurie de Rocquebrune, pour la somme de 16,000 florins d'or.

Quant à la seigneurie de Menton, plus spécialement désignée dans les anciens titres sous le nom de son principal château, le châteaux de Poggio Pino, Poypin ou Puipin, *Podium-Pini*, aujourd'hui complètement détruit, elle passa d'abord, des mains des comtes de Ventimiglia, en celles des Vento, famille génoise, puis devint, en 1346, la propriété des Caretto, marquis de Savone, et des Grimaldi, par moitié entre eux, puis en 1383, des Grimaldi seuls.

Lorsqu'en 1424, la ville de Gènes tomba au pouvoir des Visconti, ducs de Milan, les Grimaldi furent obligés de se déclarer vassaux de ces princes, et de passer en leur faveur des donations semblables à celles que les Génois avaient exigées, deux cents ans auparavant, des comtes de Ventimiglia, donations qui, suivies de la restitution du domaine utile, donnaient naissance au fief oblat, ainsi qu'on l'a dit il y a un instant.

hanno dato a Ferdinando II il nome di *piissimo*. Ultimamente si giudicò sul processo per l'assassinio di *Pellegrino Rossi*, volendosi far costare, essersi ordite allo scopo tre cospirazioni l'una capitanata dal Colonnello Grandoni ora con altri due condannato a morte, la seconda da *Cicerovacchio*, la terza da un personaggio, che ora per la sua potente parentela si è tenuto innominato, nominando in vece sua, come capo, *Pietro Sterbini*. Processi commodi quanto sanguinosi, clericali ad ogni modo, degnissimi della romana Curia.

La quale non cessa mai di avversare le nostre istituzioni, il progresso che noi facciamo nella libertà, nelle scienze, nelle lettere, nel commercio, nelle industrie: e trova nei Vescovi srtumenti attissimi alla bisogna. Ne dimandate una prova? Ma ve ne son mille, e tutte gravi, tutte parlanti: limitiamoci ad accennarne una, perchè la più recente, il memoriale dei Venerabili Monsignori, onde con tanta lode di *Farini* e più di *Mellana* si è occupata il giorno 7 corrente la Camera dei Deputati. Nell'ultimo numero di questo giornale se n'è discorso distesamente.

Sia pur benedetto Iddio, che ci è dato terminar questa rivista con una parola di lode, e con un'altra di riconoscenza — Lode alla Duchessa di Parma, che, per quanto può, ripara i danni da qualsiesi libidine dell' ucciso Duca cagionati ad una piccola provincia nostra; gratitudine al governo degli Stati-Uniti che tanto si è adoperato, che il Giappone ha finalmente dichiarato, volere aprire uno dei suoi principalissimi porti a tutte le Nazioni.

Così, per una via o per l'altra, dolorosa o lieta, pacifica o guerriera si matura e si avanza l'umano progresso, che presto speriamo ravvivi tutte le genti della Terra, le quali, superati gli ostacoli frapposti, per opera delle ferrovie, dei piroscafi, dei telegrafi elettrici, e di altri ora ignorati mezzi, si daranno fin dagli estremi confini la mano fratellevole.

SENATO DEL REGNO.

*Tornata dell'*11 *aprile*. Si approva senza discussione il progetto di legge corcernente la leva annuale sulla classe del 1853. Si legge la relazione sul progetto di legge per riordinamento delle gabelle.

Il ministro delle finanze presenta i progetti di legge sullo sviatojo della ferrovia a San Pier d'Arena, sull'alienazione di una casa demaniale in Sassari sulla compra di poderi dell'Ordine mauriziono, e loro alienazione a favore dello Stato.

Il ministro delli interni presenta i progetti di legge per l'esercizio della caccia in Sardegna, per concedere facoltà alla divisione di Genova di eccedere il limite delle imposte, per le norme da seguirsi nella promulgazione delle leggi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 11 *aprile*. La discussione del bilancio della pubblica istruzione si riprende alla categoria 27, concernente i sussidii da impartirsi alle scuole comunali e preparatorie. Deforesta, Tegas, Lanza e Mellana chiedono una più equa ripartizione per l'avvenire. Il ministro porge alcune sqiegazioni e la categoria è approvata.

Sulla categoria 30 la commissione propone una economia di 14,300 lire. Bertoldi parla contro la riduzione proposta sulla scuola di orologeria di Bonneville, stante i buoni risultati ottenuti, Chenal inoltra la stessa domanda per Sallanches. De-Viry e Demaria oppugnano i preopinanti, dicendo che quanto si concede ad uno deve concedersi a tutti, ciò che le finanze non permettono. La proposta Bertoldi è respinta.

Lachenal fa una analoga proposta per la scuola industriale e commerciale di Annecy. Essa viene respinta sulla riflessione dello stato fiñanziario, e dall'essere in corso una legge che fisserà le norme per il concorso dello stato a favore dello scuole tecniche.

Tola e Deforesta domandano che venga conservata alla scuola di commercio di Nizza la somma di lire 3,500. La Camera non aderisce alla proposta, in vista dello stato prospero in cui si trova. Corsi vuole che si ristabiliscano le scuole di nautica. La categoria e approvata. Dietro spiegazioni del ministro la categoria 35 è portata a L. 24,500. Il bilancio dell'istruzione pubblica viene approvato dopo alcune parole di Bertoldi, Demaria, Galvagno e Mellana sulla categoria 38.

(Corrispondenza particolare del Nizzardo)

Genova 12 *aprile*.

Saint-Ernest ha potuto riaprire alla propria compagnia il benefizio di alquante recite al Colombo; di grandi cartelli sono affissi per la città per romorosi spettacoli che si promettono la primavera. La compagnia Robotti ci porta Vestri e Petracchi, e il Carlo Felice avrà la Penco. Intanto si domanda denaro pei poveri di Genova e di Montevideo; laggiù si erige uno ospedale pei Genovesi coloni, qua per continuare il sussidio del pane a buon mercato Le 10000 lire del Re e le 4000 della Regina Madre si sono sminuzzate in altro modo. Anche gli asili domandano aiuto e vedemmo nella Stampa una proposizione del prof. Scarabelli a cui non fu dato ascolto, ma che sembra ottima a riparare i guai e a mantenere in perpetuo il benefizio: rendere la provvidenza e la cura cosa di tutti! Le vendite del *Deposito di Mendicità* sono insufficienti al bisogno. L'stituto nuovo par che minacci di sfasciarsi ma perchè non riformar l'*Albergo*, o unirgli le rendite nuove? Tutto è specialità, divisione e monopolio; si spende un mar di quattrini in amministrazioni molte che si potrebbero risparmiare, e volgere in maggior sussidio de' poveri; componendone una sola. Eriger poi un deposito di Mendicità e lasciar gli accattoni per via e nelle chiese è un assurdo matto. Tanti lamenti, tanto manco di sussidii, e le osterie risonanti di voci alterate dal vino! — I Direttori della *Stampa* si sono ritirati dalla redazione e il foglio se non è morto, è moribondo. Minaccia d'invadere l'Italia un giornale portatore di scienza. È uscito un saggio dell'*Areopago*. Cospetto! direte, chi mai penserebbe che a Genova si aprisse un Areopago! Ma temo che la Direzione ne abbia pel principio guastata la soglia con un manifesto indegno del nome e del fine. Offre a chichessia, e più ai corpi scientifici, posto alla stampa dei proprii lavori col semplice aumento della metà del prezzo d'associazione; ma chi vorrà accettare una revisione da una Direzione che ci viene a dire che i prismi *riflettono* la luce? Il foglio sarebbe due volte fuori per settimana pronto ad uscire tre, quattro, e anche farsi quotidiano senza rialzare il prezzo, man mano che gli associati crescano. Il numero di saggio ha un verbale di un'adunanza della filosofia Italica, una Memoria originale dell'Accademia Medica, una Memoria di Maiocchi sulla forza elettrica, un premio alla storia dei teatri musicali del Direttor del foglio, un altro per un lavoro sull'utilità delle pecchie, una traduzione biblica di Merani, e un po' di drammatica e di geografia politica in francese. Così possono anche gli autori di quella parte d'Italia che parla francese aver posto e concorrenza cogl'italicanti. Il foglio è larghissimo e se si rendesse quotidiano renderebbe un buon servizio al paese. — Si sta esaminando il progetto del porto militare in Vado. Non è vero che il Governo siasi intestato assolutamente di portar la darsena alla Spezia. La porterà dove troverà il tornaconto. La città di Savona che fu abilitata a spendere *dodici mila* lire per gli studii a Vado li ha spesi, e il Deputato Sauli ha dato il progetto. Le opere in mare sarebbero di 4130080 lire; quelle de' fabbricati costerebbero 11541700; le fortificazioni 880475, in tutto 16552255 di cui 12786515 da spendersi subitamente. Alla Spezia forse non basteranno. Alla Spezia non saranno gli agi nè le comodità di Vado; la Spezia non ha territorio sufficiente alle spalle e Vado tutto il Piemonte, prudenza militare. Spezia lontanissima dal centro, e Vado vicina; Spezia difficile a crescere, Vado facilissima. Genova si duole che tante famiglie abbiano d'aver lontani i mariti, i fratelli, i figli se alla Spezia; a Vado sarebbero come a casa; i repubblicanti strepitano che si distrugge la Genova una memoria storica, ma la memoria è ne' libri, e la Darsena è impaccio al commercio. e i Genovesi non più signori del Mediterraneo possono contentarsi della storia scritta! Ma, temono che a Vado vada quel bene che gli stabilimenti grandi portano seco, e ora è a Genova. Queste sono le gelosie che mandarono a guastare tre secoli sono il porto di Savona! Lasciate che i benefizi si spandano. Si grida contro Torino che tutto voglia per sè, e voi non volete dar nulla agli altri? Se pensassero diritto intenderebbero che crescendo la marina mercantile, gli utili nuovi superebbero i vecchi. Così s'impennano pel Dock, cui anzi che accettare in luogo aperto all'aria e al sole

---

Mais la domination des ducs de Milan, à Gènes ne dura pas long-temps, et les choses revinrent bientôt à leur ancien état.

III.

Il paraît que, lorsque les Milanais eurent été expulsés de Gênes, les Génois, préoccupés de l'idée d'établir, d'une manière plus solide et plus directe que par le passé, leur puissance sur les points importants du littoral ligurien, manifestèrent vis-à-vis des seigneurs de Monaco, des intentions qui donnèrent à ceux-ci de sérieuses inquiétudes. La maison de Savoie, grâce au règne d'Amédée VIII, avait acquis une grande prépondérance en deça des Alpes. Le duc Louis, malgré les défauts que l'histoire lui reproche, ne laissait pas que de soutenir dignement la gloire antique de sa famille: ce fut vers lui que Jean Grimaldi, seigneur de Monaco, alors propriétaire de Rocquebrune et de la moitié de Menton (le reste appartenait à d'autres branches des Grimaldi), crut devoir tendre les bras, afin d'échapper au danger qui le menaçait. Il se détermina donc à lui offrir la suzeraineté de ceux de ses domaines sur lesquels la ville de Gênes avait la supériorité féodale la moins apparente, et à passer en sa faveur l'acte du 19 décembre 1448, qui, avec celui dont nous parlerons dans un moment, doit être considéré comme le premier fondement des droits que le roi de Sardaigne est aujourd'hui appelé à exercer sur une partie de la principauté de Monaco.

Avant d'énumérer les clauses de cet acte, qui constitue une véritable oblation de fief, il est indispensable d'indiquer les caractères principaux de ce qu'on appelle le fief oblat, *feudum oblatum, feudum deditilium*.

Les fief en général formaient deux catégories séparées l'une de l'autre par la diversité de leur origine. Le plus fréquemment, c'était de grands possesseurs d'alleux ou de bénéfices, qui, dans le but de peupler leurs terres désertes, d'augmenter leurs ressources, ou de s'en procurer de nouvelles, se dépouillaient à perpétuité du domaine utile de quelques unes de ces mêmes terres, en faveur de certains individus, moyennant des redevances. des prestations, des services de différents genres, également perpétuels, sous la promesse d'une assistance réciproque. Le principe de l'association essayait, en ce temps-là, de reconstruire la société, et de l'arracher à une période de confusion et d'anarchie.

D'autres fois, mais moins souvent, c'était des propriétaires ou des bénéficiaires d'un ordre inférieur. qui, afin de conserver leurs patrimoines menacés, allaient se placer sous la dépendance d'un voisin puissant, capable de les défendre contre d'autres voisins audacieux et avides.

Pour arriver à ce but, ils faisaient donation pure et simple de leurs biens à celui dont ils désiraient acquérir la protection, et ce dernier, par le même acte, les restituait au donateur, sous la condition d'hommage et de fidélité féodale, et sous telle autre obligation qu'il croyait devoir imposer à son nouveau vassal. On appelait cela un fief oblat. Les docteurs définissent cette espèce de fief: *Ius inter duos, quorum unus rem suam mancipat, alter vero, ita volenti, remancipat, peculiari mutuae fidei conditione affectam.*

L'acte du 19 décembre 1448 appartient, de toutes manières, au genre de fief dont il s'agit. (*Suite*).

vorrebbero confinare laggiù al madraccio. Dicono che fare il Dock dove il governo (e il Commercio) intende, è ristringere il porto. Sciocchezze; quivi è scoglio nè salvo alla darsena, può star legno grande. Se, anzi lamentano che tutto il porto è bisognoso di forte espurgo. Non pensano che non solo si alzò il fondo del mare, ma si abbassarono le carene. Un secolo fa quanti legni aveva Genova? di qual portata? e ora? E le navi estere che ora stentano a trovar luogo a stare credete voi fossero le macchine ingenti che ora sono? — L'esposizione industriale non ha fatto molti affari. I drappisti avrebbero amato che durasse meno, e forse se si diceva alla prima che doveva durar tanto non portavano roba sì bella senza riserva. Di costì vedemmo con piacere le tarsie del Ciaudo al quale non sarà male avvertire che nei disegni delle figure panneggiate debba guardare più al vero, e sceglier meglio. Maledetto il barocco, ditelo al Mascarelli che se l'ha scelto anch'egli per mostrare che sa maneggiar bene lo scarpello sul legno; non c'è nulla di meglio nei disegni italiani? Lodato fu il Ferrero intarsiatore anch'esso, e fu osservata la stampa *Nice et ses souvenirs* mandata dal Giletta. Non parve reggere alle esigenze di chi intende le bellezze d'uno stampato. I tipi non sono suoi, dunque resta la materialità della pressura; ma vi sono delle pagine più o men nere delle altre e una stessa faccia non egualmente calcata, nè tutte quelle diligenze osservate che resero famosi il Bodoni e il vecchio Didot. Anche di Genova e di Torino si esposero stampe, ma hanno tutti gli stessi difetti. Del cioccolatte di Rubino, degli ogli del Bacigalupi parlerà chi li saggierà, e altri più competente dirà il merito dei prodotti chimici del Fouque. Resta il lavoro della coloritura nella calcografia delle cephalopedi del Verany che è contrastato da lui a chi menò il manico, e da costui a lui stesso, ma come non so chi abbia ragione, tacendo di ciò avvertirò solo che è bella e diligentissima opera quanto è più di quelle di Hoening che vince l'Armanino a cui è inferiore di poco il Pellas. N. P.

(Corrispondenza particolare del Nizzardo)

Parma 6 aprile.

Dell'uccisor del Duca non si ha conto fermo. Fu detto alla duchessa che si vede male a' suoi fianchi il Conte Zileri fanatico gesuita, e che si teme di sua influenza. Rispose la Duchessa: Dite a chi lo vuol sapere che so quanti dispiaceri ha avuto Maria Luigia pei gesuiti; che io non m'impaccerò di tal gente mai. Se è vero, anche questo farà bene. Il prestito d'obbligatorio e indefinito, è fatto definito e volontario. Affermano che la Duchessa determinò la lista civile a mezzo milione, il quarto appena di quel che prendeva il Duca (è non bastava!); così si pagheranno presto i debiti. Sono stati dati gli ordini perchè le pensioni, i salari, le congrue siano soddisfatte; i crediti liquidati e pagati: si aspetta un'amnistia, ma bisognerà veder se l'Austria permetterà che il dipendente suo faccia meglio di lei. Qualcuno ha già chiesto di poter rimpatriare ma vorrebbe grado e pensione come gode all'estero, cioè fra Voi! La gratitudine al vostro paese per colui è muta! ma se torna qua non sarà il ben venuto. X.

EFFEMERIDI.

1724. 16 *aprile*. Al mezzodì suona per la prima volta la campana della nuova Torre dell' orologio, innalzata sulla piazza di S. Domenico, nel sito ove esisteva la porta di S. Allodio. La piazza era stata poco prima spianata per ordine dei Sindaci, ed avea preso il nome dalla vicina chiesa de' Padri Predicatori.

Sulla porta della Torre fu posta la iscrizione che qui riportiamo; ma ricordando essa che Nizza per due volte era stata dalle armi francesi coperta di ruine, le milizie del Generale Anselme la fanno a pezzi il dì 30 settembre 1792, a ciò spinte da alcuni fanatici francezzanti. Dell' antica torre parleremo in altra effemeride.

D. O M.

Veteri turri ad radices arcis posita
a Gallis et Turcis olim eversa
et a civibus instaurata,
iterum occasione belli diruta
hanc favente Victorio Amedeo
Siciliæ rege invictissimo
Sab. et Montisferr. duce Pedemont. Princ.
Niciæ Comite
in ampliata ab ipso et ornata urbe
gubernante Eccll.mo Dno Comite
Ioseph de Caselette
D. D. D. D. Gaspar de Albertis, Franciscus Ardissonus
Guiglielmus Promeus, Andrivonus Andreas Coss.
assessore Iacobo Chianea comite Sti Stephani
feliciter posuerunt
Ann. Sal. MDCCXVIII.

CRONACA

Sulle prime informazioni dei fatti di Mentone l'*Avenir de Nice* avea spiccato un volo Omerico sul genere della batracomiomachia (*battaglia dei topi e delle rane*). Dimenticando i ditirambi del mercoledì, il giorno appresso si dava l'aria epigrammatica raccogliendo le notizie di Mentone come una *seconde édition au petit pied de l'affaire de Strasbourg*; il che non gl'impedì di tentare il genere epico nel suo numero di ieri l'altro.

Sissignori! il duca del Valentinese fu ricevuto a calci nel sedere dalla popolazione mentonese. Se vi resta ancora un dubbio interrogate il cocchiere che l'ha condotto a Mentone, e mille altri testimoni del fatto. Egli ha voluto *motu proprio* rilasciare al maresciallo di alloggio dei Reali Carabinieri un attestato di sua principesca riconoscenza per averlo *campato dal furore* della popolazione; e l'*Avenir de Nice* vede in tutto questo una dimostrazione di simpatia, anzi esclama che l'*abuso di potere*, col quale il governo piemontese ha sottratto alle ire dei mentonesi il Duca del Valentinese, ha *creusé plus profondement l'abime, qui sépare les habitants des Alpes Maritimes de lui*, appunto perchè nei calci dei mentonesi c'era una espressione di profonda simpatia, c'erano inoltre i sentimenti francesi qui *sommeillent dans la population de l'ancienne principauté*. Nè dee sembrare strana questa logica. — Nel Luglio 1848, simpatie di simil genere si esprimevano col falò dell'*Echo des Alpes Maritimes* nella piazza S Domenico di Nizza: nell'Aprile del 1854 nelle vie di Mentone, collo spreco, (come narra il corrispondente della *Gazetta del Popolo*) di calci in una parte che non può nominarsi, se non usando la celebre metafora del polo artico. Veniteci ora a negare il progresso a cui l'*Avenir* consacra il suo *primo-nizza* che è *primo-ginevra* di ieri!

In verità uno scrupolo di coscienza ci costringe a dubitare, che un buon francese possa andar lieto della dimostrazione di simpatia che è rimasta impressa sul venerando *occaso* del Duca, in quanto a quei dell'*Avenir* è altra cosa. Essi sono liberali, democratici, legitimisti, cosmopoliti, e fin francesissimi e tutto quel che volete; quindi son costretti a raccogliere tutte le dimostrazioni di simpatia escogitabili, onde raggiungere lo scopo eclettico della loro politica.

Noi siamo stati testimoni dei fatti del 1851 ai quali accenna l'*Avenir*. Compresi di stupore alla vista di un coraggio civile, che si tradusse nel cercar le tegole, come il gatto, che sente la piova, abbiamo ascoltato il grido poderoso: *je suis sur la brèche*, che partiva dalla distanza di dieci tiri di cannone; non ci siamo quindi meravigliati se gli amici che la vigilia festeggiavano a banchetto il fausto avvenimento della *legitimità* immensa del Duca del Valentinese l'abbiano rinnegato il giorno appresso per sottrarsi al ridicolo, e per tornar più tardi *sur la brèche* a raccogliere........ dimostrazioni di simpatia alla maniera dei mentonesi.

Noi non faremo alle false asserzioni l'onore di una risposta; noteremo soltanto ch'esse possono raccogliersi sull'*Avenir* e sull'*Armonia* solamente, e questo per l'onore del resto della stampa piemontese. La prepotenza dei fatti è tale che lo stesso *Avenir* ha dovuto rettificarli nel numero di jeri. Imiterà il buon esempio l'inseparabile *Armonia*? — Contradizioni sopra contradizioni, che importa? L' applicazione del principio della libera concorrenza è lì per dimostrarvene i sonanti benefizî.

Incendio. Nella notte del 20 al 21 dello scorso mese di Marzo un improvviso e violento incendio manifestavasi in una casa di campagna situata alla regione di *Fabron*, parocchia di St. Antonio. Divampava la fiamma divoratrice e già minacciava di attingere la sovrastante tettoja ov'era raccolta una quantità di fieno, quando giunsero sul luogo, chiamativi dalle grida dei miseri abitanti della casa, due vicini, Giovanni e Giuseppe padre e figlio Conso. Animosamente messisi a lavorare ov'era più forte l'incendio, si adoprano con tanta intelligenza ed attività che in breve circoscrivono l'azione delle fiamme, e non cessano sinchè del tutto siano estinte; salvando così da evidente ruina quell'abituro. Informato il sindaco dell'avvenuto, chiamò a se quei bravi contadini, ed encomiandone la coraggiosa azione loro distribuì una compotente gratificazione. Per ordine della stessa Autorità fù parimenti somministrato un soccorso ai danneggiati.

Mostruoso mazzo di fiori. **Alla Chiesa di San Francesco di Paola si ammirava jeri l'altro davanti il Sepolcro un enorme mazzo di fiori il cui disco appena da cinque uomini poteva essere abbracciato. Era formato di viole mammole con in mezzo una gran croce di camelie. La Villa Arson ne aveva al solito fatto le spese.**

Longevita'. Ci scrivono da Villafranca:

Ieri 12 del corrente mancò ai vivi un tale Caisson detto *Lo Prinse* in età d'anni 104. Sebbene quell'uomo avesse menato una vita piena di pericoli e di fatiche, arrivò a quella straordinaria età senza alcuni di que' mali che sogliono rendere penosa la vecchiezza. Nato nel 1750 il 16 di agosto navigò prima del 92 sulle navi di guerra Sarde ed ebbe il grado di quartier mastro. Venuta la gran rivoluzione e l'invasione del Contado dalle armate Francesi, egli buon patriotta corse sui nostri monti ad arruolarsi nelle milizie che per tanto tempo contrastarono il passo delle Alpi allo straniero; fù fatto prigioniero e condotto a Tarascona; riavuta la libertà ritornò in patria e non volle rientrare al servizio che col ritorno dei nostri legittimi Sovrani. Dopo pochi anni ebbe il congedo e fù provisto di pensione. Il Caisson era rinomato nelle nostre terre e nella Liguria per il dono particolare che avea di indovinare le sorgenti d'acqua.

Avviso dell' Amministrazione Civica.

I proprietari delle case situate nelle vie e nelle piazze qui sotto indicate sono pregati di presentarsi nel più breve termine possibile alla segreteria della Città per ritirare, e pagare l'ammontare dei numeri delle porte delle rispettive case a termini del manifesto dell'Ill.mo sig. Sindaco in data del 1. febbraio p.p.

Via Vittorio, Piazza Vittorio, Via Cassini, Via Lunel, Quai Cassini, Via Foderé, Via Lascaris, Quai dei due Emanueli, Via Segurana, Baluardo del ponte Vecchio, Baluardo del ponte Nuovo, Quai Massena, Piazza Massena, Via di Francia, Via Massena, Via della Croce di Marmo, Piazza del Giardino pubblico, Via del Collet, Via del ponte Vecchio, Via dell' Abbadia, Via Dritta, Via Emanuele Filiberto, Via Bonaparte, Piazza del Collegio, Via di Piazza d'Armi, Quai S. Giovanni Battista, Via Pairoliera, Via S. Francesco, Piazza S. Francesco, Via delle Carceri, Via del Senato, Via delle Poncielte, Via della Pescheria, Piazza della Pescheria, Via Barileria, Piazza Carlo Alberto, Via Santa Clotilde, Via Vanloo, Baluardo Carlo Alberto Via Brea, Via Sulzer, Via del Teatro, Via dello Spedale, Via del Terrazzo, Via del Corso, Passeggio del Corso, Via S. Francesco di Paola, Piazza del Gesù, Baluardo di mezzo giorno, China della Caserma, Piazza S. Domenico, Via del Governo, via del Malonat.

Notizie Estere.

Parigi 13 aprile. In Inghilterra il bill della riforma è stato ritirato. Il Parlamento è aggiornato al 27

Il gabinetto di Vienna propone modificazioni al trattato d'alleanza colle potenze.

— 12 aprile. S. A. R. il duca di Cambridge e lord Raglan, accompagnati da numeroso seguito sono giunti ieri a Parigi e sono stati ricevuti dall'imperatore. Essi assistono in questo momento ad una splendida rivista.

Sir Carlo Napier, dopo aver conferito col governo danese, è andato a raggiungere i suoi 23 vascelli e fregate che hanno abbandonato l'ancoraggio di Kioge.

Una divisione della flotta, sotto gli ordini del contrammiraglio Plumridge, si avanza verso il golfo di Finlandia.

È giunto a Berlino il rifiuto fatto dal governo francese di accettare le ultime proposte della Russia.

VARIETA'

L'ILLUMINAZIONE A GAZ.

Siamo assicurati, che fra pochi giorni la nostra città di Nizza potrà godere di una fra le grandi scoperte, che formeranno la gloria della presente epoca, della illuminazione per mezzo del gaz. Quanta notevole e gradita differenza non si sentirà nel percorrere le tortuose e difficili vie, rischiarate da quella vivace e brillante luce, confrontandola collà presente che appena è sufficiente a guidarvi brancollanti fra gli ingombri, che ordinariamente imbarrazano le nostre vie, così meschina che a mezza notte tutti i fanali sono quasi spenti.

Però a fronte dei vantaggi immensi che presenta illuminazione nuova sull' antica non conviensi tacere che la recente non abbia essa ancora i gravi suoi inconvenienti. Bisogna confessare che l'uso dell' illuminazione a gaz, ha già destato l'osservazione di varii consigli sanitari, i quali proclamarono l'uso di grave danno per l'economia organica animale e vegetale.

Doglianze sono state mosse dal pubblico; e sulla domanda di Consigli Municipali sono state ordinate delle inchieste. Corpi scientifici sono stati consultati a dare il loro parere sui danni che il gaz illuminante può produrre.

Nel mese di febbraio dello scorso anno la *Patrie* ha pubblicato un articolo, in cui gli abitanti del *Palais Royal* in Parigi invocavano l'intervento del governo per rimediare al pregiudizio che reca al loro interesse il gaz del carbon fossile, il quale esercita la sua azione direttamente distruggitrice, non solamente sui giojelli, sulle indorature argentine, sulla lucentezza delle stoffe specialmente di seta, che servono a ricoprire i mobili, ed ornare gli appartamenti, che appanna ed altre mercanzie di lusso; ma, quel che più monta, ancora sopra la salute delle persone, obbligate dall' esercizio dell' arte loro a rimanere nelle officine e nei magazzeni, rischiarati dal gaz.

E poichè abbiamo parlato dei pareri di Consigli sanitari, ci piace dare un estratto della relazione del Consiglio sanitario di Marsiglia del 14 giugno 1853 su tale oggetto. « Il gaz illuminante, così si esprime, proveniente dalla distillazione del carbon fossile e somministrato alla consumazione incompletamente purificato, poichè oltre ai gaz infammabili (idrogeno, idrogeno protocarbonato, idrogeno bicarbonato, ossido di carbonio) contiene sostanze nocevoli come l'acido solfidrico puro e mescolato all'ammoniaca, ed al solfuro di carbonio. »

« L'azione dell'acido solfidrico e solforoso sull'uomo, continua più sotto la relazione del prelodato Consiglio sanitario, è conosciuta. Turner e Christison ci hanno imparato che metà per cento di questo gaz diffuso nell' aria uccide in tre ore i vegetabili: il gaz solforoso messo al contatto dell' acqua si cambia rapidamente in acido solforico. Sarà forse da stupirsi di quel che hanno dovuto soffrire gli alberi delle passegiate delle grandi città ? »

Fin qui la dotta relazione. Pare adunque che lo studio di tali inconvenienti per cercare i rimedi da opporre alla sua natura nocevole, sia opera dalla quale potrà derivarne utile per la nostra città. Lungi da noi il pensiero di respingere un genere di illuminazione, il quale, per lo splendore vivo che irradia, per la facilità e prontezza con cui si ottiene, per la semplicità degli apparati che si richieggono, per la pulitezza con cui si mantiene è divenuto un vero bisogno del secolo, e, per la diminuzione di spesa che arreca, una necessità d'economia: ma la salute di un'intera popolazione, ci sembra qualche cosa di maggior entità, onde noi ci determiniamo a dimostrare gli inconveniente dell' illuminazione a gaz per mezzo del carbon fossile. E siccome il gaz può eziandio ottenersi con altro metodo, col legno resina cioè, di cui si servon varie città, tenteremmo di dimostrare la preferenza che sotto ogni aspetto questo si merita. Crediamo nostro dovere il dichiarare che varie delle osservazioni che faremo sul gaz del carbon fossile, sono estratte da un lavoro di piccola mole, ma di molta dottrina del dott. Evaristo Bertulus di Marsiglia, che ebbe aggio di studiarne i danni con esatezza in una città, che dovette modificare il metodo di condurre il gaz nelle vie per gli svantaggi attestati, dietro esperienza, dal consiglio sanitario del luogo. (*Continua*).

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Su'l' istanza di Stefano e Paulina fratello e Sorella Faraut, assistita quest' ultima dal di lei marito Pietro Richier, Il Tribunale di prima Cognizione di questa città, con sua ordinanza delli 25 marzo scorso autorizzò la vendita in via di subastazione di quattro stabili siti nelle regioni della *Carva Brech*, Arbera e casa contrada del *Serre*, fini di Scarena, in due distinti lotti, sull' offerto prezzo di lire 1000, ad odio di Giuseppe Faraut, sua moglie Maria Roubaut e Carlo Blanchi, questi due ultimi terzi possessori tutti abitanti in detto luogo di Scarena, salvo i giugali Richier che abitano nel luogo di Berra descritti e coerenziati nel relativo Bando Venale, e fissò l'udienza pel primo incanto che terrà detto Tribunale li 20 del venturo mese di maggio ore undici del mattino.

Nizza li 15 aprile 1854.

P. CARDON Caus°.

AVVISO.

Il primo maggio prossimo avrà luogo l'estrazione dell'impresito privato di S. M. il Re di Sardegna di 3 milioni 600 mila franchi, ove saranno estratti 4000 premi da fr. 40,000—4000—2000 ecc. fino a fr. 40.— Le persone che desiderassero far acquisto di obbligazioni si presenteranno alla Libreria di Francesco Faraut sui Baluardi.

Le obbligazioni costano fr. 6.

L'agente CIAMPINI.

Per abbonamento

Cura radicalmente depurativa acqua concentrata di *Salsapariglia* della Farmacia P. ARNULFI — vicino al ponte vecchio.

Comodità — superiorità-economia.

La *primavera* è la stagione la più propizia per purificare il sangue, e la *Salsapariglia* è il migliore dei depurativi conosciuti.

1/2 Abbonamento (15 giorni) fr. 5. Un abbonamento (30 giorno) fr. 10.

Approvato dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi

IL SCIROPPO LAROZE

di buccie d'arancio amaro, tonico, antinervoso, rende regolari le funzioni digestive dello stomaco, e degli intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilità e ristabilisce la digestione, toglie la constipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene la debolezza di stomaco, la consunzione, abbrevia la convalescenza, ecc. Una spiegazione esatta in francese od in italiano va unita ad ogni bottiglia. Si eviterà la contraffazione richiedendo il sigillo e la sottoscrizione di P. J. LAROZE.

Deposito generale per il Piemonte il signor Dalmas farmacista. · Parigi da P. J. LAROZE, farmacista, 26, *Rue Neuve des Petits Champs.*

CASA O TERRENO per fabbricare, al sud di una delle vie del nuovo piano regolatore, a vendere con mora di pagamento. Dirigersi al proprietario al così detto *prato di Cougnet*, casa Anfossi, ovvero all'ufficio del signor Causidico Avvocato Bruny

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI ·· Via B. V. degli Angeli N° 9, Torino.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pagamento nei Giornali: Il *Parlamento l'Opinione*, *L'Unione*; *Il Bollettino* delle *Strade Ferrate* ed *Il Conciliatore*.

PREZZO DELLE INSERZIONI CON PAGAMENTO ANTICIPATO: In un solo dei sudetti giornali, cent. 15 LA LINEA — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent 50; cosicchè un ANNUNZIO inserito quattro volte, cioè in quattro dei suddeti giornali non costa che CENT. 12 circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle 9 alle 5. — Per Nizza presso la Direzione del *Nizzardo*.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaja di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll' aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll' impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi di gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a però severare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostra che per mezzo di esso modo si otterà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento è utile più Particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi,
Enfiagioni in generale.
— glandulari.
Eruzioni scorbutiche.
Fignoli nella cuta.
Fistole nelle coste.
— nell' addomine.
— nell' ano,
Furoncoli.
Gengive enfiate.
Gonorea.
Gotta. - Granchio

Infermità cutanee.
— delle articolazioni.
— delle anche.
— del fegato.
— delle pudende.
Infermità dell ano
— de' testicoli.
— veneree, per es.
— bubboni, cancheri.
— escrescenze.
— macchie, ulcere etc.
Infiammazione del fegato.

Infiammazione del utero
— della cute.
Lombagine, ossia dolor direni.
Mal di mammelle.
— di gambe.
Morsicature di rettili.
Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.
Punture di zanzara,
— d'insetti.
Reumatismo.

Scabbia commune.
— de' droghieri.
— dei fornaj,
Scottature l
Ticchio dooroso.
Tigna
Tumori in generale.
— sulla lingua.
— su qualunque altra parte del corpo.
Vene torte o noduse delle gambe.

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244 *Strand*, Londra, e in tutti paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozj dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono. 1 fr. 60 c. -- 4. fr. 20 c. 6. fr. 40. c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in Italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito in Nizza da tutti i Farmacisti.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Martedì 18 Aprile 1854. — N° 113.

Nizza, 17 aprile.

L'*Avenir* s'è dedicato anima e corpo al culto della sapienza. « Non ha ancora tagliate le sue colonne *in numero di sette*, ma ha immolate le vittime, annacquato il vino, imbandita la mensa »; i nostri lettori quindi non ci sgrideranno se noi ci accostiamo a raccogliere qualche bricciolo. In nome del progresso è stato susurrato dai quattro venti della terra l'invito: venite ad imparare che è quello che fu: che è quello che è: che è quello che sarà — novità di novità, e tutto novità — non è dunque a meravigliare se non ci sentiamo la forza di resistere alla tentazione dello stupendo spettacolo.

Minerva uscita dalla testa di Giove, novità da museo; progresso, parte prima.

Le aspirazioni francesi di Mentone tradotte in dimostrazioni di simpatia affondate un pò più giù del dorso di un duchino, esposte e commentate con *la voix loyal et simpatique* dell'*Avenir de Nice*, che non ha nulla di comune colla *Gazette de France*, progresso, parte seconda.

Gli appunti al progetto di legge sulla pubblica istruzione del Piemonte dettati coll'*esprit français* (1), ossia le meditazioni dell'*Avenir de Nice* sull'ordinamento della pubblica istruzione; progresso di progresso, parte terza.

Nessuno si sgomenti — Prima di tutto secondo le buone regole della drammatica la divisione dello spettacolo in tre e non in cinque parti ci avverte che siamo usciti dal genere tragico per collocarci in pieno comico; e poi non sentendoci la voglia di sbadigliare in museo, ed avendo già assistito al *vaudeville* di Mentone, non ci rimane che la sola terza parte, la più dotta forse, ma che essendo una, prende da se senza il permesso dei superiori la forma di farsa.

Imaginate dunque che l'*Avenir* senza darsi l'aria dell'inventore della polvere, colla più edificante modestia v'abbia già regalate le sue mille idee affatto nuove di conio, a partire da Minerva sino all'anno di grazia 1854, intorno alla piccola bagattella del progresso; che quindi abbia nascosto il suo magnifico berretto rosso sotto la livrea *pitoyable à l'écusson fuselé d'argent et de gueules* di casa Grimaldi, per darvi ad intendere mirabilia di certe simpatie espresse con le estremità inferiori del corpo umano; ed eccovi un prologo breve, ma succoso — Ora però il sipario è *tombato*; apparecchiatevi alla farsa.

L'*Avenir* osservava che tutti quelli i quali o nella stampa o nelle conversazioni dei circoli si sono fatti ad esaminare da diversi punti di vista generali il progetto di legge sull'istruzione pubblica del ministro Cibrario hanno avuto il buon senso di mostrarsi più o meno clericali, più o meno costituzionali, più o meno liberali, più o meno ragionevoli, più o meno appassionati, ma tutti hanno offeso il senso comune mostrandosi prima d'ogni cosa *italiani*. Come non istrabiliare di meraviglia a tanta enormità? Il Piemonte in Italia! *Allons donc*, per tutti i vesperi di S. Antonio che geografia è questa?

La popolazione totale degli Stati Sardi, dice l'*Avenir*, si compone di 4 500 000 abitanti, tra i quali avvene 900 000 che parlano francese: ora, fatto il conto senza l'oste, risulta 1° che la popolazione francese sta all'italiana come 1 sta a 4, onde nell'ipotesi che la popolazione italiana abbia una università di studi, la popolazione francese dee averne un quarto, e, poichè la popolazione francese è sparsa alle due estremità del regno, questo *quarto* si dee squartarlo secondo le regole elementari dell'aritmetica politica (1) Poffar di Dio questa sì che è sapienza majuscola!

Punto e da capo. Nella popolazione degli Starti Sardi cè n'è che parla il dialetto piemontese, il ligure, l'italiano più o meno puro (il dialetto di Dante) e tutte le combinazioni possibili di questi dialetti, cen'è che parla il francese schietto e puro. Ragionate dunque con noi — Nè a Genova nè a Torino si parla l'italiano, mentre a Nizza si parla il francese, cosa ci perderebbero dunque Torino e Genova quando l'insegnamento fosse ordinato nel francese, che si parla a Nizza?

Vedete in Francia? l'insegnamento è francese, ma in Francia non ci son dialetti, il piccardo, il normanno, il fiammingo, il vallone, il lorenese, il provenzale, il guascone, il limosino, il brettone, quel di linguadocca e della Francia tedesca son tutt'uno, oro purissimo della vena di Voltaire e Rousseau! Si potrebbe dire altrettanto del Piemonte? nò: poichè secondo l'*Avenir* è incontrastabile che a Nizza si parla il francese, come a Genova non si parla l'italiano!

Sissignori..... il ministero ha paura. Non si attenta a *italianizzare l'Avenir de Nice*, perchè sa che esso è pronto a gridare: je *suis sur la brêche* (1) Ma ciò non toglie che i nostri italianizzatori ignorino dove stia di casa l'equità. Sotto il governo di *Ledru-Rollin*, al quale l'*Eco* fu debitore del falò di piazza S. Domenico, non solo l'insegnamento officiale in Corsica era francese, ma era severamente vietato l'insegnamento italiano nelle scuole private. Il Piemonte non solo permette l'insegnamento francese in Savoia, ma lo da officialmente il che costituisce *proportions iniques*. La Francia all'opposto non solo non da officialmente l'insegnamento italiano in Corsica, ma lo vieta fin nelle scuole private il che costituisce *proportions equitables*. Non vi sembra dunque che abbia ragione l'*Avenir* quando esclama: che è impossibile trovare equità nei nostri italianizzatori sistematicamente avversi allo spirito francese, che è, come v'abbiam dimostrato, l'equità in persona?

L'*Avenir* è filosofo...:.... oh oh! anzi filosofo e letterato, o almeno dell'uno e dell'altro tanto che basti per sapere che in Piemonte, massime dopo Gioberti, la filosofia è umile ancella della teologia, nè più nè meno come, secondo Lerminier, Beccaria era un umile scolaro di Montesquieu; e la letteratura è *vaine et sans portée*, poichè non si compone di romanzi dettati a tanto per linea, di opere drammatiche concepite per associazione in partecipazione, o di altre simili escrescenze dello spirito umano, che si dibatte nell'angonia della decadenza.

Il governo piemontese, dice l'*Avenir*, ha stabilito un istituto francese a Chambery, *parce que tous nos italianissimes maziniens, constitutionnels ou autres* odiano in fondo meno lo spirito clericale che lo spirito francese, questo spirito maligno che ha *enfanté Rousseau et Voltaire*, tanto da lasciarlo impunemente stimatizzare dai mille epigrammi di Alfieri e dal nome di

Disinventor od inventor del nulla !

E d'onde tanta avversione per lo spirito francese? A questa domanda risponderemo colle nobili parole di un celebre scrittore contemporaneo, anch' esso francese:

Ce mot de liberté que l'Italie s'obstinait à personnifier dans la France, n'était pas même compris des français.... La déception qui souvent suit nos promesses, est peut-être la raison pourquoi nous seuls avons l'art de provoquer contre nous des vêpres siciliens et des pâques de Verone.....

(1) *En vente etc; chez etc*: UN CHARIVARI A NICE, *chronique historique de l'ane 1600 etc prix etc.*

(1) Vedi trattato elementare di aritmetica applicato all' industria del pizzicagnolo ecc. ecc.

(1) Cannes è città della provenza, dipartimento del Varo, distante dieci leghe da Nizza.

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE

sur

Monaco, Menton et Rocquebrune.

—

Voir les numeros 111 et 112.

Dans cet acte, Jean Grimaldi transfère, à titre de donation entre vifs et irrévocable, la moitié de la seigneurie de Menton et la totalité de celle de Rocquebrune, à Louis, duc de Savoie, lequel, par un autre contrat dressé à la suite du premier, accorde au donateur, tant à lui qu'à ses enfans des deux sexes, nés et à naître, à l'infini, l'investiture desdits biens, à titre de fief lige, noble, ancien et paternel, *in feudum ligium, nobile, antiquum et paternum*, avec tous droits, noms, raisons et actions qui en dépendent, hommages et régales, fiefs et arrière-fiefs, puissance du glaive, mère et mixte empire et omnimode juridiction, pouvoir d'instituer les juges et de les destituer, et avec les péages, leydes et exactions, telles qu'elles existaient auparavant etc. etc. Le duc Louis inféode en outre à Jean Grimaldi deux-cents florins de petit poids, à prendre chaque année, à la Saint-Jean-Baptiste, sur la gabelle de Nice, et il lui accorde, par grâce spéciale, la faculté de faire décider les causes d'appel par ses propres juges, sous les conditions suivantes: 1· que les seigneurs de Monaco seront tenus de fournir aux princes de la maison de Savoie, un mois après que la réquisition leur en aura été faite, mille arbalétriers ou davantage, si besoin est, pour servir en Provence, aux frais de ces princes; 2· que ceux ci pourront mettre garnison à Menton et à Rocqnebrune, et y envoyer autant de soldats, tant à pied qu'à cheval, qu'ils le jugeront nécessaire.

Le 22 juillet 1454, Catalan Grimaldi, fils de Jean, se conformant aux lois alors en vigueur, qui exigeaient le renouvellement de l'investiture, à chaque mutation dans la persone du suzerain ou dans celle du vassal, fit hommage au duc Louis des fiefs ci-dessus mentionnés, et prêta entre ses mains le serment de fiidélité prescrit en semblable cas.

Le 22 avril 1477, Lambert Grimaldi, qui avait épousé Claudine, fille unique et héritière de Catalan, et qui possédait, de son chef, les cinq sixièmes de la moitié restante du territoire de Menton, en fit donation au duc Philibert, et en fut successivement investi par lui, à titre de fief, dans les termes et sous les clauses contenus en l'acte du 19 décembre 1448.

La maison de Savoie eut dès lors le domaine direct des onze douzièmes de la seigneurie de Menton.

Les Grimaldi eurent plusieurs fois l'occasion de faire renouveler les inféodations dont on vient de parler. En 1481, ils promirent notamment d'arborer sur leurs châteaux l'étendard de Savoie, en signe de vassalité, ainsi que celà se pratiquait fréquemment alors. En 1506, Lucien Grimaldi réitéra la même promesse; il s'engagea en outre à suivre le duc Charles à la guerre, lui personnellement avec un autre chevalier, pendant trois mois à ses frais, et pendant trois mois aux frais du duc, et de se faire remplacer par son fils ainé, en cas d'empêchement, et à défaut de celui-ci par son fils cadet.

Enfin, en ce qui touche la forme extrinsèque des inféodations dont il s'agit, on remarque que les seigneurs de Monaco, l'orsqu'il devaient faire

Quand nous opprimons, nous semblons non seulement des barbares mais des traîtres. Notre bigoterie même, sans âme sans poésie sans naïveté nous rendait méprisables auprès d'un peuple artiste.

« Toujours on voit les italiens esperer en la France, s'appuyer sur elle, au moment décisif, cet appui leur manquer, et tout crouler dans le dispotisme de la maison d'Autriche.

« Après avoir ainsi ravagé. dépouillé l'Italie pendant un demi-siècle, sans vues, sans droits sans systéme, sans principes, maudits par les guelfes, maudits par les gibelins, ils (*i francesi*) sont chassés les mains vides, et ils ne rentrent dans ce gouffre que pour s'y perdre encore. On a vu de nos jours se renouveler le même esprit dans la manière de traiter les affaires d'Italie, mais à la légèreté a été ajoutée l'hypocrisie, à l'hypocrisie la fraude, à la fraude le déshonneur. Et puisque trois siècles d'expériences n'ont pu réveiller la conscience de la France monarchique sur cette partie des choses humaines, peut-être est-il bon qu'elle soit condamnée à savourer lentement l'opprobre de ses dernieres perfidies, afin de la guérir de la manie de s'immiscer, sans foi, dans des affaires où elle paraît ne devoir recueillir de préference que l'exécration des italiens et la risée du reste du monde.

In quanto poi al francese che si parla a Nizza l'*Avenir* che è *archéologue savant et distingué fouilleur* INTRÉPIDE *et consciencieux des vieilles, archives de l'histoire de Nice* potrebbe dirci in qual lingua son dettate le antiche cronache del nostro paese.

Noi sappiamo di dar termine ad un monologo — Altra volta al vezzo dell' *Avenir* di chiamare *italianissimi* i patriotti italiani abbiamo risposto con tali argomenti che gli hanno consigliata la prudenza del silenzio. Esso ha protestato di non voler più leggere il *Nizzardo;* ma noi siamo in misura d'affermare che diffatti lo legga, possiamo quindi concederci la soddisfazione di credere che le nostre parole giungano al loro indirizzo.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 12 aprile. È all'ordine del giorno il progetto di prestito di 35 milioni.

La relazione del senatore Vesme in nome dell'ufficio centrale terminava con una censura al ministero. Il ministro delle finanze protesta di non poter sopportare la nota di biasimo dalla relazione inflittagli, e domanda al relatore se la censura è opera personale del relatore ovvero se esprime il sentimento della Commissione, poichè nel secondo caso il ministero non potrebbe rimanere sotto il peso della censura, alla vigilia di un' operazione così importante, e sarebbe costretto a provocare un voto esplicito di fiducia dal Senato. Colla presidente dell'ufficio centrale dichiara che l'ufficio fu d'accordo nel non voler gettare un biasimo sull' andamento delle finanze, e nel pensare che si consigliasse l'accettazione del progetto, suggerendo i mezzi di migliorare lo stato delle finanze. Il relatore Vesme confessa che i due paragrafi ultimi della relazione non erano stati comunicati all' ufficio almeno quanto alla forma della redazione. *S. Martino* trova inesatta la relazione per ciò che concerne il dicastero dell'interno e di grazia e giustizia, e dice che è dannoso il presentare sotto cattivo aspetto la nostra condizione finanziaria. Collegno dichiara che la relazione non esprime l'opinione dei senatori fuorchè nelle prime linee, non comprende la ragione del confronto istituito tra il bilancio del 1847 e 1854, per dedurre l'aumento nelle spese; e rimprovera al relatore di aver usata la parola di *fuorusciti* per sostituirla a quella di emigrati, nella categoria del bilancio che li concerne. Vesme dichiara di aver usato la parola *fuorusciti* per proprietà di lingua. Pollone dimostra insussistenti le accuse mosse dal relatore intorno alla legge postale che da un aumento continuo. Colli sospende il suo voto perchè non vede accompirsi le promesse di economia, e chiede qualche guarentigia prima di accordare nuovi milioni. Ricci vuole che questa sia questione di buona fede, e che si è creduto dovere di esaminare la situazione finanziaria per provare che il paese può bastare agli obblighi che si assume, e loda il ministro della guerra per le economie fatte nel suo decastero. Il ministro di finanze confuta lungamente vari appunti fatti dalla relazione al suo sistema finanziario; e prova che il disavanzo nel 1855 si ridurrà a 6 milioni, onde l'amministrazione del governo non fu disastrosa come potrebbe parere dalla lettura della relazione. Colli dice che ama il progresso, e distingue il suo da quello del ministero, ripete che il pareggio dei bilanci fu promesso, ma non si ottenne. Colla accerta che niun disordine accade nella contabilità dello Stato, che tutto si fa con sollecitudine, sebbene le antiche abitudini rendano malagevole il lavoro. Vesme prende per se la risponsabilità dei due ultimi paragrafi della relazione nei quali si contiene la censura al ministero. Della Torre vuole che i calcoli dei bilanci non ispirino fiducia, perchè annualmente si portano spese supplementarie. Lamenta il sistema del libero scambio ed opina che lo spirito di associazione fu troppo spinto a danno del paese, e raccomanda la moderazione e la temperanza al governo. Il ministro risponde a Colli che sotto il nome di progresso intende lo svolgimento dei principii dello Statuto, a cui devonsi informare l'amministrazione dei comuni, la pubblica istruzione, le relazioni fra lo Stato e la Chiesa; e nell'applicazione il ministero procederà con prudenza. Risponde a Della Torre che i risultati dei bilanci presuntivi riuscirono sempre più favorevoli. Nel 1851 l'entrata fu maggiore di 7 milioni, nel 52 di 8, nel 53 i risultati non saranno così favorevoli stante la carezza dei viveri, si otterranno tuttavia economie. La interna produzione crebbe dopo la riforma daziaria. Castagnetto dichiara che dopo le spiegazioni del ministero voterà il prestito, e si approvano gli arti oli e la legge a scrutinio segreto con 60 voti faverevoli, 6 contrari.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO. La *Gazzetta di Augusta* ha pubblicato una corrispondenza di Torino che attribuisce al ministro dell'Imperatore dei Francesi, del quale altra volta facemmo dovuti elogii una grande ingerenza nella interna politica, esercitata contro il movimento legislativo del nostro paese.

Cosiffatte dicerie non valgono la pena di essere smentite per chi conosce i delicati riguardi del gabinetto imperiale francese verso gli alleati della Francia, e il carattere personale del suo rappresentante; e per chi non dimentica come ha mostrato da più anni il governo sardo che sua SOLA NORMA sono l'onore, la dignità e i veri interessi della nazione. Esso non rinunzierà alla sua missione; e garentirà quegli interessi e quei sentimenti che la corrispondenza della *Gazzetta di Augusta* farebbe credere in grave pericolo a chi fosse così credulo da supporla veridica. (*Parlamento*).

— Mentre le sedute pubbliche sono sospese, le Commissioni lavorano attivamente. La relazione dell' egregio deputato Lanza sul bilancio della finanza sarà probabilmente distribuita domani.

Ieri furono distribuiti i progetti di legge per una leva di 250 marinai, per supplire alla mancanza di circa 320 uomini accertata nell' anno corrente, e quello per diminuzione delle spese processuali in materia criminale.

Oggi fu distribuito il progetto di modificazioni al codice criminale, le quali sono di molta importanza e dirette in ispecie ad ampliare in materie penale la competenza dei giudici di Mandamento e di prima cognizione, demandando loro le cause meramente correzionale o di polizia, quanto *all'effetto,* le quali ora quanto *al titolo* essendo criminali, sono di competenza dei magistrati di appello, cosicchè siano avvicinati i dibattimenti al luogo del delitto, abbreviato al carcere preventivo, accelerato il corso della giustizia.

Inoltre ed è questa la parte più importante del progetto, ampliata la facoltà della difesa a piede libero, decretandosi dovuta di pien diritto, mercè cauzione, la libertà provvisoria in quei casi nei quali di presente la concede o la nega ad arbitrio il magistrato.

Precede il progetto un'accurata relazione, ricca di molta dottrina e di molti dati, acconci a gettare un' utile luce su tale argomento. (*Conciliatore*)

LOMBARDO-VENETO. — Continuano gli apparecchi militari. Sono chiamati sotto le armi tutti gli uomini mandati in congedo, ed anche quelli per cui è spirato il termine del servizio, ma che non posseggono ancora, o per dimenticanza del

---

hommage aux ducs de Savoie des fiefs de Menton et de Rocquebrune, se présentaient devant eux nu-tête, sans armes, bottes ni éperons, et recevaient l'investiture de ces mêmes fiefs à genoux, par la tradition d'une épée et par un baiser sur la bouche, selon l'usage des anciens temps: *osculo oris interveniente, more antiquo.*

IV.

On a vu qu'en restituant à Jean Grimaldi le domaine utile de Rocquebrune et d'une portion de Menton, le duc Louis lui en accorda l'investiture à titre de fief lige, noble, ancien et paternel avec tous le droits régaliens qui en dépendaient.

Il est essentiel de s'arrêter un instant sur ces caractères qui doivent servir de norme aux rapports féodeaux existants entre la maison de Savoie et les princes de Monaco.

Les fiefs se divisaient, en pratique, en un grand nombre d'espèces diverses. Leur distinction en fiefs liges et fiefs non liges figurait parmi les plus importantes.

Le fief lige, *feudum ligium*, dont la qualification dérive du mot latin *ligare*, lier, était celui qui liait aussi fortement, aussi intimément que possible, le vassal à son seigneur, *arctissime ligans.* En vertu de ce genre de fief, le feudataire devait à son suzerain une fidélité absolue et sans réserve, *nulla alterius fidelitate reservata*; il était tenu de le servir envers et contre tous, à l'exception de Dieu seul, *nemine nisi solo Deo excepto.*

On conçoit qu'une semblable fidélité ne pouvait raisonnablement être promise qu'a des princes jouissant de tous les droits de souveraineté, tels que se trouvaient alors les ducs de Savoie, qui, en tant que vicaires de l'empire, exerçaient dans leurs états la plénitude de la juridiction impériale. Différemment, il eut été difficile d'admettre l'existence de ce fief, selon toute l'extension du mot qui sert à le qualifier; car il est de règle que personne ne saurait avoir deux maîtres à la fois. Ce n'est donc que très improprement que, dans certains cas où le vassal se réserve la fidélité qu'il doit à un autre suzerain, le fief est appelé fief lige, ce qui, du reste, se présente rarement.

La qualification de fief noble s'appliquait aux fiefs dont la possession était attributive de la noblesse, par opposition aux fiefs non nobles, qui n'emportaient pas avec eux ce privilège. Autrefois en effet on disait que la terre anoblissait le possesseur; *terra nobilitat possessorem.*

Le fief ancien différait essentiellement du nouveau par les conséquences de ses principes en matière d'hérédité, d'aliénation et de déchéance.

En général, on donnait ce nom aux fiefs que le feudataire tenait de ces ancêtres. Cela n'empêchait pas qu'en changeant les clauses de l'investiture, un fief ancien ne pût être converti en un fief nouveau, et *viceversa.*

Quant au fief paternel, il différait en plusieurs points du fief maternel, surtout en ce qui touchait l'ordre des successions.

Les fiefs, ainsi qu'on l'a vu précédemment, étaient des concessions perpétuelles, qui devenaient un véritable patrimoine entre les mains des personnes qui les possédaient. Celles-ci n'en pouvaient être privées sans une cause légitime. Le plus souvent ces motifs de privation dérivaient du délit de félonie qui, d'après les définitions qu'en donnent les docteurs, comprenait,non seulement la rebellion proprement dite, mais encore toute espèce de fraude, de méchanceté, de faute commise par le vassal envers son seigneur: *quaelibet fraus, improbitas aut culpa.*

(*La Suite au prochain numero*).

governo o per incuria dei militi il certificato di congedo.

Parma, 12 *aprile*. — La reggente ha incaricato il marchese Paolo Manara del comando provvisorio della città e provincia di Parma.

— 15 aprile. Quel giandarme che salì ad essere quasi boia del Duca di Parma col nome di Bassetti e che ha martoriato i Ducati colle carceri coi digiuni e col bastone e che dalla vedova Duchessa fu dimesso; è stato tocco dal dito di Dio, ed ora è impazzito. L'uccisor del Duca non si trova. Congiura non vi fu di privati, ma odio pubblico; Cornacchia e compagnia stimolarono il colonnello tedesco ad assumere il governo di Parma militarmente, la Duchessa negò. Chi spera bene, e chi teme peggio, perchè rifiutati gli aiuti di Radetski. L'Austria vuol pure a ogni modo porre un 'unghia nella Reggenza e consigliar la Duchessa per lei non sicura nei soli consigli dei parmigiani e della Duchessa di Berry,

Nostra Corrispondenza.

Firenze. — Il Granduca si dispone a partire per Vienna, dicono, il 17, porterà seco la somma di 560 mila franchi presi in gran parte dall'erario pubblico. Avea cercato una somma in prestito offrendo in garanzia i suoi beni particolari, ma non ha trovato prestatori.

Stato romano. Il Santo Padre, per attenersi alle condizioni imposte da Napoleone alla sua ristorazione (vedi la *Lettera ad Edgard Ney*) continua a *secolarizzare* l'amministrazione dello Stato. Il defunto ministro del commercio era un laico; ora al suo posto venne nominato monsignor Giuseppe Milesi-Pironi-Ferretti.

Bologna, 7 *aprile*. — (Corr. part. della *Gazz. Ticin.*) Ci si scrive da Ravenna, che nei primi giorni della settimana vi furono arrestati 15 o 16 giovani, alcuni dei quali di Faenza, che ad un banchetto nel sobborgo di Porta Adriana resero tributi di culto ad un alberetto che giaceva sulla tavola.

Napoli 11 *aprile*. La situazione finanziaria della nostra piazza va ogni giorno peggiorando, e il governo comincia a darsene pensiero; perchè quantunque il giuocare alla Borsa sia interdetto, e quantunque i nostri fondi siano arbitrariamente tassati dal ministro delle finanze due o tre per cento sopra il corso reale, nondimeno il nostro 5 0[0, stando al listino officiale, è caduto a 92 ducati, al quale prezzo nessuna compra, e chi vuol vendere bisogna si contenti di 89 1[2 o 90 tutt'al più, onde risulta un ribasso di 20 0[0 da tre mesi a questa parte, tutto che il governo non abbia fatto nessun nuovo appello di fondi ai capitalisti. Questa situazione vuol essere seriamente considerata, essendo a tutti noto che quasi tutta la rendita napoletana si trova nel paese. (*Corr. del Parl.*)

—— Il re di Napoli è stato nominato dal *cavalleresco* colonnello di un reggimento d'ulani.

Notizie Estere.

Parigi, 14 aprile. Il 12 la squadra inglese ha fatto vela per l'isola di Gothland; il 13 trovavasi molto innanzi nel Baltico. I ghiacci sono rotti presso Revel e sulle coste della Finlandia.

Notizie da Vienna recano che i russi sono dinanzi al vallo di Traiano, e Mustafà-bascià lo difende.

Omer-bascià concentra le sue truppe tra Rassowa e Kustenghi. Niuno scontro notevole è successo dopo il 2.

L'ammiraglio Dundas ha ordinato per segnali di prendere, bruciare, distruggere tutto ciò che è dei russi.

— Il maresciallo de Saint-Arnaud assisteva ieri alla rivista a fianco di lord Raglan, in compagnia del quale si metterà in viaggio. — Il padre di lord Raglan sotto il nome di Fitzoy, si trovava alla battaglia di Waterloo in qualità di ajutante di campo del duca di Wellington. Il figlio del primo parte ora per l'Oriente, avendo per aiutante il conte de Wellesley figlio del secondo.

Fu molto osservato che alla rivista di ieri assisteva un ufficiale austriaco.

Si dice che il maresciallo Saint-Arnaud, il quale conduce seco sua moglie in Oriente, si è provvisto abbondantemente di tutto per il viaggio, e porterà con sè non meno di 1800 colli. La marescialla non ha comprato meno di 78 vesti, da quanto disse essa stessa in una casa. Sarà proprio un lusso orientale,

(*Corr. del Parl.*)

Inghilterra. — *Londra* 11 *aprile*. — Una viva emozione si manifestò ieri a Londra alla lettura del dispaccio seguente inserito nel *Times*.

Berlino. 10 *aprile*. Il partito russo ha trionfato: il cavaliere Bussen, ministro di Prussia in Inghilterra, è richiamato.

« L'azione decisiva e i prosperi successi delle potenze alleate potranno soli fermare finalmente la politica vacillante del re. »

Lord Clarendon interpellato su questo proposito alla Camera dei lords, ha dichiarato « che non era possibile il prevedere qualche cosa di simile a una dichiarazione della Prussia in favore della Russia » Dell'entrata degli austriaci nella Servia, non ne ricevette ancora notizia ufficiale, ma la riguarda come probabile.

—— *Londra*, 10 *aprile*. Alla Camera dei lords, seduta del 10 aprile, lord Liudhurst domandò se il governo sia stato ufficialmente informato relativamente ad una voce che correva da alcuni giorni e giusta la quale il governo russo avrebbe sequestrato proprietà particolari, appartenenti all'ex-ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo, sir H. Seymour. « Se ciò è vero (osservò il nobile lord), è una violazione vergognosa del diritto delle genti che toglie la Russia dal numero delle nazioni civili. »

Il marchese di Lansdowne rispose che, nell'assenza del segretario degli affari esteri, tutto quel ch'egli poteva dire era che se questo fatto fosse effettivamente avvenuto, meritava di essere qualificato nei termini adoperati da lord Lyndhurts. «È poco tempo (aggiunse egli) che lord Clarendon non ha ricevuto alcuna informazione ufficiale a questo proposito. »

— *Londra*, 11 *aprile*. Alla Camera dei lords, seduta dell'11 aprile, lord Beaumont interpellò il governo sulle attuali relazioni dell Inghilterra con le due grandi potenze alemanne, e se era vero, come n'era corsa voce, che il gabinetto di Berlino avesse richiamato il suo ambasciatore a Londra.

« Il protocollo (rispose lord Clarendon) di cui si tratta, è stato firmato l'altro ieri soltanto a Vienna, ed io non ne ho veduto che il progetto arrivato ieri. Io lo riguardo come soddisfacente. Non è precisamente ciò che il governo inglese bramava e che il governo austriaco aveva convenuto di prendere a base di un trattato; ma si era data a questo accomodamento la forma d'un protocollo per accedere ai desideri del governo prussiano. Debbo dire che il protocollo contiene in sostanza le medesime disposizioni che doveva contenere il progetto di base proposto.

« Riguardo alla notizia che la Prussia si sarebbe dichiarata in favore della Russia, lord Clarendon la disse priva d'ogni fondamento e aggiunse non esservi alcun motivo di temere un tale avvenimento ».

Spagna. *Madrid*, 6 *aprile*. Scrivono alla *Correspondance*:

Le notizie di Barcellona, in data di lunedì 3, recano che, grazie ai provvedimenti adottati dall'autorità locale, gli operai tornarono, nel giorno stesso, alle loro officine, senza che sia avvenuto alcun nuovo disordine. Il doppio rapporto del capitano generale e del governatore civile dichiara che la tranquillità pubblica è pienamente ristabilita.

Ungheria. *Pesth*, 7 *aprile*. — Scrivono alla *Gazzetta Universale Tedesca*:

« L'arciduca Alberto è arrivato il 14 a mattina venendo da Vienna. Egli ha passato immediatamente in rivista l'11° corpo d'armata che è già messo sul piede di guerra.

» Fra pochi giorni cominceranno grandi movimenti di truppe verso il Sud.

» Correva voce che un'armata prussiana abbia ad occupare l'Ungheria. »

Prussia 14 *aprile*. Notizie da Berlino recano che una commissione fu nominata per deliberare sulle misure militari della convenzione austro-prussiana, composta dal principe di Prussia, dal generale Royher, dal ministro Bonin e dal generale Hess.

L'Austria ha rifiutato le condizioni separate della Prussia nella loro forma attuale.

Vienna, 13. L'imperatore fece una corsa sulla stradaferrata del Semmering.

Baltico, 15 *aprile*. Sir Carlo Napier avendo saputo dal contrammiraglio Plumridge che diciotto vascelli da guerra russi cercavano di entrare nel porto di Revel si prepara ad attaccarli.

Malta — Seguita il movimento di truppe inglesi e francesi in quest'isola. Finora giunsero già in Malta più di 14 mila uomini di truppe inglesi.

Atene 7 aprile. Continuano i combattimenti; si commettono crudeltà dai Turchi in Tessaglia.

— 7 *aprile*. — La rivoluzione va acquistando sempre maggior gravità nella Tessaglia e i Turchi si trovano in condizione poco favorevole; per cui eseguiscono grandi armamenti prevedendo attacchi contro le loro città e fortezze. — Da Atene ci scrivono che i rappresentanti delle potenze occidentali assumono un contegno sempre più ostile verso il governo ellenico, cui accusano di fomentare il movimento insurrezionale.

Turchia. — *Costantinopoli* 4 aprile — Ieri ginsero a Gallipoli 1700 francesi sopra due piroscafi, la maggior parte del corpo del genio: essi stabilirono in poche ore parecchi ponti per isbarcar le truppe, i cavalli e munizioni, con gran sorpresa dei turchi che lavoravano a questo fine da 5 giorni, e nulla ancora avevano fatto.

— La *Presse* dice che un dispaccio del 5 da Costantinopoli parla di e sultanza popolare per vantaggi riportati dalle armi ottomane sulle rive del Danubio; non si sa però se sia per una vittoria sul generale Luders nella Dobrudsca, o degli scontri di Sminitza e Olteniza.

— Dicesi che le flotte si siano avviate direttamente a Sebastopoli.

Costantinopoli 3 aprile. Malgrado le rimostranza degli ambasciatori, l'espulsione dei Greci è stata fissata a quindici giorni, ad eccezione di coloro che si metteranno sotto la protezione della Turchia. Questa misura ha portato degli effetti dannosi al commercio. È stata esposta la testa d'un rivoltoso.

Principati Danubiani. Leggesi nel *Constitutionnel* il seguente dispaccio, in data di Vienna, 9 aprile:

« Un' armata austriaca entrerà in Serbia di consenso colla Porta».

Lo *Standard* ha il seguente datato da Vienna, 10 aprile:

« Sapevasi ieri sera tra gli ufficiali dell'ordine più elevato, che i russi avevano violato il territorio serbo. Essi hanno passato il Danubio a Radojewacz, sopra Vidino».

Il *Morning Chronicle* ne riceve uno da Orschova, 9 aprile, così concepito: — « I russi sono entrati in Serbia da Radojewacz, tra Vidino ed Orschova».

Leggiamo nell'*Ost-Deutche Post*:

Niuno considera come puramente difensiva l'operazione del principe Gortschakoff contro la Dobrouscha. L'attacco del muro di Trajano è la condizione *sine qua non* dell'assedio del forte di Silistria e dei forti circostanti. La testa del ponte di Ischernarwode fu cannoneggiata il 30 marzo da alcune scialuppe e dicesi che i russi siensi impadroniti del piccolo ridotto sulla strada che conduce ad Hirsowa. In tal modo questa posizione che era inespugnabile si troverebbe in potere del generale Lüders, poichè è corso rumore che i russi abbiano passato il vallo di Trajano e che si fossero in marcia avant'ieri nel raggio di Rassowa.

L'istesso giorno parecchi vascelli franco-inglesi incrociavano presso Mangalia e il contrammiraglio erasi messo in relazione colle scialuppe cannoniere di Hustendji.

Russia. *Pietroburgo*, 29 *marzo*, L'attuale inverno sembra essere molto opportuno per una guerra marittima. Da memoria d'uomini non si ricorda d'averne avuto uno più mite; anzi, bisogna dirlo, mai i freddi cessaron così per tempo come in quest'anno. Da 6 giorni è affatto libera la navigazione sulla Neva.

— Le ultime lettere di Pietroburgo annunziano molte disgrazie commerciali. V'è stato a Pietroburgo un fallimento di due milioni (di franchi) all'incirca; un altro d'un milione a Riga, e numerose sospensioni di pagamenti a Mosca.

VARIETA'

L'ILLUMINAZIONE A GAZ.

(*Vedi il N° 112.*)

Tutto il problema dell' illuminazione col gaz estratto dal litantrace consiste nel maggior grado di purificazione possibile di esso, mentre attraversa nei feltri a calce per purgarsi o nei liquidi metallici prima di venir raccolto nel gazometro. Molti furono i tentativi e gli sperimenti istituiti a tal fine, e se in teoria parve si potesse risolvere il problema, nella pratica non si pervenne ancora ad un risultato soddisfacente. Costantemente si trova carico di materie bituminose, volatizzate e di principi deleteri. Ecco secondo le analisi meglio acreditate le materie eterogenee che esistono col gaz illuminante:

Idrogeno proto-carbonato,
Idrogeno bi-carbonato,
Ossido di carbonio,
Acido carbonico,
Vapori di carburo d'idrogeno,
Acque cariche di gaz ammoniacale,
Sali ammoniaci,
Bitume:
Acido solfidrico,
Acido solfo-carbonico.

La prima azione distruggitrice il gaz uscendo dal gazometro la esercita sui tubi conduttori.

Il gaz in immediato contatto col ferro, di cui sono formati questi condotti, li ossida cominciando dalla superficie interna,penetra quindi nella spezzezza di essi,ed a poco a poco li riduce in uno stato di friabilità facilmente constatabile da ognuno che attenda all' esame dei tubi, qualora vengono scoperti per rimediare alla evaporazione del gaz dalle fessure, ed articolazioni loro. Mercè tale stato friabile dei condotti viene aumentata la porosità, e per essa hanno luogo gli infiltramenti nelle terre vicine, nei pozzi, e nelle cave, onde ne possono conseguire esplozioni fatali.

Per riguardo alla infiltrazione delle terre ciò dimostrano le analisi eseguite da diversi chimici. Il sig. Mermet, professore di Fisica e Chimica al Liceo di Marsiglia, in presenza del sullodato Dottore Bertulus sottopose con diligenza ai relativi le terre prese in vicinanze dei condotti del gaz del carbon fossile. Ci sia permesso di riportare le sue parole sull' argomento:

Quando si pratica un' apertura all' oggetto di scoprire i condotti che servono alla distribuzione del gaz illumiuante estratto del carbon fossile, le terre si trovano nere, viscose, umide, fangose ed esalanti un odore fetido; evaporano materie che l'uomo non può impunemente respirare,che i vegetali non possono assorbire senza detrimento della loro conservazione. Per accertarmi sulla natura di queste materie, ho pregato, dice il sig. Mermet,il sig. Martin, preparatore di Chimica al Liceo, di analisare le terre prese al contatto dei condotti della società inglese.

Ecco le reazioni alle quali si è dovuto sottoporle.

Queste terre alterate, leggermente riscaldate, esalano un odore che richiama quello del carbon fossile: trattate coll'acido cloroidrico, danno luogo ad un'effervescenza, e non rimane che un piccolo deposito: finchè dura l' effervescenza evvi svolgimento di acido solfidrico, d'un odore insoportabile: 300 grammi di terra posti a contatto dell' acido cloroidrico producono un gaz che, traversando l'acido azotico, depone abbondantemente dello solfo.

Questo gaz ricevuto in una soluzione allungata d'ammoniaca, non intorbida il liquido, ed ha ricevuto tutti i carateri del solfoidrato ammoniacale.

300 grammi di terra mescolati coll' acqua in modo da farne una poltiglia non hanno annerito l'argento lasciatovi internamente per due ore, aggiuntovi piccola quantità di potassa caustica pochi minuti bastarono per annerire una lastra d'argento, la quale, un ora dippoi, era perfettamente nera.

300 grammi di detta terra messa in digestione nell' acqua con un poco di potassa svolsero ammonica in quantità sensibile, dando dei vapori bianchi coll' approssimargli una bacchetta imbevuta d'acido cloroidrico.

Donde si conchiude che; 1° Le terre le quali ricoprono i condotti sono calcari; 2° Che esse non contengono acido solfodrico in istato libero;3° Che contengono l'ossisolfuro di calcio ed il solfidrato d'ammoniaca. (*continua*)

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

—

La Venerabile Confraternita della Misericordia
DI QUESTA CITTA'

NOTIFICA, che in esecuzione del suo deliberato del 5 febbrajo p. p., approvato dall' Autorità competente, avrà luogo la Vendita ai pubblici incanti dei pegni depositati in questo Monte di Pietà anteriormente all'anno 1850, consistenti in oggetti d'Oro, d'Argento, Diamanti e Rame.

Detti incanti avranno soltanto principio *il primo del prossimo giugno*, alle ore nove del mattino, sulla piazza del governo in attiguità della Sagristia dell'oratorio di detta Confraternita per dar tempo e commodo ai propritarj dei pegni di poterli disimpegnare, avvertendoli che qualora nella verificazione dei detti pegni da procedersi a termini della legge dall'Uffizio del marchio, ve ne fossero alcuni non al titolo, questi saranno diformati e venduti come semplice materia.

S'invita gli attendenti all'acquisto degli oggetti medesimi, d'intervenire agli incanti nel giorno ed ora sovra indicati.

Nizza 12 aprile 1854:

Il priore
E. DE-QUINCENET.

Il Montista Maggiore
Cav.re SAYTOUR-MARTIN,

AVVISO DI SUBASTA.

All'udienza del Tribunale di Prima Cognizione in questa Città sedente delli venti nove corrente, aprile ore undici del mattino, avrà luogo il reincanto e deliberamento di un fondo con due case, sito nella regione di *Fabron* territorio di questa città, sull' aumento del sesto fatto dal signor Giuseppe Ciaudo ebenista sul prezzo del primo deliberamento seguito in favore del signor Canonico D. Clemente Torrini per la somma di lire sette mila cinquanta con sentenza del venticinque scorso febbraio nel giudizio di subasta promosso nanti detto Tribunale dalla siguora Giulia Corporandi d'Auvara, vedova del signor Cavaliere e Colonnello Leotardi, in odio del Sacerdote D. Guglielmo Camous.

Gli incanti verranno aperti sulla somma di lire otto mila due cento venti cinque, importare del detto aumento del sesto sul prezzo del primo deliberamento suddetto, ai patti e condizioni inserti nel relativo Bando Venale, e ciò in seguito al decreto dell' Illustrissimo signor Presidente del detto Tribunale del tre corrente aprile.

Nizza li 17 aprile 1854.

AMBOURG *Sost.* alla procura GASTALDI.

Per abbonamento

Cura radicalmente depurativa acqua concentrata di *Salsapariglia* della Farmacia P. ARNULFI — vicino al ponte vecchio.

Comodità — superiorità-economia.

La *primavera* è la stagione la più propizia per purificare il sangue, e la *Salsapariglia* è il migliore dei depurativi conosciuti.

1|2 Abbonamento (15 giorni) fr. 5. Un abbonamento (30 giorno) fr. 10.

AVVISO.

Il primo maggio prossimo avrà luogo l'estrazione dell'imprestito privato di S. M. il Re di Sardegna di 3 milioni 600 mila franchi, ove saranno estratti 4000 premi da fr. 40,000—4000—2000 ecc. fino a fr. 40.— Le persone che desiderassero far acquisto di obbligazioni si presenteranno alla Libreria di Francesco Faraut sui Balaardi.

Le obbligazioni costano fr. 6.

L'agente CIAMPINI.

In vendita presso le librerie Visconti e Bianchi

MÉMOIRE

Sur les propriétés phisiques, et médicales des eaux thermo-minérales hydrosulfureuses
DE FONCHANGE (GARD)

PAR

LOUIS MONTANARI

Docteur en Médecine et en Chirurgie de la Faculté de Montpellier; Ex-Médecin de l'ospice de Quissac; Ex-Médecin vaccinateur du canton de Quissac; Membre correspondant du Comité d'Hygiène pubblique du département du Gard; Membre du Cercle Médical du Vigan; Brévété de sa Majeste le Roi de Piemont, etc.

GIUSEPPE BREGOZZI

Maestro Concertatore e Direttore dell'Orchestra
DEL REGIO TEATRO
Maestro di Capella della Città di Nizza.

Da lezioni di teoria musicale, di canto, di piano e di violino.

INDIRIZZO. Via Cassini — casa Sue — 4° piano.

CASA O TERRENO per fabbricare, al sud di una delle vie del nuovo piano regolatore, a vendere con mora di pagamento. Dirigersi al proprietario al così detto *prato di Cougnet*, casa Anfossi, ovvero all'ufficio del signor Causidico Avvocato Bruny.

PLUS DE COPAHU prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni lo SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO di *Chable* di Parigi E LA SUA INIEZIONE RINFRESCANTE.

Le *signore per guarire i* FIORI BIANCHI prendano il nostro Sciroppo di Citrato di ferro; e facciano lozioni colla nostra acqua Virginale, si veda la notizia: *Depurativo del Sangue.* È il miglior rimedio, riconosciuto per la cura del mal Venereo, Dartri, Bottoni e purificare il sangue.

IL signor *Chable* avverte di non aver altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza.

—Esigere la firma *Chable* per evitare le imitazioni.

I signori Medici che volessero impiegare questo rimedio, potranno dirigersi al sig. Dalmas in Nizza.

VICENDE

DEL

Mazzinianismo politico e religioso dal 1833 al 1854

PER

NICOMEDE BIANCHI

SAVONA. — Dai tipi di Luigi Sambolino.

Un volome in 8° di pagine 284 al prezzo di lire 4.

IL DIRITTO

Si pubblica tutti i giorni esclusi i lunedì e le feste principali.

CONDIZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE.
Per le Provincie L.	34	18	10

La direzione politica del giornale è affidata ai signori Deputati Correnti, Depretis, Pareto, Robecchi e Valerio.

Le associazioni si ricevono alla tipografia Benedetto — Torino.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

NIZZA. PROVINCIA.
Anno. . L. 12 L. 15
Semestre » 6 50 » 8
Trimestre » 3 50 » 4 50
Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do Giovedì 20 Aprile 1854. N° 114.

Nizza, 19 aprile.

Protesta della Guardia Nazionale di Mentone.

Leggendo nel N° 917 dell'*Avenir de Nice*, che ormai chiameremo senza scrupolo il *Monitore di casa Grimaldi*, come conclusione ad un lungo articolo sotto il titolo — *Un mot sur l'affaire de Menton*— le parole:» nous espérons que notre voix loyale et sympathique sera entendue de nos voisins » (*i mentonesi*): non fummo certamente edificati da una modestia a tutta prova, ma nè tampoco meravigliati dall'espressione di una confidenza nell' efficacia dei proprî consigli, fatta proverbiale dalle mille prove che ne hanno rivelata tutta la gratuita , diciamo anche mortificante assurdità.

Gli argomenti coi quali i mentonesi espressero la loro simpatia al Duca del Valentinese , in una misura che non può , almeno crediamo , stimolarlo ad invocarla una seconda volta, congiunti alle provocazioni inqualificabili del *Monitore di casa Grimaldi* ci parvero di natura a dover produrre nuove dimostrazioni di simpatia all indirizzo di quest'ultimo , che non ha nulla di sacro al mondo, non la religione di patria, nè la costanza nei principi, e nemmeno il santuario della indipendenza, della coscienza altrui.

E l'esperienza ci confortava in questa previsione, poichè rammentavamo, che nel luglio del 1848, appunto per le provocazioni al patriottismo dei Nizzardi, divenute insopportabili, la Guardia Nazionale di Nizza bruciava sulla piazza di S. Domenico alquante copie dell'*Eco des Alpes Maritimes*, di cui è erede senza benefizio d'inventario *il Monitore di casa Grimaldi*. Se non che fino allora ci sembrava, che questa dimostrazione impresatal al buon senso del popolo inglese, avrebbe dovuto temperare l'ardore febbrile (se febbre può chiamarsi quella che accompagna la monomia simulata per calcolo) col quale alcuni esseri, che nascondono la loro razza nella *fusione* cosmopolita, e che potrebbero a stento rinvenirla in un largo sistema di cosmogonia, si sforzano a svegliare *sentiments françaises sommillantes* là dove non si sono mai addormentati, perchè mai hanno avuto ragione di esistenza.

La Guardia Nazionale di Mentone è stata calunniata nelle sue affezioni, nella sua dignità, nella sua coscienza dal *Monitore di casa Grimaldi*, essa quindi protesta contro le inqualificabili asserzioni, e le calunniose insinuazioni di questo nuovo organo della più ridicola e mostruosa *legittimità*. E questa protesta che ci giunge originalmente noi ci affrettiamo a pubblicare nella sua interezza, non solo per darne contezza ai nostri lettori, ma per significarla per mezzo di copia spedita per posta all'*Avenir de Nice*, che l'ha provocata.

Mentone addì 18 aprile 1854.

Signor Redattore,

Tutti i giornali dello Stato narrarono fedelmente i fatti che sì vivamente commossero il nostro paese sui primi del mese. Un solo fra essi, l'*Avenir de Nice*, fattosi campione del signore di Monaco, poco imparzialmente li pubblicava, e travisava l'operato dalle popolazioni di Mentone e Rocabruna, le disposizioni prese dal Governo, e finalmente insultava la Guardia Nazionale di questi due paesi qualificandola nel numero del giorno 13 — *assoldata e composta in gran parte di forestieri*.

Indignata a questi propositi la Guardia Nazionale solennemente protesta contro siffatte asserzioni. Un solo è il sentimento di questo Corpo che tutela l'ordine pubblico, il giuramento che ha fatto di preferire la morte alla dominazione Grimaldi, di difendere quel Vessillo Nazionale che le è stato consegnato, il Vessillo della loro patria, perchè nati Italiani, vogliono essere tali, e non *Ibridi* sudditi de' signori di Monaco.

Altro *soldo* non può spronare i militi della Guardia Nazionale che l'amore del patrio suolo, che la difesa delle loro case, dei vecchi padri de' figli minacciati ogni momento da una banda di cagnotti principeschi che formano le loro falangi coll'intrigo, colla diffamazione, col travisare le misure tutte del Governo, coll'affiggere i più odiosi scritti contro gli onesti cittadini, e, che ricevuto il prezzo di un vile concorso ad una ridicola impresa, non tralasciarono di far vedere il pugnale con cui volevano proteggere la vagheggiata forma governativa , e pubblicamente fecero palesi le più nere idee di sacheggio, ultimo scopo delle gloriose loro geste.

La Guardia Nazionale non ha nel suo seno forestieri, e, se alcuni fra essi, pochissimi, son chiamati tali, perchè non sortirono i loro natali nella ristretta cerchia dei due Comuni, sappiasi che essi sono Italiani, che nel loro petto pura arde la fiamma dell'amor di patria, che il più remoto angolo d'Italia loro è sacro, e lo difendono; che essi non esitarono un'istante per unirsi ai cari fratelli Mentonesi, e Roccabrunesi, che seppero togliersi al giogo del più odiato dispostismo; che, come essi, respirando il balsamico aere di queste coutrade, ne tuteleranno la pace, divideranno con essi i perigli di tutte le future vicende e l'ultimo loro soffio di vita sarà consacrato al Re, ed al tricolore Vessillo.

La Guardia Nazionale non paventa i Grimaldeschi campioni: sua guida è il dovere, l'onore; le istituzioni che divide col Piemonte erano minacciate, vendette private, cui rifugge pur anco il pensiero già si apprestavano, scene di lutto per l'imprudenza di un'uomo si aprivano in due pacifici paesi: un grido d'indignazione da tutti i petti allora irrompeva, e come nn solo uomo il paese tutto accorreva a difendere la comune esistenza.

Quel grido che spontaneo usciva da petti palpitanti di patrio amore , mai verrà meno , e se il destino , che Dio nol voglia , riserba ancor dure prove ai Mentonesi, ricordando l'odio giurato al caduto dominio , più indignato ancora lo eleveranno al Cielo , e faranno scudo de' loro petti al Vessillo Italiano che loro accordava un Magnanimo Re!

Il Maggiore Comandate la Guardia Nazionale, E. Palmaro — Il Capitano Ajutante Maggiore, Giovanni Trenca — A. Bottini Capitano — Cav. Dottore Giovanni Domenico Bottini Medico Chirurgo, — Medord Jausserand sotto tenente, — Carlo di Mouleon capitano. — Giovanni N. Abbo Luogotenente — B. di Partonneau capitano. — Francesco Palmaro sotto tenente Porta-bandiera. — S. Sue Luogotenente. — Giuseppe Feraldo capitano. — Amarante Giuseppe Luogotenente. — Federico Bonuni sotto tenente. — Adolfo Rostagni sotto tenente ajutante maggiore in secondo. — Luigi Perna sotto tenente. — Leone Ferny sotto tenente. — Daniele Pietro sotto tenente — Dottor Trenca capitano. — C. F. Bosano sotto-tenente.

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE
sur
Monaco, Menton et Rocquebrune.

—

(*Voir les numeros 111, 112 et 113*).

Suivant les jurisconsultes qui se sont le plus occupés de ces matières, les causes pour lesquelles le feudataire encourait la déchéance, à raison du délit de félonie, étaient au nombre de quarante-sept, parmi lesquelles on remarque celles-ci: s'il néglige de demander à son seigneur l'investiture de son fief, dans le terme d'un an et un jour à dater de l'époque où il a commencé à le posseder; s'il refuse le serment de fidélité; s'il dénie le fief même; s'il en fait hommage à un autre; s'il en abuse et le détériore.

On a pas manqué sans doute d'observer que, dans l'inféodation du 19 décembre 1448, comme dans celles qui l'ont suivie, les seigneurs de Monaco furent investis, non seulement de ce qu'on appelait le mère et mixte empire et l'omnimode juridiction, avec puissance du glaive, ce qui comprenait la haute, la moyenne et la basse justice, mais encore de toutes les régales existantes sur les territoires concédés en fief. Les ducs de Savoie, dans ces actes ne se réservent que le domaine direct de ces mêmes territoires, et le droit de supériorité et de ressort sur iceux.

Il résulte de là que la juridiction territoriale de Rocquebrune et de Menton appartenait, dans toute sa plénitude, aux seigneurs de Monaco, qui pouvaient l' exercer sans que les ducs de Savoie eussent à s'y immiscer, encore qu'il s'agît des causes d' appel, ces causes devant être décidées par les juges du feudataire, à l'exclusion de ceux du suzerain. Les ducs de Savoie ne possédaient que le haut domaine, la haute souveraineté. *altum dominium*, des terres spécifiées dans les actes ci-dessus cités; les seigneurs de Monaco en avaient la moyenne souveraineté, la juridiction et le domaine utile, sans limitations ni exceptions. C'est pourquoi, vers le milieu du dernier siècle, la question de savoir si le roi de Sardaigne pouvait faire capturer les bandits qui se refugiaient à Menton ou à Rocquebrune s'étant représentée, les conseillers de la couronne furent d'avis qu'il n'en avait pas le droit, par la raison qu'ils n'y exerçait point de juridiction territoriale.

Quoique les seigneurs de Monaco se soient souvent permis de battre monnaie, il est fort douteux qu'ils aient jamais pu le faire légalement; il est même assez évident que, d'après les actes anciens qui ont été cités jusqu'à présent, ce droit ne pouvait leur appartenir. Lors de l'inféodation du 19 décembre 1448, ces seigneurs furent bien investis de ce qu'on appelait les régales, mais seulement des régales légitimement établies sur les territoires concédés en fief, et non des régales en général, ce qui, pour une infinité de cas eût consacré une usurpation de la puissance souveraine, ou eût été un non-sens. Les régales, *regalia*, dit l'auteur du *Liber feudorum*, sont les routes, les fleuves navigables, les ports, les tributs, les biens vacants, les biens que la loi enlève aux indignes, la faculté de battre monnaie, celle de créer des juges, les revenus des salines, l'exploitation des mines, etc. etc. Par cela seul qu' un vassal avait été investi des régales, il ne s'ensuivait pas qu'il pût exercer, dans son fief, la plénitude des droits régaliens, sans aucune exception. Ces droits se trouvaient naturellement restreints aux régales régulièrement établies sur les lieux. Ceci est tellement vrai, que, chaque fois qu'un feudataire avait l' intention de créer de nouvelles régales, d'introduire par exemple de nouveaux tributs, de nouveaux péages, d'exploiter des mines nouvellement découvertes, de constituer de nouvelles juridictions judiciaires, il devait en obtenir l'autorisation de l'empereur, ou de celui qui le représentait. L'histoire de nos contrées pourrait

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 aprile. Il deputato Deforesta presentò la relazione della legge sugli *agenti* di cambio e sensali; ed il deputato Durando presentò quello sul bilancio passivo del ministero della guerra per l'esercizio 1854. La Camera non trovandosi il numero, il presidente scioglie l'adunanza alle 2 1|4 pomeridiane.

Domani è all' ordine del giorno il bilancio passivo del ministero delle finanze pel 1854,

CRONACA

Crediamo utile aggiungere alla protesta della Guardia Nazionale di Mentone il seguente documento autentico dettato dallo stesso Duca del Valentinese, « *je me plais à reconnaître que le* « *maréchal de logis* TORDO, *comandant la station* « *des carabiniers à Menton a montré aujourd'hui* « *dans l'exercice de ses fonctions un grand dé-* « *vouement pour la conservation de ma personne.*

Menton, 6 *avril* 1854.

CHARLES, P.CE HÉRÉDIT. DE MONACO.

INTENDENZA GENERALE DELLA DIVISIONE DI NIZZA.

I rappresentanti dei comuni costituenti il consorzio stradale dello Sterone riuniti oggi in una delle sale di questo generale uffizio procedevano alla nomina dei cinque membri che a' termini di legge devono comporre la deputazione consortile.

Risultarono eletti i Sigg.
Durand Giuseppe Marchese, di La Penna
Il Sindaco della Città di Nizza
Alziari Maggiore Celestino.
Raynaut Francesco
Escoffier Cav. Deodato.

Nizza 18 aprile 1854.

COMMERCIO. Nella sera di martedì (18) si è definitivamente segnato il contratto di abbonamento ai diritti di dogana per le merci in deposito nei magazzeni della provincia dal Sig. Cav. Garrone, ispettore delle dogane, commissario del Governo,e dal Sig. Giulio Avigdor, presidente della commissione del Commercio della provincia.

MARINA. Il giorno 18 usciva della rada di Villafranca, diretta a Cagliari, la corvetta della flotta nazionale l'*Aurora*.

UN FENOMENO GIORNALISTICO. — Il democratico *Avenir de Nice* che non cessa mai dall'aprire le sue colonne agli scritti più o meno poetici dell'esule di Jersey contro i tiranni d'Europa in generale e in capo della Francia in particolare, non isdegna di rompere una lancia ogni giorno a favore del principe di Monaco e di invocare i trattati del 1815 a tutela dei suoi diritti. (*Conciliatore*).

(Corrispondenza particolare del NIZZARDO

Genova 18 *aprile*.

Sono tornati dall'Oriente diversi bastimenti senza il carico cui erano andati a prendere (grano). Sembra che non trovassero il loro conto nè in Grecia, nè in Sicilia per grani od olii, perchè amarono di venir vuoti. Pur gli olii si sostentano, e la Sicilia non manca di grani negoziabili non ostante le leggi annonarie. Nessuna molestia ebbero. I legni da guerra anglo-francesi fanno utili comparse in tutti i punti pericolosi. — Ieri qui si è fatto festa intera. Tutte le officine chiuse, che vuol dire: tutti gli operai a casa! Raro è l'operaio che non guadagni due o tre e più lire ogni dì, e la maggior parte ieri ne consumò quattro e sei alle osterie de' cigli della città, e dei contorni nella riviera in tripudii e bagordi. Sommate il manco del guadagno e il più della spesa , e ditemi: dov'è la miseria?

Un qualche disperatissimo c'è, e martellava ieri mattina, ma questo cessò il suo lavoro. Da capo a fondo la città non aveva d'aperto che le botteghe de' cibi e delle bevande. Bene provvide il governo per le feste ; ma il popol nostro è popolo italiano, che ama i vecchi usi se gli dànno letizia. — L'esposizione va spogliandosi, non ostante le leggi d'ordine , delle sue stoffe più belle. I Chichizzola hanno levato i loro stupendissimi velluti, impazienti del polverare continuo che rode cotal sorta di drappi Sparì il telaio Bonelli, sparirono altre cose belle. Anche è omai deserto il luogo. Negli oggetti di lavoro metallico è esposta la medaglia per la commemorazione dell' inaugurazione della Viaferrata, da un lato l'arme di Genova in uno scudo che si direbbe rovesciato e che non fa bell'effetto, dall'altro la leggenda. Non s'intente perchè non siasi voluto guadagnare altro tempo in pro' della migliore opera del punzone. Vedremo quali siano per essere *nuovamente* premiati oltre quelli che già acquistarono premi alle precedenti esposizioni. Di questi non si ebbe nulla di nuovo, quindi niun premio dovrebbero avere; degli altri non so che cosa sia da premiare se i premii si serbino alle eccellenze.

Ieri sera gran gente al Carlo Felice a deliziarzi del *Marco Visconti* scritto da maestro Napoletano per la Penco e cantato già con grande plauso al S. Carlo di Napoli. Anche qui trionfo completo. Ma il ballo mimico piaque poco sebbene piacesse estremamente la prima ballerina graziosissima e bravissima e, diciamolo pure, anche bella. Ma lo spettacolo durò sino a mezza notte il che per questa città è un pò troppo.

Corrono voci di amnistia. Ma sono di stolta e tirannica amnistia perchè si aggiunge che i sequestri si volgeranno in confisca per chi non l'accetterà e non rientrerà in Lombardia. V'è chi anche aggiunga qualche cosa di non cristiano per lo stato amministrato dal padre de' cristiani. Tutti sono in attenzione di qualche gran novità specialmente dal Baltico, e queste misure a cui si inchina l'Austria, tengono incerti gli animi non la si metta in casa gli uomini per poi sequestrarli e peggio, come ora ha fatto ai loro beni, e poi dia addosso al paese. Ma gi-uocherebbe un mal giuoco. D'altra parte l'impazienza in molti è grande, N. P.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

GENOVA. 18 *aprile*. Leggiamo nel *Portafoglio Maltese* :

Il governo del re di Sardegna ricusò formalmente al signor Pietro Weckbecker il solito *exequatur*, come console generale d'Austria a Genova. (*Ital. e Pop.*)

LOMBARDO VENETO. Regna un moto insolito nella soldatesca. Gli ufficiali ebbero ordine di tenersi pronti a marciare, e mandano le mogli e le robe in Austria. — Nuovi reggimenti croati cominciano ad arrivare.

NAPOLI. La situazione finanziaria della piazza di Napoli va ogni giorno peggiorando, ed il governo comincia a darsene pensiero. — Che cosa ne dice in proposito il *deputato dei fondi di Napoli*?

Notizie Estere.

FRANCIA.*Parigi* 15 aprile.Il maresciallo di Saint-Arnaud è partito oggi per Marsiglia cogli ufficiali attaccati al suo stato maggiore.

Il *Lloyd* di Vienna annunzia che la lettera dell' imperatore d'Austria all' imperatore dei francesi di cui s'è parlato al *Moniteur*, è una risposta ad una lettera rimessa da una buona quindicina di giorni dal sig. de Bourqueney. — Il giornale sudetto aggiunge che questa risposta ha un carattere estremamente amichevole.

— I bastimenti che debbono far parte della squadra francese destinata al Baltico, e che si trovano in questo momento nella rada di Brest sono: 1° il vascello *l'Inflexible* colla bandiera del vice-ammiraglio Perseval-Deschêne, comandante la squadra 2° Il vascello *Jemmapes*, comandato dal capitano Robin-Dugar 3° Il vascello *le Tage*, comandato dal capitano Fabre 4° Il vascello *Breslaw* colla bandiera del contro ammiraglio Penaud, comandato dal capitano Bosse 5 La fregata a vapore *Darien* comandata dal capitano di vascello Didelot. 6° La fregata *Pursnivante* comandata dal capitano di vascello Prudhomme de Borre. 7° La fregata *Semillante*, comandata dal capitano di vascello Chiron de Bresay.

— Il duca di Cambridge ha ritardata la sua partenza da Parigi; secondo i fogli francesi egli dev' essere partito ieri lunedì 17, e lord Raylon doveva partire il 18 per Marsiglia.

---

fournir, s'il en était le cas, une infinité de citations à cet égard. A plus forte raison, le vassal ne pouvait-il avoir le droit de battre monnaie, *ius cudendae monetae*, sans une permission spéciale. Or on ne voit nulle part qu'une semblable permission ait été accordée aux seigneurs de Monaco.

V.

Six ans à peine s'étaient écoulés depuis que les ducs de Savoie avaient acquis la haute souveraineté de Rocquebrune et de Menton, que des dissentions graves s'élevèrent entre les habitants de la Turbie et ceux de Monaco, touchant les limites de leur territoire respectif. Ces derniers, soutenus par les Grimaldi, et se fondant sur des titres plus qu'équivoques, n'aspiraient à rien moins qu'à dépouiller les premiers d'une partie de leurs propriétés communales, pour se les attribuer. La question se présentait assez importante sous le point de vue politique: il s'agissait en effet de savoir si, en vertu des actes primordiaux, à la faveur desquels Monaco avait pris naissance, cette petite ville pouvait réclamer un territoire autre que celui du rocher dont elle occupait la base. En vain les Grimaldi s'appuyaient sur une donation supposée faite en l'année 920, par l'empereur Othon le Grand à un prétendu Grimaldus, pour le récompenser d'avoir Sarrasins des côtes de la Provence; il fut pronvé que cet acte, non seulement n'avait aucune réalité, mais qu'il contredisait les données les plus élémentaires de la chronologie et de l'histoire.

Plusieurs autres chartes altérées par les légistes chargés de poursuivre les prétentions des habitants de Monaco, furent rétablies dans la pureté de leur texte primitif par les avocats de la Turbie, qui déjouèrent ainsi les espérances qu'elles avaient fait concevoir.

Au nombre des actes que les Grimaldi invoquaient le plus chaudement, pour étendre d'une manière assez considérable le territoire de Monaco vers le sud-ouest, se trouvait une convention du 11 novembre 1330, entre le sénéchal du roi Robert, comte de Provence, et les habitants de Monaco, afin de déterminer la ligne de la mer, en deça de laquelle il serait interdit à ceux-ci d'exercer la piraterie. Monaco était en effet devenu à cette époque, suivant le témoignage des historiens contemporains, le repaire des plus audacieux bandits de la Ligurie, qui désolaient le littoral par leurs vexations et leurs rapines, ne laissant passer aucun navire, sans lui imposer au moins des taxes exorbitantes. Dans la convention ci dessus citée, il est dit que l'on considérera comme mer royale ou mer franche toute la portion de mer qui s'étend depuis le cap de Monaco, jusqu'à la hauteur de Bodoni: *quod mare regium censeretur quantum durat a capite dicti castri de Monaco versus occidentem usque ad gradum antiqui Bodoni*. Or les habitants de Monaco prétendaient que les mots *a capite castri de Monaco* indiquaient, non pas le promontoire où leur ville est assise, mais bien le cap d'Aglio, qui en est à une certaine distance, et qu'ainsi ils avaient le droit de se mettre en possession de cette dernière localité, qui faisait, disaient-ils, partie de leur territoire. Mais il n'était pas difficile de démontrer le vice d'une semblable interprétation, vice résultant de la suite même de l'acte, dont les dispositions sont restreintes au seul lieu de Monaco; car elles portent que, si quelque individu de ce lieu s'adonne à la piraterie, en deça des limites précédemment désignées, le juge municipal, *rector*, l'obligera à restituer ce dont il se sera emparé, et que, si ce malfaiteur s'enfuit, il devra le bannir à tout jamais, lui, sa femme, ses enfants, ordonner la destruction de sa maison, et livrer son patrimonie à une dévastation perpétuelle: *et si contingerit effugere a dicto castro talis sic effugiens cum uxore et liberis perpetuo bampniatur et domus eius destruatur et aliæ suæ possessiones et predi adepopulentur subiicianturque perpetuæ vastitati.*

(La Suite au prochain numero).

INGHILTERRA. *Londra*, 13 *aprile*. Si legge nel *Daily-News*:

Ieri (12) gli ufficiali d'artiglieria della Torre erano occupatissimi a fare invii a Malta e a Gallipoli, consistenti in carabine *minié*, pistole, sciabole di cavalleria, sciabole d'arrembaggio, tende ecc., e mille altri oggetti necessari alle truppe.

La più gran parte di questi oggetti è stata imbarcata sul *Vénerable* o sull' *Emma* alla volta di Portsmouth, ove navigli dello Stato sono pronti a partire per l'Oriente.

Londra. 14 *aprile*. Il *Morning-Herald* asserisce che v'è ragione di credere che il contrammiraglio Bruce, il quale è di ritorno dalla costiera d'Africa, sarà quanto prima nominato comandante d'una flotta di bastimenti leggieri, destinati a proteggere il commercio inglese nei porti del nord-est dell'Inghilterra.

Lo stesso giornale annunzia che l'ammiragliato ha ordinato la costruzione di una mezza dozzina di navigli, che dovranno servire da scialuppe cannoniere e da legni d'avviso nel Baltico. Questi navigli saranno della capacità di 460 tonnellate, e avranno macchine a elice della forza di 160 cavalli. Si crede che, prima di tre mesi, potranno prendere il mare.

ALEMAGNA. I giornali tedeschi s'occupano intorno alle difficoltà insorte relativamente al progetto d'un trattato di alleanza tra l'Austria e la Prussia: ma non recano su questo affare alcun importante schiarimento. Il linguaggio tenuto da tali periodici ci fa credere che la discussione che avrà luogo a tale oggetto in seno alla commissione, di cui abbiamo per dispaccio elettrico annunziato i componenti, non ritarderebbe di molto la conclusione di tale trattato.

Se dobbiamo credere ad un dispaccio da Berlino (ricevuto dalla corrispondenza privata *Havas*) il motivo per il quale alcune particolari condizioni della Prussia avrebbero incontrato una viva opposizione per parte dell'Austria si è la proposta fatta dal gabinetto di Berlino d'inserire nel trattato una clausula relativa a ciò, che le parti contraenti s'impegnerebbero non solo a garantire l'integrità dell'impero ottomano ma anche l'integrità della Russia. Questa clausola, aggiunge il dispaccio, è stata formalmente respinta dal governo austriaco.

— Si scrive da Koenisberg il 9 aprile alla gazzetta di *Colonia*:

« Le autorità prussiane hanno ricevuto, da parte delle autorità militari russe l'avviso ufficiale che un corpo di truppe russe con 80 cannoni, prenderebbe posizione tra Memel e Suwalki. La frontiera russa è ermeticamente chiusa a qualsiasi viaggiatore non russo, ed un commissario munito di passaporto svedese, vidimato dal signor di Budberg, venne rimandato nella Città di confine Tanreggen. »

— La corrispondenza Havas ha ricevuto da Berlino una lettera la quale assicura che il granduca Alessandro, principe ereditario della corona di Russia, si recherà ben presto in Alemagna ove rimarrà per qualche tempo. Egli risiederebbe prima a Berlino, e quindi a Carmstadt.

PRUSSIA. — Ecco quale sarebbe, giusta le ultime lettere di Berlino, la natura delle difficoltà che sarebbero insorte fra l'Austria e la Prussia, in proposito della convenzione negoziata dal generale Hess. Uno degli articoli proposti dall'Austria portava che, pel *casus foederis*, vale a dire perchè l'uno de' contraenti dovesse prestare assistenza al suo alleato, basterebbe che lo stato di guerra fosse notificato a quest'ultimo. La Prussia avrebbe fatto inserire in una disposizione addizionale, che la guerra dovrebbe sempre essere discussa e consentita dalle due parti. L'azione dell'una dipenderebbe allora sempre dall'altra, e la più pacifica potrebbe all'uopo neutralizzare la più bellicosa.

— Un dispaccio telegrafico, pubblicato dallo *Standard*, annuncia da Berlino che il principe Barclay di Tolly recasi a Londra, incaricato di una missione speciale. Il dispaccio non dice in nome di qual potenza. Questo principe è di origine russa.

AUSTRIA, 15. Lo stato d'assedio è stato tolto in Ungheria, nella Voivodina e nel Banato.

— *Vienna* 13 *aprile*. — Lord Westmoreland ambasciatore inglese, ieri presentò al ministro Buol una nota del gabinetto inglese in cui si domandano spiegazioni sull'adunamento di truppe austriache alla frontiera della Serbia.

— Un dispaccio spedito da Vienna al *Times* parla di nuovo dell' entrata degli austriaci in Servia senza però garentire l'esatezza del fatto.

TRIESTE. 17 *aprile*. È qui giunto il vapore *Dalmazia*. A Prevesa, il 5, arrivarono il vapore francese *Promoteo* ed un altro bastimento. Iannina ed Arta si difendono, e le comunicazioni fra ambedue sono difficili; i combattimenti senza risultato. Corre voce che inseguito all' espulsione dei Greci a Costantinopoli, il principe di Montenegro abbia dato un proclama al popolo di prendere le armi.

MAR NERO. — I giornali inglesi recano il seguente dispaccio del 7 da Malta: Le flotte alleate sono giunte nella baia di Kavarna il 26 marzo. Otto vascelli di linea francesi fiancheggiati da sei vapori stanno ancorati in linea di battaglia dinanzi a Varna. All'estremità *est* sono dieci vascelli di linea inglesi con sei vapori di rinforzo. Tutte le truppe di marina devono sbarcare dalla flotta per proteggere Varna. Il *Cyclops* giunto il 28 a Kavarna reca la notizia che i Turchi lasciarono un passaggio libero a Hirsowa, e che avendo accerchiati i Russi ne hanno, dopo un accanito combattimento, tagliata la metà a pezzi. Il resto si diede alla fuga e ripassò il Danubio.

PRINCIPATI-DANUBIANI. — *L'Ost - deutsche - Post* porta notizie del teatro della guerra del 6, secondo le quali i Turchi avrebbero quel giorno stesso abbandonato volontariamente Cernovada, avendone prima demolite le fortificazioni.

Se questa notizia si conferma, proverebbe che i Turchi, forse per mancanza di sufficienti forze si son veduti costretti a lasciare al più presto tutti i punti forti, che trovansi al nord del Vallo di Trajano, onde non isparpagliare le loro forze ostinandosi a tenere ciò che non è tenibile.

Relazioni provenienti dalla Bulgaria dicono che una parte dei rinforzi domandati da Omer pascià è già in marcia verso il Danubio; un'altra più piccola è arrivata di già sul teatro della guerra. La quantità grande di materiali da ponte accumulata dai Turchi in molti punti della sponda destra del Danubio, fa supporre ragionevolmente che essi abbiano tuttora il disegno di passare il fiume, e che si apprestino ad eseguirlo quanto prima.

Questi equipaggi di ponte trovansi allo sbocco dello Schyl e dell' Alata, presso Rustciuk, e come alcuni asseriscono, anche in vicinanza di Silistria? (l'ultimo non è punto credibile, giacchè è noto che sull' altra riva, dirimpetto a Silistria i Russi tengono concentrate forze formidabili, comandate dal generale Schilder; le quali, come già si disse, hanno la missione di forzare esse stesse il passaggio in quel punto, e di investire Silistria).

— Scrivono da Bukarest il 6 al *Corriere Ital-di Vienna*: Omer Bascià ordinò alle truppe che si trovano sulla linea dei Balkan di cominciare il 10 aprile la marcia verso il Danubio. Da ciò si argomenta che le truppe ausiliarie saranno allora giunte sul teatro della guerra. Il corpo concentrato da Omer Bascià presso Basandscik è di 80,000 uomini, e si avanza verso il Vallo di Traiano. I Turchi sono preparati pel passaggio del Danubio nei guadi presso Turtukai e Rutsciuk.

I fogli ufficiali russi dicono che il Danubio fu passato su tre punti: presso Braila, Galatz e Cetate; e che i Russi incontrarono opposizione soltanto nell'ultimo punto, abbenchè i Turchi finalmente abbiano dovuto ritirarsi colla perdita di 9 cannoni e 156 prigionieri.

Ma Cetate, è un errore del *Corriere Italiano* da cui prendiamo questa notizia L'originale invece, ha *Cetale*, isola del Danubio un po' al disopra di Tulcia.

— Scrivesi da Bukarest in data 6 corrente: Di questi giorni sono arrivati in questa città parecchi montenegrini coll'intenzione di formare la legione di volontari montenegrini. Essi raccontano che una quantità dei loro connazionali sono pronti a venire a questo scopo a Bukarest e servire lo Czar; sono giunti anche dei serbi onde entrare nelle file della legione greca. Si spera in tal guisa di portare fra poche settimane lo stato delle legioni volontarie ad un'altezza considerevole. (Noi crediamo che l'Austria, stante il suo stato di dichiarata neutralità, non abbia il diritto d'impedire il passaggio pei suoi Stati ai montenegrini che si recano in quelle regioni). (*Corr. Ital.*)

RUSSIA. Il governo russo moltiplica i suoi armamenti. Un *uckase* del 6 corrente dichiara l' impero in pericolo, e quindi chiama all'attività i quattro battaglioni di riserva di ciascun corpo. Gl' invalidi faranno il servizio di guarnigione, *la scelta* di essi occuperà le fortezze del Danubio: pare in conseguenza che il teatro dei fatti importanti sia trasportato nel Baltico.

Il cholera infierisce a Pietroborgo, Cronstadt e Abo.

POLONIA. *Varsavia*, 8 *aprile* — Il principe Paskiewitsch parte pei Principati; il generale Rudiger gli succede a Varsavia.

BALTICO. Gli ultimi dispacci di Amburgo in data del 14 corrente presentano come imminente la rottura delle ostilità nel Baltico. L' Ammiraglio Napier informato, come noi annunziamo, dall' ammiraglio Plumridge che 18 navi da guerra russe le quali erano ancorate a Helsingfors, avean fatto vela verso Revel, si apparecchiava a dar loro battaglia. Il *Morning Chronicle* parla d'una spedizione contro navi americane che s'erano scoperte all'entrata del Baltico, e che si supponeva fossero cariche di polveri e d'altri materiali da guerra per conto della Russia.

COPENAGA. 12 *aprile*. Il *Dannlles* è ritornato da una crociera all' estremità del golfo di Finlandia: Egli vide 18 vascelli di linea russi nel porto di Sweaborg. L'*Imperieuse* ha inseguito una corvetta russa, e l'ha obbligata a ritornare a Sweaborg. La flotta inglese ha tosto abbandonato la baja di Kioge e si è diretta verso l'est. La squadra inglese si è aumentata di tre vascelli.

SVEZIA. — Scrivono da Stocolma che il governo svedese ha deciso di stabilire una rete di telegrafi elettrici, per cui sarebbero poste in corrispondenza reciproca le città seguenti: Stoccolma, Elsingborg, Landscrona, Lund e Malmoe. I lavori di contesti telegrafi comincieranno immediatamente e verranno spinti con la massima alacrità. Si lavorerà simultaneamente in diversi luoghi onde affrettarne il compimento. (*Presse*)

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA.

Avendo il Consiglio Comunale proceduto alla riforma della Tariffa del Dazio di Consumo di questa Città, e del Relativo Regolamento, i quali sono stati definitivamente adottati con deliberazione delli 20 scorso mese di marzo, per essere posti in vigore subito dopo la superiore approvazione,

IL SINDACO Notifica

Che la surriferita nuova Tariffa in un col Regolamento e le Deliberazioni che vi si riferiscono saranno pubblicati a datare da Giovedì prossimo 20 del corrente mese, mediante deposito dei medesimi nella gran Sala del Palazzo Municipale, ed ivi rimarranno pendente giorni 15 consecutivi a libera visione del Pubblico, affinchè ognuno possa prenderne conoscenza, e presentare nel suddetto termine quelle osservazioni che ravviserà convenienti ed opportune.

ALTRO MANIFESTO.

Colla Deliberazione presa da questo Consiglio Comunale in seduta straordinaria del 25 marzo ultimo scorso, trovandosi definitivamente e per intiero adottato il Piano Regolatore per i Sobborghi di S. Gioanni Battista e della Croce di Marmo,

IL SINDACO DELLA CITTA'

Rende noto al Pubblico che il Piano Regolatore suddetto verrà esposto nella gran Sala del Palazzo Civico per lo spazio di giorni otto consecutivi a partire dalli venti del corrente mese, affinchè chiunque il desideri possa prenderne conoscenza, e presentare nel termine di altri otto giorni immediatamente successivi, a questa Civica Amministrazione, o direttamente all'Uffizio di questa Generale Intendenza le osservazioni che credera di proprio interesse.

Dat. nel Palazzo di Città addì 18 Aprile 1854.

Il Sindaco

A. BARRALIS.

VARIETA'

L'ILLUMINAZIONE A GAZ.

(*Vedi il N° 112, 113.*)

Adunque se queste terre contengono l'ammoniaca, l'acido solfidrico ed il solfuro di carbonio è manifesto che tali elementi non possono se non essere nocivi alla priante. Ne si dica che l'ammoniaca è un principio assimilabile da esse; perchè se ciò è vero, e vero altresì che trasformandosi nelle terre in acido azotico ed azoto libero, la sua azione malefica riesce incontrastabile. E del resto l'esperienza viene a conferma delle teorie chimiche, poichè li alberi della passeggiate di Marsiglia periscono giornalmente, e la morte di questi vegetali si riferisce all' assorbimento di questo gaz non solo dal sig. Bertulus, ma eziandio dai dottori dell'Ospedale dell' *Hôtel Dieu* di detta città Thomas, Roberty, Derimes, d'Astros, Berrut, Rampal che convengono nella stessa opinione: d'altronde abbiam più sopra citate le esperienze di Turner e Christison su questo fatto, e tanto è più che bastevole per indurci a serii timori sulla esistenza della nostra elegante passeggiata del Corso.

Dalle terre questi gaz trapassano facilmente nei pozzi, l'acqua dei quali rimane infetta e non è scevro di pericolo l'uso che se ne potrebbe fare per i bisogni domestici, secondo si è pure osservato nei pozzi di Marsiglia dal prelodato Consiglio di igiene, a dai chimici Pascal, Laurent, Fabre, chiamati dal Tribunale di prima istanza a riferire su questo fatto di polizia medica.

Ben più funesta devesi tenere l'azione di questo gaz sull' economia animale. Senza adottare in tutta la sua estenzione l'opinione del dottore Bertulus, che vorrebbe dal gaz illuminante del carbon fossile derivarne molteplici malattie che regnano endemiche ed epidemiche e far esse più particolarmente il tifo tuttavia tutti i medici convengono sulla sua insalubrità. È incontrastata la sua forza irritativa sulle mucose dell' occhio e delle vie nasali, prime a risentirne i perniciosi effetti, e sulle membrane mucose delle vie bronchio-polmonali. Per il prolungato soggiorno nei luoghi rinchiusi ed illuminati col gaz in questione si vizia ben presto l'ematosi, che si fa sempre incompiutamente, e la dispnea, le laringiti, le bronchiti, pulmoniti, affezioni nervose del petto, e l'anemia sono risultati frequenti della azione irritante del gaz. Parent - Duchâtelet vuole che quindi possano aver luogo sincopi, asfissie e morte ove non si abbiano in pronto i soccorsi dell'arte salutare. Laonde devesi esser persuasi con quanta cautela e parsimonia debbasi far uso di questo metodo d'illuminazione nei luoghi dove trovansi in convegno molte persone, e l'aria trovasi già viziata e satura di gaz acido carbonico proveniente dalla espirazione individuale, come nei teatri, nei gabinetti di lettura, nei caffè e nelle sale.

Egli è però vero che potrebbesi ovviare in parte agli enunciati inconvenienti cangiando il metodo di condurre il gaz ed adoperando a questo fine condotti di calcistruzzo. La loro superiorità e la loro impermeabilità è stata segnalata dal consiglio d'igiene pubblica di Marsiglia, dalle asserzioni dei sigg. Guimard e Vicat, e da un certificato dell' ingegnere di ponti e strade nel dipartimento dell'Isero sig. Gentil. Quando i condotti di calcistruzzo sono ben fabbricati sono lisci internamente, meno permeabili e meno favorevoli alle evaporazioni del gaz. Una parte dell' olio volatile del gaz si deposita nelle parti interne dei tubi che acquistano continuità, e durezza, e sono impenetrabili del gaz. Ma a quest' ora i condotti nella nostra città sono quasi intieramente collocati, e perciò diviene inutile di insistere sul metodo da tenersi per riparare agli inconvenienti che derivano dalla permeabilità dei tubi conduttori, specialmente avendovi altro modo facile di poter approffitare, senza molestia di sorta, di una luce vivace e splendente.

(*Continua*).

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al Pubblico che stante l'aumento del decimo fatto nel prefisso termine sul prezzo risultante del deliberamento in data delli dieci corrente mese, si esporrà a nuovo incanto la vendita di 1043 piante di pino proprio dei comuni di Roccasterone Sardo, e Roccasterone francese, esistenti nella Selva *Chairon*, indivisa fra quei due territorii.

Il deliberamento definitivo avrà luogo in questo Generale Uffizio, a favore dell' ultimo migliore offerente, all' estinzione della candela vergine, il primo del prossimo mese di maggio giorno di lunedì, alle ore 10 precise del mattino sulla somma di Lire 3,458 44 cui è stata portata quella risultante del suddetto deliberamento in seguito al detto aumento del decimo.

Nessuno sarà ammesso a far partito, se non previo il decimo del prezzo d'Asta, o d'un *vaglia* per ugual somma rilasciato da persona notoriamente risponsale.

Si dichiara che s'osserveranno nell' Asta le formalità prescritte dal Titolo primo, Regolamento quarto d'Acque e Strade, non che gli articoli 266 267 e 268 della legge 7 ottobre 1848.

Nizza, addì 18 aprile 1854.

Il Segretario capo dell' Itendenza Generale.

Avv. Aliprandi.

M. MIGNON Gerente.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Sabato 22 Aprile 1854. — № 115.

Nizza, 21 aprile.

LA SETTIMANA.

Da che son cominciate le ostilità tra la Russia e la Turchia forse mai ci siam trovati così al bujo dei veri fatti, come ora lo siamo tra tanta colluvie di notizie, che tuttodì ci piovono dai telegrafi elettrici, dalle corrispondenze private e dalla vena dei giornalisti. Siane qualsivoglia la causa, avidità di guadagno alla Borsa o nei commerci, premura zelante dei corrispondenti, credulità sincera alle facezie, facilità a dar corpo agl' idoli paurosi o lieti dei timori o delle speranze, certo è, che mille menzogne si spacciano e vanno attorno come fatti e come intenzioni. Ma che farci? Desiderar forse i beati tempi della mutolezza della stampa? Ce ne scampi il Cielo! Anzichè saper nulla, meglio è senza dubbio tutto poter dire, sentirsi dir tutto, ancorchè fosse in un pelago di bugie. Il danno è minore: solamente a chi fa affari incombe l'obbligo di affinare il naso ed aguzzar la mente, agli scriventi di sceverare dal falso il vero colla semplice scorta del retto senso.

Or dunque a questi passati giorni da più parti ci si è venuto ripetendo, che i Russi sotto la condotta del general Luders avevano a viva forza superato il vallo di Trajano; che una gran battaglia erasi combattuta a Silistria con piena vittoria dei Turchi, che avevan costretto i nemici a ripassare il fiume; e poi, che Silistria era stata espugnata dai Russi, Odessa presa dalle flotte alleate; ed ora, che questa è bloccata, predate più navi russe cariche di mercanzie. Ma la notizia però che più ha commosso gli animi, si fu quella della invasione contemporanea in Servia dei Russi per la via tra Orsova e Viddino, degli Austriaci per Belgrado — Ebbene, non un acca di tutto ciò — Abbiam saputo posteriormente, che i Russi, contenti per allora della presa di Joutscha, Isacktschi e Hirsova, si afforzavano nella Dobruscia con 55 mila uomini e 120 cannoni; che parecchi combattimenti ci sono stati in sul centro, quasi sempre a vantaggio dei Turchi; che dietro il vallo di Trajano più che 50 mila di questi sono in seconda linea postati sotto il comando di Mustafà Pascià, e che il Generalissimo Omer concentra le sue forze tra Schumla, Varna, Rustchuk e Silistria. Quanto poi alla entrata in Servia, la è un'invenzione di pianta: bene inteso però che, a nostro giudizio, se non è stata, potrebbe ben accadere, avuto rispetto specialmente a quel contegno dell'Austria, cui noi sempre di un occhio abbiam guardato, a traverso del suo tentennar finto, delle proteste artificiose, del desiderio vero di temporeggiare.

Una lettera da Firenze all'*Opinione* ci fa a sapere, che il Barone di Mayendoff, ambasciatore russo a Vienna, scriveva non ha guari al suo stretto congiunto Principe Dimidoff, potergli annunziare come notizia officiale, che le Potenze Alemanne eransi apertamente dichiarate per lo Tzar; epperò lui temere potersi dall'Austria perdere il Lombardo-Veneto per la vendetta *del gran saltimbanco di Parigi*. Anche quel fatto, se non si è compiuto, probabilissimamente si compierà, specialmente quando si sarà chiuso e firmato quel trattato di alleanza offensiva e difensiva, onde tanto si è detto, tanto sperato o temuto, certo non dalla bene consapevole Russia, ma dalla Francia, dalla Inghilterra, dai popoli alemanni — Vorremmo sapere, perchè il Re di Prussia richiama da Londra il Cav. Bussen, tanto stimato, tanto amato colà, tanto favorevole alla politica occidentale, ed invece vi manda un Principe, russo di nascita e di sentimenti? Come ancora perchè Francesco Giuseppe concentra le sue truppe sul Danubio ed ai bassi Carpazi, e non già in Gallizia? Sono oneste e ragionevoli dimande queste, ma alle quali però mal potrebbe rispondere chi crede antirussi sentimenti in quei due principi, e nelle loro Corti — Chi ha vita vedrà.

Ma quale scopo avrebbe potuto o potrebbe aver la Russia di entrare in Servia? Parecchi ed importanti: precipui questi, di girare Kalafat, e di fare rivoltare i Serbi a lei affezionati, e così compire la progettata insurrezione dei Grecoslavi, dalla punta del Peloponneso ai confini Austriaci. In sui quali pertanto l'Austria terrebbe sempre un forte cordone militare, per contenere, in pro dei Russi, quella insurrezione, e non mai permettere si propaghi nelle vicine e consanguinee provinc e dell'Impero — Ora la insurrezione greca, checchè ne dicano parecchi giornali per prudenza o interesse, senza posa progredisce: qua battuta, è la trionfante; perciocchè vivissimo è il desiderio della indipendenza, vivissima la speranza di conseguirla, vivissimamente vi soffia dentro la Russia. Il Divano espelle i Greci del Regno da Costantinopoli? Ebbene, l'Ellade ed il Peloponneso si commovono dippiù, e grandi masse di volontari inviano a combattere i Musulmani. Chè se fosse vero, che il Vladica di Montenegro abbia chiamato allo stesso oggetto il suo popolo all'armi, ognun vede quanto lo stato delle cose ne diventerebbe più grave. Già i Montenegrini in buon dado partivano per l'esercito russo, traversando il territorio austriaco; ed il *Corriere Italiano*, stampato a Vienna, avverte, che, stante la neutralità dell'Austria, questa non può impedire un tal passaggio!

Ma di grandi fatti di guerra non abbiamo finora notizia; e questi forse tra non molto ci giungeranno dal Mare. Napier, avuto avviso che una flotta di 18 legni russi tendeva a guadagnar Revel, ha comandato di attaccarla, e per dispaccio elettrico sappiamo, che forte di 22 navi era passato il 10 innanzi all'isola Bornholm, verso le quali parti il 15 e 16 erasi sentito un vivissimo cannoneggiamento; come pure che il contrammiraglio Plumridge aveva rimenato nella baja di Kiœge 5 navi russe cariche di sale. Dundas ha per segni ingiunto alle sue navi di prendere e distruggere tutto che è russo. In tanto pericolo la Russia non riposa, e fa grandi leve, e richiama i veterani e i meno invalidi, e si appresta a formar dei Corpi franchi — Dall'altra banda Inghilterra e Francia van completando le loro spedizioni, e seguitano ad allestire altre flotte. Nè la Turchia si lascia vincere in alacrità; chè di uomini, armi e danari provvede incessantemente i suoi eserciti di Europa e di Asia. Nell'ultimo dei quali la disciplina si va sempre viemeglio rafforzando; cosicchè si è a sperare, che al cessare degl'intensi freddi possa esso energicamente secondare gli sforzi del vittorioso Schiamyl.

E qui, se non c'increscesse di dispiacere ai turcofili, potremmo agevolmente fare alcune considerazioni sull'acerbo fato di quei popoli che, rimasi barbari o poco civili per difetto di un dinamico principio di civiltà, posson bene perire con gloria, mantenersi non mai. I Turchi col dogma della poligamia non potevano incivilirsi. Quando essi soli in Europa avevano armi stanziali furon grandi in guerra, e vinsero, soccorrendoli il principio sacro della fatalità, ed il jeropolitico del privilegio delle armi; ma non appena gli Stati cristiani ebbero eserciti permanenti, che i Turchi, già prima battuti a Lepanto ed a Vienna da Don Giovanni d'Austria e dal Sobiescki, dovettero contentarsi di rimanersene come accampati in Europa; dove la poligamia li ha vieppiù imbarbariti ed infiacchiti, con tanto maggior pericolo, quanto più eran forti, ambiziose e civili le nazioni, che loro stavano a confine. Essi or sorgono valorosamente per difendersi, e dall'Asia e dall'Africa i confratelli di sangue e di credenze accorono a difesa del nome Ottomano; ma pos-

---

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE
sur
Monaco, Menton et Rocquebrune.

(Voir les numeros 111, 112, 113 et 114).

Cette première contestation, commencée en 1454, fut assoupie, en 1480, par une transaction du 1er septembre, où l'on déclara que le territoire de la Turbie s'étendrait jusqu'au rocher de Monaco, mais que les habitants de Monaco auraient la faculté d'acquérir des immeubles sur le territoire de la Turbie. Cet acte fu ratifié par Lambert Grimaldi, le 16 août de l'année suivante.

VI.

Lorsqu'en 1493, Charles VIII, roi de France, entreprit la conquête du royaume de Naples, Jean Grimaldi, le deuxième du nom, alors possesseur de la seigneurie de Monaco, aida de tout son pouvoir le monarque français dans l'accomplissement de ce projet.

Ce seigneur mourut en 1505, assassiné par son frère Lucien, qui, malgré ce crime odieux, sut captiver les bonnes grâces de Louis XII, successeur de Charles VIII lequel lui conféra plusieurs charges importantes.

Quoique, l'année même de son avènement, Lucien eût fait hommage au duc de Savoie, des fiefs de Menton et de Rocquebrune, et eût promis de servir personnellement ce prince à la guerre, avec ses propres fils et un certain nombre de chevaliers, ainsi qu'on l'a vu précédemment, il ne tarda guère à laisser deviner la tendance qu'il avait à se placer sous la protection de la France, afin de se préparer les moyens de déserter plus tard la dépendance sous laquelle ses ancêtres s'étaient placés, un demi siècle auparavant.

A cette époque les Génois venaient de secouer le joug de Louis XII; ils avaient même essayé de s'emparer de Monaco, qui, défendu par les troupes savoisiennes et françaises, soutint un siège de six mois et finit par lasser l'*opiniatreté* des assaillants. Lucien profita de ces circonstances pour essayer d'abolir, en premier lieu, le droit de supériorité féodale que la république de Gênes aurait pu invoquer avec fondement à l'égard de Monaco, en vertu des actes cités au commencement de ce mémoire. Il s'adressa donc au roi de France, qui, en sa qualité de comte de Provence, lui octroya, le 14 mai 1512, des lettres patentes déclarant qu'il est notoire: « que ledict Lucien de Grimauld ne » tient sa place et seigneurie de Monéques que de » Dieu et de l'espée, sans que jamays, ne luy ne » ses prédécesseurs, auxquels elle a appartenu de si » grand'ancienneté qu'il n'est mémoyre du contraire, » en recogneussent ne advouassent jamais à souverain, roy ne prince ou seigneur, fors que à » Dieu. »

En renforçant ainsi les liens qui l'attachaient à la France, Lucien se disposait sans doute à profiter de la première occasion, pour transformer, en protectorat de droit, le protectorat de fait que lui accordait cette puissance.

Bien que ce protectorat, dans le cas où il aurait

siam noi aver per poco la illusione della consistenza in Europa di quell'Impero, dove i numerosi popoli cristiani aspirano alla indipendenza dai pochissimi Turchi, che privi di scienza e di danaro han bisogno dell'aiuto di altri popoli cristiani? La *integrità dell'Impero Ottomano* è una bella parola, che ora serve alla politica, come di qui a poco potrebbe servirle necessariamente quest'altra parola *Ricostituzione dei popoli del finito Impero Ottomano*,

In mezzo a tanto gravi preoccupazioni non possiam porgere che un'attenzione distratta a quanto ci si narra di Danimarca e di Spagna. In quella tutt'i Ministri, tutti poco liberali, han dato al Re la loro rinuncia; il qual fatto si attribuisce all'appoggio dato da Napier alla pubblica opinione nella conferenza ch'egli ha avuto con quel monarca; epperò non si sa spiegare come tutti poi abbian ripreso i portafogli: in Ispagna pare, che la Regina Madre Cristina avversi, in uno scopo costituzionale, il Ministero Sertorius, a ciò più mossa da suo marito, il Duca di Rianzares, tenutosi sinora quasi estraneo alla politica. Se non che il Conte di S. Luigi (*Sartorius*) ed i sui colleghi sembran risoluti di tener fermo contro Cristina, a cui si va già consigliando un viaggio. Evviva il liberale Sartorius! Ma potrebb'essere, che dicessimo evviva alla Spagna.

E d'Italia? Quasi niente — Negli Stati Sardi si sta, o si progredisce; nel Lombardo-Veneto, in Toscana, nelle Due Sicilie, negli Stati Pontifici, dove più dove meno, si patiscono oppressioni e si freme. Ma noi avevamo torto di così confonder Napoli con quelle altre provincie: non ci dicon forse le ultime lettere, che i rigori crescono (pare impossibile!) di estenzione e d'intensità? che i prigionieri di Montefusco, accusati da un soldato di avere sparlato del governo, sono stati messi al *puntale*? che a stento n'è stato eccettuato il Poerio, perchè la troppo inferma salute non lo faceva capace di sostenere, anco per poco il collare di ferro?— Ma il Re e tutta la sacra regal famiglia ha assistito devotamente ai divini misteri delle ricorrenze pasquali! — Di Parma sappiamo, che la vedova Duchessa persiste per ora nella buona via, non ostante che ammonimenti e consigli le vengan dati, specialmente da Modena, che non sia tanto proclive a far bene, perchè i *sudditi* son fatti così, più loro concedi, più essi pretendono.

Bravissimi i consiglieri! Si ostinino pure, perdurino nella ostinazione, anzi facciano una barriera larga ed alta a traverso questo fiume, che si chiama progresso. Il letto inferiore diventerà asciutto, ed essi potran danzarci e banchettare a lor agio: se non che dietro l'interposto ostacolo le onde si accavallano, lo adequano, lo superano o lo rovesciano, travolgendo seco giù per la china i danzatori i banchettanti, e tutti i loro donzelli, cagnotti e cani che credevano perpetua per essi la festa della cuccagna — Storia vecchia, e storia nuova!

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 18 *aprile*. Si prese a discutere il bilancio passivo pel ministro delle finanze e se ne approvano le 33 prime categorie. Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto di legge per l'approvazione di una convenzione sottoscritta per la costruzione di un batello a vapore sul Lago Maggiore.

(Corrispondenza particolare del NIZZARDO

San Remo 20 aprile 1854,

Vedo che mi tenete il broncio perchè ho fatto un po' di silenzio — La colpa non è mia, è della sterilità di queste contrade in fatti, che possano interessare i vostri lettori.

Voglio però ora dirvene delle belle, tutte in una volta. Taggia, paese che troverete a stento nella vostra carta geografica, è un vero nido di pretume e retrogradume (fate però le debite eccezioni); ciò non toglie che sia divenuto il teatro d'importanti innovazioni.

Figuratevi, niente più e niente meno che il sistema delle *cartelle pasquali*, e la compagnia dei *pescatori delle anime*. Come comprenderete ho le mie ragioni per astenermi da qualunque commento — io narro fatti, e fedelmente.

Le cartelle si distribuiscono a tutte le famiglie per *capita*, e si raccolgono in sacristia a misura che vengono restituite da chi ha soddisfatto all' obbligo del precetto pasquale, quindi si fa il notamento di quelle cartelle che non sono rientrate, e finalmente la lista delle persone alle quali appartenevano, e queste son designate da preti e frati, che vi son molti, a tutte le superstizioni del popolaccio.

La compagnia dei nuovi *pescatori* ha la missione di prendere pel collo quanti vanno per le vie nelle ore delle funzioni religiose, e menarli volontariamente in chiesa! . . . . .

Poichè mi pare d'aver pronunziata la parola teatro, permettetemi che vi dica che il sistema della centralizzazione nella revisione teatrale non è la più felice delle invenzioni. La società dei filodrammatici di questa città avea pensato di provvedere alle tante miserie correnti col prodotto della rappresentazione di una innocente commediuola intitolata, mi pare, un *mazzo di fiori*, ma ha dovuto rimettere a calende il suo filantropico disegno, poichè non essendo quella commedia nell'elenco delle permesse, s'è dovuto inviarla al ministero. Si aspetta, si aspetta, ma non si sa quando si potrà fare questa buona azione.

Z. Y.

CRONACA

Secondo la promessa da noi fatta nel numero precedente abbiamo spedito per posta copia del N° 114 del *Nizzardo* alla redazione dell' *Avenir de Nice*, onde darle comunicazione diretta della energica protesta della Guardia Nazionale di Mentone.

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA.

L'amministrazione municipale partecipa al pubblico che domani sera 23 sarà immancabilmente inaugurata la nuova illuminazione a *gaz* per le vie della città.

Ci si dice che due bande militari suoneranno a festa sul Corso nella stessa sera.

PRESTITO NAZIONALE. Probabilmente il tempo sarà scarso ai numerosi oblatori che si presentano per farsi inscrivere. Jeri sera al chiudersi degli uffizii di questa Tesoreria Provinciale le offerte sommavano a lire 390,000.

NOMINE GIUDIZIARIE. Con Decreti in data del 17 corrente S. M si è degnata di nominare: Dabray Avv°. Serafino, Sostituito Avvocato dei Poveri presso il Magistrato d'Appello di Nizza, a giudice nel Tribunale di 1ª cognizione della stessa Città:

Guiglia Avv.° Luigi, Sostituito Avvocato Fiscale presso il Tribunale di 1ª Cognizione di Oneglia, a Sostituito Avvocato de' poveri presso il Magistrato d'Appello di Nizza:

Passeroni Avv.° Pietro, giudice aggiunto presso il Tribunale di 1ª Cognizione di Nizza, a sostituito Avvocato Fiscale presso il Tribunale di la Cognizione di Oneglia:

Datta Avv.° Alberto, volontario nell'Uffizio Fiscale Generale di Nizza ed applicato alla Segreteria del medesimo Uffizio, a giudice aggiunto presso il Tribunale di 1ª Cognizione della stessa Città:

Valle Avv.° Giovanni ad applicato alla Segreteria dell'Uffizio Fiscale Generale di Nizza.

Ci vien comunicata la convenzione stipulata tra la Commissione dei Commercianti ed il sig. Cav. Garrone Commissario speciale del Governo, con invito di pubblicarla nella sua redazione francese.

Noi felicitiamo di tutto cuore la Commissione, che ha saputo condurre a termine un affare che interessa un ceto importante della nostra popolazione.

Convention de la Commission Spéciale du Commerce pour l'abonnement aux droits de Douane.

L'an mil-huit-cent-cinquante-quatre, le dix-huit du mois d'avril, dans la salle de la Chambre du Commerce, entre le soussigné M. le chevalier Garrone, Intendant et Inspecteur Général des Douanes, stipulant au non et pour compte du Gouvernement d'une part,

Et le soussigné M. Jules Avigdor, Membre du Parlement National, Président de la Commission spéciale du Commerce, nommée dans l'assemblée des Commerçants, tenue le 22 mars 1854, d'autre part, stipulant et agissant au nom de cette Commission et en accomplissement du mandat qu'elle a reçu pour arriver, par voie de transaction, à fixer la somme que tous les Commerçants et détenteurs de marchandises de Nice et du Comté doivent payer au Gouvernement, pour l'abonnement sur les droits de Douane qui lui a été concédé par M. le Ministre des Finances, ainsi qu'il résulte du rapport de MM. les Délégués, Fantapié et Mayrargue, et des pouvoirs dont se trouve nanti également à cet effet M. le chevalier Garrone,

Il a été dit et convenu ce qui suit:

1° La somme qui doit former cet abonnement est fixée à 200 mille francs entre Nice et le Comté, somme à répartir entre tous les commerçants, marchands et détenteurs de toutes les marchandises susceptibles de droits, d'après la loi douanière du 11 juillet 1853, et d'après le travail de répar-

---

cessé d'être un privilège attaché à la seule personne du protégé, et où il aurait dû devenir en quelque sorte territorial, et s'étendre au delà des limites de Monaco, sur les seigneuries de Menton et de Rocquebrune, eût été de nature à porter atteinte à la haute souveraineté des ducs de Savoie, ces princes, en l'absence d'un acte formel, lésif de leurs droits, jugèrent à propos de garder le silence.

VII.

Lucien Grimaldi, meurtrier de son frère, était destiné, lui aussi, à mourir de mort violente. En 1523, il fut assassiné dans son palais par un de ses neveux.

Il laissait un fils en bas âge, qui passa sous la tutelle de son oncle, Augustin Grimaldi, évêque de Grasse.

La guerre venait alors de s'allumer entre Charles Quint et François 1.

Charles Quint, maître de l' empire, possesseur de l'Espagne et du Milanais, paraissait offrir plus de gages que son compétiteur à l'ambition d'Augustin Grimaldi. Ce prélat n'hésita donc pas à déserter la protection du roi de France, pour aller se placer sous celle de l'empereur. Le 7 juin 1524, il conclut, à Bruges, avec Charles-Quint une convention secrète, par laquelle il s'engagea à recevoir à Monaco une garnison espagnole, aux frais de l'Espagne, et à traiter en amis tous les sujets de l'empire.

Enhardi par cette protection puissante, et par les revers que la France ne tarda pas à éprouver, Augustin Grimaldi ne se soucia plus des devoirs qu'il avait à remplir envers les ducs de Savoie; il négligea de demander à ces princes, au nom de son neveu, l'investiture des fiefs de Menton et de Rocquebrune; il se mit à inquiéter, par mille vexations, le commerce que les Niçards faisaient sur les côtes de Provence, et engagea les habitants de Monaco dans de nouvelles querelles avec ceux de la Turbie, sur la question du territoire.

Il mourut en 1532. Son pupille Honoré fut maintenu dans la protection impériale, par un acte confirmatif du traité de Bruges. Devenu majeur, il se dévoua au service de l'Espagne, et mourut en 1581, après s'être distingué dans plusieurs combats.

Charles, successeur d'Honoré, fort de l' exemple de son prédécesseur, et comptant d' être soutenu par l'Espagne, qui peut-être aussi l'encourageait à la résistance, dans l'espoir de réaliser plus tard ses pensées qu'elle n' osait encore manifester, Charles, disons-nous, ayant été sommé, lors de son avénement, de se présenter devant le duc Charles-Emmanuel I, pour recevoir l' investiture de Rocquebrune et des onze douzièmes de Menton conformément aux réconnaissances précédentes, et pour prêter serment de fidélité, refusa d' obtempérer à l'injonction qui lui était faite, et, par cette conduite à peu-près inouïe en ce temps-là se plaça en état de rebellion flagrante contre son suzerain.

Un tel acte constituait, d'après les lois féodales un crime de félonie proprement dit, et donnait ouverture à la déchéance du feudaire.

Le duc Charles Emmanuel I, à qui son intérêt et son honneur commandaient, non de tirer vengeance, mais de faire justice de la révolte de son vassal, voulut qu'on procédât, à l'égard du seigneur de Monaco, avec toutes les solennités, toutes les lenteurs, toutes les formes protectrices de la procédure alors en vigueur.

(*La Suite au prochain numéro*).

lition à faire par la Commission spéciale, sur les déclarations reçues et qu'elle pourra recevoir encore.

2° Que pour assurer une répartition exacte, et dans une égale proportion pour chaque déclarant, l'Administration des Douanes est tenue de remettre, dans le plus bref délai, entre les mains de la Commission, toutes les déclarations sans exception, qui lui seraient parvenues soit de Nice, soit des différentes localités du Comté, et lui donner le tableau exact de ceux des déclarants qui auraient déjà acquitté les droits et le chiffre des paiement afférents à chacun.

3° Que la somme qui résultera de ces paiements profitera dans son intégralité, à la masse des déclarants par abonnement, en ce sens que l'Administration des Douanes portera en déduction de la somme sus-énoncée dans l'art. 1er, de 200 mille francs, tout ce qu'elle aura pu percevoir pour le paiement des droits, par le fait des déclarations de Nice et du Comté, qui lui auraient été faites directement.

4° Que, dans un but d'exactitude de la part des déclarants des localités du reste du Comté, où il est impossible que la Commission privée de moyens d'action, puisse obtenir un résultat prompt et efficace, l'Administration des Douanes se charge d'intimer aux marchands de lui faire promptement ces déclarations, qui seront remises immédiatement entre les mains de la Commission, pour les faire participer au bénéfice de la répartition commune.

5° Que le paiement de la somme sus-énoncée de 200 mille francs aura lieu dans le mode suivant: Chaque déclarant s'obligera par un billet timbré à l'ordre du Directeur de la Douane de Nice à payer la somme qui lui sera afférente, d'après la répartition faite par la Commission, dans les trois termes convenus d'un mois, trois mois et six mois, le déclarant se réservant, cependant, le bénéfice de l'escompte de 5 0[0 l'an, pour le paiement anticipé.

6° Que pour donner plus de garentie au Gouvernement, pour l'exactitude du paiement de ces billets, chaque souscripteur déclarant sera tenu de les faire munir d'une seconde signature d'une personne notoirement solvable et agréée par le Directeur des Douanes, et cette signature formera l'aval du billet.

7° Ces billets souscrits dans les conditions qui précèdent seront immédiatement remis à la direction des Douanes ici, à la décharge de chaque déclarant, pour que celui-ci soit reconnu par cette administration en mesure de jouir de l'abonnement concédé par le Gouvernement, pour les marchandises seulement dont il a fait la déclaration.

8° La Commission sera tenue à cet effet, de remettre à la Douane un tableau indiquant le nom du déclarant, son genre de commerce et le poids en kilogrammes, ainsi que la nature et l'espèce des marchandises résultant de sa déclaration, pour lesquelles il doit être libéré des droits envers la Douane.

9° Il est entendu que tout ce qui se trouverait en dehors des conditions stipulées dans l'article précédent, comme toute marchandise qui n'aurait pas été déclarée ni à la Douane, ni à la Commission, tomberait sous l'application rigoureuse de la loi du 11 juillet 1853, et ne pourrait jamais profiter du bénéfice de l'abonnement concédé, et le produit de toutes les contraventions, qui seraient constatées tomberait au profit de la masse, pour la part seulement du droit exclusivement dû à la Douane.

10° La douane s'engage à prêter aide et assistance à la Commission, soit à Nice soit dans le Comté, afin de lui faciliter, en tout ce qui dépendra d'elle, les moyens d'atteindre promptement le but pour lequel elle a été nommée.

11° Elle s'engage, en outre, à faire l'estampillage des marchandises sujettes à cette formalité dans les magasins reconnus assez spacieux pour que cette opération puisse se faire sans difficultés. Cet estampillage, pour les autres magasins, sera fait dans les locaux fournis par la Commission, et quant au Comté, cette opération aura lieu dans les bureaux de Douane, qui ont été indiqués par l'Administration à cet effet.

12° De suite que la présente Convention aura été signée, M. le chevalier Garrone s'engage à prendre les mesures nécessaires, afin que la Douane permette immédiatement, moyennant caution et la présentation à la Douane du double de la déclaration générale, signé par le déclarant et visé par le Président de la commission, en se conformant, en outre, aux prescriptions de la loi, la libre circulation des marchandises dans tout l'Etat, et leur estampillage pour ceux des articles sujets à cette formalité, et ce, dans le but de faire cesser l'interruption qui règne dans les expéditions, depuis le commencement des négociations, au préjudice du commerce.

13° Il est entendu que la Commission spéciale du Commerce ne contracte d'autre engagement que celui de remettre tous les billets, souscrits par les déclarants et munis de l'aval, comme il est dit à l'article sixième du présent, à la Douane pour la susdite somme de 200 mille francs, le plus tôt possible et pour dernier délai le 30 avril courant. Passé ce terme, il sera facultatif à la Douane de considérer la présente convention come non avenue.

La présente faite et signée a double original à Nice le 18 avril 1854.

Signés: JULES AVIGDOR, *député*.
GARRONE.

Les Membres de la Commission: Jérôme Valentiny. — Baquis fils, — F. Curti. — T. Dalmas, — B. Beri, — M. Mayrargue, — P. Audiffret — Fantapié, — B. C. Mayrargue, — Max. Sauvan, — J. Franco, *secrétaire*.

DIREZIONE DIVISIONALE DELLE POSTE DI NIZZA MARITTIMA.

AVVISO.

Le lettere portanti sull' indirizzo la dicitura di *posta restante* o *ferma in posta* non saranno più d'ora innanzi consegnate ai porta-lettere per essere ricapitate a domicilio come abbondantemente solevasi praticare verso quelle sole persone che con richiesta scritta ne autorizzavano l'uffizio, ma verranno le medesime per maggiore regolarità senza eccezione di sorta trattenute, secondo essa dicitura, ferme in posta e non saranno rimesse che al destinatario stesso riconosciuto ovvero a persona munita del relativo passaporto od abiliata con ispeciale procura a poterle ritirare.

Nizza marittima il 21 aprile 1854.

Il Direttore Principale
DUCLOZ.

Notizie Estere.

FRANCIA. — Il principe Napoleone si è avviato per Costantinopoli.

VIENNA. 14 aprile. — La conferenza ha ripigliati i suoi lavori, che hanno per base il protocollo del 9.

BERLINO. 15 aprile. — Il re Ottone ha manifestato al re di Prussia il desiderio ch'egli voglia interporsi come mediatore presso le potenze per ciò che concerne la difficile posizione in cui trovasi il governo greco.

ATENE 14 aprile. Il governo ricevette una nota minacciosa di Francia ed Inghilterra. Legni francesi sequestrarono bastimenti greci con munizioni.

COSTANTINOPOLI 10 aprile. Kustendji fu ridotta in cenere.

Le flotte sono tra Baltschick e Kavarna. — A Gallipoli sbarcarono 1,500 inglesi.

— Varna, non avendo che un presidio di 6,000 uomini, domanda rinforzi. Si crede che le squadre alleate vi trasporteranno delle truppe da Gallipoli. Una grande concentrazione di forze si opera a Barardschik.

Nessun fatto nuovo.

VOLO. — Sbarcarono 300 Greci. La più parte furono massacrati. Il rimanente si salvò a bordo della corvetta austriaca *Carolina*.

ODESSA. 8 aprile. — Il porto è bloccato dalle squadre anglo-francesi.

BALTICO — Napier con 22 navi da guerra passò dinnanzi l'isola di Bornholm. La notte tra il 15 e il 16 si è udito un forte cannoneggiamento. L'Austerlitz ha raggiunto Napier. L'isola di Bornholm, appartenente alla Danimarca, sta 90 miglia est dalla baja di Kiöge, 20 sud-est dalla costa della Skania, e circa 150 sud-ovest dalle alture tra Helsingfors e Revel nel golfo di Finlandia. (La squadra di Napier, salpata da Kiöge l'11 dopo pranzo, può essere stata veduta da Bornholm il 12; ma se il cannoneggiamento della notte tra il 15 e il 16 fu udito da Bornholm, non può essere stato uno scontro colla squadra russa che da Helsingfors recavasi a Revel).

Plumridge cogli incrociatori ha catturato cinque legni russi carichi di sale, e furono condotti nella baja di Kiöge.

Il ministero danese è conservato.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Un dispaccio da Bukaresto annuncia che Kustengie o Costanziana fu presa dai Russi il 14 (?), quasi sotto gli occhi delle flotte alleate che si trovavano, dicesi, in quei paraggi.

VARIETA'

L'ILLUMINAZIONE A GAZ.

(*Vedi il N°* 112, 113, 114.)

Considerando gli inconvenienti dell'illuminazione per mezzo del gaz estratto dal carbon fossile già varie città sono state indotte a preferire il gaz estatto dal legno e dalla resina. Marsiglia annovera nove mila fiamme di gaz di legno e da due anni nella città di Heilbum in Baviera il regente di illuminazione ottenne un sucesso favorevole, onde è che altre città della Germania si dispongono ad imitare Heilbum, ed in questi giorni si è costituita una società in accomandita sotto il nome di società Franco-Piemontese in Parigi, che deve applicare l'illuminazione colla resina e col legno alla città di Pinerolo.

La superiorità dell'illuminazione per la resina e legno è ormai un fatto incontrastabile. Il gaz si ottiene dalla distillazione del legno secco resinoso per natura o condito con qualche centesima parte di resina. Le analisi che si praticarono fecero supporre la sua innocuità; componesi di

Idrogeno proto-carbonato,
Idrogeno bi-carbonato,
Idrogeno,
Acido carbonico,
Ossido di carbonio,
Carburi volatili,
Bitume:

Pettenkoffer, chimico rinomato di Monaco in Baviera ottenne dal gaz di legno e resina purificato.

Idrogeno pesante	(gaz olcico)	16,57
Idrocarburo leggiero		33,76
Ossido di carbonio,		36,61
Idrogeno		18,05

Da queste indicazioni risulta un primo fatto di economia. Perciocchè la parte illuminante e splendida della fiamma devesi all'idrocarburo; ora Frankland nel gaz del carbone fossile non seppe trovare l'idrocarburo nella proporzione maggiore del 3 al 5 per cento, mentre nel gaz di legno e resina si estrae il 10 per cento: però con minor consumo di materiale si ottiene maggior intensità di luce, e con una fiammella si consegue quanto con uno zampillo più ampio del gaz di litantrace. Siccome tutto il pregio del gaz consiste nella più perfetta purificazione e si ha certa scienza che il gaz di legno e di resina si estrae puro e senza che trascini seco combinati principi fetidi e solfurei, è palese sino alla evidenza che i danni, i quali si manifestano nel gaz di litantrace di infettare i terreni, pozzi, magazzeni ecc. di rendersi pernicioso alla economia vivente, cessano, ed allora l'illuminazione alla bellezza accoppiando l'innocuità, nulla più osta, perchè si introduca, senza timore nelle città ed in pezzo ai grandi centri di popolazione.

La fiamma del gaz di legno resina non solo è più viva, ma più fissa; e non evvi persona che soffermatasi a leggere per alcuni momenti alla luce del gaz di carbon fossile, non abbia provato una stanchezza di vista ed una lacrimazione d'occhi. La lacrimazione si riferisce alla azione irritativa dei gaz ammoniacali e solforosi, ma la stanchezza è conseguenza della mobilità della fiamma che rende incerti i carateri, e gradatamente torbida la visione. Anche questo inconveniente sarebbe soppresso colla fiamma del gaz di legno e resina, il quale è fisso, non tremolo, e darà un vantaggio facilmente apprezzato nei gabinetti di letture, nei caffè, nei teatri.

Economicamente eziandio il secondo genere d'illuminazione riesce utile ad applicarsi, specialmente per la nostra città che gode della vicinanza del comodo trasporto del buon mercato del legno, proveniente sì dalle nostre montagne, sì dalla vicina *Isola* di Sardegna. Il prezzo del carbon fossile va cotidiamente aumentando, ed il *Journal de l'éclairage au gaz* assicura prende che proporzioni veramente inquietanti. Ma un fatto ben più grave, annunzia il giornale *Le Pays*, e si è l'insufficienza delle fosse di estrazione del carbon fossile in confronto ai bisogni della consumazione.

Un altro punto di economia consiste nel rinnovamento dei condotti necessario per quelli che servono al passaggio del gaz di carbon fossile, come avvenne in Marsiglia, mentre all'inverso il gaz di legno resina depone, circolando nei tubi sulle loro parti interne, princìpi diluminosi ed olio volatile, che ne affodano ed affrancano le pareti e le rendono impermeabili.

Ecco quanto abbiamo creduto di dover recare a conoscenza del pubblico e particolarmente del Municipio, onde la salute dei cittadini venga tutelata dai danni che può patire dall'applicazione di un utile ed elegante scoperta. E poichè ci vien riferito che nel contratto stipulato dal Municipio colla Società del gaz, vi sia espressa obbligazione da parte di quest'ultima, di perfezionare l'illuminazione a seconda dei progressi della scienza; al proposito, non ci peritiamo a domandare: se, constatata la preferenza da concedersi al gaz di legno e di resina come più innocuo, e nello stesso tempo più economico, non si possa instare presso la Società, onde ottenere il gaz consentaneamente ai progressi della scienza estraendolo dal legno e dalla resina? B. D^re^.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

—

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al Pubblico, che il tre del prossimo mese di maggio — giorno di mercoledì alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all' Asta Pubblica in questo Generale Uffizio la vendita di 1240 piante di larice del Comune d'Isola, esistenti nel suo territorio, e nella selva detta *Burenta*, tutte martellate coll'impronto della lettera K. sul prezzo di lire nove caduna pianta, e così sulla somma totale di L. . . . . . 11,160-00 c.

Attesa la già seguita deserzione d'incanto, si dichiara che le piante, di che si tratta, verranno aggiudicate anche sovra una sola offerta, in mancanza di altre oblazioni.

S'invita perciò chiunque voglia attendere all' acquisto di tali piante a presentare nei soliti modi le sue offerte in iscritto a questa Intendenza Generale negl' indicati giorno ed ora, in cui saranno deliberate a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza de' relativi capitoli parziali e generali, de' quali si potrà avere visione nella Segreteria dell'Uffizio medesimo.

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui ci tratta, dovranno effettuarsi nel termine di tre anni successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi pure nello stesso termine, ma in tre rate uguali, una cioè, in cadun'anno.

Nessuno sarà ammesso a far partito, se non previo il deposito del decimo del prezzo d'Asta, o d'un vaglia per egual somma rilasciato da persona notoriamente ovra carta bollata detta di commercio.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 11 maggio predetto giorno di Giovedì.

Il deliberamento definitivo verrà ridotto in istrumento con cauzione per parte del deliberatario a guarentigia del suo contratto.

Si dichiara che s'osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo 1mo, Regolamento 40 d'Acque e Strade, non che gli articoli 266, 267 e 268 della legge 7 Ottobre 1848.

Nizza, addì 20 aprile 1854.

Il Segretario capo dell' Itendenza Generale.

AVV. ALIPRANDI.

FALLIMENTO DI ANTONIO BOSCO DI ANGELO

NEGOZIANTE A PORTO-MAURIZIO.

Si avvisano i creditori di suddetto fallimento a rimettere fra giorni venti al signor Francesco Amoretti, Negoziante in Porto-Maurizio, Sindaco definitivo del ridetto Fallimento od alla Segreteria del Tribunale di prima Cognizione sedente in questa Città, i titoli dei loro crediti con una nota in carta bollata che ne indichi la somma, ed a presentarsi quindi o personalmente o per procuratore speciale il giorno nove maggio prossimo venturo ore nove antimeridiane nella sala delle pubbliche udienze del sul odato Tribunale ed avanti il signor Giudice Commissario Barone Avvocato Carlo Garin per la verificazione dei crediti medesimi, e ciò tutto a norma degli articoli 527 e 220 del codice di commercio.

Oneglia li 19 aprile 1854.

G. B. FILIPPI *Caus^o^.*

NOTA.

Con atto rogato dal notaio Martini li 11 novembre 1853, stato trascritto all' Uffizio delle Ipoteche di questa Città li 26 stesso mese, volume 26, articolo 12589, ed inserto nel giornale il *Nizzardo*, al N^o^ 71, il causidico collegiato Claudio Navello dimorante in questa Città, ha fatto acquisto da Andrea Garidelli fu Antonio del territorio d'Aspromonte, della terra olivata posta nella regione della *Fumau* territorio di San Biaggio, descritta nella detta nota d'inserzione, pel prezzo di lire nove cento, in conto di cui furono pagati al rogito lire cento cinquanta.

Con decreto dell'illustrissimo signor consigliere Presidente di questo Tribunale di prima Cognizione delli diecisette marzo ultimo scorso si è mandato notificare ai creditori di detto Andrea Garidelli l'istanza fatta dal predetto signor causidico Navello di voler purgare il detto immobile, e dichiara da esso fatta di essere pronto di pagare immediatamente sino a concorrenza del residuo prezzo suddetto di lire sette cento cinquanta, i crediti tutti esigibili o no, come sarà per ordinare il Tribunale in conformità dell'art. 2309 del Codice Civile, avendo perciò eletto il suo domicilio in questa Città nel di lui Studio di Causidico.

Nizza li 21 aprile 1854.

C. CARDON.

NOTA.

Il 18 aprile 1854, è stato trascritto nell'Uffizio delle Ipoteche di Nizza, al vol. 26, art. 12712, un atto ricevuto dal notaio Vincenzo Fighiera, li 13 dello stesso mese, col quale Augusto Ciffreo ha venduto a Carl'Andrea Ardoin una terra denominata *Barella* sita nella regione Abbadia territorio di Nizza, confinante col vallone della *Lauvetta*, i fratelli Arduin, la strada pubblica e gli eredi d'Antonio Guiglion, pel prezzo di lire 4,500.

FIGHIERA, *notajo.*

NOTA.

Si rende noto al pubblico che per atto passato nanti il Signor Segretaro del Tribunale di Prima Cognizione di questa Città, quest'oggi venti aprile, Antonio Rainaut fu Ludovico del luogo di Rocchetta S. Martino ha accettata l'eredità del defunto di lui fratello germano Gaudenzio Rainaut deceduto in detto luogo li venti due gennajo p^o^. p^o^.

Nizza li 20 aprile 1854.

Notajo MILON.

AVVISO.

Il primo maggio prossimo avrà luogo l'estrazione dell'imprestito privato di S. M. il Re di Sardegna di 3 milioni 600 mila franchi, ove saranno estratti 4000 premi da fr. 40,000—4000—2000 ecc. fino a fr. 40.— Le persone che desiderassero far acquisto di obbligazioni si presenteranno alla Libreria di Francesco Faraut sui Baluardi.

Le obbligazioni costano fr. 6.

L'agente CIAMPINI.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Lunedì 25 Aprile 1854. — N° 116.

Nizza, 24 aprile.

Francia, Italia, Nizza e Monaco.

Sotto questo titolo il *Corriere Mercantile*, ha un lungo e giudizioso articolo, che noi ci affrettiamo a riprodurre, poichè non potendosi accagionarlo di subordinazione a passioni locali, giova a confortare la pubblica opinione nel giudizio che ha pronunziato contro la tattica inqualificabile dell' *Avenir de Nice* a proposito dei fatti di Mentone.

L'Avenir di Nizza ha l'onore d'una citazione pomposa dell' *Armonia* nel suo rendiconto degli affari mentonesi.

Il Duca di Valentinois è francese; dunque l'*Avenir* deve dimenticare le sue teorie, le sue tendenze ultrademocratiche per simpatizzare col Principe di Monaco, e per favorirne il tentativo.

A giudizio dell' *Avenir* la guardia nazionale di Mentone è *assoldata e composta in gran parte di stranieri*. I 40 o 50 *dimostratori* che fecero festa intorno alla carrozza del Duca sono i soli mentonesi.

Sempre a giudizio del citato foglio nicese, o per meglio dire francese, i carabinieri e i soldati sardi ebbero due torti:

1.° di non istarsene quatti quatti nella loro caserma, lasciando che gli *assoldati* militi *stranieri* componenti per istrano caso la borghesia di Mentone facessero quel che loro talentava della carrozza ducale e di chi vi stava dentro;

2.° di non usare le armi contro i *ribelli* mentonesi, per proteggere il corso della leale dimostrazione dei 40 o 50.

È però certo che se carabinieri e soldati non avessero protetta la vita del duca, e se qualche tristo e deplorabile fatto fosse accaduto nel bollore del contrasto fra due parti così disuguali e nel solito eccitamento che anima le turbe fra simili casi; l'*Avenir* accuserebbe di meditata perfidia l'inerzia della pubblica forza, e direbbe disonorata la sorda divisa.

È parimente certo che se i carabinieri e i soldati sardi avessero sparato contro i mentonesi, l'*Avenir* sentirebbe rinascere le sue ultra democratiche simpatie, si scaglierebbe irosamente a interminabili filippiche sull' abuso dell'armi e della repressione, chiederebbe vendetta al cielo per lo sparso sangue del popolo (e gli *assoldati* e gli *stranieri* diventerebbero *popolo vero di* botto), insomma esaurirebbe il vocabolario delle imprecazioni adoperate già contro i Windschgraetz, gli Haynau, i Welden, ponendo a fianco di questi nomi quello del maresciallo d'alloggio Tordo, e dell' intendente generale La Marmora.

Siccome nè l'uno nè l'altro degl' indicati casi avvenne, siccome le armi sarde non intervennero che per impedire un conflitto, e **per salvare la vita dell' incauto Principe** (com' egli stesso dovette attestare) senza usare violenza contro una generale manifestazione del sentimento popolare; così l'*Avenir* dovette ricorrere ad altri mezzi *dialettici* per seguitare la solita sua missione, e per promuovere la sua favorita idea che spicca chiaramente espressa dalle seguenti sue parole — i **sentimenti francesi** che giacciono sopiti nella popolazione dell' antico Principato.... e l'abisso più profondamente scavato che separa gli abitanti delle Alpi marittime dal Governo Sardo.

E qui ci permettiamo una osservazione che avrebbe potuto forse modificare non i giudizi, ma almeno il linguaggio del nostro confratello della capitale della Liguria.

Negli ultimi istanti della sua agonia la *Sentinella Cattolica* dava un raro esempio del difficile coraggio della rassegnazione confessando che: coloro, i quali ne aveano ottenuto i suffragii, avevano capitombolato (sic) da quella breve altezza, che per un momento avevano raggiunto. Più dura sorte è toccata all'*Avenir* nelle elezioni comunali e politiche di Nizza, tanto dura che un debito di generosità ci vieta riandarla. Eppure esso crede avere scavato più profondamente l'abisso che separa gli abitanti delle Alpi marittime dal governo sardo con tutta la forza, ma senza l'industria della formica o dello scarafaggio. Se non che lo stesso commercio di Nizza, che l'*Avenir* s'era sforzato ad allarmare in tutti i modi possibili, in questi momenti di crisi doganale ha posta su questo abisso la breve iscrizione di 576000 lire versate nel breve giro di tre giorni nelle casse dello Stato per concorrenza al prestito *volontario nazionale* !

Quando un giornale subordina in tal modo ogni fatto alla sua preconcetta e tenace ipotesi d'un distacco dallo Stato sardo e d'una riunione colla Francia, la sua testimonianza non riesce in alcun modo attendibile.

Purchè accarezzi l'ideale suo dei *sentimenti francesi*, e dell' *abisso più profondo scavato*, l'*Avenir* non rifugge da alcun mezzo. — Il principe di Monaco, finora deriso e tartassato dall' *Avenir* in modo assai poco generoso, e talvolta assai poco cortese, diventa un importante oggetto di calde simpatie. — L'antico repubblicano sociale parla come un devoto della legalità del 1815, come un *fedele* di feudale stampo. — Il grazioso ed eterno lodatore della principessa di Solms, considerata come vittima di una persecuzione napoleonica, e (non sappiamo se a dritto od a torto) come una vittima di aspirazioni politiche alla libertà italo-francese, ed anche d'altri popoli; accompagnerà oggi con amichevoli augurii il duca di Valentinois nel suo viaggio a Parigi, ed invocherà in di lui favore la potente protezione dell' Imperatore. — Napoleone III, tiranno finora e spregevole per *l'Avenir*, diventerà forse il giusto vendicatore degli oppressi, il riparatore delle prepotenze, il punitore della sarda nequizia.....

Ognun vede che la questione speciale de' fatti mentonesi è trascurata interamente, e che per discutere coll' *Avenir* converrebbe metter mano alla *questione pregiudiziale* cui sono devote le sue colonne — quella, cioè della riunione di Nizza alla Francia.

Su di che ci contentiamo di osservare che il *Corrire* desidera più di qualunque foglio la revisione della carta politica d'Europa, fatta in senso delle vere nazionalità; e senza citarne altre prove, a tale unico scopo sono per lo più consacrati i brevi commenti che esso va facendo sulle varie fasi della vertenza orientale, della guerra, della insurrezione greca. Desideriamo che il francese *Avenir* professi non dissimili teorie nei momenti decisivi, e quanto alla Italia faccia completo divorzio colle massime del Direttorio, del Consolato, dell' Impero, della Restaurazione, di Luigi Filippo, delle Rèpubblica sociale, di Lamartine.....

Circa la questione del Principato di Monaco, l'ultimo subbuglio non fece che dichiarare viemeglio la necessità di venderla prontamente decisa, e nel senso dell'interesse e del voto popo-

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE

sur

Monaco, Menton et Rocquebrune.

—

(*Voir le numero 115*).

Ce seigneur fut d'abord cité à comparaître personnellement ou par mandataire spécial, dans un délai déterminé, devant le duc de Savoie, afin de passer reconnaissance de fief, et obtenir les investitures d'usage. Son refus devenu constant, ensuite de sa non-comparution, le procureur patrimonial près la chambre des comptes de Turin fut chargé d'instituer contre lui un procès régulier par devers cette cour suprême. Ajourné juridiquement et reconnu défaillant, il fut pourvu d'un curateur, qui fit valoir, en sa faveur, tous les moyens que la nature de la cause pouvait suggérer. Enfin, le 26 avril 1583, la chambre rendit une sentence contumaciale, par laquelle elle déclara: « le fief de » Menton, pour les onze parts de douze, et celui » de Rocquebrune, pour le tout, être devenus » caducs, en vertu des causes exprimées au procès, » et le domaine utile d'iceux consolidé avec le do» maine direct; à quel effet ils devront être ré» duits ès mains de la chambre, et le procureur » patrimonial mis et maintenu en leur possession. » *La camera ha dichiarato e dichiara il feudo di Mentone, per le undici parti di dodici e tutto quello di Roccabruna essere dicaduti, per le cause de' quali negli atti, e l'utile dominio d'essi consolidato col diretto; e a quest'effetto doversi ridurre alle mani della camera, e nel possesso d'essi mettere e messo mantenere il procuratore patrimoniale, ecc.*

Le même jour, Charles Emmanuel I rendit contre le seigneur de Monaco, une déclaration de déchéance conforme à ladite sentence; mais lorqu'on voulut en venir à l' exécution, les Espagnols qui occupaient Monaco y mirent obstacle.

D'après les lois féodales du Piémont, la chambre des comptes de Turin était compétente pour prononcer la dévolution des fiefs dont il est question. En France, c'eût été le parlement de Paris; en Allemagne, l'empereur lui-même; en Angleterre et dans quelques autres contrées, une cour de pairs. La convocation d'une cour semblable aurait été nécessaire s'il se fût agi d'un fief situé en Val-d'Aoste, d'après les institutions particulières de ce pays.

VIII.

On sait qu'à dater du XIV siècle, les princes de la maison de Savoie avaient été investis par les empereurs de ce qu'on appelait le vicariat perpétuel de l'empire, en vertu duquel ils exercèrent dès lors la plénitude de la juridiction impériale sur tous les vassaux de leurs états. Ce privilège important, qui rendait ces princes juges exclusifs de toutes les causes féodales que l' on portait auparavant à la cour aulique, fut un des moyens les plus puissants dont ils se servirent pour affermir leur domination sur les feudataires indociles, et pour achever surtout la ruine du pouvoir temporel des évêques qui gênait singulièrement leur tendance vers l'unité monarchique.

Comme, dans les nombreux diplômes impériaux relatifs à cet objet, les circonscriptions territoriales affectées au vicariat perpétuel de l' empire avaient toujours été désignées plus ou moins spécialement, et que, depuis le dernier de ces diplômes, la maison de Savoie avait acquis le domaine direct et la haute souveraineté de plusieurs lieux qui étaient venus grossir son antique patrimoine, le duc Charles-Emmanuel I jugea convenable de s'adresser à Rodolphe II, afin d'obtenir la confirmation des privilèges précédents, et leur extension aux terres nouvellement incorporées à ses états. Ce monarque en effet lui octroya, le 31 mai 1588, une nouvelle charte, par laquelle il étendit le vicariat général et perpétuel de l'empire au comté de Tende, ainsi qu'à Menton, Rocquebrune, Pornassio et Dolceaqua, et investit le duc de tous les droits quelconques que les empereurs pouvaient avoir sur ces différents territoires: *declarantes quoque ex scientia et authoritate caesareaque potestate nostra, quod deinceps perpetuis futuris temporibus, prædicto*

lare, col quale vanno d'accordo le buone teorie sulle nazionalità.

Abbiamo due fatti provati malgrado le sospette dichiarazioni avversarie, provati da 6 anni: 1.° la popolazione del Principato vuol'essere riunita agli stati Sardi; tal'è il voto della sua quasi totalità, tali sono i suoi morali e materiali interessi; 2.° Il Governo Sardo non volle mai, e tanto meno nell'ultima occasione, opporre la propria forza a così chiaro indizio di quasi unanime volontà popolare. — Chi potrebbe biasimarnelo fra i liberali? Noi certo siamo pronti a giudicarlo sempre e dappertutto dietro questa massima, allorchè la volontà popolare sia formolata secondo i buoni e veri principii di nazionalità italiana.

Benchè le corrispondenze di Mentone dovessero necessariamente narrare il fatto con poco serii colori, pure concediamo volontieri all'*Armonia* che siamo lontani dal considerare la questione come ridicola. Ci fecero ridere (lo confessiamo) i suoi particolari; e senza dubbio avranno prodotto sull'*Armonia* non diversa impressione, quantunque essa voglia trattare l'argomento con istile arcitragico. Ma la debolezza non ci è mai motivo di riso nè di scherno; e invero non ispetta ad un buon Italiano ridere de' deboli oppressi. Se la debolezza del Duca di Valentinois fosse compagna del diritto, avremmo per lui tanta simpatia quanta ammirazione: secondo quel *broccardico* giuridico così espresso in linguaggio forense-burlesco de' tempi barbari — *tantum valet causa castri quantum causa polastri* — Ma siccome ci pare che non abbia il diritto per sè, concludiamo che si fece bene non adoperando le armi d'un paese costituzionale in sostegno di dubbiose o viete ragioni del gius feudale, bilanciate da altre ragioni analoghe, e da massime di gius nuovo e più conforme a giustizia universale.

Speriamo che il Duca giungendo a Parigi non dimentichi essere egli stato protetto nella persona, e *salvato* dalle armi nostre, mentre pericolava fra i *sudditi fedeli* e i *sopiti sentimenti francesi!* Dobbiamo anche aggiungere una nota a quella *sparsa versione* — che il Duca non fosse venuto a bella posta in Mentone, ma solo volesse traversarlo per viaggiare alla volta d'Italia — *Credat Judœus*; con quel che segue, diremo alla dotta *Armonia*; chè intorno a questo le cose parlano troppo chiaro, e i preparativi precedenti, e il comparire ad ora insolita, *in grande uniforme* e non in abito dimesso da viaggio, e per tacer d'altro le stesse posteriori dichiarazioni verbali del Principe, il quale davanti autorevoli testimoni si confessava indotto in errore.

Spaventato dagli epigrammi coi quali la pubblica opinione giudicava l'impresa di Mentone l'*Avenir* avea ripreso orgogliosamente il suo berretto rosso per trattare, come osserva il nostro confratello di Genova, con modi ingenerosi, e fors'anche scortesi quello stesso Duca del Valentinese, alla di cui gloriosa impresa avea la vigilia consacrato....... un bicchiere di *champagne*, ed al quale, se gli avvenimenti si fossero per avventura accostati al serio, esso precipitosamente correndo alla volta di Pietroburgo, avrebbe gridato: *les sentiments français, qui sommeillent, vous regardent; courage: je suis sur la brêche!*

E finchè il Duca del Valentinese riparato nel forte di Villafranca non avea potuto confortare con una stretta di mano o con un sorriso di protezione o............ con qualunque altro argomento la lena dell'*Avenir*, esso malaccorto del presente, improvido dell'avvenire si spingea sino a dichiarare: « nous tenons de bonne source que le duc de Valentinois, interrogé sur les faits qui ont eu lieu dernièrement à Menton, a répondu qu'ils avaient été à peu près tels que l'*Avenir de Nice* les avait reproduits » Che importa che due giorni dopo quando il Duca ritornava all' albergo *des Étrangers* abbia dovuto categoricamente contraddirsi?

Che il *Corriere* si sganni se spera che l'*Avenir* faccia mai omaggio alla verità, alla ragione. Egli ha il suo partito preso — conta su quel numero di lettori presso i quali altra luce fuorchè la sua giammai non penetra, quindi fa assegnamento sulla tattica del silenzio non certo la più dignitosa, ma senza dubio per esso la più conveniente.

La guardia nazionale di Mentone e di Roccabruna offesa dalla negazione sistematica d'ogni sentimento di patria, di dignità, d'onore rispose energicamente — che ne avvenne? L'*Avenir* inghiottì la pillola amarissima, quantunque per giusto sdegno non fosse indorata.

L'*Avenir* non è nizzardo nè francese, è l'*Avenir*: era l'*Echo des Alpes maritimes!* Esordiva italiano di *sang et de cœur*, e giurava contro chi volesse imputargli aspirazioni francesi; ma appena vissuti i primi e pochi mesi di sua esistenza, come *francesissimo* era dalla guardia nazionale nizzarda giudicato in piazza S. Domenico — i suoi padroni discendevano dai consigli municipali!

Ora ha una patria politica, ed una naturale. È politicamente *piemontese* per usare della libertà della parola e combattere in *prima fila* per l'avvenimento della democrazia santificata nei trattati del 1815, dalla quale potrebbe forse scappare un ciondolo di casa Grimaldi — almeno un ciondolo. — È *naturalmente* francese nè farem nostra la tentazione di negargliene il merito. Ha spesso ricantata la sua tesi della nazionalità di Nizza, ha spezzato le sue migliori lance a favore del profetico ritorno di questa città alla madre patria, come a favore della ristaurazione di casa Grimaldi nel mentonese; ha colla sufficienza di chi ignora il fatto suo ripetuto sino alla nausea che qui siamo in piena Francia, ma noi non ci siamo finora accorti, che abbia mai seriamente tentato di provarlo.

Fu valoroso campione contro la moribonda e la *morta Sentinella Cattolica*; ha tanto giudizio che basti per declinare, per isfuggire altre polemiche. Umile sino a discendere ad una lotta, nella quale avea tutto il vantaggio delle armi, esso si mostrerà abbastanza superbo per imitar la formica che non ode il ruggito del leone.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 20 aprile — Si discute il progetto di legge per la riduzione del canone delle gabelle. Meno alcune osservazioni dei senatori Castagnetto e La Tour all'art. 8, il progetto fu votato articolo per articolo sino al fine senza difficoltà di rilievo. Ma proceduto si allo squittinio finale fu notata la mancanza di un voto, e l'operazione sarà rinnovata domani (*Parlam.*).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19 aprile. Il deputato Cavallini presenta in principio la relazione sul progetto di legge per lo stabilimento di una linea telegrafica da Alessandria a Novara.

Si riprende la discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze pel 1854. La categoria 22 sulle pensioni era stata mandata nella seduta di ieri alla commissione del bilancio perchè ne facesse divisione della parte accertata da quella da accertarsi, e il relatore Lanza presentava la prima in lire 8,848,320, e la seconda in 360 m. Questa, dopo brevissime osservazioni del ministro e del deputato Depretis, è approvata.

Sulla categoria 34, in proposito della quale il deputato Depretis faceva ieri istanza perchè l'amministrazione delle contribuzioni dirette si fondesse con quella dell'insinuazione e demanio,

---

Carolo Emmanueli, duci Sabaudiae, consanguineo, affini et principi nostro carissimo, haeredibusque et successoribus suis, ut in episcopalibus Albengae, Albae et Aquarum diocesibus, quoad comitatum Tendae, Mentonum, Roccabrunam, Pornassium et Dolceaquam, eorumque pertinentias, aliaque loca quae in iisdem diocesibus possidet, omne ius quod praedecessores nostri, Romanorum imperatores et reges, in illis olim praetenderunt et habuerunt, et nos sacrumque romanum imperium, de iure vel consuetudine habere possumus, competere, et ad illum et illos pertinere, praefataeque dioeceses sub et in vicariatu imperiali generali praefatis ducibus Sabaudiae concesso, quoad comitatum Tendae, Mentonum, Roccabrunam, Pornassium et Dolceaquam, eorumque pertinentias ac caetera loca quae in iisdem diocesibus possident, comprehendi.

Cette concession fut confirmée et renouvellée en 1613, 1621 e 1632.

IX.

Grâce à la protection de Philippe II, roi d'Espagne, Hercule Grimaldi, frère et héritier de Charles, non content de suivre l' exemple de son prédécesseur, et de persister dans son système de félonie, en déniant fidélité et hommage aux ducs de Savoie, à raison des fiefs de Menton et de Rocquebrune, trouva moyen de raviver les querelles de limites agitées jadis entre les habitants de Monaco et ceux de la Turbie. Ces derniers, inquiétés par leurs adversaires, recoururent à Charles-Emmanuel I, qui, par lettres-patentes du 4 octobre 1596, donna commission au gouverneur et autres officiers de la ville de Nice de faire indemniser les individus qui, en ces circonstances, avaient souffert [illegible] dommages, faute de quoi, il les autorisait à y pourvoir par voie de représailles.

Ces mesures n'ayant produit que peu d'effet, le duc fut obligé, en 1599, d'envoyer un renfort de soldats à la Turbie, afin de garantir ses sujets contre d'injustes agressions, et de conserver les droits de la juridiction ducale.

Effrayé de la tournure que prenait cette affaire, Hercule Grimaldi invoqua la protection de Philippe II, qui ordonna à Frédéric Quintio, avocat fiscal à Milan, de se transporter sur les lieux contentieux, et de prendre des informations. Le seigneur de Monaco y envoya, de son côté, quatre commissaires, qui finirent par consentir à ce que la région dite de Fonte vecchio, qui faisait partie du territoire en litige, fût attribuée à la Turbie. Charles-Emmanuel, ne voulant pas toutefois laisser ses sujets sans défense contre de nouvelles entreprises, jugea convenable de maintenir, dans cette commune, la garnison qu'il y avait placée. En vain Hercule Grimaldi fit à cet égard de nouvelles instances auprès de Philippe II; ses démarches n'aboutirent qu'à un compromis, en vertu duquel on s'en rapportait à la décision future de certains arbitres qu'on se réservait de nommer.

La protection de l'Espagne avait engagé, comme on le voit, les seigneurs de Monaco dans une ligne de conduite tout-à-fait contraire à leurs obligations envers les ducs de Savoie. Cette protection ayant cessé de s'attacher purement et simplement à la personne de ces seigneurs, et paraissant vouloir se transformer en une véritable supériorité territoriale affectant, non seulement Monaco, mais encore Menton et Rocquebrune, cette protection, disons-nous, était évidemment attentatoire aux droits dérivant des inféodations du 19 décembre 1448 et du 22 avril 1477, e des actes de reconnaissance qui s'en étaient suivis, jusqu'à celui du 5 mai 1506, qui en formait le dernier anneau. Depuis lors, les Grimaldi avaient ajouté aux nombreuses causes de déchéance qu'on pouvait faire valoir contre eux celle d'avoir encouragé les mauvais traitements et les vexations de leurs sujets envers les sujets de leurs suzerains.

Mais ils ne tardèrent pas à se repentir de s'être placés sous la tutelle d'une puissance formidable qui, peu-à-peu, les privait de toute indépendance et de toute liberté.

Pour juger en effet de ce qu'était la protection de l'Espagne, il suffit de parcourir la capitulation ou plutôt le traité conclu le 26 février 1605, entre le comte de Fuentès, gouverneur de Milan, agissant au nom de Philippe III, et don Frédéric de Lande, prince de Val de-Tare, tuteur d'Honoré Grimaldi, fils d'Hercule. Il résulte de cet acte, que, sous prétexte de conserver au jeune prince ses états héréditaires, on l'obligeait à retenir à Monaco une garnison espagnole, dont on le créait à la vérité capitaine, mais qui, par ses immunités et ses franchises, n'était pas moins un obstacle à ce qu'il pût librement exercer ses droits politiques: d'autant plus que cette garnison, se croyant, jusqu'à un certain point, en pays conquis, se livrait à des abus de pouvoir, à des vexations telles qu'elle finit par se rendre odieuse, et que les habitants n'aspirèrent qu'à s'en délivrer.

Par le traité susdit, les troupes espagnoles devaient s'abstenir d'occuper Menton et Rocquebrune, quoique la contexture de l'acte laisse apercevoir que l'Espagne prétendait également étendre sa protection sur ces deux localités.

(*La Suite au prochain numéro*).

sorge una discussione tra il deputato Revel e il ministro delle finanze. Vorrebbe il primo che questa fusione avesse effetto quanto più presto si potesse, se non fin d'ora, sia per ottenere un'economia personale, come perchè non ravviserebbe sufficiente attitudine in quello destinato per le contribuzioni dirette; troverebbe inoltre maggior uniformità e speditezza nel disimpegno delle funzioni di quella specie.

Il ministro delle finanze si oppone vivamente a questa fusione, non solo perchè da tre anni il persolane dell'amministrazione è in attività, ma anche perchè non crede che vi sia quel l'utilità che ad altri parrebbe di ritrovarvi; tenendo certo prima di tutto che stante la gran mole d'affari affidata agl'impiegati delle contribuzioni necessiti un gran personale, che pochissimo sarebbe il risparmio per l'erario, e non live la confusione. Cita fra gli altri l'esempio delle dichiarazioni che ora ebbero i verificatori a registrare, le quali furono in numero di 700[m]., e così 15[m]. per ciascuno di essi. Ammette però il bisogno di una riforma in quel corpo.

Il deputato Depretis domanda che tal questione si definisca nel prossimo bilancio 1855, e chiede a questo proposito al ministro quando gli stampati di questo bilancio saranno presentati alla Camera.

Il ministro Cavour soggiungendo che la Camera è sempre libera di prendere quelle determinazioni che crede, senza vincolarsi al presente, afferma che fra pochissimi giorni sarà fatta la distribuzione di questo bilancio stampato.

Si approvano in seguito senz'altro le categorie dalla 34. alla 62.

Sulla 63. *personale del servizio delle dogane*, il deputato Depretis fa istanza, perchè si facciano maggiori economie di quelle portate dalla commissione, che sono di lire 113m., comprese quelle sui preposti.

Il ministro non acconsente, e neppure l'onorevole relatore Lanza per la ragione che se non cessa per una parte la necessità di una stretta sorveglianza contro il contrabbando delle merci alla frontiera, sussiste però l'altra di impedire quello dei generi di privativa reale, come il tabacco. Ridurre di più della commissione sarebbe impossibile.

La categoria è quindi approvata col risparmio proposto dalla commissione, e si leva la seduta.

Tornata del 20 aprile. Il deputato Piacenza presenta la relazione sul progetto di legge per la strada ferrata a cavalli da S. Pier d'Arena a Genova.

Il deputato Cadorna Raffaele presenta quella per la concessione della condotta d'acqua della Scrivia da Busalla a Genova. Le conclusioni della commissione sono favorevoli a questa proposta ministeriale che diede luogo a tanti dibattimenti per interessi locali nella Liguria.

Continua la discussione del bilancio passivo delle finanze, e se ne approvano tutte le categorie, cioè dalla 64 alla 139, senza che sia insorto in proposito di alcuna di esse verun rilevante dibattimento. Le quattro ultime, cioè 140, 141, 142, 143 riflettenti le categorie di stabilimenti e magazzini di sali e tabacchi a Torino, al Parco, ed a Genova, ed adattamento del palazzo del già collegio delle provincie, furono ritirate dal ministro delle finanze con riserva di proporle a miglior occasione.

Tornata del 21 aprile. Fu approvata la legge per la costruzione di una linea telegrafica sulla strada ferrata da Alessandria a Novara, con voti 102 contra 5.

In seguito vi furono relazioni di petizioni.

(*Conciliatore*).

Effemeridi.

(*Vedi il Num. 112. Continua.*)

L'antica Torre, cui accenna la iscrizione da noi riportata nell'ultima effemeride, sorgea, come ivi si dice, *ad radices Arcis*, alle falde cioè del Castello, in cima della via *Malonat* (ammattonata), stata poi mozza; la quale prolungavasi anticamente sul terreno, che servì prima del 92 di giardino alle monache di S. Bernardo.

Quella Torre era per Nizza un monumento patrio. Il 28 agosto 1543, mentre i Galloturchi cannonavano il Castello, ne fu arsa la sommità e rotta la campana dai projetti; talchè cessato appena ogni timore di guerra, i sindaci dovettero farla ricostrurre ed innalzarvi un nuovo bronzo. Fu collocata sulla porta la seguente lapida:

Horarium cum Turri bellorum injuria dirutum
Ab anno MDXLIII
Dec. Decuriorum
Pubblica impensa instaurarunt
Nob. Bartolomeus Sfortia, Paulus Caissotus,
Ioannes Vianus, Baptista Seguranus
Civitatis Coss.
Ludovicus Laugerius Assessor
Petrus Gillius Quæstor ad hoc opus electus
Ann. Salut. MDLXV. Kal nov.

Come si vede dalla iscrizione, la famiglia Segurano era a quei tempi venuta in grande onoranza per l'eroico fatto di *Donna Maufacia*; ed uno di quel nome era stato assunto al Consolato.

L'anno 1666, non bastando forse ai bisogni l'antica campana, un'altra ne fu gettata del peso di quaranta cantare, la quale cominciò a suonare il dì 23 di giugno.

Finalmente nel marzo del 1704, essendo Nizza nuovamente minacciata dalle bombe francesi, la Torre, che era rimasta salda sotto i rovinosi massi del Dongione, fu fatta abbattere, per misura di difesa, dal Governatore Caraglio. Ora sugli sparsi ruderi di questo e di quella cresce l'erba dei campi ed immemore s'asside chi passa......

CRONACA

— S. M con Decreti in data del 17 corrente, ha fatto le disposizioni seguenti nel personale direttivo ed amministrativo delle Carceri penitenziarie e centrali:

Minghelli cav. ed avv. Giovanni, direttore del Penitenziario di Oneglia, destinato a dirigere gli stabilimenti di Carcere centrale e di Ospizio celtico, eretti nel fabbricato detto l'*Ergastolo*, presso Torino.

Monti barone Alessandro, direttore di detti stabilimenti, destinato a dirigere il Penitenziario di Oneglia;

Cardon Felice, segretario reggente presso l'Intendenza di San Remo, nominato ispettore economo con incarico delle funzioni di segretario nello stabilimento detto l'*Ergastolo*.

Canova Bartolomeo, segretario guarda magazzeno nel Penitenziario di Alessandria, destinato nella premessa sua qualità al Penitenziario di Oneglia.

— Una notificanza del Sindaco pubblicata domenica 23 del corrente, previene i militari provvisti di congedo illimitato, appartenenti alla classe del 1827 se di Fanteria, ed a quella del 1826 se di Cavalleria, Artiglieri o Zappatori, che l'annua rassegna, alla quale sono essi tenuti di presentarsi, avrà luogo, per questa Provincia, il giorno 5 di giugno prossimo alle ore 8 del mattino nel cortile della scuola di ginnastica in prossimità del Porto di Limpia.

Prestito Nazionale. Le iscrizioni prese in questa Tesoreria con tutto il giorno di sabbato 22 del corrente, ultimo per ricevere le obblazioni, ascendono alla somma di lire 576,000 e si sarebbero facilmente elevate ad un milione se di due giorni solamente fosse stato protratto il termine utile. Che ne dice il Monitore di Casa Grimaldi? Nizza si vuol decisamente staccare dal Piemonte; e per prova, nelle presenti strettezze, trova in quattro giorni un mezzo milione e più per versare sulle casse del Tesoro.

La sorella di Carlo Alberto a Oporto. — Pochi mesi or sono, col battello a vapore di Gibilterra, giunse a Lisbona una signora che non aveva seco nè un servo nè una fantesca. La gente dell'albergo presso cui recossi ad alloggiare trovavasi assai confusa. La condotta della dama era irriprovevole, ma nelle sue abitudini scorgevasi alcun che di straordinario. Vestiva dimessamente, ma le sue vaggie contenevano abiti sfarzosi. Alzavasi allo spuntar del giorno, mettevasi a scrivere, e se ne togli l'interruzione di due pasti pitagorici ed una passeggiata di mezz'ora, passava quasi tutto il giorno allo scrittoio: coricavasi alle otto di sera, e ricominciava all'indomani questo monotono modo di vivere.

Nell'albergo non parlava con nessuno, se non se per dare ordine ai famigliari, e siccome non riceveva visite, potevasi quasi dire che passava il dì senza parlare. Parlava inglese alla padrona dell'*albergo*, e spagnuolo alla fantesca, e i libri sparsi sui suoi tavolini mostrarono che ella conosceva altra lingua, specialmente il greco, il latino e l'ebraico. Oggidì l'arcano è scoperto: ed oggidì si sa che Mme Manléart non è se non se la principessa Augusta di Savoia Carignano sorella di Carlo Alberto e zia di Vittorio Emmanuele, ora ella trovasi ad Oporto per attendere a far costruire un cenotafio al Martire dell'indipendenza italiana.

(*Espero*).

Inaugurazione del Gaz. Domenica a sera le vie della nostra città erano affollate di popolo, che ammirava la nuova illuminazione, la quale riuscì splendida. Le due bande militari della guarnigione rallegravano la notturna passeggiata del Corso colle loro sinfonie.

Errata. Nel N° 115 di questo Giornale pag. 4, col. 3, lin. 9. concernente la nota sottoscritta C. Cardon, a vece di 2309, leggasi 2307.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Parma, 19 *aprile*. — L'incaricato provvisorio delle finanze del Ducato di Parma in seguito a domanda ha dichiarato che gli acquirenti delle cartelle di obbligazioni dello Stato sono in facoltà di eseguire d'un sol tratto, anzichè in rate, il pagamento dell'importare di esse, col diritto agl'interessi dal giorno del pagamento medesimo.

Toscana 18 *aprile* — Il Monitore Toscano contiene un decreto del 13 con cui la società della strada ferrata centrale Toscana è autorizzata a costrurre ed attivare a sue spese, rischio e pericolo una ferrovia che da Siena si diriga per la valle di Chiana verso il confine pontificio sino ad imboccare nella strada ferrata Aretina.

Altro decreto del 16 provvede pure alla conservazione degli oggetti d'arte esistenti nel l'esterno degli edifizi privati e pubblici, vietandone sotto gravi pene la remozione e la distruzione. (*Conciliatore*).

Venezia, 21 *aprile*. S. M. ha accordato amnistia agl'individui seguenti:

Alessandro Tiozzo, già capitano di corvetta.
Pietro Manessi, *idem*.
Nicolò Spinosa, già tenente di vascello.
Annibale Viscovich, *idem*.
Pietro Loy, *idem*.
Giuseppe Lettis, già alfiere di vascello.
Oscar Muzzarelli, *idem*.
Antonio Paresi, già tenente di fregata.
Adolfo Battistich, già tenente d'infanteria marina.
Lorenzo Graziani. già primo tenente d'artiglieria marina.
Girolamo Ponzetta.
Giuseppe Zamboni.

Notizie Estere.

Parigi 21 aprile. La squadra del Baltico, comandata dal vice-ammiraglio Parceval-Deschênes, è salpata da Brest per le acque del golfo di Finlandia; essa è composta da 23 bastimenti che portano 1250 cannoni e raccolgono la forza di 1790 cavalli.

Le forze navali sotto gli ordini del vice-ammiraglio Hamelin nel Mar Nero si compongono di 26 bastimenti che portano 1120 cannoni e raccolgono la forza di 1790 cavalli.

La seconda squadra dell' Oceano, comandata dal contr' ammiraglio Bruat e che è destinata ad agire nel Mar Nero, a Gallipoli e nell' Arcipelago, si compone di 10 bastimenti con 622 cannoni e con la forza di 2880 cavalli.

Il naviglio imperiale porta a bordo su que' mari 56? mila marinai. L'Inghilterra ha forze uguali.

Omer bascià in un rapporto al governo ottomano

conferma il fatto di tre combattimenti accaniti e gloriosi succeduti allorchè i russi passarono il Danubio. La ritirata ebbe luogo in seguito alle istruzioni ricevute, le truppe turche trovandosi disseminate dinanzi a forze nemiche considerevoli, sopra Cara-su.

Austria. Relativamente all' amnistia austriaca leggesi nell' *Indépendence*:

Il governo austriaco essendo stato avvertito che la Duchessa di Parma sta per pubblicare un' amnistia, ha spedito in fretta a Parma il conte di Reihberg per *consigliare* la reggente, perocchè si teme che un'amnistia troppo larga non faccia contrasto con quella abbastanza ristretta, che si dice vada ad essere pubblicata a Milano in occasione del matrimonio dell' imperatore,

Berlino 20 aprile. Oggi è stato firmato il trattato di alleanza offensiva e difensiva fra l'Austra e la Prussia.

— Il *Moniteur* annunzia che la convenzione di alleanza tra la Francia e l'Inghilterra per la difesa dell'impero ottomano contro l'aggressione della Russia venne firmata il giorno 10 a Londra.

Trieste, 21 *aprile*. Si dice che il console greco a Trieste abbia spedito un vapore per richiamare i tre bastimenti russi comprati del governo greco e recentemente partiti da Trieste, temendosi il blocco della Grecia.

Baltico. — Leggesi nel *Times* del 18: Lettere che riceviamo dalla flotta del Baltico annunziano che la flotta russa in quelle acque è di 30 vascelli di linea, che vi si trova un egual numero di fregate e di barche minori, le cui ciurme sono bene esercitate. I Russi hanno 8000 cannonieri.

Dicesi a Copenaghen che il nemico ci tende insidie col gittare al fondo, nei passaggi stretti, cilindri o casse di polvere ermeticamente chiuse, alle quali si appiccherà il fuoco per mezzo di fili galvanici quando le navi delle squadre saranno ben vicine

Svezia. Scrivono da Stocolma in data del 7 al *Nouvelliste di Amburg*: La commissione della dieta ha deciso, ad una maggioranza di 12 voti contro 11, che i ministri fossero posti in accusa dinanzi all'alta corte del regno, a cagione della loro condotta nell'affare delle semplificazione delle imposte, di cui si trattò ultimamente. Questa risoluzione ha prodotto una grande impressione a Stocolma.

Russia. Il *Journal de Saint-Petresbourg* pretende, che il tenore essenziale della corrispondenza segreta tenutasi fra l'Inghilterra e la Russia fu comunicato ai sovrani d'Austria e di Prussia. Dichiara poscia il giornale istesso che la risponsabilità della guerra ricade sulle potenze occidentali.

Il *Moniteur* annunzia che il signor di Hatzfeld, ambasciatore di Prussia, ha consegnato all'imperatore una lettera del suo sovrano.

Il duca di Cambridge è partito alla volta dell'Oriente, passando per Vienna.

Principati Danubiani. — Il *Fremdem-Blutt* ricevette il seguente dispaccio, da Bukarest il 14: Fokscia*i*, punto di confine strategico e piazza commerciale vallaca è divenuta preda delle fiamme. Tutti i magazzini russi di proviande, armature e polveri, come pure gli spedali militari sono ridotti in ceneri.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* del 18: Scrivono il 12 da Odessa che i Turchi hanno preso un'isola del Danubio; il 9 presso Nicopoli, è cominciata la costruzione d'una trincerata testa di ponte.

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, — 23 *aprile*. — Ecco un estratto delle condizioni del trattato tra la Francia e l'Inghilterra. — «Le alte potenze faranno quanto starà in loro per il ristabilimento della pace, e per garentire l'Europa dal ritorno delle stesse complicazioni. Manterranno, secondo la necessità della guerra, sufficienti forze di terra e di mare. Non accetteranno alcuna iniziativa, alcuna proposta tendente a far cessare le ostilità, e non entreranno in nessun impegno con la Russia senza una deliberazione in Comune.

«Rinunziano di ricavare alcun vantaggio particolare dagli avvenimenti che potranno seguire. Riceveranno con sollecitudine nella loro alleanza qualunque potenza d'Europa che voglia farne parte per conseguire più facilmente lo scopo proposto.»

Il *Moniteur* riproduce una confutazione ai documenti ed alle dichiarazioni russe pubblicate ieri.

Venticinque navi inglesi sono passate il 15 innanzi l'isola svedese Sandhamm in faccia al golfo di Finlandia.

Trieste 22 *aprile*. I tre bastimenti da guerra russi stati venduti al governo greco sono ancorati nell'Adriatico ed osservati dal vapore inglese *Spitfirer*.

Dispacci provenienti da Orsowa recano la notizia che dal 1° maggio l'esportazione dei grani dalla Vallachia sarà proibita anche pel Danubio.

Inghilterra. *Londra* 19 *aprile*. — Si annunzia la prossima partenza pel Baltico di 13 legni da guerra, 5 dei quali sono vascelli dagli 80 ai 90 cannoni. Questo rinforzo comprenderà in tutto 465 cannoni, 4,930 uomini e la forza di 3886 cavalli. La divisione sarà comandata dal comodoro Martin.

Principati Danubiani. — Un dispaccio del 19 da Vienna dice: I Russi, secondo lettere del 16 da Orsowa, occuparono il 14 Turnu-Severin. Il 15 i Cosacchi passarono il Danubio, alla Nuova-Orsowa, fortezza turca sopra un'isola del Danubio e occuparono Wastsiesova. I Turchi bombardarono questa piazza. Ancor non si può sapere se i Russi intendono di effettuare sopra quel punto un passaggio regolare.

I Russi costruiscono due forti per dominare la bocca meridionale del Danubio che è quella di S. Giorgio.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Il sig. Antonio Gassin fu Giuseppe di questa Città, avendo presentato ricorso a questo Regio Tribunale di prima Cognizione con cui ha fatto la cessione dell'intiero suo patrimonio ai di lui creditori in conformità dell'articolo 1359 del patrio Codice Civile, è emanato decreto in data venti corrente mese, col quale sonosi citati li detti creditori a comparire legittimamente nanti lo stesso tribunale nel termine di giorni otto successivi all' intimazione, essendosi deputato a relatore il sig. Giudice Conte d'Acchiardi.

Nizza li 24 aprile 1854.

NAVELLO *Caus°*.

NOTA.

Si rende noto che ad instanza dell'Avvocato Domenico Cucchi di Borsi mandamento della Pietra che con ordinanza di questo Tribunale di prima Cognizione d'Oneglia con sua ordinanza del 18 marzo prossimo passato si autorizzò la vendita a pubblica subasta e pell'udienza del 13 prossimo venturo maggio si fissò l'incanto preparatorio in odio del Sig. Ambrogio Viale del Cervo nella sua qualità di erede Beneficiato del di lui padre Giuseppe Viale e dei seguenti cioè:

1°. Beni situati sul territorio di S. Bartolomeo del Cervo.

1°. terra olivata chiamata Piano di S. Bartolomeo sull'offerta di lire due cento.

2°. terra vignata con tre alberi d'olivo della Giardino sull'offerta di lire cento.

3°. altra vignata con quattro alberi d'olivo detta *Parmore* nell'offerta di duecento.

4°. altra olivata detta Zompero sull'offerta di lire quattrocento.

5°. altra zerbile, ed olivata detta *Poggi* regione Poggi sull'offerta di lire cinquanta.

6°. Altra zerbile con qualche albero d'olivo chiamata Zerbi della Roggiero sull'offerta di lire venti cinque

2°. Beni siti nel territorio del Cervo

7°. Magazzeno da olio con undici truogoli nella strada provinciale sull'offerta di lire due cento cinquanta.

8°, Appartamento di casa sovrapposto a detto magazzeno sull'offerta di lire due cento cinquanta.

9°. *Due botteghe* aventi un solo ingresso sulla detta strada provinciale con l'intiero appartamento al primo piano, e il sovrapposto terreno di una casa posta al Cervo denominata casa nuova e fabrica affitata a Leonardo Giribaldi, sull'offerta di lire due cento cinquanta.

10. Un sito ad uso di bottega o magazzino a pian terreno della casa descritta nel lotto precedente, immediatamente attiguo alle botteghe di cui nello stesso lotto sull'offerta di lire cinquanta.

11. Altro sito ad uso pure di botteghe nella detta casa attigua al precedente, sull'offerta di lire cento.

12. Un piccolo sito ad uso di rimessa unitamente al vacuo o piazzetta che le sta dinanzi lungo tre metri quadrati, sull'offerta di lire trenta.

Oneglia, li 21 aprile 1854.

V. VILLERI *Caus°*.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Giovedì 27 Aprile 1854. — No 117.

Nizza, 26 aprile.

L'*Avenir* pare che sia stanco del meditare sul progetto di legge intorno all' ordinamento della pubblica istruzione. La sua sapienza non è ita oltre lo squartamento porporzionale degli studî universitarî per tirarne un lembo se fosse possibile, seguendo le tradizioni d'una politica, che nel linguaggio dei nostri vicini si direbbe di *convoitise*, e di tutte le meraviglie a proposito di quel ch' esso potrebbe chiamare l'ostracismo delle lauree.

Facciamogli grazia della difficoltà enorme incontrata per penetrare nel senso arcano della parola laurea — essa ci rammenta le meraviglie di quel buon francese intorno al suo fanciullo di sette anni, che nato e cresciuto in Inghilterra avea lo straordinario, l'incredibile talento di parlar la lingua di quel paese. Niente però di più strano ch'esso impiegasse tutte le sue forze per ispiegare ai suoi lettori nizzardi ciò che sono abituati a comprendere senza l'ajuto di grandi lumi, o di oscurissimi commenti.

Certamente per chi aspira al ritorno dei bei tempi della letteratura arcadica, che corrisponde in politica ad una schiavitù tanto matta da assopire gl' instinti nobilissimi del patriottismo, niuna cosa è più conseguente della completa ristaurazione della repubblica letteraria con tutti i suoi accessori accademici, e con tutte le deformità della casta signoreggiante nel demanio liberissimo del pensiero; ma per noi che vogliamo, e che possiamo con tuttala fierezza nazionale volere trasfuso il sentimento della patria negli studî come in tutte le istituzioni, la cosa è ben diversa. Sdegnosi ed insofferenti d'una letteratura frivola, d'arti evirate ed eviratrici, di scienze negative, perchè destituite di qualunque pratica importanza noi non domanderemo il passaporto al pensiero, ma lo domanderemo ai mercanti d'ogni umana cosa, che spesso anche del pensiero mercanteggiano.

Che l'*Avenir* si rivolga alla sua naturale alleata, l'*Armonia*, per domandarle che ne sarebbe avvenuto, sotto l'impero dell'art. 144 del progetto in questione, del diploma d'uno dei suoi *sapienti interi*, non ci reca meraviglia, poichè è dal punto di vista del tornaconto personale che questa santa alleanza discute e risolve i problemi, che maggiormente interessano il paese.

Gl'italiani che han dato due volte la civiltà al mondo non sanno imitare il miserabile spirito di suscettibilità, al quale secondo l'*Avenir* debbono i giusti risentimenti dei giorni di dolore, ma essi hanno il dovere della coscienza delle proprie forze, quello di conservare pura da qualunque fuorviamento la sapienza civile, che ha rigenerato il mondo moderno, e che è loro speciale retaggio.

Essi han dato Galileo al mondo come Lagrangia e mille altri alla Francia; nè l'essere stati larghi nel donare deve costringerli ad accettare un contraccambio, che potrebbe riuscir loro dannoso.

E ci vuol proprio l'intelligenza d'un' oca, o il coraggio di due *Avenir* per venirci a ripetere a sproposito e travisate le proposizioni del professore Majocchi; poichè bisogna non comprendere, o temerariamente affrontare l'immenso spazio che separa il più umile maestro di villaggio dall'uomo che per la vastità della dottrina è chiamato sapiente.

Su via, ancora del coraggio signori dell'*Avenir*!..... chè non ci venite a dire che la *divina commedia, le storie fiorentine, i dialoghi sui sistemi del mondo, l'Orlando furioso, la scienza nuova, i sepolcri, Saul Virginia e Mirra, la genesi del diritto penale, la filosofia civile* e migliaia di altri monumenti della sapienza italiana siano traduzioni più o meno fedeli delle opere degli stranieri?. . . . .

Finora avevamo una duplice alleanza costituita tra l'*Avenir* e l'*Armonia* nel nobile intento di soffocare lo slancio nazionale, ora sembra che il *Nouveau Patriote Savoisien* voglia ficcarvisi in mezzo per costituire una triade di nuovo conio...... discordante sin dall' esordire.

Poichè la memoria ci serve bene a proposito, noi vogliamo cominciare dal rispondere al *Patriote* colla logica dell' *Avenir*: sissignore — la Savoia e Nizza sono due provincie francesi, ma poichè queste due provincie sono divise dalla madre patria, il *Patriote*, non essendo nizzardo non dee ingerirsi dei fatti di Nizza — Questa è la questione pregiudiziale che l'*Avenir* ha dimenticata perchè.............. non ha buona memoria.

L'*Avenir* osserva: « pourquoi le gouvernement a établi l'Institut universitaire à Chambéry et non pas à Nice? parce que la Savoie est inféodée au parti-prêtre, parce que le comté de Nice est, *au fond*, (sic) libéral.

Perchè rispondiamo noi nelle scuole universitarie della provincia di Nizza si è fatta la seguente sperienza; la facoltà legale conta due professori con cinque alunni: la facoltà medico-chirurgica tre professore con cinque alunni.

E il *Patriote* risponde che il chiamar la Savoja paese *ultra-cléricale* è vezzo « des adhérents du gouvernement; e l'*Avenir* riporta la risposta come un trionfo, e da una stretta di mano al suo confratello; oh gran bontà dei cavalieri antichi!

Noi conosciamo per ragion di località l'*Avenir*, ma non avevamo ancor fatta la conoscenza del *Patriote* nuovo in Savoja; epperò ci duole il dover turbare i primi istanti della prima *entrevue* con qualche ricordo elementare un po' sgradevole, che potrebbe forse stuzzicare il ghigno maliziosetto dell' *Avenir*, perchè riesce a favore della questione pregiudiziale ch' esso ha dimenticata.

Il *Patriote* ci parla dei processi intentati alla stampa a Nizza, come l'*Armonia* del calvinismo del ministro Cavour.

Il *Patriote* regala 300,000 abitanti alla provincia di Nizza, la di cui popolazione sta molto al di sotto della metà di questa cifra.

Il *Patriote* ci assicura che a Nizza si parla francese, ma l'*Avenirr* che è *fouilleur intrépide* degli archivi non giunge a scoprire una sola cronaca del contado che sia scritta in francese!

Il *Patriote* almeno per esser conseguente nella sua ipotesi, avrebbe dovuto dirci per quali argomenti dedotti dalla logica francese applicata in Corsica, o per qual altro titolo il Collegio di commercio di Nizza avea diritto al sussidio del governo.

In verità per un *Patriote* tanta ignoranza dei fatti del suo paese è più che scoraggiante; ma che volete; dice l'*Avenir*?

Guelfo son io, e Ghibellin m'appello;
Chi mi dà più, io volterò mantello.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 aprile. La Camera si occupò della discussione del progetto di legge per la concessione al Comune di S. Pier d'Arena di una ferrovia a cavalli che da quella località conduca al porto di Genova, e faccia della medesima come un gran magazzino di merci per l'imbarco e per lo sbarco.

Dai deputati Cavallini, Guglianetti e Imperiali erano mosse opposizioni, chi per ragion di economia, chi per causa municipale; ma gli argomenti addotti in un senso e nell'altro furono combattuti vittoriosamente dai Deputati Quaglia,

---

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE

sur

Monaco, Menton et Rocquebrune.

—

(*Voir le numéro 116*).

Le 14 septembre 1641, Honoré Grimaldi ne pouvant plus supporter la domination espagnole, conclut à Péronne, avec la France, une convention secrète, par laquelle il se plaça à perpétuité, lui et ses successeurs sous la protection de cette puissance.

Malgré les formules cauteleuses dont ce traité est rempli, et qu'on avait employées pour colorer les nouveaux liens que s'imposait le seigneur de Monaco, la protection de Louis XIV ne devait guères mieux valoir pour lui que celle de l'Espagne: ce n'était en définitive qu'un changement de maîtres. On y trouve au fond les mêmes dispositions que dans la capitulation du 15 février 1605; seulement les troupes de S. M. Très-chrétienne devaient remplacer à Monaco les troupes de S. M. Catholique.

Il y a plus, le traité espagnol avait respecté, au moins dans la forme, la haute souveraineté des ducs de Savoie sur Menton et Rocquebrune; le traité français la renverse de fond en comble, ou plutôt le grand roi ne semble pas même se douter qu'elle existe. Il suffit, pour s' en convaincre, de jeter les yeux sur l'article suivant (article 8 dudit traité).

« Le Roi recevra en sa royale protection et » sauvegarde perpétuelle et des rois, ses succes- » seurs, lesquels Sa Majesté obligera par le pré- » sent traité, ledit prince de Monaco, le marquis » son fils, toute sa maison et tous ses sujets, et » les places de Monaco, Menton et Rocquebrune, » avec leurs territoires, juridiction et dépendances, » ensemble tous les héritiers et successeurs dudit » prince, et les gardera et défendra toujours contre » qui que ce soit qui les voudrait indûment of- » fenser; maintenant ledit prince en la même li- » berté et souveraineté qu'il le trouvera, et en » tous ses privilèges et droits de mer et de terre, » et en toute autre sienne juridiction et apparte- » nance, de quelque sorte que ce soit, et les fera » comprendre en tous les traités de paix; et en » outre ledit prince pourra faire arborer, en tou- » tes ses places et terres, étendard de France, » dans les occasions de quelques troubles ennemis.»

Le roi de France ne pouvait violer plus ouvertement qu'il ne le faisait par cet article, les droits qui compétaient à la maison de Savoie sur Menton et Rocquebrune, en vertu des inféodations de 1448 et de 1477. Il ne se bornait pas à prendre sous sa protection les princes de Monaco personnellement et la seule place de Monaco, mais encore « les places de Menton et de Rocquebrune, avec » leurs territoires, juridictions et dépendances, » et il se réservait la faculté de fairer arborer, dans ces mêmes places, la bannière française, lorsque le cas l'exigerait.

Peu de mois après la conclusion du traité dont il s'agit, Honoré Grimaldi surprenait, de nuit, la garnison espagnole, et l'expulsait à tout jamais de Monaco.

Torelli e Monticelli, e dal ministro dei lavori pubblici. All'appunto principale, svolto dal deputato Valerio, che questa opera doveva intraprendersi dal Governo, poichè era profittevole, fu replicato che era di sola spettanza del municipio di S. Pier d'Arena, e che sarebbe stato invadere l'altrui diritto usurpandola.

Il capitolato fu approvato, e quindi i due articoli di cui si compone il progetto di legge.

CRONACA

Naufragio. La nostra città è stata profondamente attristata la mattina di martedì passato dalla notizia di un naufragio di cui ci affrettiamo a dare i particolari, che abbiam potuto raccogliere da persone le quali sono state informate dal sig. Samson che n'è scampato.

L'*Ercolano* piroscafo napoletano, era partito da Genova per Marsiglia lunedì 17 corrente alle ore due pomeridiane. A sera avanzata passeggieri e marinai s'erano ritirati sotto coverta, il vento cominciava a infuriare. il capitano dormiva, il bastimento non avea i soliti lumi colorati di segnale. Giunto rimpetto alla punta della *Garoupe* tra la marina di Cannes ed Antibo il sig. Samsom, inglese, che stava a *prora*, si accorse che un altro piroscafo gli veniva furiosamente incontro, corse quindi ad avvertirne il timoniere, il quale si accingeva a voltar di bordo quando il piroscafo, che veniva da Genova urtando colla prora contro il fianco dell'*Ercolano* lo colava a fondo. Il sig. Samsom ed il timoniere col di lui figlio ebbero appena tempo di gittarsi nello schifo di poppa, che il bastimento era scomparso. L'altro piroscafo era velocemente anch'esso scomparso. I tre scampati dal naufragio si aggirarono lungamente in quel luogo, ma non riuscirono a rinvenire che un altro marinajo, il quale saliva a bordo nel momento dell'incontro, e s'era salvato a nuoto — Rimasero per due buone ore senza sapere dove fossero, finalmente venne loro fatto di scoprire la lanterna di Antibo e vi accorsero per salvarsi.

Si sà che lo stesso giorno 24 dovea partire da Marsiglia alla volta di Genova il piroscafo in ferro *La Sicilia* di 1300 tonnellate e della forza di 300 cavalli, destinato alla navigazione transatlantica, quindi si crede che questo sia il bastimento ch'abbia colato a fondo l'*Ercolano*.

Aspettiamo da Genova notizie, che ci dicano il resto, e ci spieghino il perchè questo piroscafo non si sia fermato un momento per salvare quello ch'era possibile tra i passaggieri e l'equipaggio dell'*Ercolano*, poichè non possiamo sottrarci alla logica stringente del dilemma: o esso non avea sofferto alcun danno dall'urto, ed allora un sacro dovere di umanità l'obbligava a tenersi nel luogo del disastro finchè aggiornasse: o era rotto ad acqua, ed allora perchè non ricoverarsi nel porto di Nizza o in quel di Villafranca?

Fatto stà, che tutte le ispezioni fatte intorno alla punta della *Garoupe* e in quei dintorni non han presentato alcun indizio del naufragio.

Si crede che il numero delle persone imbarcate sull'*Ercolano* ascendesse a 200, tra i quali si sa che ci fossero sir Robert Peel, e l'onorevole Hallcey, membro del parlamento inglese colla sua famiglia, e tutto conduce a credere che 4 solamente siano salvi.

Nel momento di mettere in torchio ci vien detto che viaggiatori provenienti da Marsiglia assicurino l'*Ercolano* esser giunto a salvamento in quel porto. Vorremmo di tutto cuore fosse vera questa versione secondo la quale molte vite sarebbero risparmiate.

Provvedimenti annonarî. Un manifesto del Sindaco di Torino del 20 corrente avverte quella popolazione che la carne di vitello si vende ai due macelli della città al prezzo di L. 1. c 8 il chilogramma, mentre noi in provincia la paghiamo a L. 1 c. 30 e quella di bue a L. 1 c. 20. Ecco uno degli argomenti che crediamo il nostro sindaco si affretterà a sottoporre alle discussioni del Consiglio nella imminente tornata di primavera per giustificare la fiducia generalmente risposta in lui, e per non lasciar dire con fondamento ai giornali della capitale, che la nostra sapienza annonaria si limiti alle *grisse* ed al *piede di bue* del pane di seconda qualità.

Richiamare il commercio interno ai sani principî di economia, sostituendo colla forza dell'esempio e colla necessità della concorrenza il sistema del gran numero dei piccoli guadagni, alla cupidigia del piccolissimo numero di grossi guadagni, che è generalmente invalsa a danno gravissimo dei consumatori, ecco un vero servizio reso alle classi meno agiate e più numerose.

Ci si dice che il sindaco vada meditando vari progetti di questo genere, epperò lo preghiamo aggiungervi quello de' macelli civici, poichè, senza andar troppo lungi, gli si offrono belli esempi nella capitale dello Stato, e sopra tutto a far presto, poichè la carezza dei viveri, in gran parte per cagioni fittizie, minaccia di raggiungere un grado insopportabile.

Noi abbiamo spesso reclamato contro le frodi nel peso dei venditori a minuto, e sempre inultimente. Si direbbe che nelle cose annonarie la logica del tuo e del mio non sia abbastanza chiara, poichè non si vuole far prova di tutta la severità delle leggi contro un delitto annonario invalso universalmente come la più innocente delle abitudini!

Atti Amministrativi. Un manifesto del signor Intendente Generale pubblicato jeri, dà le disposizioni necessarie per la nuova leva testè sancita con Legge. L'estrazione a sorte de' coscritti avrà luogo per questa Città e suo territorio il giorno 27 maggio entrante, e l'assento generale il 19 giugno successivo. — Con altro manifesto dello stesso giorno il signor Comandante Militare della Provincia prescrive le formalità che rimangono a compiersi dagli uomini appartenenti alle classi anteriori a quella del 1823, i quali, colla chiamata della nuova leva hanno diritto al loro congedo assoluto

Associazioni utili. Nel N° 106 del *Nizzardo* il nostro corrispondente di San Remo ci parlava dell'apertura di un canale d'irrigazione, che avrebbe fecondato il territorio di quella città, intrapresa della *Società Sarda*, che ci avea stabilita una direzione provinciale. Ora vi si dice che la stessa società abbia determinato di stabilire una simile direzione a Nizza, e si apparecchi ad intraprendere altre opere idrauliche anche quì. Essa è costituita sul capitale di dieci milioni di lire per le operazioni di credito agricola-mobiliare, dei censi, sconti, depositi, doti e leva militare, per la cultura e dissodamento dei terreni ecc.

Ce ne sono stati comunicati gli statuti, ma, essendoci mancato il tempo di esaminarli, ci riserbiamo di parlarne più distesamente nei prossimi numeri, riconoscendone in massima fin d'ora l'immensa utilità.

Lavori parlamentari. — Nella tornata del 18 il ministro dei lavori pubblici presentava alla Camera dei deputati un progetto di legge per l'autorizzazione della convenzione colla casa Escher-Wyss di Zurigo per la costruzione di tre battelli a vapore per la navigazione del Lago maggiore.

Questi batelli sono destinati a fare il trasporto delle merci e viaggiatori del porto d'Arona alla sponda settentrionale del lago, che sarà esercitato dallo Stato, finchè questo riterrà pure l'esercizio della ferrovia da Novara ad Arona, il cui movimento costituisce l'elemento principale del prodotto di tal navigazione.

I tre batelli devono costrursi della forza di 64 cavalli ciascuno, ed essere adatti al trasporto delle merci e dei viaggiatori. L'impresa ne garantisce il buon servizio per un anno e si obbliga ad eseguire la costruzione sulla riva sarda del Lago. Il prezzo è convenuto in lire 525,000, delle quali lire 450,000 da stanziare sul bilancio corrente, e le residue lire 75,000 su quello del 1855. La consegna si dovrà fare di due alla fine di novembre 1854 e del terzo alla fine di febbraio 1855, pena lire 700 per ogni settimana di ritardo.

(*Conciliatore*)

Incendio. Alla regione di S. Pancrazio un violento incendio divorò in una delle scorse notti una folta macchia di Pini. S'ignora finora se al caso o al delitto debbasi attribuire il sinistro. La giustizia informa.

Festa dello Statuto. Se le informazioni che ci pervengono sono esatte, il programma della Festa sarebbe stato dal municipio stabilito come segue:

Fuochi artificiali in Piazza Vittorio, con effetti di luce a Gaz, la vigilia.

Alla mattina della domenica distribuzione di soccorsi ai poveri; funzione religiosa, con intervento delle autorità alle 10 in Duomo: nel pomeriggio regatta sul mare davanti ai baluardi del mezzodì.

La sera illuminazione generale.

Tribunali. Nella prima quindicina di Maggio

XI.

Profitant de la protection de la France comme ils avaient fait de celle de l'Espagne, les princes de Monaco, non seulement continuèrent à refuser de passer reconnaissance des fiefs qu'ils tenaient de la maison de Savoie, mais ils en vinrent à nier ouvertement le principe même de leurs obligations, en attaquant les actes en vertu desquels elles existaient.

D'autre part, ils ravivèrent les anciennes questions de territoire, et s'engagèrent, à cet égard, avec les habitans de la Turbie, dans des querelles plus sérieuses encore que celles qui avaient eu lieu précédemment.

Le duc Charles Emmanuel II, désirant voir la fin de cette contestation, consentit à prendre pour arbitres le cardinal d'Est et le cardinal Impériali. En 1670, le comte Gazelli, avocat patrimonial près la chambre des comtes de Turin, fut envoyé à Rome, pour plaider la cause des sujets ducaux. Les arbitres ordonnèrent des informations, mais elles furent si peu satisfaisantes, si incomplètes; que ces prélats voulurent, comme on dit vulgairement, faire un clou mal taillé, et proposèrent, au moins par mode provisoire, d'opérer le partage des lieux contentieux. Le Duc refusa cette proposition, et les choses restèrent dans cet état jusqu'en 1699, que le procès se ralluma avec ardeur. Les parties consentirent alors à la médiation du roi de France; mais ce moyen ne réussit pas mieux que les précédents.

Lorsqu'après la guerre de la succession d'Espagne, les puissances belligérantes eurent ouvert, a Utrecht, des conférences pour la paix, le duc de Savoie transmit à l'assemblée générale des plénipotentiaires une note renfermant deux propositions, sur lesquelles il requérait qu'on délibérât.

Par la première, il demandait: « que le Roi » Très-chrétien lui cédât le fort de Monaco, et que » Sa Majesté fût chargée d'indemniser le prince de » Monaco. »

Par la seconde, il demandait: « que le prince de » Monaco reconnût de Son Altesse Royale la su- » périorité et le domaine direct de Menton et de » Rocquebrune, et en prit les investitures, ainsi » que ses prédécesseurs avaient fait. »

Le traité d'Utrecht ne résolut point ces difficultés; il en remit seulement (article 9) la solution à l'arbitrage des cours de France et d'Angleterre. Le président de Lescheraine fut alors envoyé à Paris, pour soutenir, devant les commissaires des deux puissances, les droits de son souverain. De nombreux mémoires en fait et en droit furent échangés entre les parties. Enfin, le 22 juin 1714, les délégués royaux rendirent une sentence par laquelle ils déclarèrent « le prince de Monaco tenu de re- » connaître le domaine direct du duc de Savoie » (alors roi de Sicile) sur les onzes parts de douze » de Menton et sur la totalité de Rocquebrune; » d'en prendre de lui les investitures; de lui ren- » dre foi et hommage en la forme que ses pré- » décesseurs avaient fait en l'année 1448, et autres » années, jusques et y compris 1506. »

Ex exécution de cette sentence, Antoine Grimaldi, prince de Monaco, reçut de Victor-Amédée II l'investiture des deux fiefs dont il s'agit en la personne du président Lombard de Gourdon, son procureur, le 12 août 1716.

(*La Suite au prochain numéro*).

la sezione criminale del Magistrato d'appello di Nizza è chiamato a giudicare le seguenti cause:

Udienza del 6 maggio

Bosio Ampeglio e Bosio Giuseppe, ditenuti — furto qualificato.

8 detto

Viale Antonio e Taggiasco Giuseppe ditenuti— furto qualificato. Durero Giò Batta — contrav. forestale, appello.

9 detto

Tabucco Evasio ditenuto — furto qualificato. Goiran, Gallo e Cauvin — percosse e ferite, appello.

12 detto.

Avigdor e Malaussena — violenze ad agenti della forza pubblica, appello. —Garoscio Nicola contrav. forestale id. — Garibaldi e Boeri — uccisione di un pavone id.

15 detto

Gence Giò Maria, ditenuto — furto qualificato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Ciamberì, 23 *aprile*. — Trovavasi ieri di passaggio in questa città, e diretto alla volta di Torino, il signor C. Lafitte, che va ad intendersi per la prossima esecuzione dei lavori della ferrovia. Il signor Newmann l'ha preceduto di un giorno.

— Una considerevole schiera di Savoiardi deve imbarcarsi a Genova per l'America sul finir d'aprile e nel mese di maggio. Il primo convoglio s'imbarcherà, a quanto dicesi, a bordo del vascello il *Sicardi*. (*Gaz. de Savoie.*)

Parma. — Per decreto della reggente del 21 aprile, lo stipendio annuo dei ministri di Stato pei dipartimenti di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze è ridotto alla somma di L. 10,000 di Parma. Sarà parimente di lire 10,000 lo stipendio per le due cariche unite di ministro delle relazioni estere e di segretario intimo di gabinetto.

Stato Romano. — Si legge nel *Messagere di Modena:*

È arrivato in Roma il principe Luciano Bonaparte, uno dei fratelli del già principe di Canino e per conseguenza cugino dell'imperatore Napoleone III. Rispetto a questa illustre famiglia aggiungerò una notizia che non è senza importanza. Uno dei figliuoli del prenominato ex-principe Canino e della principessa Zenaide-Carlotta Bonaparte, la cui discendenza è stabilita da più anni in Roma nell'antico palazzo Rinuccini, in questi giorni si è dedicato alla professione di chiesa. Egli è il secondogenito, porta il nome di Luciano Luigi e si trova nell'anno ventesimo quinto di sua età.

Notizie Estere.

Parigi, 22 aprile. Sunto delle condizioni del trattato tra la Francia e l'Inghilterra.

Le alte potenze si adopereranno a tutt'uomo del ristabilimento della pace e di guarentire l'Europa dal rinnovamento delle medesime complicazioni. Manterranno, secondo la necessità della guerra, sufficienti forze di terra e di mare. Non accetteranno iniziative o proposizioni di cessazione d'ostilità, nè entreranno in impegni con la Russia, senza comune accordo.

Rinunciano a qualunque vantaggio particolare dagli avvenimenti che potrebbero derivarne. Accoglieranno di buon grado nella loro alleanza le altre potenze europee, che volessero entrarvi per meglio asseguire lo scopo propostosi.

— Il *Moniteur* riporta la confutazione dei documenti e delle dichiarazioni della Russia pubblicati ieri.

Spagna. *Madrid*, 13 *aprile*. — La *Gaceta* pubblica tre decreti reali che regolano la questione degli schiavi e del lavoro dei coloni volontari nell'isola di Cuba.

Nella lunga esposizione dei motivi che precede questi decreti è detto che il mantenimento della schiavitù è indispensabile per la prosperità dell'isola.

Olanda. — *La Aja*. — Un tentativo si era fatto per trasportare per mare 200 casse di fucili ad Amburgo d'origine del Belgio e destinati alla Russia. Ma il governo lo impedì.

Austria. — *Vienna*, 17 *aprile*. Lettera di Orsowa del 9, dice che i Turchi hanno compiuto il terzo riparo dinanzi a Kalafat, di modo che i Russi, se vogliono attaccare quel posto, saranno obbligati a prendere tre linee di opere molto bene difese, prima di giungere alle fortificazioni di Kalafat.

—— *Vienna*, 21 *aprile*. S. A. R. il principe Cambridge è giunto oggi a Vienna.

— Si legge nel *Corriere Italiano*: Ieri fu qui annunziato l'imminente arrivo d'un militare russo d'alto rango, il quale si porta in questa capitale onde presentare per incarico di S. M. l'imperatore di tutte le Russie al nostro monarca, in occasione del suo matrimonio, gli augurii dello czar.

— È giunto a Vienna, in missione straordinaria il generale svedese, conte di Essen, il quale consegnò all'imperatore lo scritto di felicitazione di S. M. il re di Svezia per l'imminente matrimonio.

— Il *Corriere Italiano* scrive: S. M. il re di Grecia diresse a S. M. l'imperatore d'Austria un autografo, in cui vengono assoggettati ad una discussione gli ultimi avvenimenti della Grecia.

Vienna. 23 aprile È stata concessa larga amnistia, e tolto lo stato d'assedio nella Lombardia e nella Venezia. Entra l'imperatrice: la città è in festa: la gioia è universale.

Turchia. I fogli di Londra pubblicano un dispaccio, in data di Vienna 19 aprile, in cui si annunzia correr voce esser nata una divergenza fra lord Stratford di Redcliffe ed il barone di Bruck a Costantinopoli.

Principati Danubiani. I fogli di Trieste pubblicano il seguente dispaccio telegrafico, ricevuto per via di Czernovitz, in data 17 aprile: Il principe Paskiewitch è giunto il 13 per Chotim a Belz, ed il 14 giunse in Jassy: il suo seguito richiede 80 cavalli.

Baltico. — Le ultime notizie di Stoccolma annunziano che si sono visti alcuni precursori della flotta inglese non lungi di Riga.

— Scrivono da Helsingfors che il numerario della Banca è stato spedito a Pietroburgo. Molti abitanti fuggirono, perchè vi si teme bombardamento.

— Una divisione composta del vascello inglese *Monarch* e di tre fregate ha raggiunto la bandiera dell'ammiraglio Napier, il quale si è diretto a Sweaborg.

— Le navi russe catturate dagl' inglesi sono già 14.

— 25 Navigli inglesi sono passati il 15 avanti l'isola svedese Sandham in faccia al golfo di Finlandia.

Danimarca. *Copenaghen* 10 *aprile*. — Il *Correspondant d'Hambourg* dice essere corsa voce che la divisione russa di Helsingfors fosse sul punto di recarsi a Cronstadt e che l'ammiraglio Napier si preparasse ad impedire questo movimento.

— Secondo le notizie date dalla *Gazzetta di Lubecca* del 15 aprile, la squadra Anglo-francese, forte di 28 vele, sarebbe stata vista il 13 a sera a 30 miglia di Wittmund non lungo da Bornholm, dirigendosi verso l'est.

— 19 *aprile*. — I bastimenti inglesi che incrociano nel Baltico, hanno catturato altre quattro navi mercantile russe.

Tutti i legni da guerra inglesi che si trovavano ancora a Copenaghen, hanno salpato da questo porto. (*Havas*)

Russia. Il *Journal de St-Pétersbourg* del 1° (13) aprile pubblica la *Dichiarazione*, che annunzia lo stato di guerra fra la Russia e le due potenze occidentali. Questo documento comincia coll'affermare che lo czar, alla intimazione fattagli di sgombrare i Principati Danubiani, non doveva ottemperare senza che alcuna delle condizioni fosse eseguita, alle quali l'imperatore aveva subordinato la cessazione di questa occupazione temporaria: lo czar ha creduto di non dovere rispondere a tale intimazione anche per la sua forma, avendogli le potenze prefisso un termine di 6 giorni.

Si prendono quindi a combattere i motivi addotti dal gabinetto inglese per giustificare la dichiarazione di guerra; il governo russo dice di essere, non provocatore, ma provocato col mezzo di nuove pretensioni e col rifiutare punti prima non contestati nei negoziati antecedenti; soggiunge che venne alla Russia chiusa ogni via di ritirarsi con onore per l'imperiosa intimazione, tale che la Russia non ne aveva mai ricevuta altra simile in verun'altra epoca della sua storia, neppur quando un conquistatore, alla testa dell'Europa armata, ne aveva invaso il territorio.

Poscia, dopo di avere combattuto le imputazioni mosse al governo dello czar dalle due corti di Francia ed Inghilterra, e di avere protestato contro ogni supposta mira di ingrandimento, la dichiarazione afferma che, se l'equilibrio europeo è esposto a pericoli, non dalla preponderanza della Russia è minacciato, ma bensì dalla formidabile alleanza che per la sua pressione inspira inquietudine a tutte le neutralità, aggiungendo che la Russia, anzi che ogni altra potenza, si mostrò in questi ultimi anni favorevole ai diritti di sovranità ed all'indipendenza degli Stati deboli.

Finalmente questa dichiarazione dice che il motivo vero che indusse le due potenze occidentali alla guerra è la brama di abbattere l'influenza della Russia, e conchiude:

« Per difendere quest'influenza, non meno necessaria alla nazione russa, che essenziale alla conservazione dell'ordine ed alla sicurezza degli altri Stati; per sostenere l'indipendenza e l'integrità territoriale che ne sono il fondamento, l'imperatore, costretto suo malgrado ad entrare nel conflitto, consacrerà le forze di resistenza che gli offre suo il popolo, pieno di devozione, di patriottismo. Egli spera che Iddio, il quale si sovente ha protetto la Russia nei giorni di dure prove, ancora adesso l'assisterà in questa formidabile lotta. Egli deplora sinceramente i mali infiniti che la guerra è per spargere sull'umanità. Ma nello stesso tempo egli protesta solennemente contro la pretensione arbitraria delle due potenze, le quali sogliono rimandarne a lui solo tutta la responsabilità. Esse sono, senz'alcun dubbio, libere di adottare contro la Russsia le disposizioni che loro converrà di adottare, ma non a loro sta l'imputarne a lui le conseguenze. La responsabilità dei mali di una guerra appartiene a chi la dichiara, e non a colui che soltanto la accetta. »

Cronaca Americana.

Benchè gli Americani simpatizzano cordialmente colla Turchia, la questione d'Oriente non sembra preoccuparli di molto. I soi cattolici Irlandesi si affacendano onde impedire che i loro amici in patria seguano gli stendardi dell'Inghilterra. Si sono dichiarati apertamente per la Russia, e se loro fosse possibile, irromperebbero nel Canadà a sollevare quella colonia contro il governo Britannico.

Il Presidente Pierce ha inviato alla Camera i documenti riguardanti la questione del vapore *Blak Warrior* sequestrato dalle autorità spagnuole in Avana. L'amministrazione federale a Washington ha offerto una mancia di 500 scudi per rinvenire le persone che spezzarono il macigno inviato dal papa pel monumento di Washington.

L'arcivescovo Cattolico di New York ha contradetto le voci sparse da alcuni giornali ch'ei fosse favorevole all'emancipazione dei poveri popoli dell'Isola di Cuba.

Due preti cattolici furono arrestati in New York, l'uno per aver amministrato ad una fanciulla delle bibite perniciose con fine osceno, e l'altro per non essersi presentato come testimonio ne' tribunali.

Coll'arivo del vapore *El Dorado* rileviamo che il tenente Strain della marina nazionale, occupato nell'esplorazione dell'istmo di Durien, è giunto salvo colla sua scorta alla baja di Caledonia.

Sono occorsi in questa settimana numerosi incendii in New York cagionando gravi perdite, ma non si ha a deplorare, come soventi avviene, alcuna vittima.

Le elezioni nello Stato del Connecticut e nel

Rhode Island riescirono contrarie al partito democratico. Si attribuisce questa reazione alla cattiva amministrazione del Sig. Pierce.

Il sig. Daniel, Incaricato d'affari degli Stati Uniti a Torino, ha chiesto la sua dimissione.

Da una lettera pervenutaci da Haiti in data 5 marzo p. p. mese rileviamo che avvenne una grave contesa fra il comandante della flotta francese stazionata in quelle acque ed il governo dell'Isola. L'ammiraglio Dusquene chiese udienza dall'imperatore, ma questi vi si ricusò. Una lettera fu inviata al Ministro degli affari esteri chiedendo certe indennità ed accordando 48 ore di tempo onde solvere il grave problema. Faustino I, essendosi consultato co' suoi ministri e coi rappresentanti dei governi esteri ivi residenti, giudicate erronee ed insolenti le domande dell'ufficiale francese, rispose « anzichè sottomettermi, l'impero d'Haiti cesserà di esistere.»

Questa dichiarazione ottenne un felice esito, e lo stesso ammiraglio salutò poscia il vessillo haitiano con 21 colpi di cannone.

Durante l'intervallo che occorse fra l'arrogante richiesta e la dignitosa risposta, l'imperatore visitò minutamente i forti della città e la sua flotta, dando ordine di tenersi pronti per qualunque evento. (*L'Eco d'Italia* dell'8).

ULTIME NOTIZIE.

Torino. Da tutte le provincie sono giunte notizie delle soscrizioni al presentito e in tutte le provincie, a ragione della popolazione e della richezza loro il concorso fu grande sicchè si dovrà operare la riduzione. Chechè se ne dica, questa è una dimostrazione di simpatia al Governo e di fiducia nella prosperità dello Stato che i giornali retrivi gridano correre a rovina.

— La Società promotrice delle belle arti ha procrastinato il termine fissato per l'apertura della esposizione la quale sarà l'otto maggio. I capi d'arte che si vogliono mettere in mostra debbono essere portati, al più tardi, all'ufficio di direzione pel 20 corrente. (*Espero*).

Francia. — Leggesi nel *Moniteur*: La squadra sotto gli ordini del vice-ammiraglio Parcheval-Deschenes, che ha fatto vela da Brest pel golfo di Finlandia, è composta di 9 vascelli, 7 fregate, 1 fregata a vapore, 2 corvette a vapore e 4 avvisi a vapore, con 1,200 cannoni.

La squadra del mar Nero si compone di 9 vascelli, 7 fregate a vapore, 1 corvetta a vapore, 4 brik e 4 avvisi a vapore, con 1,120 cannoni.

La marina imperiale ha 56,000 marinai.

Inghilterra. *Londra 21 aprile.* Si legge nell' *Indépendence Belge*: Il governo ha fatto annunziare un prestito di sei milioni di lire sterline (150 milioni di franchi), all'interesse del 3 1/2, rimborsabile nel 1859, e sul quale si aprirà una sottoscrizione pubblica.

Leggiamo invece nel *Costitutionnel*: « Il governo inglese negozierà 6 milioni di lire al 3 1/2, rimborsabili in tre rate di 2 milioni ciascuna. »

Si diceva oggi che questo imprestito era già stato conchiuso.

Vienna 24. Nell'occasione del matrimonio dell'imperatore è stato tolto lo stato d'assedio nelle provincie lombardo-venete. 336 incolpati politici sono stati amnistiati. È stata egualmente concessa l'amnistia per la provincia della Galizia, ed amnistia generale pei diritti contro l'imperatore. Cessazione dei processi contro gli accusati imprigionati nelle sommosse.

La fidanzata è giunta in mezzo a grande entusiasmo.

Nessuna notizia dall'Oriente nè dal Baltico è pervenuta questa mattina.

—Notizia posteriore ispiegano il dispaccio elettrico sull'amnistia austriaca. Essa si limita allo scarceramento di pualche detenuto, suddito austriaco, ed alla soppressione di qualche processo. Ma non è caso nè di condono generale, nè di togliere i sequestri.

Turchia. I Turchi ebbero il 16 vittoria a Calafat, i russi vennero rispinti con perdita di 500 uomini. — Un altro dispaccio pubblicato dai giornali del 24 da Costantinopoli, annunzia che Odessa sarebbe stata bombardata e quasi incendiata; le batteri russe avrebbero dopo una viva resistenza, ceduto.

Russia. — Una lettera dalla Livonia dice che a Pietroburgo regna un deciso entusiasmo per la tranquillità d'animo e il contegno dell'imperatore. Si racconta che egli ritornando dalla chiesa, siasi espresso coll'imperiale famiglia di aver pregato non solo per i suoi figli e pel suo impero ma anche per i suoi nemici. E in Kronstadt dopo aver esaminate le fortificazioni si sarebbe inginocchiato a capo scoperto sulla spiaggia del mare e, recitata una breve prehiera, avrebbe esclamato nell'alzarsi: Ora possono venire! (*Corr. Ital.*)

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Nella causa di subastazione intentata dal Sig. Antonio Gassin contro Lorenzo Asso debitore principale, e la signora Giuseppina Audiffret moglie Bianchi terza posseditrice, pel secondo incanto e difinitivo deliberamento di una casa composta di pian terreno, primo piano e belvedere con uno spazio di terreno esistente da tutte le parti della stessa casa, e muri costrutivi, tali e quali furono li suddetti terreni acquistati da Lorenzo Asso dalli signori Avvocato Trofimo Deleuse, e Gio Batta Musso compreso il diritto di servitù attiva di passagio, il Tribunale di 1ª Cognizione di questa Città con suo decreto del primo del cadente mese di Aprile avrebbe fissato l'udienza delli tredici del prossimo venturo mese di Maggio ore undeci del Mattino.

Nizza li 24 aprile 1854.

BOTTIN *Sost°* DE MASINI.

AVVISO.

Il primo maggio prossimo avrà luogo l'estrazione dell'impresito privato di S. M. il Re di Sardegna di 3 milioni 600 mila franchi, ove saranno estratti 4000 premi da fr. 40,000—4000—2000 ecc. fino a fr. 40.— Le persone che desiderassero far acquisto di obbligazioni si presenteranno alla Libreria di Francesco Faraut sui Baluardi.

Le obbligazioni costano fr. 6.

L'agente CIAMPINI.

GUSEPPE BREGOZZI

Maestro Concertatore e Direttore dell'Orchestra

DEL REGIO TEATRO

Maestro di Capella della Città di Nizza.

Da lezioni di teoria musicale, di canto, di piano e di violino.

Indirizzo. Via Cassini — casa Sue — 4° piano.

Bilancio Sinottico

Per semplificare la Contabilità Agricola

della massima utilità

Pei proprietari, affittavoli, agricoltori ed agenti di campagna

Diviso in sei tavole, in modo che in ogni articolo di *entrata* e di *uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Si spedisce franco per posta contro un mandato postale di lire 1 25.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità

Per tutti i proprietari di case o stabili locat.

SI SPEDISCE FRANCO PER POSTA

Contro un mandato di L. 1 10.

Dirigersi con vaglia postale affrancato all'*Uffizio Generale d'Annunzi*. — Torino.

MACHIAVELLI,

Il Principe e i discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio

Preceduti dai giudizi di UGO FOSCOLO e VINCENZO COCO, un volume di fogli 25; L. 1. 25. Le Storie Fiorentine, un volume di fogli 24 a L. 1. 20.

Queste tre opere sono le principali fra le molte che dettò il Segretario Fiorentino, e sono di quelle che per riuscire utili vogliono essere studiate e lette con attenzione e perseveranza.

STORIA POLITICO-MILITARE

della

RIVOLUZIONE ITALIANA

e della

Guerra di Lombardia del 1848

CORREDATA DI DOCUMENTI

DI

CARLO MARIANI

Uffiziale dell'armata Sarda

2 vol. prezzo L. 6.

SI SPEDISCE *franco* PER POSTA

Dirigersi con vaglia postale affrancata all'*Uffizio generale d'Annunzi* — Torino.

COCO VINCENZO,

Saggio Storico sulla Rivoluzione in Napoli.

LOMONACO FRANCESCO,

Rapporto a Carnot Ministro di Guerra, un volume di fogli 18 a L. 0 90.

COCO, *Platone in Italia*, un volume di fogli 26 a L. 1 30.

Le opere del Coco, conosciute da pochi finora, meritano di diventar famigliari a tutti per la ricchezza di filosofia vera e di soda erudizione che dalle medesime trabocca. — È vergogna che gl'Italiani meglio conoscano gli autori e i libri francesi che non quelli dei sommi loro cittadini.

PLUS DE COPAHU prendete per arrestare uno scol' ni 4 o 5 giorni lo Sciroppo di citrato di ferro di Chable di Parigi E LA SUA INIEZIONE RINFRESCANTE.

Le signore per guarire i FIORI BIANCHI prendano il nostro Sciroppo di Citrato di ferro; e facciano lozioni colla nostra acqua Virginale, si veda la notizia: *Depurativo del Sangue.* È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal Venereo, Dartri, Bottoni e purificare il sangue.

IL signor Chable avverte di non aver altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacie sta in Nizza.

—Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

I signori Medici che volessero impiegare questo rimedio, potranno dirigersi al sig. Dalmas in Nizza.

VICENDE

DEL

Mazzinianismo politico e religioso dal 1833 al 1854

PER

NICOMEDE BIANCHI

SAVONA. — Dai tipi di Luigi Sambolino.

Un volume in 8° di pagine 284 al prezzo di lire 4.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Sabato 29 Aprile 1854. — N° 118.

Nizza, 28 aprile.

LA SETTIMANA.

Vogliamo o non vogliamo, ci è pur mestieri cominciar sempre le nostre riviste da quella che dicesi ancora questione di Oriente, ma che in verità dovrebbe chiamarsi questione europea: tanta è l'importanza degli onnigeni interessi ad essa congiunti, tanta la ragionevole ansietà degli animi! Se non che mentre tendiamo ai quattro venti gli orecchi, e fiutiamo l'aria per indovinare alcun che di certo o di probabile, tutto quel che faticosamente raccogliamo, alla fin delle fini si riduce a un nonnulla — Sicchè dunque, che ci è stato di nuovo? — Eccolo.

Inghilterra e Francia han conchiuso a Londra il giorno 10 un trattato di alleanza in ordine alla guerra colla Russia, per la integrità ed indipendenza dell'Impero Ottomano, e lo han ratificato e pubblicato il 15. Se è vero quel che dicono i corrispondenti di parecchi giornali nostrani e stranieri, il gabinetto di S. James non avrebbe voluto ammettere un certo sistema politico, che quel delle Tuilleries avrebbe proposto pel futuro riordinamento di buona parte di Europa. La qual proposta non sembrerà strana, come non sarà difficile congetturarne l'indole, a chi *intus et in cute* conosce la natura e le tendenze del Buonapartismo. Oh! potessimo alzar completamente il velo diplomatico! Che lezzo! Quanta bruttura!

E pure Prussia ed Austria han firmato tra sè un trattato, che dicesi di alleanza offensiva e difensiva; ma la cui materia e forma s'ignora finora, non ostante il tanto parlare che ne han fatto di ogni ragione effemeridi da un mese e più a questa parte. Nonpertanto crediamo bene apporsi coloro, che sospettano in quello qualche cosa di preparatoriamente ostile alle potenze occidentali, dalle quali sole le due grandi alemanne han temuto sempre per le loro province renane e lombardovenete. — È buono intanto, che ogni reciso giudizio sospendiamo, sino a che non vediamo chiaro in quel documento; epperò, che non diamo facile orecchio alla voce, che Francia ed Inghilterra l'abbiano pienamente approvato a patto, che non vi siano clausole secrete.

Nè la Russia ristà dal maneggiar la penna; chè essa ha a giustificarsi al cospetto dei suoi popoli, e ad accenderli di entusiasmo e fanatismo, come le preme di dar buone parole ai grecoslavi per mantener viva ed estendere la loro insurrezione. Al primo dei quali fini provveggono una *Dichiarazione* sulla Gazzetta Officiale, ed un articolo sulle semiofficiali, in cui inventando od alterando i fatti, invocando ipocritamente Dio, Cristo, Vangelo, Cristianesimo, Ortodossia, si atteggia da vittima della ingiustizia e della violenza più che pagana delle tre sue nemiche: al secondo proposito soccorre con una *Circolare*, la quale, dopo avere con santo sdegno maladetto agli anglo-franchi pel satannico soccorso alla mezza luna, approva e benedice quei popoli, che da questa oppressi hanno per divino impulso inalberato la Croce a Vessillo di riscatto; e soggiunge, che mai si scelererà le mani per comprimere quella santissima insurrezione. Bravissimo lo Tzar! E non si potrebbe, o dovrebbe, far contro lui stesso uso dei suoi argomenti, delle sue benedizioni e delle sue maledizioni?

Veramente i Greci, nella effervescenza in cui sono, non han poi gran bisogno di chi lor soffi nell'incendio. Ci si dice, e noi lo crediam vero, che l'insurrezione loro, benchè qua e là combattuta con qualche successo, si vada sempre più propagando, anzi, che siensi ferocemente levate pur la Tessaglia e la Macedonia. Oh! come coteste fiamme si appiglieran largamente di qui a poco, specialmente quando Austria e Prussia, gittata via buffa, nettamente e chiaramente piglieran lor partito! — E qui sarem tentati a dire, bene sta a Francia ed Inghilterra, che, non contenti dell'errore dello smembramento della Grecia, in cotal modo ed a così esigue proporzioni, non paghe di aver distrutto la forza della Turchia a Navarino, quasi poco fosse stato di aver permesso alla Russia di combatterla, e vincerla ed umiliarla nel 28 e nel 29, sono state poi così incuriose, o diciam meglio, tanto materialmente improvvide ed egoiste, da aver lasciato, che Nicolò solo lavorasse a suo pro in Oriente, senza darsi un pensiero al mondo e di migliorare generalmente le istituzioni Ottomane, e più particolarmente di fare tra i grecoslavi una propaganda liberale — Seminaste vento, e raccogliete tempesta.

Lacerata nel proprio seno, lentamente, almen per ora, soccorsa per terra da' suoi alleati, priva dell'oro opportuno, mancante nelle sue schiere di stretta disciplina, che fa intanto la Turchia sul Danubio e nell'Asia? In questa le ostilità, atteso il freddo, non sono ancor ricominciate, salvo le perpetue del sempre vittorioso Sciamil, su quello grandi fatti si preparano, e vi han tuttogiorno luogo dei minori. Senza dire di un preteso disegno di passare a Nicopoli, questo ci viene assicurato da più parti, che Omer Pascià abbia riconcentrate le sue truppe a Bazarjik, appoggiando le sue spalle a Schumla, la destra a Varna, la manca a Silistria: posto gagliardissimo per essere tutelato da tre fortezze, e sussidiato dal mare. Lo che se non fosse, parrebbe, che i russi avrebbero dovuto a quest'ora attaccare il vallo di Trajano, e venire con Omer a grande battaglia. Tantoppiù che essi sono molto cresciuti di numero, pel quale, come per la fioritissima cavalleria, se non per l'artiglieria, si vantaggiano dai turchi. Se non che v'ha di coloro, che non improbabilmeate pretendono, volersi i russi, dopo la occupazione della Dobruscia, tenere sulla difensiva sino a che nettamente non siensi decise le potenze alemanne — Quanto poi a Kalafat, per gli ultimi dispacci ci si fa assapere, che il dì 16 fuvvi un forte combattimento, in cui i russi, perduti 500 uomini, oltre i feriti ed i prigionieri, furono respinti. Kalafat è stata ora munita di una terza trincea, cosicchè, senza girarla, non riesce agevole il compierne l'espugnazione.

Dal Baltico ci vengon notizie di sempre nuove prese di navi russe, mercantili s'intende e non da guerra; e non potremo averne di combattimenti sino a che il ghiaccio non si disfaccia nel golfo di Finlandia. Intanto Inghilterra e Francia di altri legni aumentano tuttodì le loro flotte del Nord; come intorno ad esso Baltico proveggono alacremente ad accanita difesa l'Autocrate in persona ed i suoi figli; dei quali il Granduca Costantino ha preso il comando attivo della flotta — Del Mar Nero un dispaccio colla data del 14 da Costantinopoli avvisa, che Odessa è stata bombardata, e quasi incendiata. Sara vero? — Lo fosse; che non più avrebbe consistenza la voce a Londra ed a Parigi poco essersi contento di Dundas ed Hamelin per la loro lentezza — E dadovvero che tutto ci par lento! — Ma forse non posson le cose marciar più sollecite.

Ma che credete, che Nicolò si contenti della insurrezione greca? Mainò, che anche in occidente si prova a destar turbolenze per un'utile diversione. Le leggiere agitazioni di Portogallo e quelle di Spagna non han poi nessun rapporto coll' oro russo trovato in tasca a qualche agitatore? Certo il Miguelismo ed il

---

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE
sur
Monaco, Menton et Rocquebrune.

(Voir le numéro 117).

XII.

Quoique la sentence dont on vient de parler eût replacé, en droit, les territoires de Menton et de Rocquebrune sous la supériorité directe et la haute souveraineté de la maison de Savoie, les rois de France ne continuèrent pas moins à abuser, de temps en temps, de la protection qu'ils croyaient pouvoir exercer sur la principauté de Monaco en vertu du traité de Péronne. C'est ainsi qu'en 1730, ils mirent garnison à Menton, et firent déployer, dans cette ville, l'étendard français. Ce mode d'agir, qui était attentatoire aux investitures dont la légitimité avait été consacrée par la sentence précitée, donna de l'ombrage au roi de Sardaigne, qui recourut aux négociations pour faire respecter ses prérogatives.

En 1731, Louise Hyppolite Grimaldi, qui avait épousé Jacques de Torigny, ayant succédé à Antoine Grimaldi, son père, fit hommage à Charles-Emmanuel III des fiefs de Menton et de Rocquebrune, et en passa reconnaissance, conformément aux actes précédents, et notamment à celui du 12 août 1716.

Cette reconnaissance fut renouvellée par Honoré Grimaldi (Honoré III), le 15 avril 1733, à l'occasion de son avènement à la principauté de Monaco.

Depuis lors, les princes de Monaco essayèrent bien encore, sinon de déserter la mouvanee des rois de Sardaigne, chose difficile, du moins d'en écarter ce qu'ils y trouvaient de plus lourd: ils refusèrent d'accepter les deux cents florins qui leur étaient dûs annuellement, comme correspectif de la charge qu'ils avaient prise de fournir, quand ils en seraient requis mille arbalètries, pour la défense du comté de Nice. Le gouvernement sarde ne prit pas d'abord garde à la pensée déloyale qui se cachait sous ce refus; à la fin pourtant il s'en aperçut, et fit, pendant plusieurs années, opérer la consignation judiciaire de cette pension. Le prince Honoré III, n'ayant aucun motif plausible pour persister dans ce système de dénégation, crut arriver au but qu'il se proposait, en demandant le paiement intégral de toutes les annuités échues, sans exception; mais on se borna à lui offrir celles des derniers vingt-neuf ans, en opposant de prescription quant aux autres. Des négociations furent entamées sur ce point entre les délégués spéciaux des parties intéréssées; le chevalier Millo, mandataire du prince de Monaco, souleva des difficultés infinies; force lui fut toutefois d'accepter les offres susdites. Un billet royal du 9 février 1761 régla le montant de la dette, et en prescrivit le paiement.

Victor-Amédée III étant monté sur le trône, reçut, le 1er juin 1775, l'hommage et le serment de son vassal, et en fit dresser un acte, qui, bien que rédigé en langue italienne, reproduit assez exactement le texte des inféodations primitives. Voici un fragment de cet acte qui servira toujours plus à fixer les idées du lecteur sur la nature des fiefs de Rocquebrune et de Menton. Le roi investit Honoré Grimaldi « in feudo nobile, ligio antico, avito » e paterno, e sotto l'omaggio e fedeltà nobile e » ligia, per esso e suoi figliuoli nati e nascituri sino » all'infinito, di dette parti ondici delle dodici di » Mentone, e di tutto ciò che di ragione, azione,

Carlismo farebbero allo Tzar non lieve servizio, mentre le forze dei suoi nemici le distrarebbero sopra altro teatro, ed altro intento — Pel Portogallo non evvi appiglio a rivoluzioni; per la Spagna certo che sì. Che volete! Quando un governo è così dissennato, quando la Regia è così scandalosa! Tutto ivi si fa male — Una querela, come altra volta indicammo, è sorta cogli Stati-Uniti; qual provvedimento si è preso? Pensa quel governo ad assicurarsi fermamente Cuba? Oh! che! — Eppure, abolendo la schiavitù in quella magnifica isola, si garentirebbe contro gl' interessi degli stati americani del Sud che sono a schiavi, e vorrebbero Cuba per formarne tre o quattro stati a schiavi, per equilibrio a quelli del Nord. Ma il Ministero spagnuolo, se cogli ultimi decreti abolisce la tratta dei negri, con altri della stessa data provvede all' incremento della indigena popolazione schiava, perchè, esso dice, la schiavitù è necessaria alla prosperità dell' isola! Oh stoltezza! E le altre Antille non spagnuole han bisogno della schiavitù? E non sono prosperissime?

E questo è quanto di più importante ci han detto in questa settimana i giornali, riguardo gli esteri paesi.

Quanto all' Italia, se ne togli la volenterosa fiducia, onde il popolo degli stati Sardi è accorso a firmare il *Prestito Nazionale*, niente altro di osservabile ci è, che la levata dello Stato di assedio *dalle provincie Lombardo-Venete*, e l'indulto a 332 imputati o condannati politici, o rei di offese all' imperatore. E tutte queste *larghezze* perchè? — Perchè il Cavalleresco ha preso moglie! — Senza dir verbo sulla natura ed estenzione di coteste grazie, perdoni, larghezze od *amnistie*, ci sentiam veramente sforzati a dire, che ci vuol proprio tutta la impudenza del dispotismo, e tutta la religione del diritto divino, per torturare ed insanguinare i popoli durante più anni, riserbandosi a largheggiare alcun pò con loro (usiamo l'aulico linguaggio) sol quando e perchè un Imperatore o Re ha qualche contentezza domestica, come per esempio, il menarsi a casa la moglie o l'avere un figliuolo! E che! Son cosa dei Principi i popoli, son cosa vile essi così, che quelli debbano meno affligerli e un tantino lor sorridere, sol quando si fa nelle regie festa e baldoria? Oh! Governino i Principi secondo diritto e ragione, facciano uso degl' indulti e delle grazie solamente per correggere colla equità l'asprezza delle leggi o l'inflessibilità della giustizia, e saranno benedetti. Ma non sia giammai, che loro sappia alcun grado l'Umanità, quando, quasi a trastullo, arrestano il procedere giuridico, o condonano la fulminata pena per gli egoisti motivi di private allegrezze.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 aprile. Viene in discussione il progetto di legge per la concessione di una condotta d'acqua da Busalla a Genova. Depretis vuole che pria di questo progetto debba discutersi l'altro concernente le disposizioni relative agli agenti di cambio e sensali. Il presidente mette a partito la proposta Depretis, la quale è combattuta dal ministro di finanze, e rigettata dalla Camera. La relazione del progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici porta la concessione di una condotta d'acqua da Busalla a Genova al sig. Nicolay, che si obbliga a sostenere ogni spesa sui disegni presentati, non può aver diritto a guarentigia alcuna intorno alla misura dell' acqua, deve concederne uso gratuito all' amministrazione, e tenere il governo indenne contro le pretenzioni dei terzi. Se nonchè, essendo già inoltrati i lavori, tre ingegneri nostrani, trovano il modo di profittare di una forte caduta d'acqua per ottenere una potente compressione d'aria che valga alla propulsione di traini al piano inclinato della Galleria dei Giovi,e non essendo sufficiente quella proveniente dalle infiltrazioni conveniva accrescerne l'estrazione, derivandone ancora una certa quantità dalla Scrivia. Onde per l'aumento di spesa bisognava riformare la convenzione, alla quale aderriva il Nicolay, colle convenzioni di poter fare uso delle acque d'infiltrazione delle Gallerie e dell' esonerazione dell' indennità ai terzi.

La relazione della Commissione conviene nell'utilità dell' opera, lamenta che non siasi ammesso il sistema degli incanti e conchiude che la convenzione Nicolay è vantaggiosa al governo, e però si decide per l'approvazione.

Farina combatte la proposta di legge non vedendone accertata l'utilità perchè Genova non iscarseggia di acqua potabile. Il ministro dei lavori pubblici confuta Farina, giustifica il suo operato dimostrandone l'utilità pubblica. Depretis taccia il ministro di non aver adempito alle formalità prescritte dalla legge, si oppone all' adesione non potendo prevedersi le conseguenze del contratto. Paleocapa spiega il perchè in questa occasione ha creduto di astenersi di adempiere alle formalità ed esprime la convinzione che il contratto debba riuscir profittevole allo Stato.

Cadorna e Menabrea sostengono il ministro con fatti ed argomenti tecnici nella questione.

Tornata del 25 aprile. Continua la discussione sul progetto di legge riguardo alla concessione Nicolay. Depretis rimprovera il ministero perchè non siasi attenuto al sistema dei pubblici incanti, ed accenna ad inconvenienti, cui andò incontro il ministero. Cavour risponde che trattandosi di cosa urgente, non potè previamente sottoporla all'approvazione del Parlamento; giustifica l'operato con argomenti di fatto. Deviry porta la questione sul terreno della legalità; e dice trattandosi di beni demaniali, per alienarli esser necessario il consenso del Parlamento,quindi i pubblici incanti. Paleocapa domanda un bill d'indennità non per aver fatto ciò che avrebbe potuto evitare, perchè avea fatto da se ciò che circostanze imperiose ed il vantaggio dello Stato richiedevano. Bona informa la Camera che i lavori per la condotta d'acqua sono pressochè compiuti a Pontedecimo ed a Genova. Farina contesta l'utilità di quest'opera. Berti legge un discorso in sostegno degli interessi e delle ragioni degli utenti delle acque della Scrivia della provincia di Tortona. Depretis insiste sulla sua opposizione, come pure Deviry che pur vuole violata la legge che prescrive i pubblici incanti nell'alienazione dei beni demaniali. Cadorna appoggia la convenzione, e vengono approvati successivamente li articoli e la legge a scrutinio segreto.

(Corrispondenza particolare del NIZZARDO)

Oneglia 26 aprile 1854.

Io vi risparmierò il mio po' d'esordio, perchè a dirvela schietta e tonda non saprei come fare per darvene uno.

Anche qui abbiamo un organo della pubblica opinione. Si chiamava *Vespa*, or si chiama *Società*. Io non saprei dirvi come la *Società* abbia raccolto l'eredità della *Vespa*, poichè non saprei guarentirvi se abbia fatto uso della facoltà riserbata dall'art. 979 del nostro Codice, nè saprei indovinare il rapporto che sta tra l'una e l'altra appunto, perchè parmi aver letto nelle *georgiche* di Virgilio di un cotal insetto, che è l'elemento dissolvente della società industriosa delle pecchie, e che secondo me si accosta molto alla natura della *Vespa*. Del resto non aspetterete lungamente, poichè la zoonomia si è impadronita della *Vespa* e farà altrettanto della *Società*, allora potrò darvi ragguagli esatti quanto quelli di una anatomia comparata.

La *Società* ha le sue idee — chi non ne ha? — Essa crede che un semplice mutamento di personale, ispirato dal desiderio di ricompensare con una promozione i servizî importanti resi dall'Avv. Minghelli, costituisca un preliminare di completo cambiamento di sistema per far cessare la *vergognosa* (sic) concorrenza di questi penitenziarî all'industrioso ed onesto operajo. E quì con una di quelle tirate che rammentano la *rana* di La Fontaine, dimenticando la sua origine di *Vespa*, giunge sino a credere d'aver fatto *rintronare* col modesto ronzio delle mille ed una sue missioni *volontarie* i lamenti della umanità sofferente!......

La povera *Società* tra il bisogno di farsi clientela e il desiderio di metter nero sul bianco perde la testa. È fama che un mercatante udendo dir meraviglie del sistema di gravitazione domandasse quanto fruttava per cento, e che gli fosse risposto d'irsene con Dio: facciamo dunque lo stesso colla povera *Società*, poichè tutti i tesori della carità non basterebbero a guarirla delle sue *discrasie*.

Siate serî!. . . ma è sempre possibile? — Mettetevi davanti agli occhi il rampollo femminino di una vespa in elmo e corazza, e tenete il riso!

Morte ai penitenziarî, perchè producono, perchè colla concorrenza facilitano la consuma-

---

» dreitura, proprietà e reclamo ha e può avere
» nel luogo sudetto, mandamento e territorio di
» Roccabruna, con tutti li loro territorii e confini,
» feudi, retro-feudi, fedeltà, omaggi, uomini nobili
» ed ignobili, censi redditi, servizi, laudemi, ven-
» dite, successioni, angarie, perangarie, tagli, bandi,
» proclami, condanne, obvenzioni, decime, alpi,
» pasquaggi, pesca, caccia, boschi, prati, vigne, terre
» colte ed incolte, monti, piani, pascoli, strade,
» passaggi pubblici e privati, acque, acquaggi, de-
» corsi d'acque, forni e molini; resighe e battitori
» ed altri edifizi e ragioni di quelli costruere, e
» qualunque regalia, col mero e misto impero, om-
» nimoda giuridizione e possanza del coltello ed
» esercizio di quella, tanto di ragione che di con-
» suetudine, in qualunque maschio o femmina,
» tanto della patria che forestiere, che in detti
» luoghi venissero a delinquere, forche, pilastri,
» berline ed altri supplizi necessarii per l'esercizio
» ed esecuzione delle cose permesse, con libera e
» totale potestà di costituire in detti luoghi, tenere,
» deporre e riporre qualunque castellani, giudici
» ed altri ufficiali, ad esercitare detto mero e misto
» impero ed omnimoda giuridizione, con li pedaggi,
» gabelle, esazioni, mercati, leide, pesi e misure,
» usi, consuetudini, libertà, prerogative, pertinenze
» e dipendenze di detti castelli e mandamenti, e
» delle appellazioni, loro esame, cognizione, termi-
» nazione e definizione, ed altri diritti come avanti
» le precedenti infeodazioni. Di più investisce il
» medesimo, in feudo nobile, antico, avito e pater-
» no, e sotto l'omaggio e fedeltà nobile e ligia
» dell'annuo reddito di fiorini ducento di piccol
» peso, e cadun fiorino alla ragione di grossi do-
» dici della moneta corrente al tempo della loro
» infeodazione, da pagarsi sopra la gabella de' sali
» del contado di Nizza, in cadun anno, al predetto
» principe di Monaco, o suoi, nel giorno e festa
» di S. Gio. Battista, stati detti fiorini ducento va-
» lutati a ragione di lire settecento venti sette,
» soldi cinque, danari dieci di Piemonte. e gene-
» ralmente di tutti gli altri feudi, retro feudi, cose
» e beni feudali che detto principe tiene e possiede,
» se moventi dal diretto dominio e superiorità della
» S. R. M. S., quali cose tutte ha concesse e con-
» cede all'istesso principe; etc.»

Pour ce qui est des questions de territoire entre Monaco et la Turbie, elles avaient été décidées irrévocablement par une déclaration du roi de Sardaigne du 18 novembre 1760, approuvée par Honoré III, sous les auspices de Sa Majesté Très-Chrétienne.

XIII.

Avant d'examiner sous quelles conditions politiques les traités du 30 mars 1814 et du 20 novembre 1815 ont rétabli la principauté de Monaco, que la révolution française avait effacée, vingt ans auparavant, de la carte de l'Europe, il est nécessaire de bien arrêter les idées du lecteur sur la portée et les effets des lois qui ont aboli en France le régime féodal. Les considérations qui vont être présentées méritent quelque attention.

Parmi les nombreuses distinctions admises en matière féodale, il y en a une qui est ici des plus importantes: c'est la division des fiefs en fiefs avec juridiction et fiefs sans juridiction. L'abolition de la féodalité a fait à ces deux espèces de fiefs des destinées entièrement contraires: dans les premiers, le domaine utile s'est consolidé avec le domaine direct; dans les seconds, le domaine direct s'est consolidé avec le domaine utile.

(La Suite au prochain numéro.)

zione, perchè producono manifatture imperfette e di pochissima durata, perchè non fanno concorrenza, anzi perchè colla concorrenza di pessimi prodotti nocciono all'industria degli onesti operai.

Morte ai penitenziarî, perchè la loro concorrenza nell'ordine della produzione è *vergognosa, massime per un paese libero*, perchè la riabilitazione del delinquente per mezzo del lavoro è un delitto contro l'industria. ecc. ecc.

A cotali mattezze risponda chi può; in quanto a me credo avervi dato prova di sovrumana pazienza tenendomi, comunque brevemente, a piè fermo in questo labirinto di delirî, di sconnessioni, di contradizioni e peggio. Z.

CRONACA

Guardia Nazionale. Domani domenica, secondo l'ordine del giorno 26 marzo, tutta la legione di questa Guardia Nazionale, deve recarsi agli esercizii in Piazza d'Armi in completo uniforme. È stato diramato ordine ai militi di cingere il cinturone colla sciabola sotto pena di essere sottoposti al consiglio di disciplina. I battaglioni devono trovarsi alle ore 2 1/2 pomeridiane nel luogo della loro riunione parziale, onde prendere le bandiere ed essere la legione riunita in Piazza d'Armi alle 3.

Polizia urbana. *Regolamento art.* 191. « Tutti i padiglioni detti *tende* spiegati nelle contrade, piazze, baluardi, sobborghi e sulla pubblica via, saranno fissati all'altezza di quattro metri dal suolo ed in modo a lasciar *totalmente libera l'altezza di tre metri almeno.* »

Niente di più facile che l'esecuzione di questo articolo — Una sola persona in poche ore facendo il giro delle vie di Nizza può verificare qual conto se ne faccia. Sembra impossibile che non si possa giungere a far eseguire le ordinanze della polizia municipale nemmeno sopra oggetti d'intera permanenza, oppure è così.

Noi invitiamo il sig. Sindaco ad una passeggiatina per il *lungo paglione Massena* e per la *via Massena*, onde vedere in qual conto è tenuto l'art. 191 che abbiam estratto dalla *edizione ufficiale*.

Stampa Clericale. Il gerente della *Campana* presentavasi di bel nuovo sabbato scorso davanti il magistrato di prima cognizione per l'articolo pubblicato nel suo numero del 10 marzo col titolo *Pubblici scandali nella Camera dei deputati*. Era accusato di provocazione pubblica allo sprezzo ed al malcontento verso il governo ed alla ribellione alla giustizia. Fu condannato a 200 franchi di multa e 10 giorni di prigionia.
(*Gazz. di Genova.*)

Fiera di Sospello. Per parte del Comune di Sospello si avverte il pubblico che la prima fiera avrà luogo in quella Città i giorni 8, 9 e 10 dell'entrante mese di maggio, e che in quell'occasione i negozianti godranno dell'esenzione d'ogni dritto di banco e piazza.

NAUFRAGIO DELL' ERCOLANO

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova del* 27:

Ieri, alle ore 2 pom., giungeva in questo porto il pacchetto a vapore Napoletano *Sicilia*, comandato dal Carson, e recava una notizia che empieva di rammarico tutta la città. Il *Sicilia* proveniva da Marsiglia destinato per la prima volta ai viaggi transatlantici, e navigando nella notte del 24 al 25 nelle acque di Villafranca investì in mezzo all'oscurità e al mare agitatissimo il piroscafo l'*Ercolano*, che apertosi nel fianco in pochi istanti affondò. Questo ultimo piroscafo, partito da Genova il 24 alle ore 2 pomeridiane, aveva a bordo 50 passaggieri, 27 imbarcati in questo porto e 23 di transito.

Dalle informazioni raccolte apparirebbe che 37 sono i periti fra i passeggieri e 12 fra gli uomini dell'equipaggio, composto di 34 persone, compreso il capitano Miceli Francesco che contasi tra i salvati. Crediamo trascrivere in calce le generalità, quali furono somministrate all'Autorità, degl'infelici che trovarono in quel disastro la morte.

Se è vero che un palischermo sia stato lasciato in mare a salvamento dei naufraghi non sarebbe perduta la speranza che qualcheduno fra coloro che non giunsero a riparare sul vapore possa essere stato ancora raccolto. Però in questo caso non si comprenderebbe come il piroscafo *Sicilia* abbia proseguito il suo cammino senza attendere l'esito degli sforzi fatti da quell'imbarcazione.

Nulla si salvò delle merci e del denaro che erano a bordo dell'*Ercolano*. In Genova era stata imbarcata in numerario la somma di Ln. 70,000.

Il maggior danno che abbia riportato nel forte urto il *Sicilia* è il bompresso rotto.

L'Autorità Giudiziaria informata subito di questo sinistro sta procedendo agli atti di suo istituto.

La *Stampa* aggiunge che il capitano ed il secondo del vapore *Sicilia* furono arrestati.

Nome e Cognome de' Morti.

La consorte e la cognata di Neukin Adolfo, belga — Costa Giuseppe, di Ragusa — Molinari Andrea, svizzero — Halsey Tommaso, inglese con quattro della sua famiglia. — Sohiers Teresa, di Strasborgo — Guyot nata Guillemont e cameriera, francesi — Il domestico di Roberto Peel — Richet Giovanni, svizzero — Samsom Carlo, inglese (1) — Cattaneo Elena, principessa Spinosa con due figli e due persone di servizio, siciliana — Cinque membri della famiglia di Knight Edoardo, inglese — Hayes Giuseppe e due della sua famiglia. — Fasano Anna, napoletana con cinque figli — Dallorso Pietro Matteo, di Chiavari — Ferrari Pietro di Quinto — Musso Pietro Giuseppe, di Castellamonte Ivrea.

Nome e Cognome dei Salvati.

Downley Eduardo, inglese — Wilkinson Giorgio, idem — Neukin Adolfo, belga — Orsucci Cesare, fiorentino — Boston Carlo, inglese — Schunke Alfredo, parigino — Muracchini Domenico, carrarese — Claris Filippo, francese — Peel Roberto, inglese — Valentin Giacomo, francese — Anchuri Paolo, toscano — Gresham Carlo, americano — Knight Eduardo, inglese.

(1) Il sig. Samsom è l'inglese che si è salvato come narrammo nel N° 117 del *Nizzardo* insieme a tre altri, di cui ignoriamo i nomi, e che bisogna escludere da questa nota.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Genova — I grani subirono un nuovo ribasso, stante gli arrivi considerevoli di grani giunti dall'Egitto.
Gaz. del pop.

Firenze — Con decreto granducale venne stabilito che la strada ferrata che da Empoli va a Siena, sia protratta sino ad incontrare la ferrovia Aretina.

Un altro decreto ordina la formazione di un battaglione di bersaglieri, il vestiario dei quali parteciperà del modello adottato dai bersaglieri piemontesi e di quello dei cacciatori austriaci.

Venezia, 24 *aprile*. Il numero delle persone amnistiate per offesa maestà sovrana e per turbazione di tranquillità interna, si dice ascendere a 1200.

Napoli. — Si fanno grandi preparativi militari, il danaro è scarsissimo.

— I viaggiatori provenienti dal Piemonte sono rigorosamente sorvegliati. Non è guari la polizia fece cassare dall'insegna di una bottega le parole *Caffè del Monte Bianco* perchè il *Monte Bianco* ha il torto di stare vicino alla Savoia, paese retto a libertà!

Notizie Estere.

Parigi, 26 *aprile*. Il *Moniteur* annunzia che un sesto squadrone sarà formato nei 53 reggimenti di cavalleria.

Trieste, 24 *aprile*. Prevesa, 13. La città di Arta è distrutta; Giannina assediata da 15,000 insorti. Fuad Effendi cerca di aver soccorsi per mare. Tutto l'Epiro è in insurrezione: le fortezze sono in mano dei turchi.

Svizzera. L'ambasciatore francese, seguendo l'esempio del ministro inglese communicò una nota al governo federale, intorno allo stretto obbligo di questo di mantenersi perfettamente neutrale.

Madrid, 20 aprile. Il governo spagnuolo ha contratto un prestito di 22 milioni di reali (5 milioni e mezzo) guarentito sulle rendite delle isole filippine.

Berlino, 20 aprile. La *Corrispondenza Prussiana* smentisce la notizia messa attorno dai giornali intorno alla nota della Francia ed Inghilterra, con cui intimavasi alla Prussia di decidersi. Codesta smentita sembra data al solo scopo di illudere l'opinione pubblica, mentre si sa che fu appunto l'arrivo di siffatta nota che affrettò la conclusione del trattato tra l'Austria e la Prussia.

Inghilterra: — L'*Argus*, piroscafo incrociatore inglese, ha condotto ieri a Portsmouth la *Troya*, nave mercantile russa catturata.

— Ordini dell' ammiragliato prescrivono che tutti gli uomini al disotto di 50 anni si tengano pronti a partire per raggiungere la flotta al primo segnale. Trattasi qui degli uomini degli equipaggi degl' incrociatori delle finanze al servizio della marineria. Ordini simili furono comunicati ai guarda coste.

Atene, 21. Alcuni vascelli francesi bloccano il golfo di Corinto. Non esistono ivi provvisioni di grano se non per altri soli dodici giorni (?). Le comunicazioni sono interrotte fra il Peloponeso ed il continente greco. Il ministro inglese ha minacciato il blocco, e la detronizzazione dell'attual dinastia.

Montenegro. La notizia della *Triester Zeitung* avere il principe Danilo chiamati i Montenegrini a prender parte alla guerra contro i Turchi, viene oggi confermata dal seguente dispaccio della *Presse*:

Semlino, 20. — Il Vladika del Montenegro ha emanato un appello ad una guerra di religione contro i Turchi. Si sono ormai presentati 6,000 volontari. Non è ancor fissato il momento dell'attacco.

Costantinopoli, 17. Il batello a vapore l'*Imalaja*, è giunto con 2 mila soldati inglesi. Sono preparati due palazzi per alloggiare S. A. R. il duca di Cambridge e S. A. I. il principe Napoleone. Le flotte stanno vicino Varna. È stato conceduto un ritardo al termine fissato per la partenza dei greci.

Il batello a vapore il *Napoleone* è giunto a Gallipoli. Una moschea è stata mutata in caserma, e questo fatto ha prodotto un'indegnazione generale.

A Salonnicco gli ulemas manifestano animosità contro gl'inglesi. Il bazar ed il ghetto sono stati incendiati.

Costantinopoli, 15. Il generale Bosquet è partito alla volta di Adrianopoli per istabilirvi il quartier generale già preparato. 20,000 francesi e 8,000 inglesi sono sbarcati a Gallipoli.

Il contrammiraglio Bruat con 6,000 uomini è giunto. Le flotte sono a Baldscik. A Kavarna si è fatta un'illuminazione generale il giorno 10, quando il *Ranshee* recò l'ordine di cominciar le ostilità. Il *Furious*, spedito a cercare il console a Odessa fu cannoneggiato ad onta che avesse inalberata bandiera parlamentare.

La partenza delle flotte per Odessa è imminente.

Principati-Danubiani. — Leggesi nella *Patrie*: Gli ultimi dispacci da Vienna dicono che erasi sparsa la voce di uno scontro avvenuto ultimamente presso la riva del Danubio.

Si assicurava che Selim bascià aveva sostenuto a Cavassu un combattimento di 22 ore contro forze molto superiori, e che dopo una lotta d'un accanimento inaudito, i Russi erano stati costretti a sospendere la loro marcia.

Questo splendido fatto d'armi aveva, dicesi, efficacemente contribuito alla buona esecuzione del movimento di concentrazione ordinato da Omer bascià.

Bucarest. Il principe Paskewitch ha ordinato lo sgombramento della piccola Valachia. I corpi franchi vengono disciolti.

— Il *Wanderer* dà la seguente notizia: Riceviamo da Orsova un dispaccio telegrafico d'oggi, 22 aprile, ore 10, m. 30 antimeridiane, nel quale poco chiaramente è detto: Si attende l'assalto di Viddino e il passaggio presso Radujevatz.

— Il *Messagiere della Transilvania* ha una corrispondenza da Bukoresto, in data del 15 corrente, la quale termina con queste parole: « In questo momento ho notizia che i Russi hanno cominciato l'assalto di Silistria con un terribile cannoneggiamento da ambe le parti. La posizione di Silistria è disperata, e l'incendio si è da più lati impadronito della fortezza »

L'*Ost Deutsche Post* del 22, foglio della sera, dice: Oggi per via straordinaria abbiamo da Bukoresto in data del 15 e 16 che da otto giorni tutte le truppe disponibili del 3ᵉ corpo e tutti i trasporti di rinforzo del 4° e 6° corpo arrivati dal Pruth, sono spediti da Bukoresto alla volta di Giurgevo e di Craiova.

ALESSANDRIA. I greci devono abbandonare l'Egitto dal primo maggio. Il vapore francese, *Caiman*, è naufragato sulle coste dell'Abissinia.

BOMBAY, 28 *marzo*. Crescenti imbarazzi per gl'inglesi a Birma. Il re di Ava è morto: fu nominato a suo successore il fratello.

La Persia ha dichiarata ufficialmente la propria neutralità.

CIRCASSIA. — Le ultime notizie della Circassia recano che gli agenti di Chamyl mostrano grande attività: vengono espulsi tutti i Russi. Su tutti i punti, dove esistevano per lo passato fortini russi, sventola ora la bandiera di Maometto. Le popolazioni delle montagne accorrono dai loro nascondigli per prender parte alla pugna.

MAR BALTICO — Le catture dei navigli di commercio russo operate dagli incrociatori inglesi nel Baltico e nel golfo di Filandia, divengono considerevoli.

I governatori russi procedono alla verificazione della quantità dei grani e di cavalli che i proprietari possono aver disponibili per il servizio dell'armata, da pagarsi con *buoni del tesoro ultimata la guerra*. Che patti grassi!

I ghiacci della Newa non sono ancora rotti, e nulla nei dintorni di Cronstadt lascia presagire ancora un prossimo disgelo.

Dalle più remote provincie dell'impero arrivano continuamente a Pietroburgo novelle reclute, le quali vengono inviate ai loro rispettivi corpi dopo di essere state arringate dall'imperatore.

——— Un dispaccio del 25 da Amburgo dice che la squadra inglese bloccava i porti di Finlandia e quello di Botnia. Essa si è divisa in due parti per bloccarli più strettamente.

COPENAGHEN, 23 aprile. Lo Schooner russo *Libertas* capitano Raas stato fatto prigioniero dagli inglesi è rientrato nel porto d'Ystad. Il capitano Raas ubbriacò la guardia inglese e ricuperò in tal guisa il proprio naviglio.

Il ministero rimase al governo degli affari ed ottenne piena vittoria. Il re stesso è risoluto di destituire parecchi alti funzionarii che tenevano dall'opposizione. Vi sarebbe uno scambio di portafogli in forza del quale quello dell'interno verrebbe assunto dal signor de Tillisch, il che riguardasi quale indiretta minaccia alla costituzione.

ULTIME NOTIZIE.

TORINO. — A quanto dicesi, sarebbe giunto al nostro Governo un dispaccio in cui si conferma la notizia dell'incendio di Odessa per parte delle flotte.

— Annunziammo qualche tempo fa che in piazza d'Italia facevansi preparativi per mettere in mostra per la festa dello Statuto il modello in grande del monumento nazionale a CARLO ALBERTO, ideato dallo scultore Butti. Ora sappiamo che questo bel disegno non essendosi potuto attuare per ragioni economiche, i preparativi che si fanno su quella piazza sono volti ad un magnifico getto d'acqua. (*Espero*).

FIRENZE, 24 *aprile*. — Sono giunti ieri in questa città il principe Federico Guglielmo di Prussia, e il principe Federico Giorgio di Sassonia. Due giorni innanzi era giunto il principe Luigi Luciano Bonaparte.

RUSSIA. Alcuni fuggiaschi di Revel, avrebbero narrato, che qualche tempo fa, il generale Benz, annunziò agli abitanti che doveva farsi una prova coi cannoni della fortezza, e perciò non avessero apprensioni, in causa del forte cannoneggiamento. Gli abitanti furono assai maravigliati, allorchè invece del gran cannoneggiamento, non sentirono che alcuni pochi colpi isolati. Si venne a sapere che tutti i cannoni, ad eccezione di sei erano inservibili, e anche questi sei perdettero l'imboccatura subito al primo colpo. I cannoni della fortezza sono di ferro, e la ruggine gli aveva interamente consunti

——— *Pietroburgo* 20 aprile. — È morto oggi il barone Rochow, ministro di Prussia presso questa corte imperiale.

Odessa. 26 aprile. La flotta anglo-francese, composta di 26 bastimenti trovasi ancorata dinanzi al porto. Non se ne conosce ancora lo scopo.

— I russi, mossi da Calafat verso Radovan è Crajowa, accingonsi a sgombrare la piccola Valachia.

Gli spedali trasportansi a Bucarest.

BALTICO. — L'*Alessandria*, nave finlandese che veleggiava da Copenaghen per la Finlandia, è stata catturata dagl' Inglesi e condotta nella baia di Kioege.

ANNUNZI.

FALLIMENTO DI MAURIZIO GARIBBO
VERMICELLAJO IN PORTO-MAURIZIO,

Si invitano i creditori verificati e giurati od ammessi per provisione del fallimento del suddetto Maurizio Garibbo a comparire il giorno dieci maggio prossimo venturo ore tre pomeridiane nella sala delle udienze del Regio Tribunale di prima Cognizione sedente in questa città ed avanti il Signor Avvocato Tommaso Moraglia Giudice Commissario del suddetto fallimento per deliberare sulla formazione del concordato.

Oneglia li 25 Aprile 1854.

Il Segr° del Tribunale di 1ª Cognizione
G. B. FILIPPI.

M. MIGNON Gerente.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.